

488.

## SEDUTA DI MARTEDÌ 21 SETTEMBRE 1971

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

INDICE		PAG.
	PAG.	
<b>Missioni</b> . . . . .	30585	
<b>Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa</b> . . . . .	30591	
<b>Disegno di legge costituzionale (Assegnazione a Commissione in sede referente)</b> . . . . .	30588	
<b>Disegni di legge:</b>		
(Annunzio) . . . . .	30590	
(Assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	30591	
(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .	30588	
(Presentazione) . . . . .	30626	
(Trasmissione dal Senato) . . . . .	30586	
<b>Disegno e proposte di legge (Discussione):</b>		
Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (Approvato dal Senato) (3550);		
SCIANATICO ed altri: Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 (2896);		
		PAG.
		COLAJANNI ed altri: Norme sull'intervento pubblico nel Mezzogiorno (2950);
		CAPUA e BOZZI: Assegnazione alla competenza della regione a statuto ordinario Calabria degli interventi di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 437, e devoluzione alla medesima regione degli stanziamenti statali ivi previsti (2997);
		SCOTTI ed altri: Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno (3279) . . . . .
		30620
		PRESIDENTE . . . . .
		30620
		DELFINO, Relatore di minoranza . . . . .
		30622
		ISGRÒ, Relatore per la maggioranza . . . . .
		30621
		<b>Proposte di legge:</b>
		(Annunzio) . . . . .
		30586
		(Assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .
		30591
		(Assegnazione a Commissione in sede referente) . . . . .
		30588
		(Ritiro) . . . . .
		30590
		(Trasmissione dal Senato) . . . . .
		30586
		<b>Interrogazioni, interpellanze e mozioni (Annunzio):</b>
		PRESIDENTE . . . . .
		30626
		COMPAGNA . . . . .
		30626
		D'AURIA . . . . .
		30626
		LA BELLA . . . . .
		30626

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni (Svolgimento):</b>		<b>Corte costituzionale (Trasmissione di atti)</b>	30591
PRESIDENTE . . . . .	30595	<b>Corte dei conti (Trasmissione di relazione)</b>	30590
COMPAGNA . . . . .	30619	<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)</b>	30590
D'ALESSIO . . . . .	30605	<b>Nomina di Commissari</b>	30591
FLAMIGNI . . . . .	30612	<b>Per la nomina di una Commissione d'indagine:</b>	
GIOMO . . . . .	30617	PRESIDENTE . . . . .	30585
GUI . . . . .	30616	NICCOLAI GIUSEPPE . . . . .	30585
MEZZA MARIA VITTORIA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	30602, 30604	VASSALLI . . . . .	30585
NANNINI . . . . .	30600	<b>Per tutti dei deputati Galli, Covelli e Della Briotta:</b>	
PAZZAGLIA . . . . .	30613, 30618	PRESIDENTE . . . . .	30591
POCHETTI . . . . .	30603	<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)</b>	30591
PUCCI DI BARSENTO . . . . .	30600	<b>Ordine del giorno delle prossime sedute</b>	30627
RAICICH . . . . .	30601	<b>ERRATA CORRIGE</b>	30628
RAMPA, <i>Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	30607		
	30610, 30613		
ROSATI, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	30597		
SARTI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	30614, 30618, 30619		
SPERANZA . . . . .	30599		
TAGLIAFERRI . . . . .	30609		

**La seduta comincia alle 17.**

D'ALESSIO, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta del 15 luglio 1971.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 46, secondo comma del regolamento, comunico che i deputati Moro Dino, Pedini e Scarascia Mugnozza sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Per la nomina  
di una Commissione d'indagine.**

VASSALLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSALLI. Signor Presidente, nel corso della seduta del 22 luglio scorso, discutendosi il bilancio della Camera dei deputati, il deputato Giuseppe Nicolai ebbe a pronunciare testualmente queste parole, come risulta dal resoconto stenografico di quella seduta:

« Se quello schieramento intende camminare su questa strada, faccia pure; ma cominci a far pulizia in casa propria e anche nel proprio gruppo parlamentare, dove comodamente sono assisi, non tanto vecchi apologeti del regime del signor Mussolini, quanto persone che nel marzo 1939, come il presidente della Giunta per le autorizzazioni a procedere, parteciparono a Vienna al II convegno del comitato di collaborazione giuridica italo-germanica dove, tra l'altro, applaudendo insieme con i Rosenberg la relazione " Razza e diritto " convenivano " di difendere i valori della razza con l'assoluta e definitiva separazione degli elementi ebraici dalla comunità nazionale " ».

L'accusa a me rivolta dal deputato Giuseppe Nicolai è falsa. Non ho mai né conosciuto né visto in vita mia Alfred Rosenberg; non ho plaudito alla relazione « Razza e diritto » svolta al menzionato convegno di Vienna del marzo 1939; così come non ho mai né

plaudito né partecipato alla redazione di documenti di contenuto razzista.

Ai sensi dell'articolo 58 del regolamento della Camera dei deputati, le chiedo, signor Presidente, di nominare una Commissione di indagine che accerti la verità dei fatti.

NICCOLAI GIUSEPPE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICCOLAI GIUSEPPE. Signor Presidente, non ho da apportare alcuna modifica né rettificata a quanto affermato qui in aula il 22 luglio scorso, di cui l'onorevole Vassalli si è lamentato.

Sono lieto del fatto che venga nominata una Commissione di indagine per vagliare fatti e avvenimenti di quel lontano 1939, quando l'onorevole Vassalli, salito alla cattedra universitaria in quel novembre 1938 in cui venivano allontanati dalla scuola i cittadini di razza ebraica...

PRESIDENTE. La prego, onorevole Nicolai, di soffermarsi soltanto sul fatto citato dall'onorevole Vassalli.

NICCOLAI GIUSEPPE. L'onorevole Vassalli — dicevo — in quel lontano 1939, partecipò, accompagnando — dice lui — il padre e lo zio, al convegno razzista di Vienna.

PRESIDENTE. Questo lo accerterà la Commissione di indagine.

NICCOLAI GIUSEPPE. Presenterò alla Commissione una documentazione adeguata.

PRESIDENTE. È nel suo diritto.

Onorevole Vassalli, giudico fondata la sua richiesta: comunicherò successivamente i nomi dei componenti la Commissione d'indagine.

NICCOLAI GIUSEPPE. Speriamo che lo onorevole Vassalli chieda anche la nomina di una Commissione che indaghi sul caso Jalongo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

### Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

COSSIGA: « Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari » (3580);

VEDOVATO ed altri: « Legge-quadro in materia di linee automobilistiche di interesse regionale » (3581);

CAPUA e PAPA: « Istituzione della corte di appello di Reggio Calabria » (3582);

BADINI CONFALONIERI ed altri: « Aumento del contributo dello Stato al museo nazionale del Risorgimento di Torino » (3588);

TANTALO ed altri: « Modifiche alla legge 9 luglio 1906, n. 445, concernente l'acquisto di aree occorrenti alla ricostruzione di abitati dichiarati da trasferire » (3589);

MALFATTI e TROMBADORI: « Concessione di un contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni del cinquantenario della morte di Giacomo Puccini » (3591);

CIAMPAGLIA: « Avanzamento alla qualifica di direttore di divisione dei direttori di sezione che siano tali alla data del 31 dicembre 1970 » (3594);

FOSCHINI e SCOTTI: « Modifica alle leggi 5 luglio 1961, n. 635 e 28 febbraio 1967, n. 131, recanti provvidenze per le esportazioni di merci e di servizi » (3602);

MICHELI PIETRO e BUZZI: « Provvedimenti speciali in favore delle popolazioni della provincia di Parma e della provincia di Reggio Emilia colpite dal terremoto del 15 luglio 1971 » (3605);

MICHELI PIETRO e TANTALO: « Norme interpretative della legge 23 dicembre 1969, n. 1033, concernente la legge tributaria sulle successioni » (3607);

CORTI: « Introduzione dell'insegnamento di una lingua straniera nella scuola elementare » (3608);

CACCIATORE e GRANZOTTO: « Modifiche agli articoli 1 e 155 del regio decreto 16 marzo 1942, n. 267, e dell'articolo 1 della legge 20 ottobre 1952, n. 1375, concernenti il fallimento, il concordato preventivo e l'amministrazione controllata » (3609);

PAPA: « Modifiche al testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 4 febbraio 1915, n. 148, in materia

di revoca degli assessori comunali e di riunione straordinaria del consiglio comunale » (3610);

MILIA: « Nuove norme sul trattamento di quiescenza e rivalutazione delle pensioni in favore degli appartenenti ai corpi delle forze di polizia in congedo » (3611);

DEGAN: « Norme per la revisione dei prezzi contrattuali nella fornitura e posa in opera delle costruzioni previste dalla legge 26 gennaio 1963, n. 47 » (3612);

BERTUCCI: « Modificazioni ed integrazioni alle vigenti disposizioni in materia di danni di guerra » (3613);

BOZZI: « Facoltà d'iscrizione dei neonati nel comune di residenza dei genitori a tutti gli effetti della legislazione sullo stato civile » (3614).

Saranno stampate e distribuite.

### Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

NAPOLI ed altri; MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: « Estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai congiunti dei caduti, dei dispersi e delle vittime civili di guerra » (*già approvati, in un testo unificato, dalla II Commissione permanente della Camera e modificati da quel Consesso*) (231-2199-B);

BIMA: « Provvedimenti a favore del personale addetto alla tenuta dell'ex castello reale di Racconigi » (*già approvato dalla I Commissione permanente della Camera e modificato da quella I Commissione permanente*) (1472-B);

SPONZIELLO ed altri; GUNNELLA e COMPAGNA: « Modificazioni al testo dell'articolo 525 del codice di procedura civile approvato con regio decreto 28 ottobre 1940, n. 1443, modificato con decreto legislativo 5 maggio 1948, n. 483, ratificato con legge 14 luglio 1950, n. 581, sull'aumento dei limiti di valore per l'esecuzione mobiliare » (*già approvati, in un testo unificato, dalla IV Commissione permanente della Camera e modificati da quel Consesso*) (1351-2762-B);

LEVI ARIAN GIORGINA ed altri; IANNIELLO ed altri; LEVI ARIAN GIORGINA ed altri; MENICACCI e NICOSIA; IOZZELLI; NANNINI e SGARLATA; BORGHI ed altri; LOBIANCO ed altri; MANCINI VINCENZO ed altri; FRANCHI ed altri; GI-

RAUDI ed altri: « Norme sull'ordinamento della scuola elementare e sulla immissione in ruolo degli insegnanti della scuola elementare e della scuola materna statale » (già approvati, in un testo unificato, dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificati da quella VI Commissione permanente) (255-401-447-462-629-659-1014-1578-1745-1894-2618-B);

FRACANZANI ed altri; STORCHI ed altri: « Nuove norme in materia di coltivazione delle cave e delle torbiere » (approvati, in un testo unificato, dalla XII Commissione permanente della Camera e modificati da quella IX Commissione permanente) (776-2570-B);

VILLA ed altri: « Norme di attuazione, modificazione ed integrazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (già approvato dalla I Commissione permanente della Camera e modificato da quella I Commissione permanente) (2833-B);

ROMANATO ed altri: « Norme per la tutela delle bellezze naturali e ambientali e per le attività estrattive nel territorio dei colli Euganei » (già approvato dalla VIII Commissione permanente della Camera e modificato da quella IX Commissione permanente) (2954-B);

Senatori CODIGNOLA ed altri; PELLICANÒ ed altri; GIANQUINTO ed altri; CARON ed altri: « Nuovo ordinamento dell'ente autonomo "La Biennale di Venezia" » (approvati, in un testo unificato, da quel Consesso) (3579);

Senatore ZUCCALÀ: « Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del codice di procedura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione » (approvato da quel Consesso) (3583);

Senatori COLELLA e SALARI: « Modifiche alla legge 4 luglio 1967, n. 580, recante disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » (approvato da quelle Commissioni riunite VIII e XI) (3584);

« Proroga dei termini per la dichiarazione di paternità e modificazione dell'articolo 274 del codice civile » (approvato, in un testo unificato, da quel Consesso) (3585);

Senatori MARCORA ed altri: « Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (approvato da quel Consesso) (3586);

« Modificazioni all'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Presidente

della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229 » (approvato da quella II Commissione permanente) (3587);

Senatori DEL PACE ed altri: « Estensione dei benefici per i trattamenti fitosanitari alle coltivazioni di tabacco, previsti dalla legge 27 ottobre 1966, n. 910 » (approvata da quella VIII Commissione permanente) (3590);

Senatori CIPELLINI ed altri: « Finanziamento degli interventi straordinari nelle zone depresse del centro-nord per l'anno finanziario 1971 » (approvato da quella V Commissione permanente) (3592);

Senatori PELLA ed altri: « Modificazioni al decreto-legge 18 dicembre 1963, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, recante provvedimenti per le zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (approvato da quella V Commissione permanente) (3593);

« Modifiche ed integrazioni alla legge 4 marzo 1958, n. 179, concernente l'istituzione e l'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti e abrogazione della legge 6 ottobre 1964, n. 983, recante modificazioni alla predetta legge n. 179 » (approvato da quella X Commissione permanente) (3595);

Senatori CIPOLLA ed altri; Senatori SCARDACCIONE e COPPOLA; Senatori VIGNOLA ed altri: « Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati » (approvati, in un testo unificato, da quella VIII Commissione permanente) (3596);

Senatori MAZZOLI e BALDINI: « Rivalutazione delle indennità di servizio forestale spettanti al personale del ruolo tecnico superiore forestale (ufficiali) del Corpo forestale dello Stato e loro estensione ai tecnici di concetto dello stesso Corpo » (approvato da quella VIII Commissione permanente) (3597);

Senatori FERRI ed altri: « Inquadramento degli operai di ruolo del Corpo forestale dello Stato con qualifica di guardie giurate nel ruolo transitorio dei sorveglianti forestali » (approvato da quella VIII Commissione permanente) (3598);

Senatori GENCO ed altri: « Modifiche e integrazioni alla legge 23 giugno 1970, n. 482, riguardante l'inquadramento nei bienni di professori di ruolo in servizio nelle classi di collegamento » (approvato da quella VI Commissione permanente) (3599);

« Modifica dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967,

n. 18, recante norme sulla istituzione e sul funzionamento del Comitato consultivo degli italiani all'estero » (*approvato, in un testo unificato, da quella III Commissione permanente*) (3600);

« Proroga del contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) » (*approvato da quella III Commissione permanente*) (3601);

« Norme in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto » (*approvato da quella X Commissione permanente*) (3603).

Saranno stampati e distribuiti.

### Trasmissioni dal Senato e assegnazioni a Commissioni.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti, già approvati dalla Camera e modificati da quel Consesso, che — stampati e distribuiti — sono già stati deferiti, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria » (1639-B) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

« Programmi e coordinamento dell'edilizia residenziale pubblica; norme sull'espropriazione per pubblica utilità; modifiche ed integrazioni alle leggi 17 agosto 1942, n. 1150; 18 aprile 1962, n. 167; 29 settembre 1964, n. 847; ed autorizzazione di spesa per interventi straordinari nel settore dell'edilizia residenziale, agevolata e convenzionata » (3199-bis-B) (*con parere della IV e della V Commissione*).

### Assegnazioni a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti provvedimenti sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE: « Modifica del termine stabilito per la durata in

carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia » (*già approvato in prima deliberazione dalla Camera e dal Senato della Repubblica*) (1993-B);

BOLDRINI ed altri: « Estensione ai "patrioti" dei benefici combattentistici di cui alla legge 24 aprile 1970, n. 336 » (3497) (*con parere della V e della VII Commissione*);

CIAMPAGLIA: « Estensione dell'indennità sostitutiva della mensa agli impiegati dell'Amministrazione periferica delle dogane in servizio presso gli aeroporti » (3511) (*con parere della V e della VI Commissione*);

SPORA ed altri: « Estensione dei benefici della legge 31 marzo 1971, n. 214, ad alcune categorie di ex dipendenti del Ministero della difesa » (3535) (*con parere della V e della VII Commissione*);

*alla II Commissione (Interni):*

TANTALO ed altri: « Autorizzazione a concedere un contributo straordinario di lire 1.000.000.000 in favore dell'Ente nazionale di lavoro per ciechi » (3509) (*con parere della V Commissione*);

Senatori ZACCARI ed altri: « Abrogazione dell'articolo 95 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, riguardante il numero degli esercizi autorizzati alla vendita o consumo di bevande alcoliche » (*approvato dalla IX Commissione del Senato*) (3574);

*alla IV Commissione (Giustizia):*

DI PRIMIO ed altri: « Attribuzione della funzione dell'assistenza all'udienza agli uscieri giudiziari e nuova regolamentazione del diritto di toga e di chiamata di causa » (3475) (*con parere della I e della V Commissione*);

LA LOGGIA ed altri: « Nuove norme sulla prescrizione dei reati » (3515);

Senatore ZUCCALÀ: « Modifiche agli articoli 495, 641 e 653 del codice di procedura civile relative alla conversione del pignoramento ed al decreto di ingiunzione » (*approvato dal Senato*) (3583);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

LA FORGIA ed altri: « Modifiche alla lettera B) punto 2) della tabella B allegata al decreto-legge 23 ottobre 1964, n. 989, convertito, con modificazioni, nella legge 18 dicembre

1964, n. 1350, concernente la disciplina fiscale dei prodotti petroliferi » (3490) (con parere della V Commissione);

*alla VII Commissione (Difesa):*

CECCHERINI ed altri: « Nuove norme sulle servitù militari » (3260) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

CASCIO: « Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079, per quanto riguarda l'inquadramento economico relativo ai sottufficiali dell'esercito, della marina militare, dell'aeronautica militare e dei Corpi di polizia » (3406) (con parere della II e della V Commissione);

SKERK ed altri: « Riapertura dei termini previsti dalla legge 28 marzo 1968, n. 341, per il riconoscimento delle qualifiche dei partigiani e per l'esame delle proposte di decorazioni al valor militare » (3492);

BERNARDI e CICCARDINI: « Dispensa dal servizio militare di leva dei giovani delle classi che dovranno rispondere alla chiamata negli anni 1971-1972-1973-1974 iscritti nelle liste di leva dei comuni di Tuscania e Arlena di Castro » (3508) (con parere della I e della IV Commissione);

LEPRE ed altri: « Nuova regolamentazione delle servitù militari » (3527) (con parere della I, della IV e della V Commissione);

*alla VIII Commissione (Istruzione):*

BORGHI ed altri: « Retrodatazione della decorrenza di nomina degli insegnanti di materie speciali assunti per effetto del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1127 » (648) (con parere della V Commissione);

ANDREOTTI: « Concessione di un contributo ordinario agli istituti storici romani » (3118) (con parere della V Commissione);

*alla IX Commissione (Lavori pubblici):*

LAFORGIA ed altri: « Estensione agli artigiani dei benefici previsti dalla legge 30 dicembre 1960, n. 1676, prorogata con legge 12 marzo 1968, n. 260, recante norme per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti » (3516) (con parere della V e della XII Commissione);

CARRA: « Modifiche e integrazioni della legge 18 aprile 1962, n. 168, concernente la costruzione e ricostruzione di edifici di culto » (3541) (con parere della V Commissione);

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

« Contributo all'Ente per l'irrigazione in Puglia e Lucania » (approvato dal Senato) (3555) (con parere della I e della V Commissione);

*alla XII Commissione (Industria):*

TAMBRONI ed altri: « Istituzione dell'albo nazionale degli installatori di impianti » (3479) (con parere della IV e della V Commissione);

CASSANDRO: « Modifica del secondo comma dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1970, n. 973, concernente l'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti » (3533);

*alla XIII Commissione (Lavoro):*

POCHETTI ed altri: « Aumento della misura degli assegni familiari e modifica delle norme del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1955, n. 797 » (3400) (con parere della I, della V e della XII Commissione);

BIANCO ed altri: « Disciplina del rapporto di lavoro subordinato privato » (3416) (con parere della IV e della XII Commissione);

BONOMI ed altri: « Modifiche alla disciplina dell'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni » (3463) (con parere della V Commissione);

BONOMI ed altri: « Modificazioni al testo unico delle disposizioni sulla assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124 » (3464) (con parere della V e della XI Commissione);

RICCIO ed altri: « Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata » (3474) (con parere della I e della IV Commissione);

*alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XI (Agricoltura):*

PICCINELLI e LOBIANCO: « Norme integrative alla legge 11 febbraio 1971, n. 11, sull'affitto di fondi rustici » (3421) (con parere della V Commissione);

SCARDAVILLA e MASCIADRI: « Interpretazione autentica della legge 15 settembre 1964,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

n. 756, concernente norme sui contratti agrari » (3546);

Senatore CIPOLLA ed altri: « Provvedimenti a favore di piccoli proprietari di terreni affittati » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3596) (*con parere della V Commissione*);

*alle Commissioni riunite IV (Giustizia) e XIII (Lavoro)*:

BONOMI ed altri: « Esonero dei lavoratori dal pagamento delle spese di soccombenza nei giudizi proposti dai lavoratori nei confronti degli istituti assicuratori » (3462) (*con parere della V Commissione*).

#### **Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge dal ministro delle finanze:

« Riordinamento del ruolo degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza » (3604);

« Modifiche all'ordinamento della Guardia di finanza » (3606).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Ritiro di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Cattanei ha dichiarato di ritirare la seguente proposta di legge:

« Nuova disciplina per l'acquisto, il possesso e la detenzione di armi da sparo, munizioni e materie esplodenti » (3298).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

#### **Trasmissioni dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Commissariato per la gioventù italiana, per gli esercizi 1968 e 1969 (doc. XV, n. 8/1968-1969);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale per le Tre Venezie, per gli esercizi 1968 e 1969 (doc. XV, numero 50/1968-1969);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, per gli esercizi 1967, 1968 e 1969 (doc. XV, n. 114/1967-1968-1969);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi per gli esercizi 1966, 1967, 1968 e 1969 (doc. XV, n. 115/1966, 1967, 1968 e 1969).

Il presidente della Corte dei conti ha altresì trasmesso in data 26 luglio 1971, la decisione e la relativa relazione della Corte a sezioni riunite sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1970 (doc. XIV, n. 6).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

#### **Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Macaluso, per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 146);

contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ad attentare contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 147);

contro il deputato Boldrin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 314 e 86, capoverso, del codice penale (peculato) e agli articoli 61, n. 2, 479 e 81, capoverso, del codice penale (falsità ideologica continuata ed aggravata in atti pubblici) (doc. IV, n. 148);

contro i deputati D'Angelo e Caprara, per i reati di cui agli articoli 112 e 654 del codice penale (grida e manifestazioni sediziose); contro il deputato D'Angelo per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 341, ultimo com-

ma, del codice penale (oltraggio continuato a pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 149);

contro il deputato Palmiotti, per i reati di cui agli articoli 594 (ingiurie) e 612 del codice penale (minacce) (doc. IV, n. 150).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

#### **Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Nei mesi di luglio e agosto 1971 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

#### **Nomina di Commissari.**

PRESIDENTE. Comunico di aver chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al regime fiscale degli accendigas per uso domestico, prevista dall'articolo 2 della legge 18 giugno 1971, n. 376, i deputati Achilli, Alesi, Borraccino, Botta, Ciampaglia, Napolitano Francesco, Niccolai Cesarino, Nicolini, Specchio e Turnaturi.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Per lutti dei deputati Galli, Covelli e Della Briotta.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Galli è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Da grave lutto sono stati anche colpiti il deputato Covelli, che ha perduto il fratello, e il deputato Della Briotta, che ha perduto la sorella.

Ai colleghi così duramente provati negli affetti familiari la Presidenza ha già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

#### **Assegnazioni a Commissioni in sede legislativa.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo che i seguenti provvedimenti siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

BIMA: « Provvedimenti a favore del personale addetto alla tenuta dell'ex castello reale di Racconigi » (*già approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato*) (1472-B) (*con parere della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

VILLA ed altri: « Norme di attuazione, modificazione ed integrazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, concernente norme a favore dei dipendenti dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati » (*già approvato dalla I Commissione della Camera e modificato dalla I Commissione del Senato*) (2833-B) (*con parere della V e della VII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*Alla II Commissione (Interni):*

NAPOLI ed altri e MIOTTI CARLI AMALIA ed altri: « Estensione dell'assistenza sanitaria e farmaceutica ai congiunti dei caduti, dei dispersi e delle vittime civili di guerra » (*testo unificato già approvato dalla II Commissione della Camera e modificato dal Senato*) (231-2199-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*Alla III Commissione (Esteri):*

« Contributo a favore della Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI), con sede in Roma, per il quadriennio 1971-74 » (*approvato dalla III Commissione del Senato, modificato dalla III Commissione della Ca-*

*mera e nuovamente modificato dalla III Commissione del Senato) (3244-B) (con parere della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Modifica dell'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, recante norme sulla istituzione e sul funzionamento del comitato consultivo degli italiani all'estero » (*testo unificato del disegno governativo e della proposta dei senatori Coppo ed altri approvato dalla III Commissione del Senato) (3600) (con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Proroga del contributo all'agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (UNRWA) » (*approvato dalla III Commissione del Senato) (3601) (con parere della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*Alla IV Commissione (Giustizia):*

MARRACCINI e COCCO MARIA: « Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229, concernente l'ordinamento degli uffici giudiziari » (2307) (*con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Proroga dei termini per la dichiarazione di paternità e modificazione dell'articolo 274 del codice civile » (*testo unificato del disegno governativo e della proposta dei senatori Chiariello ed altri approvato dal Senato) (3585).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Tenuto conto che le proposte di legge di iniziativa dei deputati BASLINI: « Riammissione in termini dei figli naturali nati prima del 1° luglio 1939, ai fini dell'azione per la

dichiarazione giudiziale di paternità » (2806); DI NARDO FERDINANDO: « Modifiche alle norme sul riconoscimento dei figli naturali » (2900) e CIAMPAGLIA: « Riapertura dei termini per l'adozione pendente al riconoscimento della paternità dei figli naturali nati prima del 1° luglio 1939 » (3310), già assegnate alla IV Commissione permanente (Giustizia) in sede referente, trattano la stessa materia del disegno di legge n. 3585 testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche le proposte di legge debbano essere deferite alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

« Modificazioni all'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229 » (*approvato dalla II Commissione del Senato) (3587) (con parere della I e della V Commissione).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*Alla V Commissione (Bilancio):*

Senatore CIPELLINI ed altri: « Finanziamento degli interventi straordinari nelle zone depresse del centro-nord per l'anno finanziario 1971 » (*approvato dalla V Commissione del Senato) (3592).*

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Tenuto conto che la proposta di legge di iniziativa dei deputati LEPRE ed altri: « Modifiche alle norme sugli interventi straordinari a favore dei territori depressi dell'Italia settentrionale e centrale » (3224), già assegnata alla V Commissione permanente (Bilancio) in sede referente, tratta la stessa materia della proposta di legge n. 3592 testé deferita alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge Lepre debba essere deferita alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

*Alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Soppressione della Commissione interministeriale per la riorganizzazione, la trasformazione e la liquidazione delle casse di conguaglio, istituita con decreto ministeriale 20 ottobre 1945, nonché modifiche al decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 98, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, sulla disciplina delle casse conguaglio prezzi » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (3525).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

*Alla VII Commissione (Difesa):*

Senatori CELIDONIO ed altri: « Abrogazione delle norme sull'assenso e sull'autorizzazione al matrimonio del personale delle forze armate e dei corpi assimilati » (*approvato dalla IV Commissione del Senato, modificato dalla VII Commissione della Camera e nuovamente modificato dalla IV Commissione del Senato*) (3021-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Senatori MARCORA ed altri: « Norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (*testo unificato approvato dal Senato*) (3586) (*con parere della I e della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Tenuto conto che le proposte di legge di iniziativa dei deputati Fracanzani ed altri: « Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza e servizio civile » (1800); Servadei: « Riconoscimento dell'obiezione di coscienza » (1960) e Martini Maria Eletta ed altri: « Riconoscimento giuridico dell'obiezione di coscienza » (2236), già assegnate alla VII Commissione permanente (Difesa) in sede referente, trattano la stessa materia della proposta di legge dei senatori Marcora ed altri (3586) testè deferita alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche queste proposte di legge debbano essere deferite alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

*Alla VIII Commissione (Istruzione):*

NANNINI ed altri: « Modificazioni agli articoli 1 e 3 della legge 23 maggio 1964, n. 380, relativa ai concorsi e alle nomine dei direttori didattici » (*già approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VI Commissione del Senato*) (253-B).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Compenso per lavoro straordinario a personale ispettivo e direttivo della scuola » (*testo unificato del disegno governativo e della proposta dei senatori Bloise ed altri approvato dalla VI Commissione del Senato*) (3572) (*con parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Tenuto conto che le proposte di legge di iniziativa dei deputati Roberti ed altri: « Compenso per lavoro straordinario al personale direttivo e ispettivo della scuola elementare » (2348) e Maggioni e Miotti Carli Amalia: « Corresponsione del compenso per lavoro straordinario agli ispettori, direttori didattici ed ai segretari degli ispettorati scolastici e delle direzioni didattiche » (2539), già assegnate alla VIII Commissione permanente (Istruzione) in sede referente, trattano la stessa materia del disegno di legge n. 3572 testè deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche queste proposte debbano essere deferite alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

*Alla X Commissione (Trasporti):*

« Ulteriore aumento delle partecipazioni azionarie della azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in aggiunta a quello disposto con legge 10 dicembre 1969, n. 969 » (3543) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

*Alla XI Commissione (Agricoltura):*

« Applicazione dei regolamenti comunitari nel settore zootecnico e in quello lattiero-ca-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

seario » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (3542) (*con parere della V e della XIV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

*Alla XII Commissione (Industria):*

FRACANZANI ed altri: « Nuove norme in materia di coltivazione delle cave e delle torbiere » (*testo unificato già approvato dalla XII Commissione della Camera e modificato dalla IX Commissione del Senato*) (776-2570-B) (*con parere della I e della VIII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Senatori PELLA ed altri: « Modificazioni al decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, recante provvedimenti per le zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (3593) (*con parere della V e della VI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

*Alla XIII Commissione (Lavoro):*

POLOTTI e DELLA BRIOTTA: « Modifiche alle disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (1333) (*con parere della IV, della V e della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Modifiche alla disciplina del fondo speciale di previdenza per i dipendenti dell'ENEL e dalle aziende elettriche private » (*approvato dal Senato*) (3573) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Modifiche ed integrazioni alla legge 4 marzo 1958, n. 179, concernente la istituzione e l'ordinamento della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri

ed architetti e abrogazione della legge 6 ottobre 1964, n. 983, recante modificazioni alla predetta legge n. 179 » (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (3595) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Tenuto conto che la proposta di legge di iniziativa del deputato QUARANTA: « Norma integrativa della legge 4 marzo 1958, n. 179, istitutiva della Cassa nazionale di previdenza per gli ingegneri ed architetti » (1252), già assegnata alla XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede referente, tratta materia contenuta nel disegno di legge n. 3595 testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche questa proposta di legge debba essere deferita alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

« Norme in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto » (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (3603) (*con parere della IV, della V e della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Tenuto conto che le proposte di legge di iniziativa dei deputati FOSCHINI: « Norme per il riscatto degli anni di studio universitario da parte del personale laureato iscritto al fondo di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (918) e IANNIELLO: « Norme per il riscatto degli anni di studio universitario da parte del personale laureato iscritto al fondo di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto in concessione » (390), già assegnate alla XIII Commissione permanente (Lavoro) in sede referente, trattano materia contenuta nel disegno di legge n. 3603 testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche queste proposte di legge debbano essere deferite alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

*Alla XIV Commissione (Sanità):*

« Norme sanitarie sugli scambi di carni fresche tra l'Italia e gli altri Stati membri della Comunità economica europea » (*approvato dalla XI Commissione del Senato*) (3529) (*con parere della III, della IV, della V e della XII Commissione*)

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti provvedimenti ad esse attualmente assegnati in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali):*

BELGI: « Proroga delle disposizioni concernenti il fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste » (1786); BOLOGNA: « Proroga delle disposizioni circa il fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste » (2264) (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

*XIV Commissione (Sanità):*

FORNALE ed altri: « Equiparazione del servizio prestato in qualità di medico provinciale al requisito dell'idoneità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, per la partecipazione ai concorsi di ispettore, vice direttore e direttore sanitario degli ospedali » (3415).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

**Svolgimento di interrogazioni.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interrogazioni.

Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Speranza, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se è a conoscenza

della situazione esistente presso la facoltà di architettura di Firenze e per sapere quali iniziative ha preso e quali provvedimenti intende adottare allo scopo di impedire che una importante facoltà universitaria abilitata a conferire lauree valide per l'esercizio di attività professionali rinunci ad ogni selezione secondo il merito, così come la legge prescrive, sotto la spinta irrazionale di minoranze studentesche. Si chiede di conoscere se il ministro ha fatto presente in via formale i doveri *ex lege* che incombono sul corpo insegnante e se è deciso a far tutelare ad ogni costo la libertà dei singoli docenti contro ogni indebita pressione, ricorrendo ove necessario alle più drastiche decisioni. Nel momento in cui si sta conducendo a termine la riforma universitaria appare ancor più assurda e inaccettabile l'iniziativa disgregatrice di pochi irresponsabili » (3-04922);

Pucci di Barsento e Malagodi, al Presidente del Consiglio dei ministri e al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se intendono garantire a docenti e studenti della facoltà di architettura di Firenze la libertà di espressione, di studio e di esami minacciati da minoranze anti-democratiche, che in disprezzo della Costituzione e delle leggi in vigore hanno adottato metodi anarcoidi di violenza per imporre i propri *diktat*, impedendo che le opinioni della maggioranza e delle minoranze possano esprimersi nel libero gioco democratico. Gli interroganti fanno presente che, a quanto pare, l'intervento di un ispettore ministeriale, lungi dal ristabilire una parvenza di normalità, non è riuscito a garantire lo svolgimento degli esami che sono cessati dal 3 luglio 1971 con conseguente grave disagio di quanti si dedicano con serietà allo studio e devono subire le imposizioni di estremisti violenti. Gli interroganti desiderano richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro della pubblica istruzione sui gravi pericoli che derivano alla democrazia italiana da situazioni siffatte verificatesi anche in altre università come Milano per l'exasperazione che si impadronisce di chi si sente indifeso di fronte alle continue violenze di minoranze eversive » (3-05012);

Speranza e Caiazza, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere se non ritenga di dover disporre la chiusura della facoltà di architettura dell'università di Firenze considerato che gli organi responsabili e le componenti della facoltà non sono stati

in grado di assicurare il regolare e dignitoso svolgimento dei corsi di lezione e di esame. Per conoscere infine il suo parere sui fatti di violenza avvenuti entro la sede di quella facoltà e sulle risultanze delle inchieste disposte dal Ministero, allo scopo di appurare se sono stati rispettati i diritti soggettivi e gli interessi legittimi — secondo la Costituzione e leggi della Repubblica — riconosciuti a tutti gli studenti e se — anche in ordine alla disposizione del pubblico denaro per il presalario — sono in corso illeciti ai sensi delle leggi vigenti » (3-05054);

Cariglia, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere quali opportuni interventi intenda attuare per il ripristino della normalità alla facoltà di architettura dell'ateneo di Firenze — l'unica valida restata in Italia — dove il corpo docente non riesce a trovare una linea di condotta comune e ferma, tale da fronteggiare spericolate, irresponsabili e farsesche iniziative con le quali sparute minoranze studentesche riescono ad imporre moduli d'esame incongruenti rispetto allo stesso buonsenso; per sapere, altresì, se non consideri il semplice invio di ispettori, inadeguato alla esigenza: da un lato, di sottrarre alla mercé di scalmanati gruppuscoli quei professori che non hanno avuto la forza di farlo autonomamente, favorendo una situazione accademicamente risibile e moralmente indignitosa; dall'altro, di garantire la democratica prevalenza della volontà della maggioranza degli studenti, se necessario, opportunamente consultati » (3-05063);

Nannini, Ceruti, Miotti Carli Amalia, Bardotti, Bottari, Balasso, Mattarelli, Botta, Stella, de Stasio, Cattanei, Patrini, Rausa, Merli, Cattaneo Petri, Giannina, Canestrari, Nicolini, Lobianco, Armani, Fracassi e Sgarlata, al Presidente del Consiglio dei ministri. « per sapere se non ritenga che, a prescindere anche dall'intervento della magistratura, non sia giunto il momento di intervenire con tutti i mezzi, che le leggi ed i regolamenti vigenti consentono, per fare finire la farsa inscenata, alla facoltà di architettura dell'università di Firenze, da un gruppo di studenti prepotenti, facinorosi e violenti, che portando discredito alla tradizionale serietà degli studi dell'università fiorentina avvilito il nome di Firenze e dell'Italia e deteriorano sempre di più il senso dello Stato repubblicano, libero e democratico, fondato sul lavoro. Per conoscere se l'ispettore ministeriale della pubblica istruzione sia stato all'altezza della situazione

e se insieme con i docenti accademici abbia individuato ed elencato i responsabili, non soltanto dei disordini e delle violenze, ma anche delle pressioni e delle minacce ai professori allo scopo di ottenere voti *standards* contro le leggi ed i regolamenti, anche in vista di poter conservare il presalario. Per conoscere quante lezioni hanno svolto nei singoli corsi quei professori che si sono prestati alla farsa degli esami di massa o che non hanno reagito e quanti degli studenti incriminati hanno partecipato a seminari o a gruppi di lavoro e di studio, e di qual tipo e natura, organizzati dai suddetti professori. Per conoscere se non intenda (anche per accogliere l'appello di quei lavoratori che non vogliono essere sbeffeggiati dagli studenti stipendiati, mentre essi devono pagare i libri e le tasse per i propri fratelli o figli nelle scuole statali e devono anche — per conquistare migliori condizioni — sopportare enormi sacrifici, non ultimo quello di studiare durante il poco tempo libero) chiudere la facoltà di architettura di Firenze per alcuni mesi, al fine di poter accertare tutte le responsabilità e poter così espellere gli studenti indegni e sospendere i professori non idonei ad un insegnamento a livello universitario, che prima della tecnica deve dare il senso dell'impegno personale della corrispondenza » (3-05083);

Orlandi, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere — tenuto conto dell'intervento dell'autorità giudiziaria, messo in atto per accertare se le prove d'esame in corso presso la facoltà di architettura dell'università di Firenze siano state effettuate in conformità delle direttive del consiglio di facoltà ed in armonia con le norme di legge, e preso atto dei gravi presupposti che hanno determinato il richiamato intervento della magistratura — se non ritenga di: 1) dover esprimere il pensiero del Governo in relazione alla esigenza di tutelare il diritto allo studio, che implica tra l'altro selezione ed accertamento della preparazione degli studenti, anziché l'invocato ma non auspicabile diritto all'acquisizione automatica del titolo di studio implicita nel meccanismo degli esami collettivi, la cui accettazione, in effetti contestata dalla maggioranza degli studenti, finirebbe col degradare l'università; 2) dover far ricorso con la necessaria tempestività al diritto-dovere di controllo e di intervento, di cui per effetto delle norme vigenti è investito il Ministero della pubblica istruzione, al quale spetta la responsabilità di garantire autonomamente lo svolgimento delle prove di esame nella piena

libertà dei docenti e degli studenti anche al fine di evitare che — nella riscontrata carenza dell'iniziativa ministeriale — il compito del controllo della legalità delle prove venga surrogato dalla magistratura e dalla polizia attraverso un intervento che, anche se necessario, non può non suscitare perplessità e determinare discredito » (3-05085);

Raicich, Napolitano Giorgio e Marmugi, al ministro della pubblica istruzione, « per conoscere di quali elementi di giudizio e di valutazione egli dispone sulla presente situazione della facoltà di architettura di Firenze, dopo i ripetuti colloqui con il rettore di quella università e con i tre ispettori ministeriali inviati in quella sede; se è consapevole del grave stato di crisi di tutte le facoltà di architettura, derivato dal ritardo di ogni riforma e da una serie di discutibili interventi governativi, quali per esempio il recente decreto presidenziale di modifica ai piani di studio, nonché da una palese e crescente discrasia tra l'attuale funzione dell'architetto e la vecchia impostazione degli studi nella facoltà; in particolare se non ritenga, in attesa della riforma della università non ancora operante e alla cui sollecita approvazione tuttora si oppongono forze cospicue della maggioranza, che sia dovere primario di chi ha responsabilità politica di governo: a) assicurare il regolare svolgimento di corsi ed esami dando spazio a sperimentazioni e proposte costruttive, quali quelle deliberate dal consiglio di facoltà di architettura di Firenze e condivise dagli studenti, proposte che tendono, in corrispondenza a quanto previsto nella riforma dell'università tuttora in discussione, a collegare lo studio delle singole discipline ai gravi problemi del paese (politica della casa, dei trasporti, degli insediamenti urbani, dello sviluppo economico ecc.), problemi non più eludibili nella formazione professionale dell'architetto; b) tenuto conto che sia il consiglio di facoltà sia le assemblee studentesche hanno fermamente respinto qualsiasi proposta di voto unico o garantito presentata da isolati gruppetti e hanno parimenti assicurato, senza alcun bisogno di interventi e di controlli di polizia giudiziaria e non giudiziaria, il regolare svolgimento degli esami su una seria piattaforma sperimentale corrispondente agli studi svolti — respingere gli inviti irresponsabili, suggeriti da forze di destra intolleranti di qualsiasi tentativo di rinnovamento, a chiudere la facoltà, con un atto che porrebbe termine a un faticoso processo di rinascita e di

ricostruzione avviato per responsabile iniziativa di docenti e studenti e che quindi non potrebbe non trovare una ferma risposta politica da parte delle forze democratiche; c) instaurare un rapporto positivo con quelle forze operanti nell'università che e nella vicenda di architettura e in risposta alla teppistica aggressione avvenuta alla facoltà di lettere nei confronti del professor Ernesto Ragionieri, hanno dimostrato a Firenze in stretto contatto con i nuovi istituti democratici, quale la regione, di volere il rinnovamento dell'università italiana su basi di massa, per una seria qualificazione professionale e culturale, per un profondo legame dello studio con la battaglia ideale e politica per lo sviluppo democratico del paese » (3-05088).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

ROSATI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Debbo innanzi tutto ricordare agli onorevoli interroganti i motivi formali dichiarati dai promotori delle agitazioni, per poi dare, relativamente agli stessi, chiarimenti e precisazioni.

I motivi dichiarati dell'agitazione promossa da una minoranza all'interno della facoltà di architettura dell'università di Firenze erano essenzialmente tre. Il primo si ricollegava alle conseguenze dell'approvazione della modifica dello statuto della suddetta facoltà sui piani di studi proposti dagli studenti. Il secondo motivo addotto dagli studenti era quello del ritardo nel pagamento degli assegni di studio. Il terzo motivo riguardava la richiesta di allontanamento del preside della facoltà, ritenuto responsabile del ritardo nell'approvazione dei piani di studio, liberamente formulati e proposti dagli studenti.

Per quanto attiene al primo dei motivi enunciati, e cioè il timore che il nuovo statuto della facoltà rendesse invalidi i piani di studi proposti all'inizio dell'anno accademico dagli studenti, o comunque rendesse impossibile per l'avvenire agli studenti di avvalersi delle norme relative alla presentazione di propri piani di studi, vi è da dire che tale preoccupazione è del tutto infondata. Il nuovo statuto della facoltà, approvato con decreto del Presidente della Repubblica del 25 gennaio 1971, prevede infatti, all'articolo 131, che lo studente può variare il piano di studi consigliato dalla facoltà. Si afferma quindi esplicitamente che rimane in essere la facoltà data agli studenti di proporre un proprio piano di studi, secondo le indicazioni di massima for-

nite dalla facoltà. Il primo motivo dichiarato delle agitazioni non aveva quindi alcuna consistenza.

Il secondo motivo, quello del ritardo nel pagamento degli assegni di studio, aveva un qualche fondamento di verità. Il Ministero della pubblica istruzione però, prima che la agitazione cominciasse, aveva provveduto al riguardo, eliminando gli ostacoli di carattere amministrativo che appunto avevano comportato un lieve ritardo nella corresponsione degli assegni di studio.

Il terzo motivo dichiarato era la richiesta di allontanamento del preside della facoltà, ritenuto responsabile del ritardo nell'approvazione dei piani di studi. Anche questo motivo non ha fondamento, perché i piani di studi proposti dagli allievi debbono essere approvati dal consiglio di facoltà, e questo aveva ritardato tale approvazione non per colpa del preside della facoltà (almeno stando a quanto è risultato dagli accertamenti degli ispettori ministeriali), ma a causa delle divisioni esistenti in proposito all'interno del consiglio stesso, e riguardanti anche il punto degli accertamenti finali individuali ovvero del voto unico garantito. Neanche questo terzo motivo, quindi, era tale da legittimare le agitazioni che si sono verificate all'interno dell'università.

In realtà, credo che il vero motivo della agitazione — come è emerso dagli accertamenti effettuati dagli ispettori ministeriali recatisi sul posto — sia da ricercare nella richiesta avanzata da una minoranza di studenti di sostenere esami collegiali, con voto unico garantito. Ciò risponde indubbiamente ad alcune posizioni culturali e politiche, ma anche, evidentemente, al desiderio di vedersi garantiti l'attribuzione ed il mantenimento dell'assegno di studio.

Per questo insieme di ragioni (che comunque non hanno una loro obiettiva validità, e non legittimano quindi quanto si è verificato alla facoltà di architettura dell'università di Firenze) sono state prese una serie di iniziative, tra le quali in primo luogo quelle decise dall'università nella sua autonomia. Il rettore, pur nel rispetto dell'autonomia della facoltà, ha compiuto un'opera di mediazione; analoga azione ha tentato di compiere la stessa facoltà. Si sono avuti così incontri con gli studenti, sia collegialmente, nell'aula magna dell'università, sia con singoli rappresentanti di essi ritenuti gli interpreti delle posizioni di quanti avevano promosso le agitazioni all'interno dell'università.

Questa opera di mediazione si è manifestata anche con il gesto responsabile del preside della facoltà, che ha rassegnato le dimissioni durante una riunione del consiglio allargato di facoltà, e con l'atto (per qualche verso formale) della restituzione al Ministero da parte della facoltà del nuovo statuto approvato, con la richiesta di una nuova approvazione nel testo originario proposto dalla facoltà: con la soppressione, cioè, di quelle modifiche che gli organi di controllo, ed ancor più il Consiglio superiore della pubblica istruzione, avevano proposto, e che comparivano nel decreto del Presidente della Repubblica.

Accanto a questa prima azione mediatrice della facoltà è stata svolta contestualmente un'azione autonoma da parte del Ministero della pubblica istruzione, che è iniziata con l'invio di un ispettore centrale, che ha anzitutto cercato di appurare se esistessero, nell'ambito della facoltà di architettura di Firenze, le condizioni per un ordinato svolgimento degli esami. Accanto all'iniziativa autonoma e mediatrice del rettore della stessa facoltà per ripristinare una ordinata attività di studi e una conclusione corretta dell'anno accademico, proprio per la persistenza dell'agitazione portata avanti da gruppi minoritari, che però riuscivano ad impedire la libera espressione della maggioranza degli studenti, vi è stata un'azione della magistratura, che è intervenuta per cercare di garantire la libertà di quelle che sembravano minoranze e che invece, a grado a grado, si rivelavano maggioranza, forse anche « silenziosa », ma che, nel momento in cui ha potuto esprimere le proprie posizioni, ha dimostrato di gradire il corretto svolgimento degli esami secondo le modalità che le leggi in vigore stabiliscono (del resto, anche la riforma universitaria, nel testo approvato da Senato ribadisce che la prova finale di esame deve avere carattere individuale; e ciò pur se in quelle norme, che sono state per ora discusse e approvate solo da uno dei rami del Parlamento, si dà maggiore valore al momento della ricerca e dell'attività seminariale all'interno dell'università).

Questa azione delle forze dell'ordine, che non aveva un carattere repressivo, ma serviva soltanto a garantire la libera espressione della volontà di quelle che apparivano minoranze, ma che poi si sono appalesate come la maggioranza degli studenti della facoltà di architettura, è valsa anche a consentire una ripresa ordinata degli esami, talché a distanza di soli tre giorni, per sollecitazione degli studenti e dei docenti e per pronta, responsabile e autonoma decisione

della stessa magistratura, le forze dell'ordine hanno lasciato l'università e gli esami si sono regolarmente svolti.

Sennonché durante lo svolgimento degli esami si è proceduto nuovamente, per iniziativa di alcuni docenti e per volere di alcuni studenti, ad esami collegiali; cosicché l'intervento degli ispettori ministeriali si è concluso con la decisione del Ministero della pubblica istruzione di annullare alcuni esami, e precisamente: gli esami di igiene edilizia, che si erano svolti nei giorni 13 e 15 luglio; di composizione architettonica prima, che si sono svolti nei giorni 13 e 14 luglio; e di disegno e rilievo, tenutisi nei giorni 13 e 14 luglio; nonché di alcuni esami di restauro dei monumenti, svoltisi il 28 aprile.

Il Ministero, per ribadire da un lato il principio dell'accertamento individuale nella prova finale, e per non danneggiare per altro verso gli studenti, al fine non già di operare un cedimento, ma in considerazione del fatto che la vita delle nostre università si trova in una fase di transizione, in attesa che la riforma universitaria venga approvata dal Parlamento; il Ministero — dicevo — pur ribadendo integralmente alcuni principi, ha voluto manifestare comprensione per certi motivi ispiratori di alcune posizioni e, nonostante abbia annullato questi esami, ha concesso agli studenti che li avevano sostenuti la facoltà di ripeterli nella sessione autunnale, che per essi sarà considerata come prolungamento di quella estiva. Cosicché nell'ambito della facoltà di architettura di Firenze, dove ad iniziativa di una minoranza si erano verificate situazioni incresciose, per l'opera autonoma di mediazione svolta dagli organi di governo dell'università, per l'azione autonoma e limitata nel tempo svolta dalla magistratura e dalle forze dell'ordine per garantire la libertà degli studenti e dei docenti che intendevano svolgere le prove di esame in conformità della legge, e soprattutto per l'azione decisa, discreta, comprensiva, ma ferma del Ministero, che si è conclusa con l'atto non formale, bensì sostanziale e significativo dell'annullamento delle prove di esame che si erano svolte in contrasto con quanto la legge detta, l'ordine, la normalità e il regolare svolgimento della vita universitaria nella facoltà di architettura dell'università di Firenze sono stati ristabiliti. Questo lascia sperare anche che, una volta approvata dal Parlamento la riforma universitaria, questa legge costituisca il binario entro il quale una rinnovata vita universitaria possa liberamente esprimersi ed

attuarsi, e lascia sperare che la ripresa dell'anno accademico trovi la facoltà di architettura dell'università di Firenze disponibile per uno svolgimento regolare del corso degli studi, attraverso la libertà di manifestazione del singolo che non deve essere soffocata da minoranze faziose; e attraverso lo svolgimento dell'insegnamento e della prova finale di esame in conformità delle norme che devono presiedere alla vita della scuola e che devono costituire, anche nell'ambito della scuola, il presidio della fedeltà alla legalità repubblicana e democratica.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Speranza ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**SPERANZA.** Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto di quanto l'onorevole sottosegretario per la pubblica istruzione, a nome del Governo, ha qui detto in ordine ai quesiti posti da entrambe le mie interrogazioni. Mi dichiaro soddisfatto, giacché il Governo ha riconosciuto la infondatezza e la pretestuosità dei motivi che giustificerebbero le gravissime agitazioni verificatesi nella facoltà di architettura di Firenze nella scorsa primavera e nella scorsa estate, ed ha altresì riconosciuto che effettivamente (come nella mia prima interrogazione si adombrava) gruppi di facinorosi e minoranze di studenti impedivano, con la violenza, l'esercizio della libertà di studio e della libertà di esame, tutelate dalla legge, alla maggioranza degli studenti iscritti a detta facoltà. Mi dichiaro soddisfatto per questo riconoscimento, così come per la decisione del Governo di far annullare alcuni esami svoltisi presso la facoltà di architettura di Firenze, anche se purtroppo devo affermare che gli esami che sono stati annullati non rappresentano gli unici esami irregolari — nella forma e nella sostanza — tenuti presso la suddetta facoltà. Si tratta dei casi più clamorosi, delle illegalità formali più evidenti, ma tutti sanno in città — soprattutto coloro che hanno dimestichezza con l'università fiorentina — che ormai da molto tempo alla facoltà di architettura ben pochi esami vengono svolti seriamente, con gravissimo nocumento per la preparazione degli studenti.

Non è questa la sede, né l'occasione, per affrontare il grave problema delle università e delle facoltà di architettura in generale e della facoltà di architettura di Firenze in modo specifico; però, dobbiamo affermare che la crisi, o il momento di transizione in cui si trova la nostra università, certamente non legittima da parte di alcuno, né da parte de-

gli studenti, né da parte dei professori, che hanno spesso gravissime responsabilità (in particolare, le hanno avute alla facoltà di architettura di Firenze), né da parte di alcun organo dello Stato, e soprattutto del Ministero della pubblica istruzione, una tolleranza che rischia di creare un clima favorevole all'azione sovvertitrice di alcune minoranze. Tale azione mette in condizione di grave difficoltà tutte le forze politiche, di ogni collocazione e di ogni ispirazione ideologica, che vogliono, sì, che l'università sia riformata, ma in modo costruttivo e serio, e che la battaglia per il rinnovamento dell'università non sia eversiva rispetto al sistema costituzionale che ci siamo faticosamente dati dopo la lunga lotta della Resistenza per affermare in Italia un regime di libertà, non un regime di anarchia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pucci di Barsento ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PUCCI DI BARSENTO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, in primo luogo vorrei ringraziare l'onorevole Rosati per aver risposto alla mia interrogazione, cosa che avviene ormai molto raramente. In secondo luogo vorrei dichiararmi completamente insoddisfatto della risposta, che non è assolutamente in chiave con l'interrogazione da me presentata. Risposta in cui ho colto con sorpresa una dichiarazione: « legittimazione delle agitazioni »; una dichiarazione che mi lascia perplesso, quando si pensi che il caso della facoltà di architettura di Firenze non è un caso isolato. Cosa dire di Milano, di Venezia, con tutti i fatti che sono stati ampiamente documentati dal senatore Premoli? La situazione delle università italiane è diventata una situazione vergognosa, talmente vergognosa che tanti di coloro che sono riusciti con gravi sacrifici a far raggiungere ai propri figli il traguardo dell'università si domandano adesso se è necessario iscriverli ad università estere per garantire loro la possibilità di studiare.

A Firenze, proprio a Firenze, l'8 settembre in occasione dell'inaugurazione della Mostra delle calzature, il presidente della mostra, commendatore Volpini, ha terminato il suo discorso con una frase che in questo momento appare assai significativa. Volpini ha detto: « Noi chiediamo al Governo di governare ». Infatti cosa sta succedendo? Il denaro pubblico viene usato da privati per raggiungere posizioni che permettono di realizzare

partecipazioni monopolistiche incrociate del tipo più deteriore (mi riferisco all'« affare Bastogi », che è diventato veramente un fatto incredibile) proprio mentre noi ci prepariamo ad entrare anche economicamente in maniera più consistente nel contesto del mercato comune europeo. A Prato operai assieme ad imprenditori si appellano alla giustizia contro interpretazioni di comodo dello Statuto dei lavoratori. A Reggio e in tutta l'Italia disordine, criminalità e violenza si moltiplicano. Ed ecco che a Firenze il Presidente del Consiglio pochi giorni fa invita gli imprenditori e i lavoratori ad avere fiducia, a moltiplicare i loro sforzi per una ripresa economica. Ma come è possibile una ripresa dove non si governa?

Onorevole sottosegretario, mi sia consentito rileggere la parte finale della mia interrogazione, a cui ella non ha risposto: « Gli interroganti desiderano richiamare l'attenzione del Presidente del Consiglio dei ministri e del ministro della pubblica istruzione sui gravi pericoli che derivano alla democrazia italiana da situazioni siffatte verificatesi anche in altre università come Milano per l'exasperazione che si impadronisce di chi si sente indifeso di fronte alle continue violenze di minoranze eversive ».

Mi associo a quanto detto testè dal collega Speranza. Qui la democrazia che l'Italia si è conquistata così duramente, oggi è in pericolo per la vostra carenza nel governare. Nel mio discorso del 21 luglio in questa Camera sui provvedimenti anticongiunturali ho detto come ormai in Italia questa carenza di Governo, sia sentita amaramente a tutti i livelli, a livello operaio, a livello studentesco, a livello imprenditoriale. La nostra democrazia, se deve essere difesa, deve essere difesa governando, non piegandosi a minoranze eversive che fanno soltanto il gioco di chi democratico non è.

Il 13 giugno è un monito grave: oggi coloro che credono o che credevano nella democrazia stanno cominciando a perdere fiducia nella democrazia per colpa di chi è al governo e non sente la responsabilità di governare.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Cariglia non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Nannini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**NANNINI.** Signor Presidente, ci siamo rivolti al Presidente del Consiglio non per mancanza di riguardo nei confronti del ministro

della pubblica istruzione, ma perché i fatti che stavano accadendo nella facoltà di architettura dell'università di Firenze per iniziativa di un gruppo di studenti prepotenti, facinorosi e violenti avevano oltrepassato l'ambito del prestigio della facoltà e si erano venuti ad inserire nel processo di deterioramento del senso dello Stato repubblicano, contribuendo ad avvilirne ancor più i principi fondamentali di democrazia e di libertà.

Non v'è dubbio che l'intervento del ministro è servito a riportare un po' d'ordine in una delle facoltà più discusse, e non soltanto a Firenze. Lo stesso si deve dire per gli esami annullati all'istituto di psicologia, un corso che aveva finito col gettare il ridicolo su una facoltà seria e su un istituto di antiche tradizioni. Speriamo che l'esempio serva anche a molti altri studenti e docenti, e non soltanto fiorentini.

Non è sfuggito però all'opinione pubblica e non può sfuggire al Parlamento che accanto alla grande maggioranza di docenti che hanno fatto e fanno il loro dovere solo una piccola frangia, facilmente individuabile, ha contribuito a gettare il discredito sulla nostra facoltà e sui nostri studi universitari.

Resta da domandarsi quali provvedimenti, nel rispetto dell'autonomia universitaria, siano stati presi o proposti all'apposita giunta del Consiglio superiore a carico dei docenti responsabili finora individuati; e ribadire che gli esami con voto garantito sono in contrasto con le leggi vigenti e sono anche in contrasto con il progetto di riforma universitaria — come ha detto il sottosegretario — il cui articolo 13 dice che il giudizio sulla preparazione dei candidati deve essere formulato in base ad una prova individuale. Mi dichiaro soddisfatto della risposta.

**PRESIDENTE.** Poiché l'onorevole Orlandi non è presente, s'intende che abbia rinunciato alla replica.

L'onorevole Raicich ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**RAICICH.** Signor Presidente, sono soddisfatto delle cose che il sottosegretario ha taciuto e che sono, a mio avviso, le più significative, perché il sottosegretario e il Governo in realtà hanno risposto negativamente a quanto era richiesto dall'interrogante onorevole Speranza e dall'interrogante onorevole Nannini, e che discendeva da un voto espresso dal consiglio provinciale della democrazia cristiana di Firenze in occasione degli avvenimenti svoltisi alla facoltà di architettura, cioè

la richiesta della chiusura di quella facoltà. Riconosco volentieri che il Ministero ha saputo condurre le cose con una duttilità molto maggiore di quella del consiglio provinciale della democrazia cristiana, in considerazione del danno che sarebbe derivato all'università, agli studenti e alla stessa ricerca architettonica in Italia dalla chiusura di una facoltà di questo genere. Al di là di questa parziale soddisfazione, per molti altri punti non posso che dichiararmi insoddisfatto.

Infatti, tutta la tensione che c'è stata alla facoltà di architettura di Firenze — che, come giustamente testé ricordava l'onorevole Pucci di Barsento, riguarda anche altre facoltà di architettura — non può essere fatta risalire unicamente al carattere facinoroso di alcuni gruppi eversivi, ma discende evidentemente da alcune considerazioni più di fondo, se è vero che governare — quello che qui si chiede — vuol dire anche intervenire tempestivamente; se è vero che una riforma delle università italiane è richiesta da tutte le forze studentesche e dai docenti delle università ormai da tanti anni; se è vero che dopo tanti anni gli indugi e i ripensamenti successivi da parte dei governi che si sono succeduti hanno portato ad un punto di cancrena e di difficoltà estremamente grave, per cui le agitazioni del 1968 e gli strascichi che si sono poi avuti hanno determinato una situazione che evidentemente non si risolve con una proposta di chiusura di una facoltà, che non è stata accolta; né si risolve — come si è preteso per lungo tempo di fare a Firenze — attraverso il sistematico intervento e la sistematica presenza della polizia all'interno delle aule dove si svolgono gli esami universitari.

Il sottosegretario Rosati ha dimenticato di dire, nell'espone i fatti, che sia il consiglio della facoltà di architettura sia quello della facoltà di lettere, in due successive deliberazioni, hanno rifiutato di far svolgere gli esami in presenza della polizia; gli esami sono pubblici, ma non possono svolgersi con la protezione di forze cogenti esterne. L'università è capace di autogovernarsi: questo era il senso più profondo della nostra interrogazione, che voleva rivolgere al Ministero l'invito ad operare per creare una piattaforma di forze, nel rispetto dell'autonomia dell'università, nel rispetto di tutte quelle competenze che si sono manifestate a Firenze in occasione della crisi della facoltà di architettura, a partire dai sindacati, dalla regione, il cui presidente Lagorio ha interposto i suoi uffici in questa occasione. E questo non per chiedere il voto unico od il voto garantito (dato che i consigli della facoltà

di lettere e di architettura hanno rifiutato il voto garantito ed unico, come non accettabile), ma per chiedere un rinnovamento della facoltà che non può passare attraverso decreti del Presidente della Repubblica, né attraverso interventi della polizia, né attraverso la chiusura delle facoltà, ma deve passare attraverso un intervento politico coraggioso che dia luogo alla riforma delle università italiane.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Ingrao, Pochetti, Giannantoni, Alboni, Barca, D'Alessio, Cianca e Trombadori, ai ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste, « per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per combattere le negative conseguenze ed eliminare le ben individuate cause dell'altissimo e grave tasso di inquinamento delle acque del Tevere, confermato anche di recente da indagini accurate, tenendo presenti le molteplici ed indifferibili esigenze della difesa del territorio e della natura, della tutela delle attività sociali ed economiche compromesse da tale situazione, della stessa incolumità della popolazione; e per conoscere altresì con quali orientamenti generali e misure organiche di intervento e di controllo il Governo intende operare nei confronti dell'uso indiscriminato e speculativo delle risorse naturali che è all'origine di questi allarmanti fenomeni » (3-04797).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

**MEZZA MARIA VITTORIA, Sottosegretario di Stato per la sanità.** L'amministrazione comunale di Roma ha preso in esame, da tempo, il problema dello smaltimento dei liquami e della costruzione di idonei impianti di depurazione, per eliminare lo stato di inquinamento dei fiumi Tevere ed Aniene e delle acque del litorale romano.

Tra il 1959 ed il 1963 venne espletata una gara di appalto-concorso per un impianto di depurazione nella zona di Centocelle, il cui progetto, dopo alterne vicissitudini, venne restituito al comune nel maggio 1966, senza la approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici. Nel 1963 venne elaborato un primo piano generale delle fognature, che su richiesta avanzata dal predetto Consiglio nel 1965 venne rielaborato ed esteso all'intero territorio comunale con una serie di indagini e progetti che si conclusero, nel dicembre 1968, con l'invio al Ministero dei lavori pubblici di un piano generale dei collettori e degli im-

pianti di depurazione; questo venne approvato dai Consigli superiori dei lavori pubblici e della sanità nei mesi di marzo e luglio 1970. Al momento sono in corso lavori per opere fognatizie per 4 miliardi e 600 milioni, mentre ne risultano finanziati altri per circa 17 miliardi. Avuto presente che, come è noto, la costruzione degli impianti di depurazione ha significato solo ed in quanto sia realizzata anche la rete di collettori e di adduttrici, che ad essi convogli i liquami da depurare, una notevole parte delle disponibilità finanziarie comunali sono state destinate all'ampliamento di tale rete soprattutto nel più delicato settore est della città.

Con l'approvazione del piano generale, il comune di Roma ha potuto predisporre i progetti di massima dei primi due impianti, a Centocelle ed Ostia Lido, che, approvati dagli organi statali il 14 gennaio ultimo scorso, hanno già consentito di bandire una gara di appalto-concorso.

In data 18 luglio 1970, il comune presentò al Ministero dei lavori pubblici formale domanda di concessione del contributo statale previsto dalla legge per la realizzazione di un programma di opere prioritarie, per circa 54 miliardi, prevista dal suddetto piano, nelle more della cui approvazione il comune di Roma ha provveduto a realizzare ed a finanziare molti tronchi di collettori. Alla prevista spesa di oltre 5 miliardi, non avendo il Ministero dei lavori pubblici ancora risposto alla domanda di contributo di cui sopra, il comune farà fronte con mezzi propri, nonostante il già pesantissimo *deficit* del suo bilancio. Essendo stati approvati anche i progetti di massima per gli altri due impianti di depurazione previsti dal « piano » (quelli di Mezzocamino e del Flaminio) sarà provveduto, quanto prima, ad indire le apposite gare di appalto-concorso.

Il sindaco di Roma ha assicurato che sarà posta ogni cura affinché l'inizio dei lavori dei primi due impianti avvenga con la migliore sollecitudine. I tempi di esecuzione previsti sono di 12 e 24 mesi, rispettivamente per gli impianti di Ostia e Centocelle.

Da quanto detto, appare evidente che solo la realizzazione del « piano generale » dei collettori di fognatura e degli impianti di depurazione del comune di Roma potrà portare al deciso miglioramento della situazione del fiume Tevere.

Mentre l'ufficio del medico provinciale, intanto, ha adottato al riguardo necessari provvedimenti di competenza, per quanto concerne il Ministero della sanità, la questione

viene seguita con la più particolare attenzione e al riguardo si cura ogni adeguato intervento per una pronta normalizzazione della situazione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pochetti, cofirmatario della interrogazione Ingrao, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**POCHETTI.** Ho ascoltato con molta attenzione quanto ci è stato detto dall'onorevole sottosegretario, nella speranza di potervi rinvenire qualche elemento che quanto meno mi permettesse di dichiararmi parzialmente soddisfatto. Invece, nella risposta del Governo non ho trovato neppure questo. Evidentemente, non ci si rende conto della situazione drammatica nella quale vive la popolazione di Roma (che ha ormai oltre 3 milioni di cittadini) e nella quale vengono a trovarsi anche i numerosi turisti che si recano in questa città.

Si deve tra l'altro all'iniziativa di un magistrato della pretura di Roma se questo problema è ritornato alla ribalta con il dovuto rilievo. Ma sembra che il Governo non si sia reso conto di quello che sta avvenendo nella città di Roma e non legga neppure le notizie che i giornali hanno diffuso così abbondantemente a mano a mano che le varie iniziative assunte da questo magistrato prendevano corpo.

I professori Del Vecchio, Panazzardi e La Rosa, dell'istituto d'igiene dell'università di Roma, al termine di una serie di ricerche condotte in marzo sull'inquinamento delle acque del Tevere, hanno comunicato che sono stati reperiti 29 stipiti virali nelle acque del fiume. Il professor Martelli, ufficiale sanitario del comune di Roma, dice che siamo rimasti ai tempi della Cloaca massima, con la sola differenza che le esigenze della città sono completamente mutate. I liquami intorno alla cinta urbana si spargono sul terreno inquinando le acque della falda superficiale. Il resto (13 metri cubi per ogni secondo) si immette nel Tevere rendendo una vera e propria cloaca massima questo fiume nel quale, fra l'altro, si getta l'Aniene, che viene definito da altri scienziati « fiume morto » giacché le sue acque, quando si immettono nel Tevere, sono ormai prive di ossigeno. La fauna è completamente scomparsa nel fiume Aniene e, da quanto ci dice ancora l'ufficiale sanitario, noi abbiamo a Roma ogni anno 5 mila casi di epatite virale, malattia che è diventata cronicamente endemica. E per quanto attiene ai casi di febbri tifoidee, come ci fa sapere

« Italia nostra » essi in Roma assurgono a livelli quantitativi pari a quelli che si hanno in tutto il territorio degli Stati Uniti d'America.

Dall'indagine che è stata ordinata dal pretore Amendola è risultato che nelle acque del litorale romano vi sono nella zona di Ostia 30 mila germi per ogni centimetro cubo, di cui 5 mila coli bacilli, mentre a Fiumicino si sono riscontrati 25 mila germi con 2 mila coli bacilli.

Nel tratto del Tevere che va dalla Magliana a Fiumicino sono stati raccolti il 13 maggio 50 quintali di pesce morto, perché ormai siamo arrivati ad un tale livello di inquinamento che è sufficiente una immissione di detersivi superiore al normale (come è successo dopo i 4 giorni in cui la città di Roma è rimasta senza acqua) perché la fauna muoia. Basti pensare che si è giunti a sancire il divieto assoluto di pesca, in quelle giornate, tra la zona di Ponte Marconi e Fiumicino. È inevitabile che si verificino episodi del genere, è inevitabile che si protragga questo stato di cose che mette a repentaglio la salute e la vita dei cittadini di Roma ed anche il buon andamento delle attività economiche esercitate da questi cittadini come da quelli di Ostia e di Fiumicino quando lo stesso professor Martelli afferma che se vi fossero depuratori di liquami il Tevere sarebbe il fiume più innocuo del mondo?

Onorevole sottosegretario, nel piano generale cui ella accennava gli impianti previsti sono quattro: uno a Tor Sapienza, gli altri nella zona di Grottarossa, nella zona di Tor di Valle-Mezzocammino e nella zona di Ponte della Scafa ad Ostia. Ella ha anche ricordato alcune date salienti della vicenda di questo piano generale per la costruzione dei collettori generali a Roma e per la costruzione dei depuratori. Ci vorrebbe la penna di Kafka per descrivere l'iter di queste deliberazioni: iniziato sul finire del 1963 nel 1965 è stata costituita una commissione e solo nel novembre del 1966 si è avuto il primo piano, che è tornato al comune di Roma dal Consiglio superiore dei lavori pubblici addirittura nel 1970.

Ella, onorevole sottosegretario, ha parlato di finanziamenti per 5 miliardi di lire, mentre il costo generale dell'opera è di 100 miliardi. Si è discusso molto circa il modo di finanziare quest'opera: si è parlato anche della legge n. 129 del 1963, ma sino a questo momento non ci pare che il Governo abbia fatto molto in proposito. Intanto, non è stato accordato il finanziamento dei 5 miliardi da

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

parte del Ministero dei lavori pubblici. Ella ha detto anche che il Ministero della sanità segue attentamente la situazione. Ma noi facciamo rilevare che ben altro ci aspettavamo dal Governo. Per quanto concerne, per esempio, il controllo degli scarichi industriali, ci attendevamo anche un deciso intervento della stessa Cassa per il mezzogiorno come pure del Ministero delle partecipazioni statali, essendo state diffidate l'Alitalia e la direzione dell'aeroporto di Fiumicino perché veniva scaricato nel fiume materiale inquinante. Nulla ci è stato detto neppure circa il controllo sui fertilizzanti e sugli insetticidi; così come circa il controllo dei prodotti chimici per uso domestico e delle risorse idriche, né maggiori chiarimenti ci sono stati forniti circa i controlli degli enti locali per una metodica installazione di impianti per la depurazione dei liquami. E che tale problema sia estremamente serio lo dimostra tra l'altro il fatto che nella zona di Roma oltre il 60 per cento dei comuni non hanno impianti di questo genere. Non ci è stato detto nulla, inoltre, circa il coordinamento a livello nazionale tra i poteri locali e sulla insufficienza degli organici all'Istituto superiore di sanità, dove solo cinque tecnici si occupano di tutta quanta la materia dell'inquinamento delle acque e dell'aria.

Evidentemente, non possiamo dichiararci soddisfatti della risposta del Governo. Esso non si rende conto di quello che può accadere in ogni momento nella città di Roma e nel territorio vicino. Noi chiediamo pertanto che il Governo finalmente si svegli dal suo torpore e faccia qualche cosa in questa direzione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli D'Alessio, Luberti, Barca, Giannantoni e Alboni, ai ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione, « per conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per combattere il denunciato inquinamento delle acque del lago di Sabaudia e di quelle di tutti i fiumi e canali di bonifica dell'agro pontino e in generale se gli interventi in merito agli scarichi delle industrie, allo smaltimento dei rifiuti urbani, al diffuso impiego di sostanze nocive s'inquadra in un complesso organico di misure volte a difendere il territorio e le risorse naturali esistenti, allo scopo di garantire non solo l'incolumità delle persone, ma il pratico svolgimento delle attività agricole e turistiche e il libero sviluppo della vita e del lavoro umani » (3-04800).

L'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità ha facoltà di rispondere.

MEZZA MARIA VITTORIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Chiedo scusa agli onorevoli colleghi se la risposta sarà un po' lunga, ma almeno questo torna a merito dello sforzo fatto dagli uffici ministeriali.

La situazione dell'inquinamento del lago di Sabaudia, su cui verte l'interrogazione dell'onorevole D'Alessio e di altri colleghi, è seguita da tempo dal Ministero della sanità. Di recente, infatti, sono state eseguite indagini, da parte di esperti chimici e microbiologi dell'Istituto superiore di sanità, intese a stabilire le cause dell'inquinamento del lago e le soluzioni per la eliminazione degli inconvenienti esistenti.

I risultati degli esami analitici e delle ispezioni hanno consentito di rilevare che gli apporti inquinanti più considerevoli sono costituiti dagli scarichi urbani di Sabaudia e da quelli del caseificio Carbonelli.

Tali scarichi si riversano nella zona nord del lago, creando un livello di inquinamento rilevante: la zona sud presenta, invece, condizioni igieniche abbastanza soddisfacenti.

Nelle conclusioni degli esperti viene ravvisata la necessità che gli scarichi principali attualmente versanti nel lago siano sottoposti al trattamento di depurazione completo con disinfezione finale e che le singole abitazioni situate lungo la riva del lago siano provviste per lo meno di idonei sistemi di chiarificazione dei liquami e, infine, che sia garantito un efficace ricambio (da sud a nord) delle acque del lago stesso, a mezzo di opportuno ampliamento o sistemazione delle paratoie sistemate alle foci dei due canali di comunicazione con il mare.

Sulla base delle risultanze di cui sopra, il Ministero della sanità ha interessato il medico provinciale di Latina, con nota del 22 maggio 1971, per l'adozione di ogni possibile provvedimento di competenza inteso all'ottenimento della graduale riduzione ed eliminazione degli scarichi di sostanze inquinanti nelle acque del lago.

In particolare l'amministrazione comunale ha già inoltrato alle autorità competenti domanda intesa ad ottenere un adeguato finanziamento per la costruzione di un impianto di depurazione degli scarichi urbani.

La stessa amministrazione ha, inoltre, vietato al caseificio Carbonelli (le cui acque di scarico, come ho ricordato, si riversano nel lago) di allevare maiali fintanto che non sia stato provveduto, da parte della ditta,

alla installazione di appositi e idonei depuratori.

Con provvedimento dell'ufficio del medico provinciale di Latina fu disposta, a suo tempo, la chiusura dell'allevamento di mitili, esistente nelle acque del lago. Successivamente tale provvedimento è stato modificato, poiché è stato accertato che nelle zone adibite a mitilicoltura le acque si presentano in condizioni igieniche soddisfacenti.

Ciò è dovuto, evidentemente, alla possibilità che queste ultime zone hanno di poter usufruire di frequenti ricambi di acqua marina, trovandosi in prossimità dei canali di comunicazione con il mare.

Per quanto attiene agli scarichi della città, il medico provinciale ha potuto accertare, sia a mezzo di notizie fornite dall'amministrazione comunale, sia con diversi sopralluoghi, che l'amministrazione stessa da oltre un decennio è vivamente interessata alla soluzione del problema e al riguardo si precisa che, con deliberazione n. 39 del 14 maggio 1958, è stato richiesto al Ministero dei lavori pubblici il finanziamento per la costruzione della fognatura comunale, per un importo di lire 100 milioni, di cui 15 milioni per un primo progetto stralcio, finanziato fin dal 1960 dalla Cassa depositi e prestiti (contributo materialmente erogato soltanto in data 2 febbraio 1971).

Ovviamente tale cifra risulta ormai assolutamente inadeguata e addirittura irrisoria e l'amministrazione comunale, che tra l'altro è stata denunciata all'autorità giudiziaria nel corso di una estesa indagine per gli inquinamenti di Sabaudia, sta predisponendo per le fognature un progetto più adeguato alle nuove aumentate esigenze. Al riguardo il Ministero dei lavori pubblici avrebbe dato assicurazione che tale opera potrebbe rientrare nel piano che il predetto Ministero sta predisponendo in tale settore.

Per quanto attiene ai fiumi e ai canali di bonifica dell'agro pontino, l'ufficio del medico provinciale ha investito del problema il consiglio provinciale di sanità da oltre un anno; detto consesso si è più volte riunito per esaminare il fenomeno e ha già richiamato su di esso l'attenzione delle amministrazioni comunali, provinciali e consorziali, nonché degli altri organismi statali e provinciali interessati alla protezione delle acque superficiali.

Da parte degli uffici sanitari sono state disposte indagini presso le industrie al fine di stabilire il possesso o meno delle necessarie autorizzazioni all'immissione delle acque di

scarico nei fiumi e nei canali e per accertare che gli impianti siano forniti di adeguati sistemi di depurazione.

Sono risultate inadempienti e, pertanto, sono state denunciate all'autorità giudiziaria, ventisei ditte, e altre cento ditte sono state difidate a provvedere entro un termine perentorio a fornirsi di impianto di depurazione.

L'ufficio del medico provinciale, intanto, si sta adoperando in ogni modo, con la valida collaborazione del laboratorio provinciale di igiene e profilassi, per ovviare, nella misura più larga possibile, ai gravi inconvenienti degli scarichi, secondo le direttive e le istruzioni impartite dal Ministero. Molte industrie hanno già presentato progetti di impianti di depurazione atti ad eliminare o, quanto meno, a ridurre l'inquinamento.

Si tratta, tuttavia, di adempimenti che comportano tempi di realizzazione che non sempre possono essere puntualmente rispettati, dato che molte industrie di produzione degli impianti in questione, stante il notevole numero di richieste, non riescono ad effettuare le forniture con la necessaria celerità.

Per quanto attiene all'inquinamento dei canali di bonifica, cui fanno riferimento gli onorevoli interroganti, si tratta in generale di inconvenienti che si riflettono principalmente sul litorale di Terracina e derivanti da disorganici interventi manutentori dei canali stessi da parte dei consorzi e degli enti gestori.

Risulta che le maggiori lamentele derivano dal fatto che il diserbo saltuario dei canali apporta sulle spiagge tirreniche notevoli quantità di materiali che, specialmente in periodo estivo, provocano danni all'attività turistica della zona.

Della questione, comunque, risulterebbe interessato il competente Ministero dell'agricoltura e foreste.

Quanto sopra premesso, il Ministero della sanità, per la parte di sua competenza, si sta adoperando nella maggior misura possibile per la completa eliminazione degli inconvenienti igienici in atto.

**PRESIDENTE.** L'onorevole D'Alessio ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**D'ALESSIO.** Signor Presidente, anche se ringrazio la onorevole rappresentante del Governo per l'ampia e circostanziata risposta, che ci offre l'occasione per approfondire, in seguito, maggiormente questo argomento, devo notare che il contenuto della risposta stessa mi pare costituisca la più evidente conferma

della giustezza delle nostre critiche e delle nostre denunce, in quanto da essa emerge il quadro di una situazione assai allarmante sia per quanto riguarda l'inquinamento delle acque del lago di Sabaudia, sia relativamente allo stato di inquinamento delle acque dei canali e dei fiumi dell'agro pontino.

Sotto il profilo dei provvedimenti di intervento, politici e amministrativi, che noi avevamo sollecitato non posso quindi che dichiararmi insoddisfatto. Mentre infatti la risposta, come ho detto, è molto ampia e documenta questo stato di grave difficoltà, per quanto riguarda invece le concrete misure di intervento siamo di fronte ad una mera enunciazione (che mi auguro possa tradursi quanto prima in pratica) di buoni propositi, piuttosto che all'attuazione di misure adeguate.

Mi permetto di fare osservare al rappresentante del Governo che, a nostro giudizio, le responsabilità della pubblica amministrazione in questo caso sono assai gravi. Ad esse non si potrà ovviare se non si procederà ad una giusta analisi della situazione e delle cause profonde che l'hanno determinata.

Si tratta di fenomeni che si sono verificati non per caso, poiché sono collegati a diverse componenti. Ne accenno soltanto qualcuna, molto sinteticamente.

Una prima componente è costituita — mi si permetta il termine — dalla speculazione. Ella ha parlato giustamente, onorevole sottosegretario, della zona compresa tra Terracina, San Felice Circeo e Sabaudia. Su questa fascia costiera, però, sono state lottizzate parecchie centinaia di ettari (si tratta di milioni di metri quadrati) per decine e decine di metri cubi di costruzioni. È sorto quindi, senza soluzione di continuità, un aggregato urbano che non è provvisto di reti fognanti e di acqua potabile. In questo aggregato quindi (a parte la validità di questa impostazione di insediamenti) non può assolutamente vivere la gente che vi si raduna. Dinanzi ad una simile situazione non è da meravigliarsi che si debba riscontrare un così grave grado di inquinamento delle acque.

Vi è poi l'altra componente, quella della industrializzazione indiscriminata; la disseminazione cioè, senza alcun piano, di stabilimenti industriali in tutte le direzioni, senza che nessuno si sia mai preoccupato di disciplinarli, di coordinarli, di far seguire o precedere, addirittura, ad essi piani infrastrutturali che consentissero non soltanto lo smaltimento delle acque, ma anche l'installazione degli impianti di depurazione. Il problema è appunto questo.

Se non si compiranno almeno alcuni passi nella direzione da me accennata, sollecitando la realizzazione di alcune opere pubbliche e inducendo le aziende a costruire impianti di depurazione, non otterremo alcun risultato concreto.

Se, riconoscendo le carenze del passato, che sono innanzitutto carenze di responsabilità politica del Governo, non programmeremo un intervento coordinato nei diversi settori interessati al problema dell'inquinamento, non ci resterà altro che dover constatare a breve scadenza un aggravamento della situazione, con tutte le conseguenze che questo comporterà.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Tagliaferri ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, « per sapere: 1) se sono a conoscenza della grave situazione esistente nel cantiere ENEL della casella di Castel San Giovanni (Piacenza) dove è in corso la costruzione di una centrale termo-elettrica e nel quale circa 1.350 lavoratori sono costretti a lavorare in condizioni di assoluta precarietà per quanto attiene al rispetto delle norme antinfortunistiche e in situazioni a dir poco umilianti sotto il profilo igienico-sanitario dell'ambiente di lavoro; 2) se sono altresì informati che in detto cantiere: a) gli infortuni sul lavoro raggiungono proporzioni altissime, con una media di n. 5 al giorno e con punte di 12 e oltre (l'ultimo dei quali avvenuto ieri ha provocato la morte dell'operaio Dellicarri Mario, caduto da una impalcatura difettosa ove lavorava senza l'uso delle prescritte cinture di sicurezza); b) salvo una piccolissima infermeria montata dalla Breda per assistere la sparuta schiera dei suoi dipendenti, non esiste né un ambulatorio di pronto soccorso, né un medico, né locali riscaldati dove consumare il pasto del mezzogiorno, né locali degni di questo nome per i servizi igienici; 3) se sono infine a conoscenza che tale intollerabile stato di cose che lede l'integrità fisica e la dignità di centinaia di lavoratori, trae origine dal modo con il quale l'ENEL appalta i lavori e soprattutto dalla tolleranza da parte dell'ente citato nei confronti della pratica dei subappalti, pratica tale da raggiungere sino a 4, 5, 6 passaggi di appalto della stessa opera, tant'è che diventa persino difficile lo stabilire il numero esatto delle cosiddette "imprese fantasma", così vengono definite, che operano nella costruzione della centrale; 4) tutto ciò premesso e, considerate inutili le ispezioni degli organi periferici preposti alla vigilanza

delle norme antinfortunistiche nonché a quelle relative all'applicazione di quelle igienico-sanitarie l'interrogante chiede di sapere: a) quali misure intende prendere il ministro dell'industria nei confronti della competente direzione ENEL per quanto attiene gli appalti effettuati verso ditte inidonee nonché in direzione dei subappalti; b) se il ministro del lavoro non ritiene necessario promuovere una inchiesta ministeriale la quale, avvalendosi della collaborazione dei sindacati, rimuova le cause che sono all'origine delle gravi carenze denunciate, ne accerti le responsabilità e consenta, per il futuro, la possibilità di poter lavorare in questo cantiere in condizioni di sicurezza e in un ambiente dove le elementari norme igienico-sanitarie non siano più soltanto una vuota parola » (3-04238).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

*RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, prima di entrare nel merito dei problemi sollevati dall'interrogazione dell'onorevole Tagliaferri (ma analoghe considerazioni possono valere per quella successiva dell'onorevole Flamigni), mi sia consentito svolgere alcune considerazioni che non riguardano tanto i particolari casi denunciati quanto la volontà politica del Governo e specificamente del Ministero del lavoro in ordine ad un fenomeno che purtroppo ogni intervento finora effettuato in sede sia legislativa sia amministrativa non è riuscito a ridurre nella sua gravissima portata antisociale e, possiamo ben dirlo, non umana: intendo riferirmi al gravissimo fenomeno degli infortuni sul lavoro, sia in relazione agli incidenti sul lavoro sia per quanto riguarda le malattie professionali nonché, in generale, alla funzionalità degli ambienti di lavoro sotto il profilo della dimensione umana di chi vi opera.

A questo proposito, come è noto agli onorevoli colleghi, devo ricordare che i vari aspetti del problema sono stati esaminati a livello di pubblica opinione ed hanno formato oggetto di iniziative delle forze sociali, degli imprenditori e, soprattutto, del movimento operaio. Da parte del Ministero del lavoro è stata inoltre svolta una interessante indagine che, purtroppo, non ha dato risultati confortanti, ma che è valsa a richiamare sul problema l'attenzione della pubblica opinione.

Inoltre, risale al dicembre del 1969 la presentazione di un disegno di legge che, per

sollecitazione del Ministero del lavoro, è attualmente all'esame della Commissione lavoro della Camera. Lo stesso Ministero del lavoro sta approfondendo alcuni aspetti di intervento organico e strutturale per contenere e ridurre il grave fenomeno dell'infortunistica sul lavoro, anche nella prospettiva della riforma sanitaria che è necessario realizzare.

Ho voluto dire tutto ciò non già per giustificare l'opera che il Ministero del lavoro ha svolto sul piano legislativo e amministrativo, attraverso i suoi organi, ma per riaffermare la precisa volontà del Governo di affrontare organicamente questo problema, volontà che certamente troverà il consenso anche di questa Camera nel momento in cui, ci auguriamo il più presto possibile, essa vorrà esaminare organicamente la questione.

Per quanto riguarda specificamente il problema sollevato dall'interrogazione Tagliaferri, e cioè gli incidenti sul lavoro verificatisi in occasione della costruzione della centrale termoelettrica dell'ENEL a Castel San Giovanni, possiamo affermare che — nonostante la vastità dell'opera iniziata, che quindi esigeva strumenti di intervento, di controllo, di ispezione e prevenzione forse più ampi di quelli di cui si possa attualmente disporre — l'azione degli organi ispettivi, sollecitati anche dal Ministero del lavoro, è stata documentatamente positiva.

Data l'importanza della particolare azione da svolgere e delle finalità ad essa connesse, è stato disposto l'invio presso il cantiere in cui sarebbero avvenuti gli inconvenienti sottolineati dall'interrogazione, di elementi tecnici qualificati con il compito di integrare l'attività dello stesso ispettorato del lavoro, mediante interventi ispettivi prevalentemente diretti nei riguardi delle più importanti aziende costruttrici impegnate nella realizzazione delle opere suddette.

Allo scopo, inoltre, di meglio salvaguardare la salute dei lavoratori addetti, si è provveduto anche a fare eseguire dal capo del servizio medico provinciale dell'ispettorato di Bologna accertamenti negli ambienti di lavoro esistenti nel cantiere, intesi a constatare l'efficienza dei servizi igienici, assistenziali e sanitari, e a richiamare ed imporre, secondo le modalità ritenute più adeguate, il rispetto da parte di tutti i datori di lavoro degli obblighi previsti dalle leggi vigenti.

Le verifiche di prevenzione infortuni e di igiene del lavoro sono state via via intensificate, tanto che nell'ultimo biennio sono state complessivamente eseguite 109 ispezioni, con l'adozione di 43 provvedimenti contravvenzio-

nali e di 394 prescrizioni, il che evidentemente denuncia l'esistenza di una situazione anomala e, se è consentito sottolinearlo, anche la volontà — sia pure sollecitata in certa misura dall'intervento delle stesse organizzazioni sindacali — di intervento del Ministero del lavoro, con la utilizzazione, si intende, degli strumenti a sua disposizione.

Per quanto concerne l'infortunio mortale (caso per fortuna unico, ma certamente grave) occorso al lavoratore Dellicarri Mario il giorno 15 febbraio scorso, i risultati dell'inchiesta immediatamente proposta dall'organo ispettivo sono stati riferiti all'autorità giudiziaria per le determinazioni di competenza in ordine alle eventuali responsabilità per l'infortunio stesso.

Oltre alle visite di carattere tecnico, l'ispettorato del lavoro di Piacenza ha anche effettuato, nei confronti del cantiere in questione, numerose ispezioni per il controllo dell'osservanza di altre norme della legislazione sociale in relazione alla tutela del lavoro. La vigilanza è stata estesa a 52 ditte, tra le quali tutte le maggiori e circa il 70 per cento delle minori, occupanti nel complesso 1.268 dipendenti.

Si deve al riguardo evidenziare che vi è stata nel cantiere ENEL una frequentissima rotazione dell'attività delle piccole ditte (aventi un organico di poche unità lavorative — al massimo dieci — con inconvenienti, quindi, come l'onorevole interrogante sa, anche agli effetti di un più efficace controllo preventivo e punitivo, nell'ipotesi che questo fosse stato necessario) alle quali venivano affidati, in successivi subappalti, opere e lavori di breve durata.

Si è potuto comunque accertare che vi è stato, inoltre, in alcuni casi, un notevole ricorso a squadre di cottimisti, provenienti in massima parte dal meridione, reclutati da intermediari dei quali nessuno ha saputo o voluto fornire le generalità. L'intervento ispettivo è servito se non altro a porre una forte remora a tali abusi, che vanno condannati; data l'impossibilità di individuare gli intermediari, i lavoratori cottimisti trovati sul lavoro sono stati infatti considerati immediatamente in forza alla ditta utilizzatrice, la quale è stata ripetutamente colpita con le sanzioni penali previste in materia di collocamento dalla legge 20 maggio 1970, n. 300, per la mancata iscrizione di tali lavoratori nei libri paga e matricola e per la mancata regolarizzazione delle loro posizioni assicurative.

È stato altresì accertato che piccole e piccolissime imprese fornivano la loro mano-

dopera alle ditte appaltatrici per l'esecuzione di lavori in subappalto, rientranti, però, nella casistica consentita dalla normativa attualmente in vigore. In questi casi si è prescritto alle piccole imprese di adeguare il trattamento economico e normativo dei loro dipendenti a quello dell'impresa principale, richiamando quest'ultima alla responsabilità di cui all'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369.

In definitiva, si può obiettivamente sottolineare che l'azione ispettiva si è dimostrata abbastanza efficace, tanto che molte delle « imprese fantasma » (e se ne è avuta una verifica concreta), di cui è cenno nell'interrogazione Tagliaferri, non hanno più potuto operare. Da successivi controlli si è inoltre potuto constatare che esse avevano quanto meno frenato il ricorso ai cottimisti.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non può che assicurare, in coerenza con la politica svolta — anche se gli strumenti non sempre sono adeguati rispetto ai fenomeni che vengono denunciati — che l'ispettorato competente continuerà a svolgere anche per il futuro l'azione di controllo nell'ambito del grande cantiere ENEL richiamato dall'onorevole interrogante, in modo da ottenere il massimo risultato possibile e, inoltre, al fine di ricondurre le ditte appaltatrici e subappaltatrici non solo al rispetto delle leggi, ma, per quanto possibile, anche ad un atteggiamento socialmente più adeguato.

È da notare tuttavia — e questo è un dato confortante — che un accordo in data 4 marzo 1971, entrato in vigore il 31 marzo con risultati positivi già verificabili, è stato sottoscritto sia dall'ENEL, sia, con l'accordo delle organizzazioni sindacali, dalle varie ditte. Stando alle statistiche sull'infortunistica del lavoro nel cantiere citato, si può concludere che sono stati ottenuti risultati positivi. Naturalmente — e qui mi rifaccio alla premessa che ribadisco nel suo valore di impegno — non è possibile accontentarsi neppure di questi risultati. È chiaro infatti che ogni infortunio, ogni malattia professionale ogni incidente sul lavoro che riduca la capacità psicofisica del lavoratore non è un fatto che il Governo possa considerare in termini meramente economici, anche se conseguenze economiche esso produce. In altri termini, si tratta sempre di una persona, di un cittadino che viene lesa, a volte con responsabilità di terzi, nel proprio diritto all'integrità fisica ed alla completa partecipazione alla vita produttiva e alla vita sociale.

Ecco perché nel riconfermare l'affermazione iniziale, voglio assicurare l'onorevole interrogante che è in atto da parte del Ministero del lavoro una efficace collaborazione con la Commissione lavoro del Senato, presso la quale un disegno di legge ed alcune proposte d'iniziativa parlamentare hanno dato origine ad una indagine conoscitiva — che in questo momento rappresenta appunto uno dei motivi di impegno di quella Commissione — per correggere, se non addirittura per annullare, i fenomeni assolutamente negativi che l'appalto e il subappalto di lavoro comportano anche in settori pubblici, parapubblici e privati. In tali settori infatti si manifestano non soltanto fenomeni quali quelli denunciati ma anche altri fenomeni di carattere economico e sociale che ledono spesso i diritti dei lavoratori.

In questo senso vogliamo dunque dare assicurazione, pur nel rispetto dell'autonomia dell'altro ramo del Parlamento, che per quanto riguarda il Governo questo problema verrà seguito con spirito di collaborazione, così come si è fatto finora, nell'intento di trovare una soluzione legislativa adeguata ad un problema che di per sé è indubbiamente complesso.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Tagliaferri ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**TAGLIAFERRI.** Signor Presidente, prendo atto di quanto è stato detto dall'onorevole Rampa a nome del Governo sia per quanto concerne i propositi, gli obiettivi che ci si prefigge di realizzare nel campo dell'infortunistica, anche attraverso apposite iniziative legislative, sia per quanto riguarda l'azione svolta dal Ministero in ordine al problema specifico che io avevo sollevato nell'interrogazione. Dopo le reiterate proteste dei lavoratori si è infatti pervenuti ad un accordo tra l'ENEL, le imprese appaltatrici e i sindacati, che ha rimosso molte delle cause che erano all'origine delle rivendicazioni dei lavoratori e puntualizzate nella mia interrogazione, soprattutto per quanto attiene ai servizi igienici, a quelli sanitari, medici, infermieristici, al controllo antinfortunistico. L'accordo ha notevolmente migliorato — concordo in questo con lei, onorevole sottosegretario — le condizioni di igiene e di sicurezza sul posto di lavoro. Ne è una prova il fatto che dalla data dell'accordo gli infortuni sul lavoro sono notevolmente diminuiti. Il Comitato antinfortunistico dei lavoratori, con la collaborazione dell'ENPI, ha svolto senza dubbio un ottimo lavoro a questo riguardo. Sotto questo profilo non posso che dichiararmi soddisfatto delle

iniziative intraprese in questa direzione, anche se ritengo che occorra fare di più soprattutto per quanto concerne la prevenzione per le categorie di lavoratori addetti alle attività nocive (cementisti, amiantisti, saldatori). Bisogna rafforzare gli strumenti a disposizione dell'ENPI e aumentare le visite periodiche, anche perché in queste attività sono generalmente impiegati lavoratori anziani, più degli altri soggetti a contrarre malattie, in particolare le malattie polmonari.

Detto questo, non posso però dichiararmi altrettanto soddisfatto per quanto concerne l'altro argomento che avevo sollevato nella mia interrogazione, cioè il problema dei subappalti. C'è stato un momento — dopo le proteste dei lavoratori, dopo l'interrogazione, dopo le iniziative assunte al riguardo dal Ministero del lavoro — in cui l'ENEL aveva operato una certa riduzione dei subappalti. Dobbiamo però constatare che, purtroppo, col passare del tempo la pratica dei subappalti sta ritornando alla situazione antecedente: per una stessa opera si verificano addirittura due, tre o quattro passaggi. È noto a tutti, certo anche a lei, onorevole sottosegretario, che questo è uno dei motivi principali degli infortuni sul lavoro; ed è evidente che il ripetersi di una situazione di questo genere finisce col vanificare anche i risultati positivi raggiunti dall'accordo siglato nel marzo scorso, perché diventa estremamente difficile un serio controllo antinfortunistico. Ogni operaio, come ella sa, in base all'accordo ha un tesserino; e sulla base dell'attività svolta dall'apposita commissione interaziendale di lavoratori, con la collaborazione dell'ufficio provinciale del lavoro e dell'Ente nazionale per la prevenzione infortuni, è possibile effettuare un controllo antinfortunistico di una certa rilevanza. Tale controllo diventa però estremamente difficile con la pratica dei subappalti, con queste piccole imprese che reclutano manodopera altrove, fanno lavori terziari, e così via.

Ecco perché — ed ho finito, signor Presidente — si rende indispensabile eliminare la pratica dei subappalti, che è una delle cause principali della insufficiente tutela dei lavoratori sul posto di lavoro; mi riferisco sia a questa centrale, ancora in corso di costruzione, sia ad un'altra grossa centrale atomica, anch'essa in costruzione lungo la fascia del Po, e precisamente a Caorso, in provincia di Piacenza, sia alle altre attività di questo genere, che si svolgono in cantieri consimili. Occorre che l'ENEL intervenga attivamente perché sia eliminata ogni forma di subappalto, e che nei capitolati di appalto dell'ENEL tut-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

to questo sia chiaramente indicato, come pure siano precisati altrettanto chiaramente gli impegni delle ditte appaltatrici in materia di prevenzione, di controllo antinfortunistico, di igiene e di tutela della salute sul posto di lavoro.

Dalla risposta che mi è stata ora data non mi sembra di poter dedurre che tutto questo sia nelle intenzioni del Governo; ed è anche per questo motivo che non mi dichiaro completamente soddisfatto, e rinnovo l'invito al Governo — ed in particolare al suo Ministero, onorevole sottosegretario — a riesaminare questo problema con la direzione dell'ENEL, affinché sia stroncata fin dall'insorgere ogni speculazione sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori che costruiscono queste centrali.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Flamigni, ai ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità, « per sapere se sono a conoscenza che 22 operaie e 2 operai della fabbrica CIM di Modigliana (Forlì) sono stati colpiti sul lavoro da una grave forma di intossicazione e ricoverati alla clinica del lavoro presso l'ospedale Sant'Orsola di Bologna; per conoscere: 1) quali accertamenti sono stati svolti e quali responsabilità sono emerse a carico della ditta fornitrice di prodotti contenenti sostanze tossiche e a carico del datore di lavoro; 2) per quali ragioni l'ispettorato del lavoro di Forlì e l'ENPI sono rimasti per lungo tempo inerti, anche dopo che le organizzazioni sindacali, le maestranze e l'ufficiale sanitario di Modigliana ne avevano richiesto l'intervento per accertare le cause del malessere che da tempo aveva colpito i lavoratori; 3) quale sistema di controllo è stato effettuato e viene effettuato tuttora per impedire che siano messi in commercio e usati nelle fabbriche prodotti contenenti sostanze tanto pericolose e nocive come quelle che hanno colpito i lavoratori della CIM di Modigliana; 4) quale opera di vigilanza ha svolto l'ispettorato del lavoro di Forlì per ottenere una rigorosa applicazione della legge 5 marzo 1963, n. 245, e del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, per garantire la difesa dei lavoratori dagli agenti nocivi, per evitare l'uso dei prodotti nocivi, per la difesa dell'aria dagli inquinamenti; 5) quali modifiche di ambiente sono state disposte e quali provvedimenti di prevenzione adottati dalla CIM di Modigliana per garantire la difesa della salute e l'integrità fisica dei lavoratori; 6) se non intendono procedere ad un'opera di democratizzazione per superare l'attuale ineffi-

cienza del sistema dei controlli e della vigilanza e per la necessaria azione di prevenzione delle malattie professionali e degli infortuni sul lavoro stabilendo una stretta collaborazione con i consigli di fabbrica, i comitati sanitari di fabbrica, con le organizzazioni sindacali e gli enti locali; 7) quali provvedimenti intendano adottare per la sollecita attuazione di un efficiente servizio di medicina del lavoro, gestito dai lavoratori » (3-04668).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

**RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.** Signor Presidente, è inutile che ripeta la premessa testé fatta circa l'importanza che il Governo annette in linea di principio ai problemi di cui si sta discutendo. Riconfermo quindi quanto precedentemente detto, e ribadisco in particolare la disponibilità del Governo nei confronti di tutti i suggerimenti che sono stati dati, in particolare anche dall'onorevole Tagliaferri in questo momento. Rispondo ora dettagliatamente all'interrogazione dell'onorevole Flamigni. Si tratta di un caso di malattia professionale grave, sia per la sua natura sia per la sua estensione. Esso si è verificato tra i dipendenti della CIM di Modigliana, che produce imbottiture di sedili di autovetture. Nel corso di una visita ispettiva provocata dal Ministero del lavoro, non appena questo ne è venuto a conoscenza, sono state rilevate le seguenti carenze in materia di igiene del lavoro: a) nel reparto « gommatura », scarsa efficienza dell'impianto di aspirazione forzata in corrispondenza della spruzzatrice automatica; b) nel reparto « stampaggio », mancanza di impianti di aspirazione forzata nelle cabine nelle quali viene eseguita la seconda gommatura; c) incompleta separazione del tunnel di vulcanizzazione dagli attigui locali di lavoro; d) nel reparto « finissaggio », mancata realizzazione di impianti di aspirazione forzata localizzata in corrispondenza dei banchi di lavoro sui quali si effettuano le operazioni di incollaggio, uso di recipienti per i collanti a grande superficie di evaporazione, mancanza di mezzi atti a garantire una efficiente ventilazione forzata dell'ambiente di lavoro per evitare accumulo di vapori nocivi; e) deficienza, sia di ordine quantitativo che qualitativo, dei servizi igienici e assistenziali di fabbrica (spogliatoio maschile di capienza inadeguata, sommario arredamento e scarsa pulizia dei servizi in genere, inagibilità delle docce); f)

mancata o irregolare esecuzione delle visite mediche preventive e periodiche.

A conclusione dell'ispezione sono state elevate contravvenzioni a carico del responsabile della ditta per inosservanza degli articoli 20 e 33 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303, e sono state impartite prescrizioni per l'eliminazione, entro il 31 maggio 1971, di tutte le deficienze rilevate, nonché per un immediato controllo sanitario di tutti i lavoratori del reparto « finissaggio » presso l'istituto di medicina del lavoro di Bologna.

Per quanto riguarda l'ENPI, l'ente ha comunicato di non avere alcuna convenzione in atto con la società CIM per l'erogazione dei servizi istituzionali. Successivamente, però, esso è intervenuto, in base ad un accordo unanime dei rappresentanti dell'azienda e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, raggiunto nel corso di una riunione promossa dall'assessore all'igiene e sanità del comune di Modigliana. Un sopralluogo di consulenza tecnica è stato effettuato il 22 maggio 1971; a seguito di esso sono state eseguite rilevazioni della presenza di gas e vapori, nonché per la determinazione della polverosità ambientale, del microclima, della cubatura e della areazione.

Il fenomeno presenta una certa gravità: infatti sono stati registrati ben 37 casi, per 9 dei quali è stata esclusa la presenza di malattia professionale, mentre per altri 10 l'Istituto di medicina del lavoro dell'università di Bologna ha accertato una polineurite da ortocresilfosfato; per gli altri non è stata ancora emessa la diagnosi di uscita.

Data la natura tecnica degli elementi che causano questa malattia e data l'incertezza circa la professionalità della malattia stessa, almeno per quanto riguarda la legislazione vigente, ci si è trovati di fronte a gravi difficoltà per attuare un intervento più deciso. Tuttavia questa situazione, che non dipende certo dal Ministero del lavoro, non ha visto inerte il Ministero e i suoi organi amministrativi. L'ispettorato medico del lavoro, infatti, segue e contribuisce da tempo agli studi in merito, anche al fine di tenerne conto nella predisposizione delle nuove norme in materia di igiene e sicurezza del lavoro sulle quali la Commissione lavoro della Camera sta lavorando da tempo.

Altri interventi sono stati effettuati per quanto riguarda il reparto « finissaggio » dello stabilimento della ditta « Subernova » di Settimo Milanese, dove tuttavia non si sono rilevate irregolarità che giustificassero un intervento analogo a quello testé citato.

Per quanto riguarda lo stabilimento CIM, l'Ispettorato del lavoro di Forlì ha avuto precise disposizioni perché, dopo i primi interventi e dopo le indagini svolte a vari livelli, si segua costantemente l'evolversi della situazione, al fine di assicurare una piena e completa tutela della salute dei lavoratori, indipendentemente dalla discussione dottrina sulla natura professionale o meno di queste malattie in base alle leggi vigenti.

Per quanto riguarda la vigilanza di cui alla legge 5 marzo 1963, n. 245, relativa alla limitazione dell'uso del benzolo e dei suoi omologhi nelle attività lavorative, si fa presente che essa può esplicarsi solo presso le aziende che impiegano tali sostanze, atteso che l'unico obbligo sancito nelle disposizioni per i fabbricanti in questione è quello di indicare sull'etichetta dei recipienti le percentuali di sostanze tossiche. La discordanza fra l'indicazione dell'etichetta e le caratteristiche effettive del prodotto potrà eventualmente configurare l'ipotesi di altri reati, puniti dal codice penale, e che gli ispettori del lavoro, nella loro veste di ufficiali di polizia giudiziaria, sono tenuti a portare a conoscenza dell'autorità giudiziaria. Evidentemente, questo dato che porto a conoscenza dell'onorevole interrogante (se pure ancora non lo conoscesse) ci induce a non indugiare in una situazione che spesso impedisce un efficace intervento preventivo a tutela della salute dei lavoratori, a mettere mano a provvedimenti che superino queste incertezze e consentano interventi amministrativi ed ispettivi in grado di avere una effettiva incidenza.

Per quanto riguarda l'ultimo, ma estremamente importante problema sollevato dall'interrogante circa la partecipazione dei lavoratori alla prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali, non posso che ricordare quanto detto in premessa, riconfermando tra l'altro che non sarebbe assolutamente accettabile che su un problema di tanto immediato e vitale interesse per i lavoratori, presi uno per uno e nel loro insieme come comunità di lavoro, non potesse realizzarsi — attraverso una opportuna modifica delle attuali norme — il massimo possibile di partecipazione nell'ambiente di lavoro e fuori, a garanzia che prevenzione ed interventi nel campo degli infortuni e delle malattie professionali siano adeguati alle esigenze umane della nostra società.

PRESIDENTE. L'onorevole Flamigni ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

FLAMIGNI. Prendo atto delle dichiarazioni rese dall'onorevole sottosegretario a premessa delle risposte date alle interrogazioni presentate dal collega Tagliaferri e da me. Mi associo all'auspicio che siano adottati con sollecitudine i provvedimenti legislativi necessari per modificare certe strutture dell'organizzazione attuale e per giungere ad un servizio di medicina del lavoro che, in collegamento con la riforma sanitaria, sia in grado di garantire una situazione nuova nel campo della lotta contro le malattie professionali e contro gli infortuni sul lavoro.

Per quanto riguarda la risposta specifica all'interrogazione da me presentata, posso dichiararmi in parte soddisfatto per quanto di critica essa contiene circa l'atteggiamento assunto dai datori di lavoro e per le trascuratezze e le gravi carenze che essi in questa circostanza hanno dimostrato, ma debbo dichiararmi insoddisfatto per quanto riguarda i provvedimenti presi dopo aver constatato la gravità di quanto è avvenuto. In primo luogo, le responsabilità sono più gravi di quanto è stato qui riferito; vi è stato un datore di lavoro che ha commesso alcuni reati non soltanto in riferimento agli articoli testé ricordati dall'onorevole sottosegretario del decreto presidenziale n. 303 del 1956, ma anche all'articolo 58 dello stesso provvedimento e agli articoli 354 e 389 della legge 27 aprile 1955, n. 547, per cui debbono essere presi severi provvedimenti se si vuole evitare il ripetersi degli inconvenienti che si sono verificati in quella fabbrica.

Debbo altresì informare il sottosegretario che continua l'inerzia di certi organi dipendenti dal Ministero. Dopo le ferie, l'ufficiale sanitario del comune ha effettuato un sopralluogo nella fabbrica per verificare se fossero stati presi i provvedimenti necessari per evitare il ripetersi dei gravissimi incidenti e ha chiesto l'intervento sia dell'ENPI, sia dell'ispettorato provinciale del lavoro: l'ENPI purtroppo, a quanto risulta, a tutt'oggi non è ancora intervenuto.

I provvedimenti adottati sono dei palliativi, del tutto insufficienti ad evitare il ripetersi di quanto è accaduto. Infatti non basta migliorare l'areazione così come è stato fatto in periodo estivo, quando le finestre dello stabilimento restano aperte. Bisogna che i prelievi, per misurarne l'indice di inquinamento dell'aria, siano effettuati anche nel periodo in cui le finestre dello stabilimento sono chiuse. Bisogna in altri termini creare un condizionamento d'aria che eviti ogni tossicità nell'atmosfera. Tutto questo dimostra purtroppo

che non vi è, e sembra non si voglia instaurare, quella collaborazione che noi auspichiamo tra organizzazioni dei lavoratori e gli organi del Ministero del lavoro.

Sono d'accordo sul fatto che si debbano auspicare provvedimenti di carattere generale e strutturale. Sarebbe però opportuno che il Ministero inviasse precise direttive fin da questo momento agli organi amministrativi per cercare di evitare gli inconvenienti che si stanno verificando. Sono infatti necessari interventi immediati per una completa bonifica dell'ambiente di lavoro, che attualmente non garantisce assolutamente una tutela della salute dei lavoratori.

Del resto, lo stesso ispettorato del lavoro e l'ENPI debbono ancora informare l'ufficiale sanitario del comune e le organizzazioni sindacali sul fatto che i provvedimenti presi dal datore di lavoro rispondano o meno alle esigenze di tutela della salute dei lavoratori. Vi è dunque un grave ritardo nell'adottare i necessari accorgimenti perché non abbia più a ripetersi quanto purtroppo è già accaduto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione degli onorevoli Roberti, Pazzaglia e Abelli, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, « per conoscere in base a quali criteri di ordine costituzionale o giuridico o di opportunità, il ministro del lavoro abbia ritenuto di dover accedere alla assurda pretesa dei dirigenti delle federazioni FIOM, FIM, UILM di procedere, nell'esame della vertenza, separatamente e cioè con la delegazione della FIOM, FIM e UILM da una parte e con i rappresentanti della FENALME CISONAL e del SIDA dall'altra nelle trattative ufficiali in corso presso il Ministero del lavoro fra i rappresentanti dei lavoratori e la direzione aziendale della FIAT. Gli interroganti sottolineano che tale pretesa, antiggiuridica e illegittima di fronte alla Costituzione (articoli 3, 4 e 39) e allo statuto dei lavoratori (articoli 15 e 28), appare, nella specie, assolutamente ingiustificata e assurda, data la rappresentanza del tutto minoritaria delle federazioni cosiddette unitarie all'interno della FIAT. Tale posizione minoritaria ha avuto conferma proprio in occasione e durante le trattative in corso, in quanto allo sciopero indetto e propagandato con tutti i mezzi, anche volantini, dalla FIOM, FIM e UILM (sciopero, invece, contrastato dalla CISONAL e dai sindacati autonomi), ha partecipato meno del 10 per cento dei lavoratori dipendenti dalla FIAT, mentre il 90 per cento

del personale ha testimoniato, con il suo rifiuto, di non aderire, anzi di respingere, le impostazioni sindacali delle federazioni metalmeccaniche unitarie e marxiste. Gli interroganti chiedono di conoscere, pertanto, se il ministro del lavoro intenda utilizzare i poteri di componente del Governo, e quindi di detentore del potere esecutivo, per imporre a tutti i lavoratori la dittatura monopolistica esercitata dalle centrali frontiste, le quali vengono ogni giorno di più, con sempre maggiore vigore e convinzione, contestate dalla grande maggioranza dei lavoratori italiani » (3-04908).

L'onorevole sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale ha facoltà di rispondere.

*RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Nel corso delle trattative per la soluzione delle vertenze di lavoro il Governo si è trovato nella necessità di procedere a consultazioni separate delle organizzazioni sindacali in quanto dalle stesse sono stati espressi, con motivazioni politiche, dinieghi a partecipare a consultazioni congiunte.

Si tratta in particolare, ma non soltanto, del rifiuto opposto sistematicamente dalle organizzazioni della CGIL, della CISL e della UIL a consultazioni congiunte con le organizzazioni facenti capo alla CISNAL. Tale atteggiamento che ha origine nella manifesta volontà delle parti e nella pluralità di organizzazioni sindacali rappresentative di una medesima categoria, non ha costituito come è noto una caratteristica tipica della sola vertenza FIAT, oggetto dell'interrogazione, ma risponde ad una linea da lungo tempo e costantemente seguita ai vari livelli, e non solo a livello centrale, delle trattative concernenti le diverse vertenze sia del settore privato sia di quello pubblico, sia quando le vertenze si svolgono presso il Ministero del lavoro sia quando si svolgono presso altri ministeri per ragioni di competenza.

In tale quadro, che è riconducibile all'autonomia e differenziata volontà delle varie parti sindacali, il Governo ha comunque svolto proficuamente i propri interventi di mediazione, senza che nella sua azione si potessero mai ravvisare atti di discriminazione nei riguardi di alcuna organizzazione sindacale. In questo senso credo che possa far testo — se è consentito ricordarla — anche la modesta esperienza del sottosegretario di Stato per il lavoro, oltre quella di tutti coloro che il Mi-

nistero del lavoro in particolare e nel Governo in generale hanno il difficile compito di intervenire nelle vertenze di lavoro per raggiungere risultati il più possibile avanzati sul piano sociale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pazzaglia, cofirmatario dell'interrogazione, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PAZZAGLIA.** Vorrei fare una premessa, come ella ha fatto, onorevole sottosegretario, di carattere generale. Mi rendo conto che il sottosegretario deve assolvere a dei compiti estremamente difficili, come quello di presentarsi in un'aula parlamentare a rispondere, in vece del ministro, di atti che sono del ministro e che probabilmente egli non condivide. Ma soprattutto è arduo il compito quando, come nel caso attuale, il sottosegretario è costretto a non rispondere all'interrogazione che gli è stata presentata e a rifugiarsi in questioni di carattere generale che riguardano non l'azione del Governo ma quella di alcune organizzazioni sindacali.

Nella nostra interrogazione, onorevole sottosegretario, abbiamo sollevato due questioni fondamentali: l'illegittimità della discriminazione e dell'accettazione della discriminazione da parte del Governo, e l'assurdità della stessa nel caso specifico, che — lo ricordo a me stesso — riguardava la vertenza tra la FIAT e i metalmeccanici, vertenza che a quella data durava da ben 10 settimane e che aveva visto i sindacati della CGIL, della CISL e della UIL indire uno sciopero che era stato attuato appena dal 10 per cento scarso — si è trattato in effetti del 9,4 per cento — dei lavoratori della FIAT stessa. Vale a dire che il 90,6 per cento dei lavoratori della FIAT si è collocato in posizione polemica nei confronti di questi sindacati aderendo alla linea rappresentata non soltanto dalla CISNAL, in quella occasione, ma anche dal SIDA.

Il ministro perse — così riferiscono i giornali — ben quattro ore e mezzo per la questione della discriminazione; e, fra l'altro, l'accettazione da parte del ministro della discriminazione stessa portò come conseguenza diretta e immediata, oltre che alla illegittimità che abbiamo denunciato nella interrogazione, ad un allungamento pesante dei tempi di soluzione della vertenza. Ella ci dice che l'atteggiamento del Governo, anzi suo personale nel corso delle vertenze può essere assunto come testimonianza della volontà di

non accettare discriminazioni. Io non ho difficoltà — e forse non le faccio un favore — a prendere atto della sua personale volontà di non operare discriminazioni tutte le volte che ciò sia possibile.

RAMPA, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Non si tratta di un atteggiamento personale, ma di un atteggiamento del Governo a nome del quale parlo.

PAZZAGLIA. Per quanto riguarda il Governo, invece, non farò mio certamente — perché non faccio questioni di carattere personale — il giudizio espresso da un giornale in quella occasione in ordine al comportamento del ministro del lavoro, definito per questo episodio il « ministro del caos ». Dirò invece che la formazione politica del Governo è tale da porre il Governo stesso in una posizione di sostanziale sudditanza nei confronti delle tre organizzazioni che operano la discriminazione. Ella mi consentirà, onorevole sottosegretario, a convalida della tesi che ho testé sostenuto — tesi che si fonda sulla illegittimità e sulla assurdità del comportamento del Governo — di citarle l'esempio più recente, l'atteggiamento del ministro della difesa, di partito diverso, di orientamento politico diverso da quello del ministro del lavoro, nel corso delle trattative con i dipendenti civili del Ministero della difesa. Ecco che la stessa posizione di sudditanza si ritrova in altri uomini del Governo, a conferma che questo — a prescindere dagli uomini, che la pensano ciascuno in modo diverso, probabilmente — è nelle condizioni, nelle quali si è trovato l'11 giugno 1971, di compiere atti illegittimi, atti assurdi, dei quali certamente la risposta che ella ci ha dato non è sufficiente a fornire alcuna valida giustificazione. La sua è stata sostanzialmente — mi consenta di ripeterlo — una non risposta ad un argomento di particolare importanza quale quello che noi avevamo sollevato.

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Gui e Scarascia Mugnozza, al ministro dell'interno, « per conoscere — profondamente colpiti dalla notizia dei gravissimi crimini commessi il 26 maggio 1971 a Roma da un giovane straniero sotto l'influenza della droga — se non ritenga venuto il momento di disporre una indagine rigorosa nei confronti degli

stranieri che soggiornano da vagabondi in Italia senza lavoro e privi di mezzi di sussistenza, al fine di stabilirne l'immediato rimpatrio. Chiedono inoltre, se non ritenga necessario impartire ferme disposizioni al personale dei valichi di frontiera perché non siano ammessi a soggiornare in Italia quanti non possano dimostrare di provvedere alle loro esigenze quotidiane di vita » (3-04855);

Giomo, al ministro dell'interno, « per conoscere se non ritenga di dover intensificare la sorveglianza alle frontiere del nostro paese per impedire che elementi indesiderabili stranieri passino i confini, venendosi così ad aggiungere ai già numerosi elementi nostrani dediti alla droga ed al vizio che nelle grandi città stanno creando delle vere e proprie comunità fuori legge non tollerabili in una nazione civile. Ciò si domanda soprattutto in relazione ai gravissimi fatti di cronaca nera avvenuti di recente a Roma e ad Iseo da parte, appunto, di elementi di cittadinanza non italiana » (3-04869).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

SARTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli onorevoli Gui, Scarascia Mugnozza e Giomo, anche in relazione a recenti episodi di criminalità commessi da giovani stranieri sotto l'influenza della droga, hanno interrogato il ministro dell'interno sul problema, indubbiamente assai rilevante, della permanenza in Italia di stranieri vagabondi, privi di mezzi di sussistenza, dediti alla droga ed al vizio, e non in grado di dimostrare di poter provvedere alle esigenze quotidiane di vita.

Questi « indesiderabili stranieri » — per usare un'espressione dell'onorevole Giomo — venendosi ad aggiungere a già numerosi elementi nostrani starebbero creando nelle grandi città vere e proprie comunità fuorilegge non tollerabili in una nazione civile.

La richiesta dell'onorevole Gui è nel senso di impartire ferme disposizioni al personale dei valichi di frontiera perché non siano ammessi a soggiornare in Italia ospiti indesiderabili.

Controlli attentissimi e severi — posso assicurare l'onorevole Gui e gli altri interroganti — sono stati, sono e saranno esercitati dagli organi di polizia nei confronti degli stranieri che entrano e soggiornano in Italia risultando sprovvisti dei mezzi di sostentamento.

Vero è che la possibilità di entrare o rientrare nel nostro paese e di soggiornarvi riceve costante alimento, come è ben comprensibile, dalle esigenze generali postulate dalla nostra struttura di libera nazione e dalla nostra politica turistica. Ci sono poi le facilitazioni specifiche esistenti in virtù delle nuove disposizioni sulla circolazione ed il soggiorno dei cittadini dei paesi membri della Comunità economica europea, nonché di quelle previste dall'accordo multilaterale di circolazione delle persone tra paesi membri del Consiglio di Europa e da accordi bilaterali stipulati con numerosi Stati per l'abolizione del visto di ingresso. Ma le disposizioni impartite agli organi di polizia, territoriale e di frontiera, sono appunto nel senso di intensificare proprio i controlli su quegli stranieri che risultino privi di mezzi di sostentamento e che per la loro condotta siano da considerare socialmente pericolosi.

Quando ne ricorrano gli estremi vengono adottati provvedimenti di allontanamento dal territorio nazionale e di respingimento alla frontiera. Si tratta di provvedimenti previsti, del resto, dagli articoli 150 e 152 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, nonché dagli articoli 267 e seguenti del relativo regolamento di esecuzione. In forza di tali disposizioni — per citare soltanto alcuni dati — sono stati allontanati dall'Italia, nel corso del 1970, 3.260 stranieri, e 2.622 nei soli primi 7 mesi dell'anno corrente.

Ma le interrogazioni odierne toccano indirettamente — e credo che questa sia anzi la preoccupazione dominante degli onorevoli Gui, Scarascia Mugnozza e Giomo — il problema della lotta contro gli spacciatori e trafficanti di droga e, più in generale, della funesta e devastatrice diffusione della droga in mezzo alla nostra gioventù.

Il Governo non intende certo sottrarsi a questi interrogativi, che sono attuali e pressanti. La sua disponibilità ad un confronto serrato con tutti i governi europei per coordinare le linee operative del fronte antidroga a livello internazionale è stata comunicata proprio ieri dal Presidente del Consiglio onorevole Colombo al presidente della Repubblica francese Pompidou; così come immediata e positiva è stata la risposta della polizia italiana ad una analoga proposta avanzata mesi addietro dal governo svedese.

Per la parte che mi compete, quale rappresentante del ministro dell'interno, posso assicurare gli onorevoli interroganti e la Camera che l'azione degli organi di polizia, anche in questo specifico settore è impostata alla

più severa incisività. Essa ha per oggetto quegli stranieri che o per la loro condotta o per segnalazione dei servizi dei paesi d'origine sono sospettabili di essere dediti ad illecite attività ed in specie al traffico, allo spaccio e al consumo di droghe. Da tempo è stata istituita presso il Ministero una sezione stupefacenti e droghe nocive del centro nazionale Criminalpol. D'intesa con i servizi similari, già in essere presso l'arma dei carabinieri e la guardia di finanza, ed in collegamento con le polizie aderenti all'Interpol, essa vigila sull'illecito traffico degli stupefacenti e sul diffondersi delle cosiddette farmaco-dipendenze, coordinando l'azione preventiva e repressiva degli organi dipendenti.

L'ufficio centrale si avvale alla periferia di funzionari, sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza, ispettrici e assistenti di polizia altamente specializzati, in servizio presso i centri interprovinciali Criminalpol e presso le apposite sezioni antidroga funzionanti da anni in seno alle squadre mobili di tutte le questure e dotate di notevoli mezzi per assolvere ai propri compiti.

La sezione centrale dispone anche di una squadra investigativa operante su tutto il territorio, formata da elementi specializzati, che interviene in casi di particolare importanza, appoggiandosi agli organi periferici, in collaborazione con i quali opera gli interventi finali.

La specializzazione del personale impiegato nel settore viene conseguita con la frequenza di appositi corsi che si svolgono ininterrottamente. Finora sono stati specializzati 321 elementi, di cui 87 funzionari, 41 ispettrici, 75 assistenti, 77 sottufficiali. Si tratta di una specializzazione non facile e non breve, ma poiché, come si è detto, essa si svolge senza soluzione di continuità, i quadri dirigenziali della lotta contro gli stupefacenti in Italia crescono continuamente di numero. Ad essi associamo quantitativi altrettanto crescenti di personale operativo.

La lotta ha determinato risultati positivi che spiace siano stati disattesi dal quotidiano francese segnalatosi, nei giorni scorsi, in una serie di accuse gratuite contro l'Italia, ritenuta passiva, o addirittura connivente, nel traffico degli stupefacenti.

A tutto il 31 agosto del corrente anno, e a partire dal 1970, sono stati scompaginati consistenti sodalizi criminosi operanti nel settore; denunciate, quasi tutte in stato di arresto, 1.076 persone per infrazione alla normativa sugli stupefacenti e sostanze assimilate; sequestrati 374 chilogrammi di cannabis

(hashish e marijuana), 102 chilogrammi di morfina-base, 76 di oppio, 13 di cocaina, quasi 5 mila dosi di LSD.

L'apporto italiano alla collaborazione internazionale è costante e senza riserva. Ne fanno fede la continua assistenza fornita alle polizie nei paesi aderenti all'Interpol ed in particolare quella col *Narcotics Bureau* statunitense, che portò, per fare alcuni esempi soltanto, al sequestro di un considerevole quantitativo di morfina a Milano nel giugno 1970, all'arresto in provincia di Grosseto di 2 noti e pericolosi trafficanti intercontinentali di eroina, all'annientamento, completatosi alcuni mesi or sono a Palermo e a Roma, di una banda di trafficanti di eroina guidata dal noto mafioso Rosario Mancino.

Nell'azione repressiva ed investigativa che prosegue senza sosta, non è accertata l'esistenza in Italia di laboratori clandestini per la trasformazione di morfina-base in eroina.

Ci troviamo dunque di fronte ad un fenomeno essenzialmente di transito e di distribuzione degli stupefacenti, di contrabbando e di smercio, nel quale fenomeno è evidente la presenza di gruppi di delinquenza organizzata tra i più pericolosi ed efficienti e quella, più sfuggente e multiforme, di persone singole apparentemente insospettabili, emigranti, giovani turisti, eccetera, che concorre a dare al quadro così delineato le sue tinte più inquietanti.

E a quest'ultimo aspetto che mi pare si riferiscano gli onorevoli interroganti. Su di esso sono appuntate l'attenzione del Governo e la sua azione.

Ho esposto, di questa azione, le linee direttive ed essenziali. Non è chi non veda come il successo dei nostri sforzi, più che ad una coerente e serrata attività repressiva, è affidato ad una più vasta presa di coscienza della società italiana, al costume civile, alla famiglia, alla scuola. In questa direzione abbiamo mobilitato le nostre energie e sensibilizzato cittadini ed educatori. Al nostro fianco il Ministero della sanità ha già svolto o sta svolgendo un'azione meritoria. Desidero tuttavia rassicurare gli onorevoli interroganti sul fatto che le vaste implicazioni morali e sociali sottese dal problema qui in discussione non costituiranno comodi alibi per declinare responsabilità e desistere dalla lotta, che invece ci impegna fino al limite delle nostre forze, così come è auspicabile che la comprensione espressa per il fenomeno della diffusione della droga tra i giovani, per certi sociologi ed educatori non diventi colpevole tolleranza.

Siamo non ancora di fronte ad un quadro drammatico, ma ad una situazione che presenta potenzialità controllabili ed arrestabili, se alla decisa mobilitazione degli strumenti di cui il Governo dispone ed al loro sempre più coordinato ed intenso utilizzo corrisponderà quella mobilitazione d'opinione pubblica che è necessario per vincere una battaglia davvero decisiva di costume e di civiltà.

PRESIDENTE. L'onorevole Gui ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

GUI. Desidero innanzi tutto ringraziare l'onorevole sottosegretario per l'ampiezza della risposta e per i dettagli molto concreti che egli ha portato a conoscenza della Camera. Mi pare che egli, molto opportunamente, abbia cercato di approfittare di questa circostanza — ed io sono lieto di avergliene offerta l'occasione — per informare, attraverso la Camera, il paese sulle dimensioni di questo fenomeno e su quanto il Ministero dell'interno sta facendo per combatterlo.

La mia interrogazione aveva preso lo spunto da alcuni fatti criminosi accaduti anche a Roma ad opera di stranieri dediti alla droga, e, naturalmente, essa si incentrava sugli interventi di natura repressiva che il Ministero dell'interno può mettere in atto a questo fine, o per allontanare questi stranieri o per impedire che essi entrino nel nostro paese.

Prendo atto con piacere delle misure che il Ministero ha adottato, e delle cifre che l'onorevole sottosegretario ha portato alla nostra conoscenza. Devo anche riconoscere che è in atto un'azione di vigilanza, di controllo e di repressione che si è particolarmente intensificata e che, effettivamente, ha portato a dei successi, come apprendiamo dalle cronache quotidiane. Io posso soltanto incoraggiare il ministro dell'interno a proseguire in questa azione; desidero anche pregarlo di sviluppare il più possibile la collaborazione internazionale in questo campo. Come tutti sappiamo, questo non è un fenomeno solo italiano; direi che ancora in Italia esso non ha assunto gli aspetti gravi, crudeli e diffusi che invece vi sono in altri paesi. Appunto per questo il fenomeno dell'uso della droga — che per noi è in gran parte di importazione — non può essere combattuto efficacemente senza una collaborazione internazionale. Ho potuto apprendere che anche ieri, nel corso della seduta dei ministri degli esteri dei paesi del mercato comune, il ministro degli esteri francese Schumann ha proposto che la Comunità, in quanto tale, nelle sue riunioni di natura poli-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

tica organizzzi una efficace collaborazione in questo campo. Non ho alcun dubbio sul fatto che l'Italia darà il suo più ampio contributo a questa collaborazione.

L'onorevole sottosegretario ha esteso la sua risposta — indipendentemente dalla presenza di stranieri in Italia — anche al problema degli spacciatori e dei consumatori di droga nel nostro paese. Io gliene sono grato, così come lo ringrazio per le informazioni che ci ha fornito circa le attrezzature e il personale che il Ministero dell'interno sta predisponendo, progressivamente, per combattere efficacemente questo fenomeno. Ho sentito che, secondo le sue informazioni, non esisterebbe in Italia nessun laboratorio per l'estrazione della droga dalla materia prima che viene importata dall'estero. Questa mattina, essendomi documentato, ho potuto apprendere che, secondo alcune notizie (l'onorevole sottosegretario è perfettamente a conoscenza del fatto che è in corso una polemica tra gli organi di vigilanza contro la droga degli Stati Uniti e quelli francesi: infatti Marsiglia è indicata come il centro internazionale di smistamento, ma anche di lavorazione di questa materia prima), esisterebbe, in Italia, nei pressi di Milano, un laboratorio per la lavorazione della droga. Io non so quale possa essere il fondamento di questa informazione: passo la notizia all'onorevole sottosegretario perché la possa vagliare.

Nel dichiararmi soddisfatto, desidero infine riconoscere la consapevolezza morale che il Ministero dell'interno pone alla base di questa sua opera. È evidente che questo fenomeno tipico della nostra società e tanto pericoloso non si può combattere soltanto con mezzi repressivi, anche nei confronti degli stranieri che pure hanno una parte importante nella diffusione di questo vizio nel nostro paese. Occorre tutta una azione educativa. Purtroppo in gran parte i colpiti sono i giovani, che in qualche modo sono da considerare le vittime della società, le vittime di noi anziani, le vittime anche di quella crisi di salde convinzioni morali che colpisce la nostra società.

Occorre dunque una azione di prevenzione che impegni tutti noi e impegni la coscienza pubblica affinché la nostra gioventù non abbia ad essere vittima innocente del vizio.

Ho piacere che l'onorevole sottosegretario per l'interno, il quale per la sua funzione deve prevalentemente dedicarsi a compiti repressivi, abbia dimostrato questa consapevolezza. Tocca senza dubbio a tutti noi collaborare con il Governo nella sua azione, creando

una forte coscienza di questo problema nella opinione pubblica del paese; occorre collaborare nel senso della prevenzione, affinché questo vizio non abbia a diffondersi e questa malattia sociale tipica della società contemporanea venga ad essere dominata.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Giomo ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**GIOMO.** Non a caso i presentatori delle due interrogazioni sono due uomini di scuola i quali, pur da posizioni politicamente diverse, hanno avvertito a un certo momento, di fronte a determinati avvenimenti che hanno scosso la coscienza del paese e soprattutto degli educatori, quale sia la gravità del fenomeno. Questi stranieri entrano in Italia senza avere alcun mezzo di sostentamento e sono, anche dall'aspetto fisico, facilmente individuabili come elementi non desiderabili.

Anche io desidero dare atto all'onorevole sottosegretario della sua risposta pronta ed esauriente, e mi dichiaro soddisfatto. Auspico anche io che vi sia maggiore accordo tra i paesi della Comunità e fra tutti i paesi per una lotta comune contro questo male — la droga — che ha origini psicologiche gravissime. È forse il frutto della nostra società, di una frustrazione che è nata nella generazione successiva alla nostra, una generazione che avrebbe dovuto essere più felice della nostra — la nostra è stata la generazione della guerra e delle rivoluzioni — e che invece attraverso la droga, attraverso l'alienazione, si spinge alla ricerca di mali che noi dobbiamo combattere con ogni forza.

Auspico anche che non si tratti di uno sforzo e di un impegno soltanto del Ministero dell'interno. Il Ministero farà quanto possibile nel campo repressivo, ma il problema coinvolge anche altri settori. Riguarda, ad esempio, il Ministero della pubblica istruzione: sarebbe bene che nelle scuole si cominciasse a parlare di questo fenomeno e della gravità del problema, con quella passione con cui potrebbero farlo dei veri educatori.

Il problema riguarda inoltre anche i ministeri della sanità e delle finanze: sarebbe bene che i nostri finanziari di confine non guardassero solo se coloro che entrano in Italia portano con sé sigarette o cioccolato (cosa che attualmente sembra interessarli di più), ma si interessassero anche di ben altri traffici.

Sarebbe quindi quanto mai auspicabile, sotto questo aspetto, un maggiore coordinamento tra gli organi dei vari ministeri.

Da parte liberale assumiamo due impegni. In primo luogo si tratta di un impegno che assume il nostro gruppo: presenteremo una proposta di legge affinché le pene per gli spacciatori di droga vengano rese più severe. In secondo luogo ci permetteremo, di tanto in tanto, prendendo ovviamente spunto da fatti di cronaca, di presentare interrogazioni sullo argomento per dare la possibilità al Governo di illustrare gli sviluppi dell'azione che sta intraprendendo, mi sembra, con una certa serietà e con un certo impegno.

Sotto questo aspetto mi dichiaro pienamente soddisfatto.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione degli onorevoli Roberti e Pazzaglia, ai ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, « per conoscere, in relazione alla tutela del diritto al lavoro e delle più elementari libertà civili, diritto sistematicamente e violentemente conculcato ai lavoratori da parte di esponenti di partiti di sinistra e dalle tre confederazioni marxiste, quali provvedimenti siano stati presi a carico di quelle formazioni violente e facinorose che in occasione dello sciopero del 7 maggio, sotto la guida di ben noti sindacalisti esterni della FIM CISL e della FIOM, hanno attuato violenze con lesioni personali, minacce e volgari ingiurie, particolarmente offensive nei riguardi del personale femminile presso la filiale FIAT di Brescia, vietando violentemente l'ingresso sul posto di lavoro a tutti coloro che non intendevano partecipare allo sciopero suddetto » (3-04892).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**SARTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Il 7 maggio scorso le tre organizzazioni di categoria, CGIL, CISL e UIL, proclamavano uno sciopero aziendale di 4 ore in segno di protesta per la mancata soluzione della nota vertenza OM-FIAT. Allo sciopero ha aderito anche il personale dipendente della filiale FIAT di Brescia. Nella circostanza si è verificato qualche breve e isolato tafferuglio tra scioperanti e operai che non intendevano astenersi dal lavoro. La forza pubblica è prontamente intervenuta provvedendo però a contenere e a sedare questi contrasti individuali. Nessuna denuncia o querela è stata per altro presentata per lesioni o altri reati subiti nell'occasione dal personale della FIAT di Brescia.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pazzaglia, co-firmatario dell'interrogazione Roberti, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**PAZZAGLIA.** Onorevole sottosegretario, probabilmente le informazioni che ella ha in ordine alla adesione allo sciopero di 4 ore su cui ha riferito, non provengono da fonte ministeriale e non sono state perciò adeguatamente vagliate dal dicastero. È in mio possesso — potrei leggerglielo, ma non lo ritengo necessario — il testo di dichiarazioni fatte alla stampa da rappresentanti di organizzazioni sindacali, da ella indicate fra quelle che avevano aderito alla manifestazione di sciopero, che contestano e negano di aver dato l'adesione allo sciopero stesso. Tanto è vero che, come venne dichiarato da un membro della commissione interna della filiale della FIAT di Brescia, la dichiarazione di sciopero fu fatta da dirigenti sindacali esterni all'azienda e non condivisa da larga parte di coloro che stavano dentro la fabbrica.

Questo per la chiarezza dei fatti e quindi per dare la dimostrazione dell'esistenza di una pressione che va al di là dei limiti del lecito perché è una pressione fatta attraverso intimidazioni, minacce e quindi reati previsti dal nostro codice penale; e per rendere evidente che la pressione non fu, come sembra dalle dichiarazioni dell'onorevole sottosegretario, riconducibile a un breve e isolato tafferuglio in relazione al quale sarebbero intervenute le forze dell'ordine.

Vi fu qualcosa di ben più grave e di ben più pericoloso, tanto più che queste violenze e queste minacce (come abbiamo dichiarato nella interrogazione e come è documentabile da tutta la vicenda) furono esercitate nei confronti del personale femminile dell'azienda. In quella giornata il personale non poté andare sul posto di lavoro, salvo qualche elemento isolato che si trovava nell'azienda prima dell'inizio dell'orario di lavoro.

Debbo quindi dichiararmi insoddisfatto poiché la circostanza che non siano state presentate querele non riguarda l'azione del Ministero dell'interno bensì l'autorità giudiziaria. Il fatto che non vi siano stati successivamente strascichi giudiziari non chiude l'argomento fondamentale prospettato dalla nostra interrogazione, quello cioè della garanzia della libertà di lavoro. A questo riguardo il sottosegretario non ha assunto alcuna posizione. Ci ha detto soltanto, riferendosi a quei fatti, che l'episodio va ridimensionato e riportato alle proporzioni di un

modesto e isolato tafferuglio: non ci ha dato però la risposta fondamentale, di carattere politico, che noi sollecitavamo dal Governo e che riguarda la garanzia, per chi non vuole aderire allo sciopero, del diritto a lavorare. Un diritto riconosciuto dalla Costituzione che deve essere tutelato dal Governo, un diritto che non è stato e non è tutelato né in quella occasione né tutte le volte che siano le organizzazioni della « triplice » a dichiarare uno sciopero. Ciò perché la politica del Governo è diretta a tutelare alcune organizzazioni di lavoratori che stanno perdendo sempre più credito, come è dimostrato da numerosi episodi, tra i quali basterà ricordare quello recente di Ancona, un episodio clamoroso che è tuttora alla nostra attenzione.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Compagna, al ministro dell'interno, « per conoscere: a) se risponda a verità quanto pubblicato dal giornale *Il Messaggero* di Roma a proposito del licenziamento in tronco da parte del datore di lavoro del giovane panettiere Giovanni Uda, perché testimone della rapina dei 150 milioni alla STEFER di Roma; b) e in tal caso quali misure amministrative e di polizia intenda predisporre per la riassunzione immediata del giovane testimone e in generale per la tutela di quei cittadini i quali, nel riferire alla polizia quanto hanno visto e udito in determinate circostanze ed eventi criminosi, dimostrano di essere consapevoli dei propri doveri di cittadini e di non soggiacere al deleterio spirito di omertà o alla paura, onde a volte i testimoni sono reticenti. In particolare l'interrogante fa notare che qualora un testimone non reticente ed un cittadino coscienzioso dovesse per tali sue qualità subire conseguenze personali dettate da viltà e amore del quieto vivere, se non addirittura da omertà, non sarebbe egli soltanto a risentirne — il che già è profondamente ingiusto — ma con lui la generalità dei cittadini, nelle sue esigenze di essere tutelata dalla sfida della delinquenza » (3-04734).

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

**SARTI, Sottosegretario di Stato per l'interno.** Dopo la nota rapina ai danni della STEFER avvenuta in via dei Radiotelegrafisti, i carabinieri di Roma, ritenendo di potere ottenere utili indicazioni ai fini delle relative indagini, accompagnarono presso il comando

di San Lorenzo in Lucina il signor Giovanni Uda, « cascherino » presso un negozio di generi alimentari.

Verso le ore 13 dello stesso giorno il signor Uda telefonò dalla caserma dei carabinieri al suo datore di lavoro ma questi, supponendo che il ragazzo avesse fornito la sua testimonianza agli inquirenti al solo scopo di assentarsi dal lavoro, lo rimproverò aspramente.

Alle ore 18 dello stesso giorno, a quanto risulta, i carabinieri riaccompagnarono il ragazzo al negozio nel tentativo di comporre bonariamente la questione. Il datore di lavoro, per altro, continuò a mostrarsi adirato per l'accaduto e l'Uda, per tutta risposta, decise di troncare ogni rapporto di lavoro.

Nessun provvedimento di licenziamento in tronco venne pertanto adottato nella circostanza a carico del giovane panettiere, il quale invece, in seguito alla discussione avuta col suo principale e nonostante l'opera di persuasione svolta dai carabinieri, rinunciò volontariamente, come da sua stessa ammissione, alla continuazione del rapporto di lavoro.

Risulta, per altro, che l'Uda si è poco dopo occupato come meccanico presso un'officina nella zona della piramide Cestia e successivamente presso l'officina del signor Daniele Muscarini, in viale Europa, all'EUR.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Compagna ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

**COMPAGNA.** Onorevole sottosegretario, mi dichiaro soddisfatto della sua risposta, anche se ovviamente preoccupato del fatto che il datore di lavoro del giovane panettiere in questione non è sembrato comportarsi, in questa circostanza, secondo le più corrette regole della sensibilità civica.

**PRESIDENTE.** Segue l'interrogazione dell'onorevole Milia, ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia, « per sapere se siano a conoscenza che al personale di polizia femminile non viene corrisposta l'indennità di alloggio di cui alla legge 22 dicembre 1969, n. 965, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1970, n. 327. Detta indennità viene concessa, in forza della sopra indicata legge, al personale dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della guardia di finanza, del Corpo degli agenti di custodia, del Corpo dei vigili del fuoco e di quello della forestale dello Stato in misura di lire 20.000 mensili per il perso-

nale coniugato e di lire 10.000 per il personale celibe. Dal 1° gennaio del 1971 per il personale coniugato detta indennità è stata elevata a lire 30.000. L'esclusione del personale di polizia femminile dal godimento della indennità di alloggio è stata determinata dalla interpretazione che di detta legge hanno fornito gli organi amministrativi, interpretazione che appare non solo contraria alla lettera della legge ma allo spirito della stessa. Poiché il perdurare di detta situazione rappresenterebbe una permanente ingiustizia oltre che illegalità, l'interrogante chiede di sapere dai ministri interessati se intendano d'impartire disposizioni per una più corretta interpretazione della norma affinché al personale di polizia femminile venga corrisposta la detta indennità di alloggio » (3-04624).

Poiché l'onorevole Milia non è presente, s'intende che abbia rinunciato all'interrogazione.

Segue l'interrogazione degli onorevoli De Lorenzo Giovanni, Roberti, Manco, di Nardo Ferdinando, Franchi, Alfano, Abelli, Santagati, Sponziello, al Presidente del Consiglio dei ministri e ai ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa, delle finanze e dell'agricoltura e foreste, « per sapere se sono a conoscenza del diffuso e crescente malcontento esistente nell'ambito degli appuntati di tutte le forze dell'ordine, carabinieri, pubblica sicurezza, guardia di finanza, agenti di custodia, guardie forestali e vigili del fuoco, per i quali il riassetto delle carriere comporterebbe solo benefici fittizi a causa — oltre che della delrazione di ben sei anni di servizio nel computo di detti benefici — anche per la limitazione della indennità di istituto, fattori che incidono anche sulla liquidazione ENPAS basata appunto sull'ultimo stipendio. La categoria degli appuntati lamenta che non si sia più tenuto conto che il grado raggiunto di appuntato non comporta ulteriore sviluppo, mentre la categoria immediatamente superiore, pur comportando notevole successivo sviluppo, consegue fin dall'inizio emolumenti decisamente molto superiori. Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per realizzare una equa giustizia distributiva onde far ritornare la calma e la serenità negli animi di una categoria tanto benemerita » (3-05027).

Questa interrogazione sarà ripresentata come interrogazione a risposta scritta.

È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

**Discussione del disegno di legge: Finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (approvato dal Senato) (3550); e delle proposte di legge Scianatico ed altri: Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 (2896); Colajanni ed altri: Norme sull'intervento pubblico nel Mezzogiorno (2950); Capua e Bozzi: Assegnazione alla competenza della regione a statuto ordinario Calabria degli interventi di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 437, e devoluzione alla medesima regione degli stanziamenti statali ivi previsti (2997); Scotti ed altri: Finanziamento della Cassa per il mezzogiorno (3279).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Finanziamento della Cassa per il mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno; e delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Scianatico, Salomone, Tantalò, Sorgi, Spadola, Amodio, Pica, Fracassi, Cavaliere, Urso, Bernardi, Barberi, Scarscia Mugnozza, De Maria e Spinelli: Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523; Colajanni, Reichlin, Barca, Amendola, Borraccino, Cardia, Cataldo, Cicerone, Cirillo, Conte, D'Angelo, D'Auria, Di Benedetto, di Marino, Di Mauro, D'Ippolito, Esposito, Ferretti, Fiumanò, Foscarini, Giannini, Giudiceandrea, Gramegna, Granata, Guglielmino, Gullo, Jacazzi, Lamanna, Macaluso, Macciocchi Maria Antonietta, Marras, Mascolo, Miceli, Monasterio, Napolitano Giorgio, Pascariello, Pezzino, Pirastu, Piscitello, Pistillo, Raucci, Scionti, Scipioni, Scutari, Specchio, Speciale, Tedeschi, Traina, Tripodi Girolamo, Tuccari e Vetrano: Norme sull'intervento pubblico nel Mezzogiorno; Capua e Bozzi: Assegnazione alla competenza della regione a statuto ordinario Calabria degli interventi di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 437, e devoluzione alla medesima regione degli stanziamenti statali ivi previsti; Scotti, Magri, Gioia, La Loggia, Grassi Bertazzi, Di Lisa e Lobianco: Finanziamento della Cassa per il mezzogiorno.

Dichiaro aperta la discussione congiunta sulle linee generali, avvertendo che il gruppo liberale ne ha chiesto l'ampliamento senza limitazione di interventi, a norma del terzo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza, onorevole Isgrò.

ISGRÒ, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, mi limiterò a svolgere una breve introduzione, riservandomi eventualmente un intervento più ampio a conclusione del dibattito.

La mia relazione si soffermerà su alcuni elementi di carattere metodologico, su alcune prospettive di una nuova strategia nella politica per il Mezzogiorno e su alcune componenti di essa, pur non trascurando alcune osservazioni conclusive.

Quali sono, onorevoli colleghi, gli aspetti fondamentali del disegno di legge negli interventi nel Mezzogiorno? Il primo punto, probabilmente il più importante, riguarda l'inserimento dell'intervento straordinario nell'ambito della politica di programmazione economica nazionale, in quanto se il Mezzogiorno rappresenta il problema fondamentale del paese, esso dovrà non solo influenzare ma condizionare la politica economica nazionale.

Un altro aspetto del disegno di legge riguarda la partecipazione determinante delle regioni all'intervento straordinario e la realizzazione di quest'ultimo mediante progetti speciali di interventi organici che riguardano le grosse infrastrutture per lo sviluppo delle attività produttive (attrezzature di aree metropolitane) e per lo sviluppo delle attività produttive nei vari settori economici. Tali progetti saranno formulati dal ministro per gli interventi nel Mezzogiorno e dalle regioni, ed approvati dal CIPE.

Altri importanti elementi del nuovo disegno di legge sono rappresentati dall'introduzione di un sistema di incentivazione e disincentivazione tendente a facilitare l'insediamento delle industrie nel sud, sia mediante il decongestionamento delle aree più industrializzate del nord, sia mediante il rafforzamento delle piccole e medie industrie con adeguati incentivi.

Il disegno di legge prevede un massiccio finanziamento, che si aggira intorno ai 7.200 miliardi di lire per il quinquennio 1971-1975.

Onorevoli colleghi, nell'attuale fase della nostra politica di sviluppo economico sono almeno tre i fenomeni che risultavano pres-

soché inesistenti nella fase iniziale della politica meridionalistica: la politica di programmazione, il nuovo ruolo del sindacato e l'ordinamento regionale.

Per quanto riguarda la politica di programmazione, essa appare ormai in tutta la sua evidenza, anche perché la scelta è stata fatta in Parlamento, proprio a conclusione della prima discussione sulla politica meridionalistica, con un ordine del giorno che ha imposto al Governo di predisporre uno schema organico di sviluppo economico del paese. Potrei citare tanti elementi, di carattere economico e demografico, basati su fattori strettamente connessi al meccanismo di sviluppo economico del nostro paese ed al problema delle « due Italie ». Basterebbe riferirsi, però, solo al meccanismo di accumulazione del capitale nel nostro paese per scoprire quanto questa scelta sia coerente con una politica di sviluppo economico equilibrato.

Lo stesso dicasi per quanto riguarda la azione del sindacato, cioè il nuovo ruolo del sindacato. L'azione del sindacato sembrerebbe spostarsi sempre più dallo spazio microeconomico a quello macroeconomico; sembrerebbe cioè che il sindacato non si ponga più o soltanto il problema della difesa dei livelli salariali all'interno delle singole unità di base, delle aziende, delle imprese, ma sposti la sua azione sul piano macroeconomico, sul piano statale, non soltanto con riferimento ai consumi pubblici e agli investimenti pubblici, ma alla politica economica generale dello Stato.

Evidentemente questi sono elementi che non possiamo sottovalutare, per le implicazioni e per la dinamica che essi rappresentano nel quadro del meccanismo economico.

Ma il fatto distintivo più saliente ed ovvio, rispetto al periodo iniziale della politica meridionalistica rimane l'ordinamento regionale. Ad esso non possiamo non dare, come sostengo nella mia relazione, il significato essenziale, innovativo, di una partecipazione più ravvicinata delle popolazioni del sud alle scelte generali di politica economica. L'ordinamento regionale, nel quadro della politica meridionalistica, potrebbe cioè rispondere alle preoccupazioni che furono di Sturzo, di Turati, di Salvemini e di altri, se portasse al superamento della marginalità, della estraneità delle popolazioni del sud rispetto alle scelte politiche, se le regioni cioè potessero portare il Mezzogiorno da una partecipazione meramente burocratica, formale, forse non vissuta, ad una partecipazione più diretta, più viva, più politica, alle scelte nazionali.

Ma, in sintesi, è chiaro che questa nuova politica per il Mezzogiorno, questa nuova strategia, di cui parlo, pur in sintesi, nella mia relazione, dovrà essere inserita nella politica di piano, cioè nel quadro dell'azione programmatica del Governo e, nel nostro caso, nel secondo piano quinquennale.

Gli obiettivi fondamentali della politica di programmazione risultano infatti essere la piena occupazione, l'eliminazione del divario tra nord e sud, l'ammodernamento dei servizi civili e il miglioramento del quadro di vita del paese. Ciò significa che tutto il sistema economico nazionale è orientato verso il raggiungimento di questi obiettivi, che implicano tuttavia una prospettiva di lungo periodo.

Il disegno di legge approvato dal Senato e oggi all'esame della Camera costituisce lo strumento fondamentale per perseguire quell'obiettivo dello sviluppo del Mezzogiorno di cui, nel documento programmatico preliminare, è detto che costituisce, nella strategia del piano, il presupposto e lo strumento principale per una rapida e continua crescita dell'intera economia nazionale.

Il dibattito al Senato, sia in aula che in Commissione, nonché le risultanze di tante discussioni in sede di Commissione bilancio della Camera, hanno sempre insistito sui seguenti punti, che ora nel documento citato vengono recepiti e ribaditi con forza: a) che sia tenuto costantemente presente l'interesse prevalente del Mezzogiorno al mantenimento di elevati tassi di accumulazione e che, di conseguenza, i limiti di altre destinazioni di spesa vengano definiti in relazione a tale interesse prevalente; b) che allo sviluppo del Mezzogiorno venga comunque garantito un certo ammontare di risorse, quali che siano le disponibilità complessive; c) che tutte le politiche di piano, sia infrastrutturali che produttivistiche, abbiano un costante punto di riferimento meridionalistico, non soltanto nel senso di orientare verso il Mezzogiorno un adeguato volume di nuove iniziative, ma nel senso di valutare ogni concreta misura di intervento con il metro dei suoi riflessi, diretti e indiretti, sullo sviluppo del Mezzogiorno.

Infatti, onorevoli colleghi, in passato si era più portati ad approvare provvedimenti legislativi settoriali a favore del Mezzogiorno che non a verificare gli effetti provocati in quelle zone da altre leggi di carattere generale che garantivano il meccanismo di sviluppo nel nord. Probabilmente alcune di queste leggi che noi approvavamo per il nord provocavano effetti negativi per il sud forse superiori agli effetti positivi degli interventi straordinari,

di cui pure noi eravamo largamente soddisfatti. Ecco quindi l'esigenza del quadro generale della politica di piano.

Concludendo, la politica di programmazione richiederà una verifica puntuale e continua tra gli obiettivi della politica economica perseguita dal Governo e le azioni programmatiche di intervento. Di qui la responsabilità, sempre più evidente, del Parlamento nel seguire, nel verificare la connessione tra gli obiettivi di politica economica perseguiti dal Governo e le azioni programmatiche di intervento, che dovrebbero essere coerenti con le scelte di carattere generale. È chiaro che questo porterà ad un impegno notevole del Parlamento quando tra non molto saremo chiamati a discutere il secondo piano quinquennale di sviluppo economico. (*Applausi al centro — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, onorevole Delfino.

**DELFINO, Relatore di minoranza.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'intervento del relatore per la maggioranza mi induce ad esporre, sia pure brevemente, il mio punto di vista. Innanzi tutto voglio rallegrarmi con il ministro della Cassa per il mezzogiorno e con il collega Isgro per lo scampato pericolo in occasione della loro visita alla Fiera del Levante. Nel rallegrarmi debbo anche ringraziare il ministro per non avere invitato il relatore di minoranza (*Si ride*).

Ritengo poi doveroso respingere in questa sede come del tutto infondate le dichiarazioni rilasciate ad alcuni organi di stampa durante le ferie estive dal vicepresidente della Commissione bilancio, onorevole Fabbrì, il quale, dopo l'approvazione del disegno di legge in sede referente, ha accusato gli altri gruppi, ed in particolare quelli di opposizione, compreso quello del MSI, di averne in sostanza ostacolato l'iter procedurale, impedendone l'approvazione entro lo scorso mese di luglio, e causando in tal modo gravi danni alle regioni meridionali.

Ora io debbo ribadire innanzitutto che questo provvedimento entrerà in vigore nel 1972, mentre per il 1971 è stato approvato uno stralcio, al quale fa riferimento lo stesso disegno di legge in uno dei suoi ultimi articoli (mi pare il 17 o il 18); e debbo anche ricordare che fu a seguito di un accordo raggiunto in sede di Conferenza dei capigruppo che si decise di non prolungare i lavori dell'Assemblea, e quindi di non portare in aula il provvedimento.

Non risponde quindi a verità nessuna delle due affermazioni dell'onorevole Fabbri: né che alcuni gruppi, o un gruppo in particolare, abbiano ostacolato l'approvazione del disegno di legge entro lo scorso mese di luglio, perché quella decisione era scaturita dalla Conferenza dei capigruppo; né che questo rinvio abbia comunque potuto minimamente danneggiare le popolazioni del Mezzogiorno o pregiudicare la soluzione dei problemi di quelle zone perché, come ho già detto, si tratta di un provvedimento che entrerà in vigore nel 1972, mentre con un apposito provvedimento stralcio, approvato per il 1971, sono stati assicurati i finanziamenti (in misura, a nostro parere, insufficiente, come abbiamo già avuto modo di rilevare in occasione di quell'approvazione) per la continuazione dei piani di coordinamento (che poi, con l'entrata in vigore della nuova legge, verranno abbandonati).

In terzo luogo debbo sottolineare il fatto di essere in questa occasione l'unico relatore di minoranza. Indubbiamente non si tratta soltanto di una coincidenza occasionale, né di un fatto puramente formale, ma la conseguenza del mutato atteggiamento che, evidentemente, gli altri gruppi di opposizione hanno ritenuto di dover assumere in merito a questa legge.

REICHLIN. Conosce la nostra relazione di minoranza al Senato?

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Certo che la conosco, ma il fatto è che voi comunisti non avete ritenuto opportuno predisporre una anche qui alla Camera. Avreste anche potuto limitarvi a riprodurre la relazione da voi presentata al Senato, cambiando soltanto le firme.

Ma voglio spiegare qual è il motivo che mi induce a sottolineare questo fatto.

Vorrei anche ricordare che in sede di riunione dell'ufficio di presidenza della Commissione bilancio si era rimasti d'accordo che nel corso della seduta in Commissione il collega onorevole Isgrò si sarebbe limitato allo svolgimento della relazione per la maggioranza; per questo motivo io non intervenni alla seduta, e così pure altri membri della Commissione; fu invece deciso, su richiesta dell'onorevole Fabbri e con l'adesione dei parlamentari presenti del gruppo comunista, di considerare aperta e chiusa la discussione sulle linee generali senza che alcuno intervenisse.

Non si tratta di episodi occasionali. Essi derivano dal fatto che, in definitiva, la richiesta fondamentale avanzata dal gruppo comunista (anche prima della presentazione di questo provvedimento, per mezzo di proposte di legge), quella cioè del trasferimento alle regioni della gestione della politica meridionalistica, era stata di fatto accolta nel testo oggi al nostro esame. Anche se in via transitoria, infatti, si è arrivati al compromesso che la Cassa per il mezzogiorno continuerà ad operare per un certo periodo, ma nel momento in cui si effettuerà il trasferimento di talune funzioni dallo Stato alle regioni, a queste verrà trasferita anche gran parte della gestione della stessa Cassa. È un punto che ho già sottolineato e che debbo nuovamente sottolineare anche in questa sede.

Quindi, le regioni gestiranno gli interventi nel Mezzogiorno previsti dal provvedimento. La Cassa per il mezzogiorno continuerà a funzionare in via transitoria, con la possibilità di promuovere progetti speciali. Ma anche le regioni avranno questa facoltà. Questa dei progetti speciali è una vecchia storia: non ricordo se cominciò con un Governo Fanfani o con un Governo Moro.

TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*. Il patrimonio progetti sorse per iniziativa del ministro Vanoni.

DELFINO, *Relatore di minoranza*. Poi fu rilanciato sia dall'onorevole Fanfani sia dall'onorevole Moro: se ne è sentito parlare in diversi programmi governativi. Gli unici progetti di cui si sente parlare oggi sono invece quelli per il Quirinale: altri non se ne sono visti. (*Interruzione del Ministro Taviani*).

Comunque, a mio avviso, la legge prevede, accanto all'intervento delle regioni nei progetti speciali, anche l'azione della Cassa. Le regioni potranno poi delegare alla Cassa la continuazione di un'azione o di un intervento in base all'articolo 5, ma potranno anche non riconoscere l'opportunità di una delega siffatta. Le regioni, pertanto, potranno non far gestire alla Cassa i loro interventi dal momento in cui entreranno nella pienezza delle loro funzioni. Questa facoltà delle regioni è prevista sino alla fine del 1973.

Leggendo le opinioni espresse dalle diverse regioni in relazione al provvedimento in esame, possiamo dedurre che questo *raptus* dell'autonomismo contribuirà notevolmente a mantenere le regioni chiuse nell'ambito delle facoltà ad esse conferite dalla legge. Ed è an-

che chiaro che, sebbene nominalmente, il parere che le regioni daranno al CIPE sui progetti speciali e su altri problemi non sia vincolante, di fatto esso lo diverrà per forza di cose, grazie alle pressioni periferiche che influenzeranno quell'organismo.

Era dunque fin troppo evidente la necessità che si giungesse ad un compromesso tra le richieste avanzate dal gruppo comunista e il testo del provvedimento sottoposto al nostro esame. Questo è il motivo per cui non crediamo che assisteremo a una grossa battaglia di opposizione del gruppo comunista su questo provvedimento. Noi del gruppo del MSI, invece, riteniamo di dover insistere in questa battaglia di opposizione, perché in questo momento particolare non conta soltanto la questione di principio relativa all'opportunità di delegare il problema del Mezzogiorno alle regioni, né la valutazione che noi facciamo della frantumazione degli interventi nel Mezzogiorno. Bisogna avere una più vasta visione europea: nei dibattiti e nei documenti del Parlamento europeo il problema delle aree depresse dell'Europa è stato valutato nella unitarietà di certe aree, come quelle meridionali della Francia o come altre della Germania.

Noi non vogliamo neppure insistere sulle cattive prove fornite dalle regioni a statuto speciale, né sui ritardi di attuazione dei vari programmi, come, ad esempio, del piano di rinascita della Sardegna. Crediamo, oltretutto, che le regioni oggi debbano affrontare un periodo di rodaggio, durante il quale cercheranno di mettersi in condizioni di operare in quel modo organico e immediato che la situazione richiede.

In una situazione che richiede una terapia d'urto, crediamo che l'intervento delle regioni, sia nella gestione generale della politica del Mezzogiorno sia in quella particolare, abbia per forza di cose un'azione frenante e non un'azione di spinta, proprio mentre si addensano sul Mezzogiorno nubi ancora peggiori di quelle del passato. Infatti, siamo in un momento di riconosciuta crisi economica, e si punta alla ripresa produttiva, che, per forza di cose, non potrà realizzarsi se non dove esiste la maggiore produzione. Abbiamo oggi un invito agli investimenti e alla ripresa produttiva che si rivolge là dove esiste l'apparato produttivo, cioè non al mezzogiorno d'Italia. Questo fenomeno si è già verificato negli anni 1967-1969, quando — dopo la sfavorevole congiuntura economica — si assistette al fenomeno di una concentrazione di investimenti nel nord; pertanto il Mezzogiorno

subì le conseguenze della congiuntura in maniera ancora più pesante di quanto accadde per le zone del settentrione. Oggi, la condizione è analoga. Si punta, e si deve puntare, ad una ripresa produttiva. Abbiamo pertanto l'impressione che con questa legge ritardatrice di interventi il Mezzogiorno subirebbe ancora una volta una stasi e un arresto, che questa volta sarebbero definitivi e mortali.

Desidero ricordare l'intervento alla *Fiera del Levante* del ministro delle partecipazioni statali il quale, dopo aver fatto una analisi della situazione in relazione al calo della produzione industriale del 2,7 per cento e alla utilizzazione degli impianti che nel 1970 era stata dell'81,5 e nel 1971 è scesa a meno del 77 per cento, e dopo aver fatto una analisi particolare di quello che era accaduto circa la produzione industriale, la produttività e l'utilizzazione degli impianti nel campo delle partecipazioni statali, concludeva: « La ridotta utilizzazione della capacità produttiva determina gravi preoccupazioni ai fini della realizzazione di nuovi impianti ». Giustamente il relatore per la maggioranza ha voluto ricordare nella sua relazione tutti i programmi delle partecipazioni statali, che oggi sono la unica prospettiva certa per lo sviluppo del Mezzogiorno; il resto è legato alle fasi di una contrattazione programmata, di cui non abbiamo oggi gli strumenti né le certezze. Ebbene, proprio il ministro delle partecipazioni statali afferma che se non si riequilibra la situazione, se non si arriva alla piena produttività degli impianti esistenti, si possono verificare ritardi e rinvii — non si sa fino a quando — nella realizzazione del programma di investimenti delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno. Quindi, gli stessi impegni pubblici, davanti alla situazione esistente, si pongono in una fase di riflessione e di attesa.

Ecco perché la situazione è grave e pesante, ed esige risposte coraggiose anche da parte delle forze sindacali. Ho sentito l'onorevole Isgrò dire che i sindacati non si occupano più di microeconomia, ma di macroeconomia. E allora, qual è questa strategia sindacale? Oggi si dice che essa passa per il Mezzogiorno. Ce ne siamo ricordati un po' tardi di farla passare per il Mezzogiorno! I risultati dell'azione sindacale del 1969-1970 hanno registrato conquiste normative ed aumenti salariali, ma concentrati nell'apparato produttivo, e l'apparato produttivo è nel settentrione. Né può dirsi che il costo della vita sia diverso al nord e al sud. È evidente che le lievitazioni, legittime o illegittime, giuste o ingiuste, dei prezzi si sono ripercosse

anche nel sud, dove non vi è stata invece la massa degli aumenti salariali, perché non vi sono posti di lavoro nei grossi settori di attività industriale, e anche in certi rami della attività terziaria, dove si sono registrati i maggiori aumenti salariali. Poi siamo arrivati alla crisi, che oggi cerchiamo di risolvere puntando ancora sugli investimenti al nord: d'accordo, ma il Mezzogiorno che fine fa? Ecco il problema che oggi si pone e che, a mio giudizio, imponeva una linea che non può essere quella sperimentale suggerita dalla presente legge: il Mezzogiorno, oggi, non può fungere ancora da cavia per gli esperimenti della classe politica.

Ecco il motivo della nostra relazione di minoranza e l'appello che noi rivolgiamo alla Camera perché mediti su questa prospettiva. Bisogna dire francamente che questa è diventata la fabbrica delle riforme. Si dice che bisogna fare le riforme: io dico invece che prima di tutto bisogna realizzare interventi concreti, bisogna costruire le case, bisogna assicurare nei fatti la sanità pubblica. Non si tratta di affermare questioni di principio, non si tratta di elaborare riforme astratte e velleitarie, quando poi vengono trascurate le iniziative concrete, i programmi concreti, facendo così fatalmente peggiorare la situazione nel Mezzogiorno.

Non si capisce poi come questa legge possa fondarsi, fin dal primo capoverso, su un programma di sviluppo economico che non esiste. È inutile prendersi in giro: il programma in realtà non esiste, anche se voi dite che presto verrà all'esame del Parlamento. Questo è impossibile perché il programma non c'è, come non c'è la legge sulle procedure della programmazione. E poi chi ha detto che il programma debba essere necessariamente quinquennale? Gli stessi realizzatori, o per meglio dire gli stessi sognatori del primo piano quinquennale di sviluppo, hanno riconosciuto che oggi forse il programma quinquennale è superato e che bisogna trovare altri strumenti.

Queste questioni sono state mai qui dibattute? Il Governo ha mai affrontato la tematica della programmazione dopo il fallimento del primo piano quinquennale? Non è una novità che il Mezzogiorno è al centro del secondo o del quarto programma di sviluppo. Il Mezzogiorno era al centro anche del primo programma di sviluppo, però si tratta di un programma completamente fallito. L'occupazione che doveva essere garantita dal programma non è stata affatto garantita, il divario tra nord e sud non è stato colmato. Perché allora non si parte dalla constatazione di

questo fallimento per ricercarne i motivi e correre ai ripari? Questo si sarebbe dovuto fare, come si sarebbe dovuto puntare su una ripresa economica non slegata dai problemi del Mezzogiorno, ma strettamente collegata allo sviluppo dell'area meridionale: una ripresa economica che può essere fatta soltanto in un contesto di programmazione, in un contesto di politica dei redditi, senza di che è incredibile ed impossibile arrivare al duplice risultato di tonificare e riprendere l'economia nel settentrione e al tempo stesso sviluppare l'economia meridionale.

In altri termini, bisogna creare le condizioni in base alle quali le grandi industrie del nord vengano aiutate a riprendersi, ma vengano nello stesso tempo impegnate ad una azione di sviluppo nel mezzogiorno d'Italia.

Non ci sembra che l'articolo 14 del disegno di legge, che delega al CIPE questa funzione (tra l'altro ci vorrà una legge delega per disciplinare le funzioni stesse del CIPE) attribuisca i poteri necessari per collegare la ripresa produttiva nel settentrione alla ripresa del Mezzogiorno. Si tratta quindi di una riforma che, per quanto riguarda l'attuale situazione economica e la realtà drammatica del Mezzogiorno, arriva tardi, con proposte non sufficientemente approfondite e ormai superate dalla dinamica di una realtà che si presenta in modo diverso.

Si tratta di un errore che è stato compiuto anche in occasione dell'approvazione del primo programma di sviluppo economico, un programma pensato nel 1964 e cominciato ad applicare nel 1967 con la stessa visione d'allora, quando eravamo andati già incontro ad una congiuntura negativa, con una prospettiva di ripresa che condannava ancora il Mezzogiorno. Le osservazioni che noi facemmo a suo tempo sono rimaste inascoltate ed oggi ci troviamo nell'identica situazione. Oggi si è pensato alla riforma come ad un fatto di principio sfuggendo alla realtà urgente, grave e drammatica del Mezzogiorno.

Però ci sono determinate forze politiche che hanno posto seriamente, in termini realistici e responsabili, il problema dello sviluppo del Mezzogiorno. E non ci si stupisca poi se queste forze politiche ottengono adesioni nel Mezzogiorno mentre altre forze politiche, che hanno giocato, che hanno « bluffato », che hanno truffato il Mezzogiorno, ricevono le risposte ben note che si possono riscontrare oggi in una valutazione obiettiva della realtà sociale e politica del Mezzogiorno.

Noi riteniamo di aver fatto coerentemente il nostro dovere, esponendo questa relazione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

di minoranza che raccomandiamo alla attenta valutazione dei colleghi. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

**Presentazione  
di un disegno di legge.**

TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*. Chiedo di parlare per la presentazione di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAVIANI, *Ministro senza portafoglio*. Mi onoro presentare, a nome del ministro degli affari esteri, il disegno di legge:

« Cooperazione tecnica, culturale, economica e sociale con i paesi in via di sviluppo ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questo disegno di legge, che sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

**Annunzio di interrogazioni,  
di interpellanze e di mozioni.**

D'ALESSIO, *Segretario ff.*, legge le interrogazioni, le interpellanze e le mozioni pervenute alla Presidenza.

COMPAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA. Signor Presidente, vorrei pregarla di sollecitare il ministro dell'industria perché risponda ad una mia interrogazione, presentata nello scorso mese di giugno, a proposito della chiusura dello stabilimento Colussi di Casalnuovo di Napoli e dei relativi licenziamenti. La situazione nel paese risulta estremamente tesa e l'occupazione dello stabilimento si protrae tuttora. Ritengo quindi opportuno che la Camera sia informata delle ragioni che hanno portato a questa situazione.

LA BELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA BELLA. Signor Presidente, nel corso del 1971 ho rivolto al ministro della sanità numerose interrogazioni concernenti la situa-

zione esistente negli istituti fisioterapici ospedalieri di Roma, il « Regina Elena » per la cura dei tumori e l'ospedale San Gallicano per la cura delle malattie dermosifilopatiche. Si è trattato di interrogazioni a risposta scritta, a risposta orale e finanche di una interpellanza, tutte rimaste senza risposta. Nel frattempo all'ospedale Regina Elena, oggetto della mia interrogazione, si compiono gravi atti illegittimi; si smobilita, ad esempio, progressivamente, il centro prevenzione tumori, togliendo alla città di Roma e alla regione Lazio — ove muoiono ogni anno di cancro 8 mila persone — uno dei pochi strumenti di accertamento preventivo delle malattie neoplastiche, accertamento precoce che oggi rappresenta l'unica efficace arma di lotta contro questo terribile male. Il consiglio regionale del Lazio, considerate le caratteristiche ospedaliere degli istituti fisioterapici ospedalieri e in particolare del « Regina Elena » e del San Gallicano, ha deliberato la regionalizzazione degli istituti stessi, quali ospedali regionali specializzati. Il ministro della sanità, su delega del Presidente del Consiglio, anziché rispondere alle interrogazioni sulle gravi questioni da me e da altri colleghi sollevate, ha impugnato la regionalizzazione davanti alla Corte costituzionale.

Non vorrei dover concludere che i potenti baroni degli IFO e i burocrati amministratori degli stessi, oltre a fare il loro comodo in questi istituti, riescano a imbavagliare il ministro impedendogli di rispondere. Pertanto sollecito un pronto svolgimento della interpellanza e delle interrogazioni a norma del nostro regolamento.

D'AURIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AURIA. Signor Presidente, desidero associarmi alla preghiera rivolta dall'onorevole Compagna perché voglia intervenire presso il Governo al fine di ottenere una sollecita risposta alle interrogazioni sulla situazione esistente allo stabilimento Colussi, in Casalnuovo di Napoli, occupato da 250 operai ormai da 85 giorni, durante i quali il ministro del lavoro non ha trovato il tempo di ricevere gli operai e di assumere una iniziativa atta a risolvere il problema. Non vorremmo che il ministro trovasse modo di sfuggire anche al dovere di rispondere alle interrogazioni presentate alla Camera dei deputati.

PRESIDENTE. La Presidenza interesserà i ministri competenti.

### Ordine del giorno delle prossime sedute.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno delle prossime sedute:

Mercoledì 22 settembre 1971, alle 16:

1. — Assegnazioni di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — Interrogazioni.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno per il quinquennio 1971-1975 e modifiche e integrazioni al testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno (*Approvato dal Senato*) (3550);

*e delle proposte di legge:*

SCIANATICO ed altri: Modifiche ed integrazioni al testo unico delle leggi sul Mezzogiorno approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 (2896);

COLAJANNI ed altri: Norme sull'intervento pubblico nel Mezzogiorno (2950);

CAPUA e BOZZI: Assegnazione alla competenza della regione a statuto ordinario Calabria degli interventi di cui alla legge 28 marzo 1968, n. 437, e devoluzione alla medesima regione degli stanziamenti statali ivi previsti (2997);

SCOTTI ed altri: Finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno (3279);

— *Relatori:* Isgrò, per la maggioranza; Delfino, di minoranza.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Rinnovo della delega al Governo per l'emanazione di norme fondamentali sull'amministrazione e contabilità degli enti ospedalieri di cui all'articolo 55 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 (2958);

— *Relatore:* De Maria.

5. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

6. — *Discussione delle proposte di legge:*

BONIFAZI ed altri: Norme per l'attività e il finanziamento degli enti di sviluppo (*Urgenza*) (1590);

MARRAS ed altri: Misure per contenere il livello dei prezzi nella distribuzione dei prodotti agricolo-alimentari (*Urgenza*) (1943).

7. — *Discussione delle proposte di legge costituzionale:*

BOZZI ed altri: Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (120);

ALESSI: Modifica all'articolo 68 della Costituzione (*Urgenza*) (594).

8. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

DELLA BRIOTTA ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato dell'assistenza all'infanzia al di fuori della famiglia (761);

— *Relatore:* Foschi;

ZANTI TONDI CARMEN ed altri: Inchiesta parlamentare sullo stato degli istituti che ospitano bambini e adolescenti (799);

— *Relatore:* Foschi.

9. — *Discussione del disegno di legge:*

Ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria e dell'artigianato tessili (*Approvato dal Senato*) (1922);

*e delle proposte di legge:*

ROBERTI ed altri: Ristrutturazione e riorganizzazione dell'industria tessile (285);

LIBERTINI ed altri: Istituzione di un ente tessile per lo sviluppo delle partecipazioni statali nel settore, istituzione di un fondo sociale per le zone tessili e di un fondo per l'artigianato tessile (*Urgenza*) (640);

NAPOLITANO GIORGIO ed altri: Istituzione di un Ente tessile e provvedimenti per la ristrutturazione e la riorganizzazione dell'industria tessile (*Urgenza*) (869);

— *Relatore:* de' Cocci.

10. — *Discussione della proposta di legge costituzionale:*

ANDREOTTI ed altri: Emendamento al terzo comma dell'articolo 64 della Costituzione (3032);

— *Relatore:* Tozzi Condivi.

Giovedì 23 settembre 1971, alle 16:

1. — Seguito della discussione del disegno di legge: 3550 e delle proposte di legge: 2896, 2950, 2997, 3279.

2. — Discussione del disegno di legge: 2958.

3. — Seguito della discussione delle mozioni numeri 1-00121, 1-00122, 1-00124, 1-00125 sul CNEN e sulla ricerca scientifica.

4. — Discussione delle proposte di legge: 1590 e 1943.

5. — Discussione delle proposte di legge costituzionale: 120 e 594.

6. — Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare: 761 e 799.

7. — Discussione del disegno di legge: 1922 e delle proposte di legge: 285, 640 e 869.

8. — Discussione della proposta di legge costituzionale: 3032.

**La seduta termina alle 20.**

### *ERRATA CORRIGE*

Nel resoconto stenografico della seduta di giovedì 22 luglio 1971, a pagina 30437, seconda colonna, nona riga, deve leggersi:

« Esprimo parere contrario anche agli emendamenti D'Angelo 1. 8, 1. 9 e 1. 10, Monti 1. 2, nonché all'emendamento Bassi 1. 6, che avrebbe il risultato di far partire tutte le navi dai porti del nord per convogliarle a San Benedetto del Tronto e a Mazara del Vallo, al solo scopo di usufruire dello sgravio », e non: « Esprimo parere contrario anche agli emendamenti D'Angelo 1. 8, 1. 9 e 1. 10, Monti 1. 2, nonché all'emendamento Bassi 1. 6, che avrebbe il risultato di far partire tutte le navi da San Benedetto del Tronto per convogliarle a Mazara del Vallo, al solo scopo di usufruire dello sgravio », come erroneamente stampato.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI*

Dott. MANLIO ROSSI

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

Dott. ANTONIO MACCANICO

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE  
E MOZIONI ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**RAICICH.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia pubblicata su *La Stampa* del 24 luglio 1971 secondo cui il Ministero della pubblica istruzione avrebbe ordinato di por termine al biennio sperimentale unitario istituito nella regione autonoma della Val d'Aosta;

e, ove la notizia sia vera, quali sono i motivi della decisione che sembra contraddire le valutazioni largamente positive del sopra accennato esperimento che, non ostante qualche limite imposto dalle circostanze e qualche supponibile difetto, ineliminabile in qualsiasi nuova esperienza, pareva per comune consentimento di pedagogisti, insegnanti, studenti e famiglie, costituire una valida piattaforma per la ristrutturazione in senso unitario della scuola secondaria superiore.

(5-00050)

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se la Commissione incaricata del collocamento al lavoro degli ex dipendenti SETAF (Campo Darby) si è riunita;

in caso affermativo, per sapere quale « orientamento » terrà nei riguardi di coloro che anteriormente al 30 giugno 1969 da quindici, venti anni svolgevano presso il comando americano, senza possedere titolo di studio, mansioni di impiegato;

se, in particolare, si intenda tenere rigorosamente presente l'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32, e il decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262, dove è espressamente sancito che per il collocamento nella carriera esecutiva si prescinde (o si può prescindere) dal titolo di studio;

per sapere in quale ragionevole periodo di tempo si pensa di portare a termine la sistemazione dei lavoratori del Campo Darby che versano, da tempo, nel più completo abbandono.

(5-00051)

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che, mentre l'autostrada A. 12 Livorno-Sestri Levante è stata congiunta con la Sestri Levante-Genova e in Versilia si sta polemizzando, non sugli svincoli già funzionanti, ma sul diritto dei comuni a veder citati sui pannelli generali delle località anche i nomi delle loro frazioni, la città di Pisa, paradossalmente, con oltre 100.000 abitanti (se è vero che gli amministratori riscuotono l'indennità in ordine a questa cifra della popolazione), è completamente saltata dall'autostrada come se non esistesse, al punto che diversi cartelli avvertano che diverse uscite in prossimità di Pisa non sono agibili;

per sapere se è esatto che mentre tutti i comuni interessati al tracciato della A. 12, anche i più piccoli, hanno stipulato con la società costruttrice le convenzioni che prevedono svincoli e vie di penetrazione, il comune di Pisa altro non annovera al riguardo che una lunga serie di polemiche, grazie alle quali una autostrada di importanza europea e che già convoglia un notevole traffico anche internazionale, ignora la città di Pisa come se fosse l'ultimo paesello non degno nemmeno di uno sguardo;

per sapere su chi ricadono le responsabilità di un comportamento pubblico che viene, fra l'altro, ad infierire su una città già degradata economicamente e industrialmente;

per sapere, visto che il nuovo sindaco di Pisa nel programma tracciato tace al riguardo, come se tale problema che investe anche il litorale di Marina di Pisa e di Tirrenia non esistesse, cosa intenda fare il Ministero in relazione alle note e più volte reiterate promesse di finanziamento per la sistemazione viaria di Pisa che, oltre ad annoverare strade fra le più pericolose d'Italia (la Pisa-Marina di Pisa), non può certo sopportare di essere ignorata da una autostrada il cui traffico, fra breve, condizionerà l'avvenire delle zone lungo il suo tracciato. (5-00052)

**BOLDRINI, CARDIA E D'ALESSIO.** — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere quale sia l'orientamento dei Ministri interessati e del Governo circa la richiesta della NATO di trasferire a Napoli il comando delle forze navali « sud » già dislocato a Malta e di concedere sia alla NATO sia alla VI Flotta USA altri punti d'appoggio nell'ambito del territorio nazionale, in sostituzione di quelli precedentemente messi a disposizione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

dalle autorità maltesi; e se non si ritenga che un eventuale consenso del Governo italiano sia contrario agli interessi del paese ed alle esigenze di una politica estera autonoma, diretta a promuovere la distensione internazionale e la pace. (5-00053)

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, FLAMIGNI E JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali sono i motivi per cui ha proposto, di concerto con altri Ministri, il decreto presidenziale n. 486 (*Gazzetta ufficiale* n. 192 del 30 luglio 1971) con il quale, fissando il termine di 70 giorni per le elezioni degli organi dell'ente di diritto pubblico « Associazione nazionale mutilati e invalidi civili », di fatto, si mette in funzione un nuovo ente assistenziale che, anche se istituito nel 1965, fino ad ora non ha svolto i compiti previsti dalla legge;

se non ritenga che questo atteggiamento contrasti con l'orientamento scaturito dall'indagine conoscitiva sull'assistenza in corso alla II Commissione della Camera e con i voti formulati unitariamente da diverse Regioni italiane di non creare nuovi enti, ma di sopprimere quelli esistenti per trasferirne i compiti e le funzioni, in modo organico, alle Regioni. (5-00054)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che settori di questa Società, che da mattina a sera è nutrita e si nutre di grandi parole umanitarie, non vede di buon occhio i poveri bambini spastici, tanto che la loro presenza, come è accaduto sull'Adriatico e in Versilia, è fonte di aspre polemiche, dove non brilla certo il senso della fratellanza davanti a chi soffre ma la preoccupazione di perdere « vile denaro » perché gli spastici, così si afferma (e non è vero), farebbero fuggire dalle spiagge, più o meno eleganti, clienti, turisti, stranieri;

per sapere se sono a conoscenza che famiglie isolate che hanno degli spastici e che per pochi giorni di villeggiatura si sottopongono a nuovi e pesanti sacrifici, si vedono respinte dagli alberghi, oppure « tollerate » purché siano disposte a relegare la propria vita nel chiuso di una stanza, lontani dagli occhi di un mondo che sarà anche « civile » nella prestigiosità delle macchine, ma che diventa sempre più barbaro nel cuore e nei sentimenti;

cosa intendano fare, adoperando tutti i mezzi a loro disposizione, perché tali episodi

degradanti, incivili, e del tutto stupidi, abbiano termine per il decoro stesso di un Paese come l'Italia che ha sempre adorato i bambini, soprattutto se colpiti nelle carni. (5-00055)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile, della difesa e dell'interno.*

— Per sapere se, nella spaventosa tragedia della nave *Heleanna*, a parte le pesanti responsabilità dell'armatore greco, dell'equipaggio e di quanti hanno autorizzato che navi del genere navigassero trasportando passeggeri, si abbia la riprova dell'altrettanto spaventosa « inesistenza » di una pur modesta rete di salvataggio sulle coste italiane, se è vero che sul luogo del sinistro, annunciato con SOS alle ore 6,20, i primi soccorsi ufficiali (a parte le navi che erano in navigazione nei pressi) sono giunti solo alle 12,30 (e il sinistro avveniva a 15 miglia dalla costa italiana !);

per sapere se sono a conoscenza che anche la vicenda della nave *Punta Ala*, incendiata ad Augusta, non ha avuto proporzioni più tragiche per puro caso, e cioè perché una nave norvegese, attraccata allo stesso pontile, visto l'incendio, mettendo le macchine avanti tutta e scapolando, ha gettato in mare salvagenti e altri galleggianti, salvando così i naufraghi della *Punta Ala* che, aggrappati ai salvagenti, hanno nuotato fino all'altro pontile distante 400 metri;

se è esatto che se non fosse stato per questa iniziativa della nave norvegese gli uomini della *Punta Ala* sarebbero affogati tutti, tanto è vero che tre di costoro sono affogati perché, non trovando nulla a cui aggrapparsi, non ce l'hanno fatta a raggiungere il pontile;

se è esatto che i superstiti, solo quando sono arrivati stremati all'altro pontile, nuotando spesso con le fiamme vicine, hanno visto arrivare la barca degli ormeggiatori e la Pilotina, e tutto questo è stato l'apparato di salvamento in un porto petrolifero come Augusta largo chilometri 8 nel senso nord sud e chilometri 4 nel senso est ovest;

se è esatto che non si sono visti né rimorchiatori, né, fatto gravissimo, vigili del fuoco che, a quanto risulta, avevano i mezzi fermi da mesi;

come giudichino questa scandalosa situazione per cui l'Italia (e la vicenda della *London Valour* a Genova avrebbe dovuto pur insegnare qualcosa al riguardo) dimostra di essere priva di una pur modesta rete di salvataggio sulle sue coste, cosa questa che diventa vergognosa nei porti a grave rischio

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

come quello di Augusta dove si sbarcano e imbarcano petroli e altri prodotti chimici;

per conoscere i motivi per i quali il Ministero della marina mercantile in particolare, così efficiente nei suoi rapporti fra burocrazia e armatori e altre « mafie », abbia finora trascurato uno dei suoi compiti primari, cioè quello di creare una efficiente organizzazione di avvistamento, allarme, segnalazione, intervento antincendio e salvataggio in mare, visto che il mare è un « elemento » che, in qualche modo, oltre essere un piacevole diversivo per chi va in crociera a spese degli armatori (leggi: contribuente), per altri italiani è fonte di vita, tanto da perderla, come nella tragedia di Augusta. (5-00056)

CEBRELLI, SALVATORE, CERAVOLO SERGIO, ZUCCHINI, DAMICO E RAUCCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrispondono al vero le notizie pubblicate sulla stampa circa la ristrutturazione delle tariffe dei servizi telefonici in concessione alla SIP e che, stante le notizie sulle proposte presentate al CIP, comporterebbe un sostanziale vantaggio alle grandi aziende industriali e commerciali e colpirebbe con i previsti aumenti milioni di utenti determinando anche per questa via un ulteriore rincaro del costo della vita.

Se non ritiene necessario — considerando la gravità del prospettato provvedimento che da una parte incrementerebbe i già sproporzionati profitti dei privati mentre dall'altra ancora una volta aggraverebbe le condizioni economiche di una gran massa di cittadini — un rinvio di qualsiasi decisione sul merito tariffario ad un più approfondito esame in sede parlamentare.

Se non ritiene infine — nella prospettiva di un'unica azienda pubblica di tutti i servizi di telecomunicazione del paese — di stabilire i tempi della unificazione dei servizi di telecomunicazione già gestiti dallo Stato secondo quanto affermato dallo stesso Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.

(5-00057)

PAJETTA GIAN CARLO, BERLINGUER, IOTTI LEONILDE E CARDIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, a seguito dell'avvenuta firma dell'accordo a quattro per Berlino, che era stato, anche da parte del Governo italiano, posto come condizione di passi effettivi sulla via della di-

stensione e della sicurezza collettiva in Europa, il Governo non intenda:

1) presentare al Parlamento, per l'immediata ratifica, il Trattato contro la proliferazione degli armamenti nucleari;

2) compiere atti concreti nella direzione del riconoscimento della Repubblica democratica tedesca;

3) assumere iniziative politiche e diplomatiche per accelerare il processo di convocazione della conferenza per la sicurezza collettiva in Europa. (5-00058)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali, per la prima volta, gli elenchi trasmessi alla stampa dei membri delle commissioni di maturità, portano a fianco le qualifiche;

per sapere se ciò si deve ad una lodevole iniziativa dei funzionari del Ministero che, vedendo depennati dal ministro un migliaio di nomi onde sostituirli con suoi raccomandati, hanno voluto sottolineare come molti, troppi commissari erano estranei al tipo di scuola in cui dovevano esaminare;

per sapere se è esatto, tanto per citare un caso, che, per la seconda volta, è stato nominato a presidente di commissione a Salerno il preside Attilio Marinari, militante del PSI, e ciò perché detto preside potesse recarsi nella sua villa estiva di Erchie;

se è esatto che quest'anno detto preside, sofferente evidentemente di malinconia, ha avuto la gioia di avere al suo fianco, come membro di commissione, la moglie, così la villa di Erchie ha potuto funzionare a pieno regime;

se è esatto che detto preside è sotto accusa per falso ideologico nei verbali degli scrutini del giugno 1970, e se è altresì esatto che nel 1969-70, il preside del liceo Carducci di Nola, ha intascato lo stipendio standosene nella sua casa ad Avellino a facendo a scuola rarissime apparizioni;

se è esatto che detto preside, cosa in verità rarissima, pentitosi del trasferimento a Roma, ha ottenuto il comando della presidenza nella stessa città di Avellino;

per sapere come il ministro valuti tali episodi che, con preoccupazione vivissima, si stanno dilatando, tanto che vasti settori della scuola e dell'opinione pubblica, classificano tali comportamenti come veri ed autentici atti di mafia. (5-00059)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

le circostanze in cui vengono continuamente trafugate da Chiese, collezioni pubbliche e private, opere d'arte di valore inestimabile, tra le quali, per citare solo esempi recentissimi, tele di Tiziano a Pieve di Cadore, del Giambellino e di Vivarini a Venezia;

le responsabilità eventualmente emerse in tali circostanze;

le ragioni per cui il Governo che ogni anno insedia sempre nuove commissioni per l'ulteriore studio del problema della difesa del patrimonio artistico, non ha adempiuto agli obblighi di un sollecito varo di provvedimenti per l'incremento del personale e per tutte le azioni di tutela, obblighi assunti all'atto della presentazione della relazione Franceschini e più volte ribaditi, sollecitati dal Parlamento in più occasioni e richiesti dalla pubblica opinione italiana ed internazionale giustamente preoccupata ed avvilita dai furti, dallo stato di deterioramento e di abbandono in cui versano i nostri beni culturali;

lo stato delle trattative con le regioni per l'assunzione da parte di queste dei poteri derivanti dall'applicazione dell'articolo 117 della Costituzione in materia di musei e biblioteche degli enti locali e più in genere in materia attinente alla difesa del patrimonio artistico. (5-00060)

TARABINI, CALVETTI E RACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti egli abbia assunto o intenda assumere circa il finanziamento della spesa occorrente per l'esecuzione del progetto di ammodernamento della strada statale n. 36 nel tronco tra Mandello del Lario e il Trivio di Fuentes.

Ricordano che l'opera è stata oggetto di particolarissima attenzione e di precisi impegni in sede di discussione e di approvazione della legge 9 aprile 1971, n. 167, nonché in sede di valutazione delle prospettive di impiego del ricavato del prestito di lire 300 miliardi che l'ANAS intende contrarre in via straordinaria per il finanziamento dei propri fabbisogni.

Poiché la legge è oggi operante e poiché l'accensione, già deliberata dal consiglio di amministrazione dell'ANAS, del suddetto prestito è prevista a brevissima scadenza, gli interroganti, facendosi ancora una volta interpreti delle attese delle popolazioni dell'intera provincia di Sondrio e della sponda orientale

del lago di Como, attese che non possono essere deluse senza che sia gravemente scossa l'ammirevole fiducia di queste popolazioni nello Stato democratico, ricordano la necessità della rapida ed integrale esecuzione dell'opera, necessità che è stata unanimemente riconosciuta ed è stata raccomandata in ogni sede e da ogni parte. (5-00061)

LUZZATTO, LATTANZI, PASSONI, BOIARDI E GRANZOTTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se non ritenga di dover sottoporre al Parlamento per chiedergli l'approvazione di legge che ne autorizzi la ratifica a norma dell'articolo 80 della Costituzione, e in ogni caso di informare la Camera dell'accordo con la Tunisia per la delimitazione della piattaforma continentale, di cui ha dato notizia il giornale francese *Le Monde* del 22-23 agosto 1971. (5-00062)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere perché l'impegno assunto dal ministro il 29 marzo 1971 a conclusione di un lungo sciopero dei dipendenti delle belle arti e delle biblioteche, in merito alla perequazione a far data dal gennaio 1971 del settore delle arti e delle biblioteche rispetto agli altri settori della stessa amministrazione, relativamente al premio in deroga, impegno ribadito esplicitamente dal Governo con l'accettazione dell'ordine del giorno presentato da vari gruppi al Senato nella seduta del 18 giugno, non è stato mantenuto, come risulta non solo dalla mancata presentazione delle necessarie variazioni di bilancio per il 1971 ma anche dal fatto che non risulta imputata la maggiore spesa ai capitoli corrispondenti nel bilancio preventivo del 1972;

come ritiene, venute meno le basi dell'accordo, di doversi comportare di fronte alla più che giustificata reazione della categoria che si appresta a scendere unitariamente in agitazione, e di doversi giustificare di fronte all'opinione pubblica che non può non vedere anche in questo impegno disatteso dal Governo una ulteriore conferma di una politica di abbandono di quel patrimonio culturale che, fin tanto che non sarà affidato ad altri ministeri o agenzie o, per la parte che loro compete, alla responsabile cura delle Regioni, è dovere del ministro della pubblica istruzione tutelare, difendere e rendere fruibile a tutti i cittadini. (5-00063)

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

LIZZERO, SCAINI, SKERK, BORTOT, MARRAS E GIANNINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste*: — Per conoscere se sia veramente informato sulla drammatica entità dei danni subiti dall'agricoltura della Regione Friuli-Venezia Giulia nel corso dell'annata agraria 1971 che ammontano:

## 1) Nubifragio del 21-22 maggio:

	Superficie ettari	Danni in lire
Udine . . . . .	4.875	1.019.700.000
Pordenone . . . . .	1.301	39.000.000
Gorizia . . . . .	2.520	558.000.000
<b>Totale Regione . . . . .</b>	<b>8.696</b>	<b>1.616.700.000</b>

## 2) Siccità luglio-agosto:

*Udine:*

danni a mais . . . . .	L. 4.429.353.000	40 %
» » foraggio . . . . .	» 1.895.842.000	22,5 %
» » vite . . . . .	» 1.806.945.000	20 %
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 7.932.140.000</b>	

*Pordenone:*

danni a mais . . . . .	L. 4.311.367.000	66 %
» » foraggio . . . . .	» 3.017.587.000	45 %
» » vite . . . . .	» 1.684.853.000	41 %
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 9.013.807.000</b>	

*Gorizia:*

danni a mais . . . . .	L. 231.000.000	20 %
» » foraggio . . . . .	» 209.175.000	15 %
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 440.175.000</b>	

*Trieste:*

danni a foraggio . . . . .	L. 133.098.000	60 %
» » vite . . . . .	» 92.274.000	40 %
» » ortofrutt. . . . .	» 511.000.000	40 %
<b>Totale . . . . .</b>	<b>L. 736.413.000</b>	

**Totali nella Regione . . . . . L. 18.122.535.000**

## 3) Nubifragio 27 agosto:

danni a strutture e coltivazioni di vigneti, mais, tabacco, frutteto, ortaggi, case ed edifici, ecc.:

Udine . . . . .	L. 415.000.000
Pordenone . . . . .	» 800.000.000
Gorizia . . . . .	» 591.000.000

**Totale Regione . . . . . L. 1.806.000.000**

## 4) Grandinate ripetute:

Danni ad Udine, Gorizia, Pordenone valutati a 4.000.000.000.

Riepilogando, si sono avuti danni disastrosi nella regione Friuli-Venezia Giulia per un totale di oltre 25.000.000.000, pari a circa un terzo del totale della produzione vendibile dell'annata agraria 1971.

Gli interroganti richiamano l'attenzione del Ministro sul fatto gravissimo che con la distruzione delle colture maidicole e foraggere, i coltivatori hanno perduto non solo tutte le spese anticipate (sementi, concimi, ecc.), e il lavoro, ma hanno perduto la possibilità di mantenere il loro patrimonio zootecnico, specie quello bovino, per il quale hanno sopportato un gravissimo costo per la selezione e il risanamento sanitario. Diventa quindi quanto mai urgente e necessario l'intervento dei pubblici poteri a norma delle stesse leggi vigenti.

Gli interroganti, facendo presente che l'entità dei danni subiti dall'agricoltura è tale da colpire duramente tutta l'economia della Regione Friuli-Venezia Giulia se non si provvede sollecitamente, chiedono di conoscere:

1) di chi siano le responsabilità gravissime dell'intollerabile ritardo a causa del quale ancora non si è provveduto a delimitare, da parte del Ministero, neppure i territori colpiti dai danni del 21 e 22 maggio scorso e se si sono adottati i provvedimenti necessari per provvedere urgentemente a norma della legge 25 maggio 1970, n. 364;

2) se il Ministero ha già adottato i provvedimenti necessari in adempimento della legge citata istitutiva del fondo nazionale di solidarietà per concedere con la massima sollecitudine le provvidenze stabilite dall'articolo 5 onde concedere agli aventi diritto i prestiti agevolati di esercizio e gli sgravi delle imposte a norma dell'articolo 11 della stessa legge e ogni altra provvidenza, quali la riduzione dei canoni d'affitto e gli interventi specifici dell'Ente di sviluppo agricolo da sollecitare in sede regionale e provinciale.

(5-00064)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**QUERCI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare perché sia assicurato con regolarità il servizio postale dell'ufficio di Frattocchie (Roma), considerato che dalla data della sostituzione del direttore si verificano giacenze di posta non distribuita, che, per le stampe, supera addirittura i trenta giorni.

Premesso che per giustificare il disservizio il direttore presume di arrogarsi il diritto di decidere quale sia la posta urgente da recapitare (per sua stessa dichiarazione), l'interrogante fa presente che gli impiegati del predetto ufficio hanno iniziato la rigorosa applicazione del regolamento accantonando o restituendo al mittente la corrispondenza con indirizzo incompleto, che, invece, per il passato era stata sempre consegnata, trattandosi di zona costituita da tre piccole frazioni del comune di Marino in cui la maggior parte della popolazione è sufficientemente nota.

Tale procedura è adottata, tra l'altro, per il recapito di assegni, raccomandate, avvisi bancari, ecc. Si chiede infine di sapere se, anche al lume della lamentata inefficienza dell'ufficio postale di Frattocchie, non ritenga di dover sollecitare la promessa apertura di apposito ufficio in Santa Maria delle Mole, superando gli ostacoli burocratici che finora si sono incontrati. (4-19025)

**QUARANTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero, che già da tempo, presso la direzione generale dell'INPS sono in sofferenza diversi ricorsi prodotti da datori di lavoro avverso le decisioni adottate dalle sedi provinciali dell'Istituto di previdenza sociale in ordine all'interpretazione ed applicazione dell'articolo 18 della legge n. 1089 del 25 ottobre 1968 che stabilisce, tra l'altro, sgravi di oneri sociali per favorire nuovi investimenti nei settori dell'industria, del commercio, dell'artigianato.

Se il Ministero del lavoro ad oltre due anni dalla pubblicazione della legge non ritiene opportuno ed urgente chiarire il proprio pensiero in relazione alla applicazione del predetto articolo 18, ed in particolare per quanto attiene al personale in forza al 30 settembre 1968; se cioè per quelle aziende che

avevano sospeso il personale prima di detta epoca è possibile o no applicare i benefici previsti dalla legge, tenendo conto dei dipendenti in attività nell'ultimo periodo di paga.

Inoltre se i dipendenti apprendisti per i quali non viene versato dai datori di lavoro alcun contributo contro la disoccupazione involontaria vadano o no esclusi dal computo ai fini dello sgravio aggiuntivo. (4-19026)

**CARADONNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che il Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, in ottemperanza alla lettera della legge 18 marzo 1968 « Riconoscimento in favore dei partecipienti alla guerra 1914-18 » rifiuta l'assegno economico a tutti coloro che, pur essendo insigniti della medaglia-ricordo in oro in quanto ex combattenti in zona di operazioni della predetta contingenza bellica, non sono in possesso dei requisiti di croce al merito di guerra, ferite in combattimento, appartenenza a reparti in contatto con il nemico per almeno sette mesi, indipendentemente, ovviamente, dalla propria volontà.

Si dà il caso, quindi che applicando alla lettera la disposizione in questione venga rifiutato l'assegno vitalizio ad ex combattenti della guerra 1914-18, poiché fatti prigionieri per loro sfortuna e senza ferite, per loro fortuna, dopo 5 mesi e 29 giorni di permanenza in zona di operazioni, come è il caso dell'ex combattente Graziani Luciano, non hanno raggiunto i sette mesi previsti dalla legge per la concessione dell'assegno.

Potrebbe sembrare giustificato, per quanto discutibile, l'ossequio restrittivo alla lettera della legge in precedenza richiamata per coloro che non hanno maturato il periodo previsto per il riconoscimento per trasferimento a reparti di retroguardia; appare del tutto assurdo e aberrante se riferito ad ex combattenti che, essendo stati fatti prigionieri, non hanno potuto maturare il periodo stesso per cause del tutto indipendenti dalla loro volontà.

Si chiede, pertanto, data anche la modesta misura dell'assegno economico, al Ministro, se non ritenga opportuno dare istruzioni ai competenti uffici affinché venga interpretata oltretutto la lettera anche lo spirito della legge 18 marzo 1968. (4-19027)

**CARADONNA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che alla borgata Finocchio (Roma) esi-

ste una costruzione (ex casa del fascio) ed attiguo sacrario dei caduti da tempo utilizzata da un privato, sembra su concessione della GI, quale deposito di cartacce ed oggetti da macero.

I cittadini di Finocchio, che tra l'altro hanno contribuito a suo tempo con il lavoro ed i mezzi finanziari, alla edificazione del complesso, hanno da tempo richiesto la restituzione a fini pubblici (scuola materna) della ex casa del fascio e la riapertura al culto dei congiunti e di tutti i cittadini del locale sacrario dei caduti attualmente chiuso per l'uso privatistico del complesso.

Ciò premesso si chiede al Presidente del Consiglio dei ministri di voler intervenire presso l'amministrazione della GI, affinché venga finalmente esaudita la legittima richiesta dei cittadini della borgata Finocchio.

(4-19028)

**ALMIRANTE.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia al corrente della grave situazione in cui versano molti agricoltori della provincia di Viterbo, che hanno coltivato patate, realizzando un raccolto di oltre cinquecentomila quintali; raccolto che rischia di restare invenduto, perché il prezzo al produttore (lire 25 il chilogrammo) è irrisorio, essendo inferiore al costo di produzione e determinando una perdita di circa 35 mila lire per ogni ettaro coltivato; e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere, ricordando che in analoghe circostanze, anni or sono, l'allora Ministro della difesa dispose che un certo quantitativo di patate fosse assorbito, a prezzo remunerativo, per il vitto delle Forze armate. (4-19029)

**ORLANDI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) se, anche in relazione agli accertamenti a suo tempo effettuati dalla commissione tecnica nominata dalla Cassa per il mezzogiorno ed ai conseguenti interventi per la stabilizzazione delle strutture già costruite, si possa escludere che le lesioni conseguenti ai cedimenti già riscontrati siano tali da non compromettere la stabilità del nuovo ospedale civile di Ascoli Piceno in corso di costruzione in località Monticelli;

2) se, tenuto conto che il progetto di costruzione del complesso ospedaliero è stato de-

finito da più di un decennio, e tenuto altresì conto delle critiche preoccupate, delle riserve e delle perplessità manifestate da sanitari ed anche da componenti lo stesso consiglio di amministrazione dell'ente ospedaliero per quanto concerne la funzionalità, la modernità e la rispondenza del predetto ospedale alle esigenze che ne hanno determinato la costruzione, si ritenga di poter dare esplicita assicurazione sulla rispondenza delle strutture e dei servizi del predetto nosocomio alle norme legislative vigenti ed alle direttive formulate dal Ministero della sanità;

3) quali provvedimenti s'intenda adottare, ove le preoccupazioni soprarichiamate risultassero fondate, per garantire che l'adeguamento tecnico-funzionale di un'opera tanto importante, che dovrà servire la città per un lungo arco di anni, possa essere assicurato senza determinare ulteriori rallentamenti dei tempi previsti per il completamento della costruzione. (4-19030)

**DI PUCCIO E RAFFAELLI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui i lavori di sistemazione del fondo stradale e di illuminazione della galleria dei monti Pisani sulla strada statale n. 12 all'altezza di San Giuliano Terme, ristagnino malgrado le condizioni esistenti siano possibili cause di incidenti stradali, come recentemente è avvenuto, e oggi maggiormente possibili a causa dell'aumento dell'intensità del traffico;

e quali provvedimenti intende prendere perché l'ANAS, cui questi lavori competono, provveda al più presto alla loro ultimazione. (4-19031)

**DEL DUCA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali, mentre il Ministro Lauricella ha disposto con effetto immediato che tutto il personale periferico e centrale del Ministero dei lavori pubblici cessi il sabato il lavoro alle ore 12, negli altri Ministeri invece si continua a mantenere, sia per quanto concerne gli uffici centrali che quelli periferici, il normale orario di lavoro.

Sono queste situazioni di elementare giustizia che dovrebbero trovare un minimo di coordinamento nell'ambito di un Governo che non voglia abbandonare tutto alle iniziative settoriali creando quei dislivelli di giustizia che sono all'origine poi di ogni protesta.

(4-19032)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

PASSONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno prendere iniziative atte a scongiurare il pericolo di un ulteriore aggravamento delle condizioni di occupazione dei lavoratori delle miniere « Barisella » di Schilpario (Bergamo), attualmente ad orario ridotto.

L'interrogante fa presente che il problema appare in tutta la sua grave ed importante dimensione se lo si inquadra, come è necessario, nell'insieme delle condizioni in cui versa la Valle di Scalve. (4-19033)

DEL DUCA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che hanno impedito sino ad ora alla società SIRTI, alla quale l'Azienda di Stato per i servizi telefonici ha affidato la manutenzione dei cavi coassiali, lo spostamento del cavo interessante la vecchia sede stradale della statale n. 16 in località di Alba Adriatica, indispensabile per consentire il raccordo stradale al sottovia ferroviario, sito al chilometro 303+487 della linea Ancona-Foggia. (4-19034)

DEL DUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per evitare la totale distruzione della occupazione operaia nella Valle del Pescara.

Infatti, alla chiusura imminente della Marvin Gelber e della Monti, ha fatto seguito in questi giorni l'ultima grande azienda, la FA.RAD che ha posto in cassa integrazione i suoi dipendenti e successivamente in ferie fino al 23 agosto in quanto non riesce a collocare i radiatori di ghisa per l'edilizia prodotti.

Ciò, a causa:

a) del mancato accoglimento da parte dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato delle facilitazioni tariffarie previste dall'articolo 15 della legge 26 giugno 1965, n. 717, per i trasporti a mezzo ferrovia che, invece, sono state concesse da tempo ad aziende concorrenti del nord Italia;

b) del fatto che, malgrado i ripetuti impegni del Governo, nemmeno gli enti pubblici provvedono a rispettare le quote di riserva stabilite dalla legge a favore delle aziende che operano nel Mezzogiorno; infatti, nella stessa regione abruzzese né gli istituti delle case popolari né la Gescal si preoccupano di imporre il rispetto di tali norme nelle costruzioni finanziate dallo Stato. (4-19035)

CERAVOLO DOMENICO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione determinatasi alla SNIA-Viscosa di Padova dove la direzione ha messo in cassa integrazione a 24 ore 600 dipendenti della lavorazione *raion* per tutto il mese di luglio fino alla coincidenza con le ferie.

Per sapere quale iniziativa urgente i Ministeri interessati vorranno assumere per accertare le reali cause di questa grave minaccia che incombe sull'occupazione a Padova e per garantire una soluzione rapida della crisi sulla base della salvaguardia del posto di lavoro per gli operai e fuori di ogni ricalco e prepotenza padronali. (4-19036)

GREGGI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, dato l'urgente bisogno del popoloso centro di Ostia-Lido di poter disporre di una organizzazione ospedaliera, perché non si provvede a riattare ad ospedale generale l'edificio esistente sul lungomare Toscanelli, ora intitolato Colonia Principessa di Piemonte.

Si afferma che l'edificio è fatiscente e non abitabile, mentre un sopralluogo di valorosi tecnici ha potuto accertare che trattasi di guasti facilmente e rapidamente riparabili. Mentre sarebbe molto dannoso procrastinare più oltre il ripristino del magnifico edificio, si osserva che tra l'altro esso è già provvisto di una completa attrezzatura ospedaliera. (4-19037)

CERAVOLO DOMENICO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione venutasi a creare a Montagnana e nel comprensorio in seguito alla chiusura dello stabilimento Gibbo e della crisi che investe la ditta Beraldo. Tenuto conto che il Montagnanese è da anni colpito da un processo di disgregazione sociale, che ha determinato già la crisi a catena di tutti gli impianti industriali fino ad investire gli ultimi due sopradetti, tenuto conto della nera prospettiva che incombe sugli operai messi in cassa integrazione a zero ore, l'interrogante chiede di conoscere con urgenza se i Ministeri interessati non intendano innanzitutto configurare per la Gibbo l'esigenza della concessione della cassa integrazione come fatto urgente e particolarmente doveroso per le conseguenze gravissime negative sull'intera zona depressa, e se non s'intenda procedere con sollecitudi-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

ne ad interventi appropriati dell'IMI sia in sede di finanziamento che di gestione dell'impresa.

L'interrogante chiede infine se non si ritenga da parte dei Ministeri interessati di agire di concerto per assicurare concretamente e formalmente al Montagnanese la soluzione rapida della crisi che investe particolarmente le due ditte e quella più generale che richiede un complesso di interventi per rovesciare una tendenza estremamente critica sul piano economico-sociale e pericolosa sul piano politico per gli inneschi reazionari che si profilano in un quadro di sfiducia e di disperazione. (4-19038)

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il prefetto e le altre autorità tutorie siano intervenute per annullare la delibera del consiglio comunale di Bagno di Romagna con la quale, rivedendo gli imponibili per le imposte di famiglia per il '71, con un procedimento fizioso e sicuramente politico, si è arrivati in certi casi a punte di aumento di oltre 20 volte gli imponibili del '70. (4-19039)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda risolvere il gravissimo problema delle maestre triennialiste 1968-1971 della scuola materna statale, le quali — terminato il triennio e pur disponendo di un lungo stato di servizio — si vedono relegate agli ultimi posti della graduatoria provinciale e, quindi, nella impossibilità di riottenere l'incarico triennale in quanto altre maestre, con minori punti se non addirittura senza servizio, hanno sostenuto i concorsi interni indetti da taluni comuni acquistando un punteggio che le fa precedere nella graduatoria medesima per occupare i posti disponibili nell'ambito provinciale, si da determinare ingiustizie e sperequazioni;

per sapere se non ritenga di impartire urgenti disposizioni ai vari provveditori agli studi perché riconfermino le insegnanti triennialiste nella sede che già occupavano, come è stato fatto per le assistenti delle stesse scuole materne, anche per evitare che maestre, le quali hanno dedicato tutta la vita all'insegnamento e con profitto, cacciate dalla scuola elementare dopo aver anche superato il concorso magistrale, si vedano cacciate anche dalla scuola statale materna. (4-19040)

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) se abbia avuto notizia che l'avvocato Silvio Ciccarone, sindaco di Vasto, essendo stato rinviato a giudizio per reato contro la pubblica amministrazione e precisamente per interesse privato in atto d'ufficio, è stato sospeso dalla funzione di sindaco di Vasto *ope legis* dalla data stessa della sentenza di rinvio a giudizio a norma dell'articolo 149 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148, quinto comma;

b) che ciò nonostante, il suddetto avvocato Ciccarone ha presieduto i lavori del consiglio comunale nella seduta del 24 luglio 1971 commettendo, a giudizio dell'interrogante, una palese violazione di legge ed un illecito, forse anche penale, per il quale dovrebbe essere chiamato a rispondere davanti alla competente autorità giudiziaria;

c) se, a prescindere dalle conseguenze penali, dall'abuso commesso, tutte le delibere adottate dal consiglio comunale di Vasto nella suddetta sessione non debbano ritenersi nulle per difetto di legittimità e, di conseguenza, il prefetto di Chieti non sia tenuto, nell'esercizio delle sue funzioni, a dichiararne la nullità. (4-19041)

DEL DUCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se la sovrintendenza alle Belle arti de L'Aquila abbia dato parere favorevole alla realizzazione di una strada di penetrazione sul lato Nord della Marina di Vasto, in direzione di Punta Penna, la quale, gabellata come strada di servizio per la realizzazione di un impianto di depurazione della rete fognante della città, ha avuto già inizio di realizzazione, come un puro e semplice prolungamento del lungo mare di Vasto, addirittura issandosi sulla bellissima scogliera che delimita la spiaggia e deturpando in maniera vergognosa uno degli angoli più belli ed integri della costa Adriatico-Chietina.

Se il suddetto ufficio, che in occasione della realizzazione di una strada turistica che non deturpava nulla, è intervenuto con un rigore eccezionale (strada della Majelletta), si sia fra l'altro, posto il quesito che detta strada di servizio in realtà serve ad aprire alla speculazione edilizia, per il momento, terreni propri e di familiari del vice sindaco di Vasto signor Pomponio, ed in un secondo momento, cosa nota sin da ora, i terreni di un altro consigliere comunale; era invece facilmente evitabile essendo noto a tutti che la zona dove de-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

vono essere costruiti gli impianti di depurazione poteva essere raggiunta da una strada già esistente e migliorabile con la spesa di solo qualche milione attraverso la linea ferroviaria nella quale già esiste un passaggio autorizzato.

Se in relazione alla gravità dell'attentato alla bellezza della costa Vastese ed al grave perturbamento che ne consegue al panorama, non ritenga di dover inviare sul posto un ispettore che ponga i più drastici divieti alla speculazione edilizia ed al cemento, trattandosi di una zona di incomparabile bellezza vincolata, e giustamente, dalle competenti autorità. (4-19042)

**DEL DUCA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti si ritenga di dover adottare nei confronti dell'amministrazione comunale di Orsogna, la quale ha provveduto a realizzare, senza seguire le procedure di legge, lavori per l'importo di oltre tre milioni (secondo le affermazioni degli amministratori) in una area data in uso alla pol sportiva di Orsogna. (4-19043)

**DEL DUCA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

a) se abbia notizia della quotidiana persecuzione di cui viene fatto oggetto il segretario comunale di Orsogna, reo di non essere comunista e, come tale, succube ai voleri ed alle illegalità degli amministratori, nei confronti dei quali sono in atto parecchie procedure giudiziarie;

b) se abbia avuto notizia che detti amministratori, continuando la loro azione di inammissibile persecuzione ad un funzionario, sempre qualificato con le maggiori aggettivazioni da tutte le amministrazioni alle quali è stato alle dipendenze ed anche dagli stessi attuali amministratori comunisti nei due ultimi anni, è stato fatto oggetto, nel consiglio del 1° agosto 1971, addirittura di un voto di sfiducia da parte dei suddetti amministratori, voto che non è previsto da nessuna norma di legge, che non trova nessuna giustificazione e si inquadra soltanto nell'azione persecutoria dell'attuale sindaco e dei suoi collaboratori.

In relazione a quanto sopra si chiede quali provvedimenti il Ministro ritenga di dover adottare per ristabilire finalmente l'ordine e la disciplina in un comune dove domina la prepotenza e l'arbitrio e quali provvedimenti si intendono adottare per tutelare l'onestà,

l'equilibrio e la correttezza di un funzionario che ha il torto, per gli attuali amministratori, di compiere soltanto il proprio dovere.

(4-19044)

**TRIPODI ANTONINO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per i quali non si intende più ubicare l'ufficio postale di Amantea (Cosenza) nell'edificio di nuova costruzione in via Elisabetta Noto — ubicazione già autorizzata al punto che erano in corso i lavori di adattamento dello stabile — e si voglia invece lasciare il suddetto servizio nei locali dichiarati non idonei di via Vittorio Emanuele. (4-19045)

**GIOMO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover urgentemente intervenire perché ai 28 tra animatori e docenti ed assistenti che nell'anno scolastico 1971, in seguito a nomina del preside sono stati in servizio nel dopo-scuola funzionante presso la scuola media statale A. M. Cavallo di Carovigno (Brindisi), siano corrisposti gli stipendi relativi ai mesi di maggio e giugno 1971.

La cosa appare tanto più grave dal momento che molti dei suddetti insegnanti hanno una famiglia da mantenere senza considerare inoltre che 26 di loro hanno maturato il diritto anche alla retribuzione estiva dal momento che sono stati assunti entro il 1° febbraio 1971. (4-19046)

**TOCCO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se abbia preso in esame la possibilità di rinforzare nei mesi estivi il personale degli uffici postali delle zone caratterizzate da un forte afflusso di turisti che spesso pone enormi difficoltà al personale normalmente adibito agli uffici in argomento per espletare un lavoro improvvisamente triplicato o quadruplicato.

E questo anche il caso di Santa Teresa di Gallura (Sassari) che pur avendo di norma il locale ufficio postale un numero di impiegati proporzionato ai tremila abitanti della cittadina, nel periodo che va da giugno ad ottobre si trova a dover far fronte ad un numero di persone che ha raggiunto anche le 10 mila unità, con quale impossibilità da parte del personale a far fronte ad una simile improvvisa pressione di utenti è facile comprendere.

L'interrogante, tutto ciò chiarito chiede di sapere quali misure, a tal proposito, intende adottare il Ministro interessato. (4-19047)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

SIMONACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritiene ammissibile che il motivo della assurda ed improvvisa chiusura al traffico dell'aeroporto di Pontecagnano (Salerno) nelle prime ore del pomeriggio del 21 luglio 1971 e ciò mentre un apparecchio *Queen Air* della società Aertirrena, in volo *executive* con passeggero a Roma per Roma-Pisa, regolarmente autorizzato ad usufruire dei servizi di campo ove era giunto il giorno precedente stava per partire, possa essere quello dell'assenza per ferie o altro motivo del personale addetto;

se ritiene giustificato il comportamento del personale di Civilavia dell'aeroporto di Capodichino (Napoli), il quale, pur avendo la possibilità di predisporre ogni eventuale accertamento dell'arrivo dell'aereo a Roma, come da richiesta del comandante e del passeggero — quest'ultimo impegnato in una urgentissima riunione d'affari nella capitale — ha invece ordinato la sosta per alcune ore dell'aeromobile in attesa che ben quattro funzionari si trasferissero, con dispendio evidente di tempo e di spesa, da Napoli e da Pontecagnano per il controllo dei documenti e la riscossione del pedaggio.

Per sapere, infine, quali opportuni provvedimenti si intendano adottare affinché simili episodi non abbiano a ripetersi onde evitare, così, il discredito su tali mezzi di comunicazione. (4-19048)

PISICCHIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di disagio di alcune categorie di lavoratori dell'università degli studi di Bari, i quali avendo la possibilità del passaggio in ruolo, ma essendo gli stessi sprovvisti di idoneo titolo di studio (diploma di scuola media inferiore), hanno bisogno di espletare l'esame di diploma al più presto.

Se ritiene di poter predisporre, con l'urgenza che il caso richiede, una sessione autunnale per i suddetti lavoratori, in analogia con altra recente disposizione che prevede la ripetizione dell'esame di Stato di latino ad ottobre per gli studenti di scuola media inferiore. (4-19049)

BARDELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dei seguenti fatti:

a) che la società CEM, con sede in Milano, ha costruito alcuni anni or sono in Cre-

mona, via Carlo Vittori, circa 120 appartamenti e che, nel 1963, la predetta società, uscita misteriosamente di scena, vendeva ad una cooperativa all'uopo costituita, denominata DOCLASA, con sede in Milano, via Rucellai, 30-E, gli appartamenti di cui ai numeri civici 24, 34, 40-B e 42 di via Carlo Vittori;

b) che la cooperativa in parola, alla quale si iscrissero come soci e previo versamento di congrui acconti gli assegnatari degli appartamenti suddetti, assicurava i soci che la Cassa di risparmio delle province lombarde avrebbe accordato un mutuo trentennale al tasso di interesse del 7 per cento per complessivi 450 milioni, di cui gli assegnatari sarebbero stati i beneficiari, con l'impegno di definire in breve tempo l'assegnazione con rogito notarile degli appartamenti e la posizione finanziaria di ciascun socio nei confronti della cooperativa;

c) che a otto anni di distanza nessuno degli adempimenti promessi dai dirigenti della cooperativa è stato attuato, tanto è vero che il mutuo non è stato contratto e che gli atti di assegnazione degli appartamenti non sono stati perfezionati, creando in tal modo una incredibile situazione di incertezza e di giustificati sospetti tra i soci interessati;

d) che in data 7 luglio 1971 un gruppo di assegnatari ha denunciato le inadempienze dei dirigenti della cooperativa sopraddetta alla commissione provinciale di vigilanza sulle cooperative presso la prefettura di Milano, sollecitando la stessa a richiedere al competente Ministero una ispezione straordinaria a norma dell'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 dicembre 1947.

Per sapere, inoltre, se il Ministero del lavoro e della previdenza sociale non ritenga di provvedere con ogni urgenza ad ordinare la richiesta ispezione straordinaria e ad adottare gli opportuni provvedimenti a tutela dei diritti dei soci assegnatari, nonché per sapere, nel caso che l'ispezione medesima sia già avvenuta, quali ne sono state le risultanze. (4-19050)

BASTIANELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è informato del profondo disagio creato nei comuni di Loreto, Sirolo, Ostra Vetere e Chiaravalle (Marche) a seguito della emanazione del decreto che esclude i suddetti comuni dalla possibilità di usufruire della legge 1° giugno 1971, n. 291, e, nel caso di Chiaravalle, di applicare il suo

piano regolatore regolarmente adottato ed inviato al Ministero fin dal 1970.

L'interrogante chiede se di fronte alle difficoltà economiche accresciutesi non ritenga dover abrogare il decreto già citato o, quanto meno, ridurre a pochi giorni il tempo ulteriormente necessario per l'approvazione definitiva del piano regolatore di Chiaravalle. (4-19051)

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i termini della concessione rilasciata alla Compagnia mineraria di Roma per lo sfruttamento di un piccolo giacimento di minerale di zolfo nei pressi di Santa Palomba nel comune di Pomezia; attività estrattiva, attualmente già in atto, che fatalmente preoccupa i coltivatori della zona all'oscuro delle vere ragioni della singolare iniziativa industriale, non certo economica — se si pensa ai grandi giacimenti dello stesso genere, purtroppo inattivi, per la comprovata eccessiva onerosità del loro sfruttamento — e i cui vantaggi, ammesso che nel nostro particolare caso ve ne siano, non sembrano poter giustificare i danni che dalla lavorazione dello zolfo derivano ai proprietari dei terreni circostanti, tutti assegnatari, come è noto. (4-19052)

DE LAURENTIIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro della sanità.* — Per sapere:

che cosa ha accertato la Commissione appositamente nominata dalla Cassa per il mezzogiorno in relazione al cedimento di una struttura portante del costruendo ospedale di Ascoli Piceno;

quali misure e interventi di carattere tecnico sono stati adottati e la relativa spesa da essi comportata;

se s'intende disporre un'inchiesta per accertare le responsabilità amministrative ed anche di carattere penale per il danno che la Pubblica amministrazione ha subito. (4-19053)

MONACO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se corrispondono a verità le notizie pubblicate da alcuni giornali secondo le quali nel progetto di riforma elaborato dal Ministro della sanità non figurano le norme necessarie per la istituzione di servizi di medicina preventiva che sono universalmente ritenuti in-

dispensabili e qualificanti per un nuovo assetto sanitario del Paese;

se è vero che il progetto di riforma sanitaria che sarà sottoposto all'esame del Consiglio dei ministri è stato elaborato senza la partecipazione dei rappresentanti della Federazione nazionale degli ordini dei medici e dei sindacati medici più rappresentativi che avrebbero potuto dare un contributo di esperienza determinante ai fini di una assistenza pronta ed efficace;

se è vero che il progetto di riforma prevede l'esclusione dei medici da tutti gli organismi dirigenziali nazionali e locali per cui l'opera dei sanitari è configurata solo sul piano puramente esecutivo;

se, da parte del Ministero della sanità è stata condotta una necessaria indagine al fine di stabilire se, attraverso l'applicazione di un rapporto che preveda per il medico l'impiego oppure il regime a tempo pieno o definito, sia possibile fronteggiare tutte le richieste assistenziali della popolazione italiana. (4-19054)

CASCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza di un ricorso presentato da sette padri di famiglia i quali lamentano che nella scuola media di Ali, sezione staccata di Scaletta Zanclea (Messina), in occasione degli esami di licenza media, sarebbero state commesse alcune irregolarità;

b) se saranno adottati dei provvedimenti;

c) se verificandosi la precedente ipotesi sarà disposto che gli alunni rimandati saranno riammessi a sostenere a settembre un nuovo esame. (4-19055)

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie, suffragate per giunta da un preoccupante rallentamento del ritmo dei lavori, sulle difficoltà tecniche incontrate nella costruzione del porto di Sibari sulla cui realizzazione è basato il presupposto basilare dell'industrializzazione della provincia di Cozenza.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere:

1) se le difficoltà riscontrate fossero state previste o fossero prevedibili;

2) se siano state individuate le soluzioni tecniche atte a garantire la realizzazione dell'opera e quali siano i maggiori costi prevedibili ed i tempi di esecuzione;

3) se ed in quali modi siano stati superati i limiti dei vincoli nell'entroterra portuale imposti dalle soprintendenze agli scavi di antichità, monumenti, musei e gallerie.

(4-19056)

MAGLIANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia riportata dai quotidiani *Il Messaggero* ed il *Tempo* del 25 luglio 1971, circa l'avvenuta destinazione del dottor Adolfo Rossi a capo dei servizi amministrativi e del personale dell'Istituto superiore di sanità e, in caso affermativo, per conoscere se i precedenti del funzionario in parola — illustratosi, tra l'altro, per concorso in peculato e falso in bilancio e definito attraverso la sentenza 2640/68 emessa il 21 giugno 1967 dalla Corte di appello di Roma come « il miglior collaboratore che potessero desiderare i direttori dell'Istituto per l'attuazione dei loro illeciti » — siano stati valutati quali titoli preferenziali per l'attribuzione di un simile delicato incarico. (4-19057)

DE MARZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere nei confronti del commissario Vitale della questura di Roma, che in occasione della recente manifestazione fatta dai profughi di Libia, per rivendicare i loro diritti, ha dato ordine senza nessuna ragione di caricare un gruppo di profughi della Libia che pacificamente dimostrava a piazza Colonna. (4-19058)

ORLANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se gli risulti, con particolare riferimento a quanto registrato a Venezia ed in Sicilia, che agli aderenti alla Federazione italiana sindacale autonoma ferrovieri Stato — organizzazione rappresentativa di migliaia di iscritti e tuttora in espansione — viene negato, nel contesto di una sostanziale discriminazione sindacale, il diritto di assemblea durante l'orario di lavoro che, pure, viene riconosciuto dalle norme di legge e dalle disposizioni interne emanate dalle ferrovie dello Stato e per conoscere, ove quanto sopra venga riscontrato, se non intenda emanare disposizioni attraverso cui garantire a tutte le organizzazioni sindacali l'esercizio dei diritti riconosciuti dalla legge. (4-19059)

BIASINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se corrisponda a realtà notizie apparse sulla stampa anche

estera secondo le quali il Ministero avrebbe già assicurato agli organi statunitensi iniziative tendenti a limitare l'*export* di calzature negli Stati Uniti da parte delle aziende calzaturiere italiane e, in caso affermativo, di conoscere i motivi di una scelta così grave in contrasto con gli interessi del Paese.

Nel caso invece che risultassero infondate tali notizie, si chiede di eliminare i dubbi sorti dalla recentissima circolare del Ministero dando precise assicurazioni che non verranno poste in atto iniziative unilaterali per limitare l'esportazione di calzature italiane in quel paese. (4-19060)

LEZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere cosa intende fare perché i laureati in economia e commercio dopo l'anno accademico 1968-69 siano ammessi alle graduatorie per l'insegnamento di matematica e applicazioni scientifiche nelle scuole medie.

E se non ritenga necessario tener conto che pur dopo la liberalizzazione dei piani di studio, numerosi studenti hanno seguito il piano di studi considerato « vecchio » sostenendo gli stessi esami sostenuti da coloro che hanno conseguito la laurea negli anni precedenti. (4-19061)

PIETROBONO E ASSANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli sia nota l'atmosfera di arbitrii e sopraffazioni esistente all'interno della Bonser di Ferentino, fabbrica di camicie sorta con i benefici della Cassa per il mezzogiorno.

Se non intenda far intervenire urgentemente l'ispettorato provinciale del lavoro e gli altri organi competenti del Ministero al fine di ripristinare i diritti civili e sindacali delle 400 operaie dipendenti, che sono tanto rozza-mente violati.

Infatti, la commissione interna non è riconosciuta dai sindacati perché è di assoluta obbedienza padronale essendo stata creata dalla direzione dell'azienda; tutte le operaie sono assoggettate quasi giornalmente a una perquisizione personale contrariamente a quanto sancito dall'articolo 6 dello Statuto dei diritti dei lavoratori; la direzione ha cercato in ogni modo di impedire la convocazione di un'assemblea sindacale e di fronte alla decisa azione delle operaie che hanno preteso il rispetto di un così elementare diritto, ha provveduto attraverso suoi incaricati, a far annotare i nomi delle partecipanti all'assemblea; le assunzioni e i licenziamenti, sembra, che

avvengano senza alcun controllo dell'ufficio provinciale del lavoro; le lettere di assunzione, poi, si dice che in alcuni casi siano state consegnate alle interessate dopo alcuni mesi di lavoro.

Se non ritenga il Ministro, al cospetto di così evidenti sopraffazioni intervenire con la energia che il caso richiede onde normalizzare una situazione che palesemente si pone al di fuori delle norme costituzionali e sindacali.

(4-19062)

**SULLO.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se:

siano informati che il medico provinciale di Salerno ha genericamente indicate come aree di inquinamento marittimo importanti zone del litorale salernitano, e che tale suo vago accertamento è diventato inspiegabilmente, e contro ogni regola, essendo atto interno, oggetto di indiscrezioni giornalistiche, che hanno avuto larga eco in accreditati quotidiani italiani e stranieri;

hanno disposto indagini sulle fughe della notizia;

giudichino conforme alle regole di uno stato di diritto la pubblicità intorno a « presunzioni » dell'autorità amministrativa, non confortate, almeno finora, da elementi oggettivi, resi di pubblica ragione, in quanto raramente è stato emesso nel salernitano un provvedimento formale motivato. Quindi finora nessuna impugnazione è consentita alle parti in causa, colpite anche turisticamente dal comunicato diramato, o filtrato dalla stampa, siano esse organizzatrici di attività balneari, siano utenti.

Peraltro, l'interrogante concorda che nella zona di cui si discute un limitato tasso di inquinamento, non pericoloso, anche e non solo marittimo, sia causato da cattivi impianti igienici urbani, o da scoli di industrie autorizzati, o almeno tollerati, dalle autorità sanitarie competenti.

L'interrogante chiede di conoscere al più presto:

- le zone inquinate;
- il tasso e la qualità di inquinamento;
- le cause a monte dell'inquinamento.

Secondo l'interrogante:

1) l'allarme generato è sproporzionato all'effettiva gravità del malessere inquinatorio del salernitano, ed è un sottoprodotto di una frequente nevrosi pseudo-culturale, inquadrabile nel desiderio di figurare in prima linea

nella battaglia ecologica, pure in assenza di una indispensabile strumentazione scientifica ed esperienza metodologica;

2) l'indiscrezione nascente da un giudizio, probabilmente di larga massima, cui non sono correlativi provvedimenti specifici e motivati, se non in rari casi, ha creato gravi danni all'attività turistica e commerciale salernitana, distraendo verso altre zone estere ed interne correnti di traffico tradizionali della regione. Le aziende balneari, ed anche le commerciali, potrebbero ben valutare la opportunità di ricorrere alla magistratura per ottenere la rivalsa dei danni nei confronti di chi, nel nome dell'autorità dello Stato, non ha fatto ricorso a provvedimenti motivati, diretti a destinatari certi;

3) le cause dell'inquinamento risalgono, ad ogni modo, a monte, ed investono la stessa attività dell'amministrazione, che è stata facile in concessioni non garantite da chiare clausole o che sull'applicazione delle clausole, ove ci siano state, ha adottato scarsa o nulla vigilanza. Pertanto, prima ancora dei provvedimenti di chiusura di eventuali stabilimenti balneari inquinati, vanno ricercate le responsabilità, a tutti i livelli, di autorità amministrative che hanno promosso o consentito opere di igiene sanitaria inidonee o imperfette, o che non hanno vigilato sull'attrezzatura di aziende industriali capaci di produrre l'inquinamento. (4-19063)

**DURAND DE LA PENNE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per la riforma della pubblica amministrazione, dell'interno, della difesa, di grazia e giustizia, delle finanze e del tesoro.* — Per sapere se è a loro conoscenza che:

i vice brigadieri dell'Arma dei carabinieri, del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, del Corpo degli agenti di custodia e del Corpo forestale in servizio ed in quiescenza, percepiscono competenze inferiori agli appuntati di oltre diecimila lire mensili, pur ricevendo questi ultimi un trattamento insufficiente;

tale disparità deriva dal fatto che i nuovi parametri sono stati così determinati: appuntato: 150; carabiniere o guardia in servizio continuativo: 138; vice brigadiere: 133;

la maggior parte dei vice brigadieri in pensione proviene dagli appuntati e che ha raggiunto tale grado dopo aver frequentato un regolare corso e malgrado una permanenza nel grado di 6-8 anni, senza alcun demerito, non è riuscito a conseguire la promozione a

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

brigadiere prima del collocamento a riposo per carenza di vacanze organiche;

per la loro anzianità ed esperienza, spesso hanno ricoperto cariche di responsabilità come comandante di stazione, di brigata od anche di carcere giudiziario;

già alcuni vice brigadieri per ovviare almeno in parte a questa ibrida situazione, hanno chiesto ed ottenuto la riliquidazione del trattamento di quiescenza dal 1° marzo 1968 nella misura loro spettante da appuntati, come se non avessero conseguito l'ultima promozione.

Se tutto quanto precede risponde a verità, l'interrogante chiede di sapere quali soluzioni il Governo intende adottare per rendere più adeguata al livello di vita attuale la critica situazione economica e morale dei vice brigadieri e degli stessi appuntati in servizio ed in quiescenza, i quali ultimi, ai fini dell'attribuzione dello stipendio, vengono gravati di una detrazione di tre scatti sugli anni di servizio. (4-19064)

BIGNARDI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se corrispondano a realtà notizie apparse sulla stampa, anche estera, secondo le quali il Ministero avrebbe già assicurato agli organi statunitensi iniziative tendenti a limitare l'*export* di calzature negli Stati Uniti da parte delle aziende calzaturiere italiane e, in caso affermativo, di conoscere i motivi di una scelta così grave in contrasto con gli interessi del Paese. Nel caso invece che risultassero infondate tali notizie, si chiede di eliminare i dubbi sorti dalla recentissima circolare del Ministero dando precise assicurazioni che non verranno poste in atto iniziative unilaterali per limitare l'esportazione di calzature italiane in quel paese. (4-19065)

GIANNINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non intenda intervenire con urgenza per garantire l'assegnazione agli scali ferroviari della Puglia, con tempestiva ed in misura adeguata, di carri frigorifero per l'esportazione dell'uva da tavola.

Anche quest'anno, purtroppo, all'inizio dei raccolti dei prodotti ortofrutticoli e, in particolare dell'uva da tavola, l'assegnazione dei carri frigorifero alla Puglia si è rivelata assolutamente inadeguata, con conseguenti gravi ripercussioni per l'economia agricola e per i redditi dei contadini produttori.

L'interrogante, ritiene, inoltre, necessario programmare l'assegnazione dei carri frigorifero per tutta la durata della campagna di esportazione dell'uva da tavola, sulla base delle reali esigenze della regione ed in rapporto ai diversi periodi nei quali si procederà al raccolto dei prodotti. (4-19066)

MONACO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per accertare le responsabilità del sindaco e della giunta comunale di Alcamo, costituita da PCI, PSI e PRI (Giunta che successivamente è stata costretta a dimettersi), in relazione allo scandaloso episodio del trasferimento del mafioso Natale Rimi alla Regione del Lazio.

Tali accertamenti si rendono tanto più indispensabili in quanto fondati dubbi sussistono sulla singolare procedura adottata nella trattazione della pratica e su possibili collusioni che, d'altro canto, sono state ampiamente adombrate dalla stampa. (4-19067)

MONACO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello sciopero assistenziale che al policlinico Umberto I di Roma è iniziato il giorno 11 giugno 1971 ed è tuttora in atto.

L'interrogante chiede altresì di conoscere quali iniziative il Ministro ha intrapreso o intenda intraprendere per la soluzione della vertenza sindacale al fine di evitare il disagio di tutti i medici universitari e il grave danno derivante alla cittadinanza romana dalla non disponibilità di circa 3.500 posti letto del Policlinico. (4-19068)

ALINI, LATTANZI, GRANZOTTO, CARRARA SUTOUR, MAZZOLA E PIGNI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di malcontento esistente tra gli ex emigrati (in particolare tra i minatori) a causa del ritardo con cui vengono loro corrisposte le quote di pensione da parte dell'ente assicuratore del Belgio, paese in cui ebbero a lavorare, appunto, come minatori.

Per conoscere quali passi si intendano effettuare al fine di portare alla normalità una situazione che tende chiaramente a colpire questi lavoratori e che li colloca obiettivamente su un piano di continua subordinazione alla burocrazia di quel paese che pure è tanto sollecito nell'accettare la mano d'opera emigrante. (4-19069)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a favore delle famiglie dei coltivatori diretti, dei mezzadri, degli affittuari e dei piccoli proprietari, in seguito al grave nubifragio abbattutosi il giorno 20 luglio 1971 sui comuni di Montecarotto, San Paolo, Castelplanio, Barbera, Serra de' Conti e Castelleone di Suasa, danneggiando gravemente il raccolto del « verdicchio ». (4-19070)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per cui malgrado l'articolo 16 della legge n. 744 del 19 ottobre 1970 e la legge n. 1034 del 18 dicembre 1970 riconoscano ai gestori di impianti di erogazione di carburanti un riposo annuale per ferie non inferiore a due settimane, che in altre province toscane ha già trovato pratica attuazione nel periodo estivo, solo a Pisa, e malgrado tutte le altre società siano d'accordo sulla necessità di applicare la legge nel senso suesposto, l'AGIP, azienda di Stato, si rifiuta di accettare le proposte suddette chiedendo, invece, che il periodo delle ferie debba essere fatto cadere nel mese di febbraio provocando così, uno stato di agitazione fra tutti i gestori di carburante che potrebbe dar luogo anche a manifestazioni più acute;

e quali provvedimenti intendono adottare perché l'AGIP si renda conto che vietare il godimento delle ferie ai propri dipendenti, quando ciò è invece possibile è, non solo contrario ai principi sui quali si fonda la difesa della salute di chi lavora, ma può diventare anche controproducente ai fini della regolare attività del servizio. (4-19071)

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per alleviare i gravissimi danni economici derivanti dalla eccezionale falcidia subita dalle produzioni granarie e viticole nelle Marche, in conseguenza delle grandinate, dei nubifragi, dei freddi tardivi, nonché di attacchi parassitari, per cui si valuta che il raccolto della corrente campagna abbia subito una perdita valutabile, in media, nell'ordine del 45-50 per cento.

L'interrogante vivamente preoccupato per le negative ripercussioni anche sociali soprattutto nelle categorie dei piccoli coltivatori, mezzadri e produttori in genere, per i quali la

cultura rappresenta il principale cespite e che in conseguenza delle avversità di cui sopra, non copre quest'anno neppure le spese di coltivazione, sollecita i competenti organi di intervenire, nel più breve tempo possibile, con le provvidenze previste dal fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, e a sollecitare l'azione rivolta alla delimitazione delle zone colpite dalle avversità per la applicazione dei relativi interventi.

(4-19072)

GIANNINI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — premesso che dal 7 giugno 1971 è in corso una vertenza sindacale, con prolungate astensioni dal lavoro, tra il personale e la società per azioni Ferrovie del sud est, con gravi disagi dei viaggiatori delle province pugliesi interessate; che il prolungarsi della vertenza, dovuta all'intransigenza della predetta società che ha in concessione la ferrovia e che non intende assumere almeno altri 250 agenti a copertura dell'organico aziendale e perequare il trattamento economico dei propri dipendenti, può provocare gravi danni all'economia agricola e alle aziende contadine di vaste zone, interessate all'esportazione dell'uva da tavola di cui il raccolto è imminente; —

se non ritengano intervenire con urgenza allo scopo di porre fine alla vertenza, con lo accoglimento da parte della società suindicata delle richieste dei lavoratori, e di evitare danni alla produzione di uva da tavola, che rappresenta parte importante del reddito di vaste zone e d'interesse popolazioni della Puglia.

(4-19073)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere: facendo seguito a precedente interrogazione restata senza risposta, se è a conoscenza che la Salaria — unica via di comunicazione tra Roma e la Bassa Marca — è ancora interrotta malgrado le promesse dell'ANAS, che l'interruzione sarebbe durata soli 10 giorni.

L'interrogante si fa eco del disagio della popolazione e centri turistici balneari fortemente danneggiati.

Riferisce esistenza voci che interruzione sia stata « voluta » al preciso scopo di danneggiare afflusso su strada statale Salaria e pertanto chiede rapido intervento ed urgenti chiarificazioni. (4-19074)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

ESPOSTO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali misure intende adottare e nel contempo ottenere che siano adottate dalle Amministrazioni interessate e competenti, per la soluzione dei problemi relativi al decongestionamento del traffico che si svolge sulla nazionale adriatica — nel tratto che va dal bivio di Città Sant'Angelo (Pesaro), a Francavilla a Mare (Chieti), e che attraversa longitudinalmente anche la intera città di Pescara.

È noto ormai da tanto tempo che il traffico caotico che si concentra in quel tratto della nazionale adriatica, è un costante pericolo per l'incolumità dei cittadini che abitano lungo le tre città di Montesilvano, Pescara e Francavilla a mare, come è dimostrato dal crescente numero di incidenti mortali che vi sono accaduti.

L'ininterrotto traffico di automezzi pesanti nella duplice direzione nord-sud e viceversa, ha reso e rende intollerabile la condizione umana e civile delle popolazioni delle tre città, le quali per essere anche importanti centri balneari subiscono conseguenze economiche negative che aggravano la già difficile situazione dell'occupazione e del reddito.

Si chiede in particolare di sapere se si intende disporre con l'urgenza dettata dalla crescente esasperazione dei cittadini, per il dirottamento di tutto il traffico pesante di transito, lungo il tronco utile già in esercizio sull'autostrada Bologna-Canosa.

Si chiede inoltre di conoscere quando e come si intende portare a soluzione definitiva i tre problemi che rendono sempre più disordinata e sconvolta la vita della città di Pescara e che sono:

1) il completamento degli impianti ferroviari;

2) la costruzione della strada di circosollazione per impedire che tutto il traffico sia costretto a percorrere l'unica arteria di comunicazione tra nord e sud;

3) la costruzione di almeno un terzo ponte sul fiume Pescara per l'alleggerimento del traffico e il miglioramento della circolazione interna della città. (4-19075)

CATTANEI, SISTO E SANTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza e comunque come giustifichino, il disservizio dell'Alitalia in modo particolare sulla linea Roma-Genova e viceversa, dove è diventato regola — rispetto ad altre linee interne — un ritardo ed una trascuratezza dei pas-

seggeri, definita da molti intollerabile ed aggravata dalla lentezza e dal caos dei servizi nell'aeroporto di Fiumicino.

Sarebbe sufficiente per avere conferma sicura della situazione denunciata, non solo verificare i ritardi verificatisi nell'arco degli ultimi mesi su tale linea, specie nelle partenze pomeridiane o serali da Roma, ma ricordare quanto incresciosamente si è verificato (non si tratta di episodio isolato) la sera del 15 luglio 1971, con il volo AZ 050.

Malgrado non fosse annunciato ufficialmente alcun ritardo (neppure sul tabellone) il volo è stato chiamato dopo quaranta minuti: slipati i passeggeri in un torpedone di servizio, dopo trenta metri di marcia, furono invitati a trasbordare perché il mezzo si era guastato. Giunti finalmente in prossimità dell'aeromobile, scesi a terra per imbarcarsi, furono perentoriamente invitati a risalire sul torpedone per essere riportati all'aerostazione in quanto l'aeromobile aveva ancora bisogno di riparazioni. Rinchiusi nella torrida sala d'aspetto dell'aerostazione (dove non funzionano né ventilatori né impianti di refrigerazione) dovettero attendere, con il bar chiuso a metà, con la tavola calda chiusa per intero, altri 50 minuti per essere finalmente chiamati per l'imbarco.

Tutto ciò non può non indicare una grave carenza dei servizi della compagnia di bandiera (non addebitale in questo caso alle deficienze dell'aeroporto di Fiumicino, ma alla carenza di aeromobili ed al disordine nei servizi) la quale con questo andazzo continuerà a perdere passeggeri e miliardi.

Si chiede ai Ministri interessati, se non ritengano che la situazione denunciata accresca la sfiducia dei cittadini nei pubblici poteri e comunque quali urgenti misure intendano assumere per porre rimedio alla grave situazione esposta. (4-19076)

RAFFAELLI E DI PUCCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo stato di disagio degli inquilini assegnatari delle case del villaggio San Giuseppe di Bientina (Pisa).

Tali case furono costruite ai sensi della legge per i senza tetto; il villaggio risulta privo di servizi igienici efficienti e le case sono prive di difesa dall'umidità e costruite senza il rispetto delle norme igieniche e sanitarie vigenti.

L'ufficio del Genio civile di Pisa ha redatto, il 3 aprile 1971, una perizia minima per lavori di sistemazione indispensabili, dell'importo complessivo di lire 70.000.000.

Si chiede di sapere se il Ministero non ritenga suo dovere di approvarla immediatamente, i lavori essendo dovuti a deficienze costruttive dello stesso Ministero. (4-19077)

FORTUNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere perché, nonostante le ripetute sue dichiarazioni con le quali assicurava che entro il giugno 1971 sarebbero stati consegnati medaglie, croci, diplomi di Cavaliato di Vittorio Veneto e pagate le pensioni ai combattenti della guerra 1915-1918, in molti comuni, tra i quali San Martino in Rio (Reggio Emilia) non si è ancora ricevuto nulla;

per sapere se intende provvedere al più presto in merito. (4-19078)

MALFATTI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se non ritengono incostituzionale, e, quindi, inammissibile, l'azione repressiva in corso rivolta contro il « Teatro in piazza », azione che, tanto per citare i casi più recenti, si è svolta in provincia di Terni, sia contro il « Mistero buffo » di Dario Fo, sia contro « La linea di condotta » di Brecht; come giudicano l'intervento de *Il Messaggero* che, a proposito di « Uomo massa » di Toller, portato fra i quartieri di Terni dal Centro universitario di Firenze, titolava l'articolo di cronaca « Uno squallido spettacolo »; se non ritengono del tutto pretestuosi i rilievi di carattere meramente formale (come la mancata autorizzazione ministeriale per gli spettacoli all'aperto e così via) e, per contro, di tutta evidenza l'attacco rabbioso contro la libertà di espressione e contro la cultura, mosso dalle forze conservatrici e reazionarie del nostro paese e, purtroppo, portato a compimento dagli organi di quello Stato che dovrebbe, invece, garantire, a tutti i cittadini, il più scrupoloso rispetto della Costituzione. (4-19079)

TANTALO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare perché siano completati i lavori di sistemazione della strada statale n. 99 che collega Matera con Altamura. Questi lavori, dopo infinite sollecitazioni, sono iniziati da tre anni circa, ma, nonostante la brevità del percorso (soli 19 chilometri) sembrano interminabili, con grave disagio delle popolazioni interessate.

L'interrogante confida in un decisivo e conclusivo intervento del Ministro. (4-19080)

TANTALO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, onde risolvere positivamente la grave vertenza in atto tra i lavoratori delle imprese appaltatrici della realizzazione del cementificio dell'Italcementi in Matera e le stesse imprese. Infatti, dopo la proficua ed intelligente mediazione dell'Ufficio provinciale del lavoro di Matera, ben nove degli undici punti in discussione sono stati risolti con reciproca soddisfazione, mentre restano in sospeso gli ultimi due (indennità chilometrica e indennità di presenza) per i quali le trattative sono giunte ad un punto morto, per la non adesione dell'Italcementi ad una proposta conciliativa che avrebbe comportato un modesto aumento dei costi.

L'interrogante confida che i Ministri interessati vorranno intervenire con la urgenza che il caso richiede perché l'*impasse* sia superato e la vertenza abbia la soluzione auspicata dalla intera popolazione della città, attenta e sensibile spettatrice della vicenda. (4-19081)

ASSANTE E PIETROBONO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il ripristino della scuola elementare esistente in contrada Cese di Sant'Elia F. Rapido (Frosinone), il cui tetto è crollato soltanto qualche anno dopo la costruzione dell'immobile. (4-19082)

PAPA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che nel dicembre 1968 rivolse con interrogazione n. 4-02074 sollecitazione per la predisposizione del bando per l'attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 468;

che fino ad ora non si proceduto alla compilazione ed alla pubblicazione delle graduatorie relative determinando giustificato risentimento in tutti gli insegnanti interessati — se non ritiene di sollecitare l'applicazione della legge n. 468 e se — nell'attesa — non ritiene di dare istruzioni ai Provveditorati perché agli idonei vengano assegnati i comandi di insegnamento negli Istituti superiori. (4-19083)

ALESSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso: com'è noto, con la legge n. 336 in data 24 maggio 1970, pubblicata sulla *Gazzetta uff-*

*ziale* n. 144 dell'11 giugno 1970, sono state disposte particolari provvidenze a favore degli ex combattenti, dipendenti civili dello Stato e degli enti pubblici - i motivi per i quali, da parte delle Amministrazioni responsabili non è stata ancora data applicazione di tutti i benefici previsti dalla suddetta legge.

Difatti, la direzione generale del personale dell'INAM, sollecitata da un proprio funzionario in pensione al fine di ottenere la correzione del trattamento di favore previsto dalla legge di che trattasi nella sua qualità di ex combattente, ha testualmente così risposto: « l'applicazione dei benefici previsti dagli articoli 1 e 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336, è tuttora subordinata alle decisioni che saranno adottate in materia dalle competenti autorità di vigilanza ».

Poiché, a mio avviso, a distanza di più di dieci mesi dalla promulgazione della legge n. 336 del 1970, non trova alcuna giustificazione la mancata o ritardata applicazione delle provvidenze a favore degli interessati delle disposizioni contenute nella legge a favore degli ex combattenti, chiedo di conoscere i motivi di tale comportamento da parte degli enti interessati e responsabili. (4-19084)

ALESSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per venire incontro ad una irregolare situazione che si verifica nell'ambito della categoria dei messi di conciliazione.

Cito ad esempio il caso del signor Francesco Perspicace, messo di conciliazione, sin dal 1932, presso il comune di Caltagirone.

Il predetto, a seguito di regolare decreto a firma del Presidente della corte d'appello competente, per sopperire alla carenza di personale, è stato comandato ad espletare compiti di aiutante ufficiale giudiziario, cumulando, così, nel corso della sua carriera, ben otto anni circa di attività lavorativa nella mansione affidatagli.

Per tali compiti, però, l'interessato non ha mai ricevuto alcun compenso dall'Amministrazione della giustizia; peraltro, mi risulta ancora, che il periodo di tempo prestato dal Perspicace nella funzione di aiutante ufficiale giudiziario, non è ritenuto utile ai fini del trattamento di pensione.

Potendosi in tale stato di cose rinvenire un abuso della pubblica amministrazione, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per sanare un evidente e quanto mai ingiusto trattamento verso una categoria di lavoratori. (4-19085)

GIRARDIN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere: se è a conoscenza dello stato di agitazione esistente nelle campagne padovane a causa della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto provinciale di lavoro per gli operai agricoli, dovuta, come affermano i sindacati dei lavoratori, all'intransigenza dell'unione provinciale degli agricoltori.

L'interrogante nel ricordare, che in altre province come Siena, Pisa, Firenze, Foggia, Taranto, Lecce, Brindisi ecc.) sono stati raggiunti soddisfacenti accordi per il rinnovo del contratto integrativo provinciale pur in pendenza del rinnovo del contratto nazionale, chiede al Ministro quali interventi ed iniziative intende prendere per facilitare la positiva conclusione della vertenza in provincia di Padova, tenendo presente che gli operai agricoli sono a livelli salariali e condizioni contrattuali ben lontani da quelli di altre categorie di lavoratori. (4-19086)

SERVADEI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere: se sono a conoscenza che molti giornalisti professionisti, legati alla RAI-TV da parecchi anni con contratti pretesamente dichiarati a termine (tanto pretesamente da essere rinnovati di anno in anno) ma che, anche secondo le norme giornalistiche vigenti, vanno considerati come contratti a tempo indeterminato, hanno subito arbitrarie decurtazioni dei loro stipendi in alcuni casi fino alla metà dell'ammontare.

Per conoscere, altresì, le ragioni per le quali mentre molti giornalisti anziani (non di età, ma di servizio) vengono trattati in modo contrario alle norme contrattuali giornalistiche, in quanto assunti nel modo citato, si continuano ad immettere nei quadri dell'azienda nuovi giornalisti (anche in coppia come, ad esempio, marito e moglie) considerandoli subito a tempo indeterminato.

L'interrogante fa presente che, perdurando tale insostenibile ed ingiustificabile comportamento da parte della RAI-TV verso i suddetti giornalisti anziani, a parte ogni giudizio sindacale e di correttezza, è prevedibilissima anche una loro reazione in sede giudiziaria ciò che porrebbe a carico dell'azienda (o meglio del contribuente) ingenti spese e consistenti, e certi, risarcimenti. (4-19087)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, considerate le conclusioni a cui sono pervenuti i produttori di assicurazione della Liguria riuniti in assemblea plenaria a Genova il giorno 2 luglio 1971, quali utili ed urgenti interventi intende adottare al fine di rimuovere una evidente sperequazione esistente da tempo ai danni dei produttori stessi.

È noto infatti che gli agenti generali delle varie compagnie di assicurazione versano i contributi assicurativi su lire 480.000 annue in favore dei produttori di 3° gruppo, su lire 680.000 per i produttori di 2° gruppo, categoria B, su lire 1.000.000 per i produttori di 2° gruppo, categoria A, e su lire 1.650.000 per gli ispettori di organizzazione, mentre invece i compensi che vengono loro attribuiti sono di gran lunga superiori poiché oltre ai minimi che vengono sopra elencati vanno aggiunte le provvigioni sugli affari conclusi.

Nella fattispecie potrebbe essere esaminata la opportunità di concordare tra le associazioni dei datori di lavoro e dei lavoratori delle medie mensili di non difficile individuazione in base ai risultati ottenuti dai produttori dei vari gruppi negli ultimi anni. È evidente come perdurando tale stato di cose il danno per i lavoratori è gravissimo e non meno è quello per gli istituti di previdenza ed assistenza. (4-19088)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro della sanità e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se è vero che nel territorio del comune di Villa Santo Stefano è in corso di realizzazione uno stabilimento per la concia delle pelli che usufruirà direttamente delle acque dell'Amaseno; per conoscere quindi se sono stati adottati tutti gli accorgimenti necessari a garantire l'agricoltura e il territorio della suddetta zona da ogni possibile inquinamento. (4-19089)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i programmi di intervento dell'azienda speciale del medio Amaseno e del Consorzio di bonifica montana dei Lepini in relazione alla valorizzazione della zona collinare di Prossedi con particolare riferimento all'apertura di pozzi per l'approvvigionamento idrico del bestiame e alla realizzazione di un adeguato assetto viario necessario per l'agricoltura locale. (4-19090)

CESARONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si è a conoscenza che da circa 15 giorni la strada Nemi-Lago di Nemi di circa 3 chilometri costruita tempo addietro dal Genio civile è chiusa al traffico perché si teme la caduta di massi in conseguenza di un incendio che ha distrutto tratti di bosco sovrastante la strada.

Le conseguenze di ciò sono gravissime per la popolazione di Nemi.

Infatti i piccoli proprietari dei terreni siti nelle valli sottostanti sono costretti a percorrere ogni giorno, per recarsi al lavoro, anziché 7-8 chilometri in andata e ritorno, oltre il doppio.

Inoltre i numerosi turisti che soprattutto in estate frequentano le località dei Castelli si vedono preclusa una delle località più belle.

In considerazione della gravità che la questione riveste, l'interrogante chiede di sapere:

1) quali provvedimenti si intendono adottare per ripristinare immediatamente il traffico sulla strada Nemi-Lago;

2) quali provvedimenti si intendono successivamente adottare perché, nel rispetto delle caratteristiche della zona, la suddetta strada venga resa più idonea e più sicura al traffico che si svolge ed alla importanza economico-turistica veramente notevole che essa riveste. (4-19091)

PAPA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali i criteri seguiti nel predisporre l'elenco dei comuni esclusi dalla deroga di cui all'articolo 4 legge 291, e in particolare quali motivazioni hanno determinato la inclusione nell'elenco stesso dell'ottanta per cento dei comuni della Campania contro una media del 25 per cento per le altre regioni; se è stato considerato che la massiccia inclusione dei comuni sanniti (ben 52 comuni su 76) — privi di ogni valore urbanistico per lo stato di fatiscenza in cui versano i fabbricati — priverà detti comuni della possibilità di sollecito utilizzo dei fondi previsti per la ricostruzione nei comuni terremotati;

se non ritiene pertanto riesaminare lo elenco stesso eliminando tali comuni del Sannio e della Campania;

per chiedere, inoltre, se per sollecitare l'approvazione dei piani di fabbricazione non intenda dare sollecite, precise disposizioni alla sezione urbanistica campana di prontamente decidere le istanze già istruite;

e se, infine, non ritenga di dover istituire presso la predetta sezione urbanistica delle

sottosezioni provinciali si da poter sveltire e la istruzione e la definizione dei piani interessanti i vari comuni delle province campane.

(4-19092)

FRACANZANI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza della gravissima decisione presa dalla SIP di dar corso al licenziamento di Alberto Trevisan da Padova « per giusta causa » volendo far passare come tale il fatto che il Trevisan è obiettore di coscienza.

Tale decisione è inconcepibile non solo perché cade proprio nel momento in cui un ramo del Parlamento già si è pronunciato per la legittimità dell'obiezione ma perché contrasta in forma palese anche con le disposizioni vigenti e in particolare con quella sancita dalla Costituzione circa il non dover considerarsi colpevole un individuo sino alla condanna definitiva (e il Trevisan ha impugnato presso il Tribunale supremo militare il verdetto nei suoi confronti del tribunale militare di Padova) e circa il fondamentale diritto alla conservazione del posto di lavoro specie relativamente al periodo di leva;

per sapere quindi se non ritengano di dovere intervenire con tutta urgenza per la revoca del succitato provvedimento e quale atteggiamento intendano assumere nei confronti dei responsabili dello stesso. (4-19093)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi del personale del treno A. T. 409 in partenza da Cecina per Volterra alle ore 13,10, personale che il giorno 23 luglio 1971 strappava la locandina del periodico *Il Machiavelli*, esposta nella vicina rivendita di giornali. (4-19094)

DE LORENZO GIOVANNI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'amministrazione comunale di Campiglia Marittima (Livorno) ha presentato disdetta dell'affitto alla locale caserma dei carabinieri;

per sapere quali assicurazioni possono essere date alla popolazione che i carabinieri non saranno allontanati dal comune. (4-19095)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in relazione alle ripetute, gravi osservazioni della Corte dei conti

sul servizio automobilistico di Stato, cui ha nuovamente fatto riferimento lo stesso procuratore generale della Corte dei conti, avvocato Fernando Chiesa, nella requisitoria pronunciata in occasione del giudizio di parificazione del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1970 — quale seguito abbia avuto la circolare del 18 dicembre 1967, n. 105, con la quale il Ministro del tesoro *pro tempore* chiedeva alle amministrazioni centrali ed alle aziende autonome notizie in riferimento alla destinazione dei singoli veicoli, al fine di verificarne la natura (tecnica o amministrativa) ed il carattere (permanente o discontinuo); ciò in vista dell'aggiornamento della disciplina del settore del quale, per altro, non si ha più alcuna notizia. (4-19096)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quale « missione » particolare è partito il giorno 4 agosto 1971 alle ore 10,15, dall'aeroporto militare di Ciampino, il bimotore dello stato maggiore difesa n. 23;

per sapere se il popolo italiano debba nutrire qualche preoccupazione, apprendendo che su tale aereo militare è salito il Ministro della difesa con dietro uno stuolo di persone, fra cui signore, ragazze, bambini, *baby sitters* con carrozzine e altro;

per sapere, in particolare, se in questo trasferimento, in località non nota, di tutta la famiglia del Ministro della difesa si debbono, o no, ravvisare motivi di allarme in relazione alla situazione politico-militare del nostro paese. (4-19097)

GUARRA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Ente sanitario di Solofra (Avellino) — già classificato Ente ospedaliero di zona « Agostino Landolfi » — sia stato di recente con decreto di codesto Ministero declassato ad infermeria;

se e quali irregolarità di natura amministrativo-contabile siano emerse a seguito di ispezioni fatte eseguire presso il predetto ente. (4-19098)

ROBERTI, PAZZAGLIA E SANTAGATI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato in cui versano i servizi contabili espletati dalla Direzione centrale delle Casse di risparmio postale, ove si è determinata una notevole giacenza delle operazioni di allibra-

mento di deposito e rimborso dei buoni postali fruttiferi e dei libretti di risparmio e, a causa del forte ritardo con il quale vengono eseguiti i lavori contabili di chiusura mensile e annuale, si verificano numerosi disservizi ed inconvenienti di vario genere.

Si chiede inoltre, di conoscere i motivi per i quali non sia stato portato a compimento né attuato in pratica lo studio effettuato in via sperimentale fin dal lontano 1964, sul funzionamento dei servizi suddetti. (4-19099)

**GUARRA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del personale della Sezione comunale di collocamento di Battipaglia (Salerno) al fine di riconoscere i particolari meriti da detto personale acquisiti in circostanze gravi in dipendenza dei fatti verificatisi in Battipaglia il 9 aprile 1969, durante i quali il personale stesso è rimasto al proprio posto di lavoro con alto spirito di abnegazione ed attaccamento al dovere, nonché dell'incendio verificatosi in quella sezione nella notte tra il 6 e 7 luglio 1971 per cui il personale si è prodigato instancabilmente per sottrarre dalla distruzione gli atti di ufficio e per il trasloco degli arredi in altri locali. (4-19100)

**ROBERTI E PAZZAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia a conoscenza della grave situazione in cui sono venuti a trovarsi circa 1.200 dipendenti della società Fratelli Canova di Padova, fallita nel febbraio del 1970.

La ditta esercitava attività di autotrasporti con succursali in tutto il Veneto.

I lavoratori hanno fino ad ora ottenuto dal curatore fallimentare una quota pari al 33 per cento di tutte le loro spettanze. Quelli tra loro che hanno superato il 57° anno di età hanno chiesto alla sede dell'INPS la pensione di vecchiaia ai sensi della legge 5 novembre 1968, n. 1115, in relazione all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1969, n. 488.

L'INPS ha rifiutato la concessione in quanto sembra che l'azienda non avesse completato il versamento dei contributi assicurativi.

Per conoscere, quindi, se non ritenga opportuno un proprio intervento presso l'INPS medesimo allo scopo di regolarizzare la posizione sia mediante recupero della quota contributiva sulle somme versate dal curatore come sopra accennato, sia agendo immediata-

mente nei confronti del curatore stesso, tenuto presente che trattasi di crediti privilegiati e che l'attivo del fallimento ascende a circa 3 miliardi e mezzo di lire rispetto a 4 miliardi e mezzo del passivo. (4-19101)

**D'AQUINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se intendano intervenire presso il Presidente della regione siciliana e presso l'assessore agli enti locali in merito ad alcune questioni non risolte dalla amministrazione attiva di Furci Siculo.

Li dove sindaco e giunta consentono, col loro immobilismo, che problemi gravi quali quelli delle case popolari, delle strade interne e panoramiche, della costruzione del campo sportivo e soprattutto alcune questioni che riguardano l'igiene, rimangano insoluti.

In particolare le spiagge del ridente litorale di Furci sono appestate da un fetore insopportabile emanato da rivoli e rigagnoli conseguenti a sbocchi di fogna a livello della spiaggia.

Tutto ciò oltre a decrementare l'afflusso turistico che aveva iniziato una sua naturale evoluzione verso quelle spiagge, determina gravi e dannose conseguenze all'igiene ed alla salute dei naturali e dei turisti.

Si invitano i Ministri interessati ed in particolare quello della sanità ad intervenire sollecitamente anche per richiamare il medico provinciale di Messina che rimane insensibile di fronte a così gravi inconvenienti igienici da cui possono svilupparsi epidemie pericolose la cui previggenza avrebbe dovuto già far sortire il pronto intervento dello stesso medico provinciale. (4-19102)

**SKERK E LIZZERO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dei gravi fatti avvenuti domenica 1° agosto 1971 a Clodig, nel comune di Grimacco, in provincia di Udine.

Durante una festa promossa dalla locale Associazione degli alpini, un gruppo di intervenuti interrompeva con una gazzarra provocatoria l'esibizione del coro locale « Recan », che stava cantando nella lingua madre slovena.

Le forze dell'ordine, anziché bloccare gli sciocchini, intervenivano contro i coristi, impedendo loro di proseguire.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere contro i ben individuati autori della provocazione e soprattutto nei confronti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

delle forze dell'ordine presenti sul posto, responsabili di non aver fatto il loro dovere e di non aver fatto rispettare i diritti della minoranza nazionale slovena, diritti previsti e tutelati dalla Costituzione repubblicana.

(4-19103)

FASOLI E PIETROBONO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere gli sviluppi del procedimento istruttorio penale, aperto d'ufficio dalla procura della Repubblica di Roma, nei riguardi di alcuni alti ufficiali e funzionari della difesa e relativo a commesse per la fornitura di apparati radio che, a quanto sembra, erano costituiti da materiali usati, importati dagli Stati Uniti, opportunamente riattati, fatti passare per nuovi e come se fossero stati costruiti da ditte italiane.

(4-19104)

PAZZAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se siano informati che nella seconda metà di luglio in uno stabilimento della società Rumianca sito nelle adiacenze di Cagliari e precisamente in località Macchiareddu, scoppiò un grave incendio, in conseguenza del quale per il pericolo che poteva determinare (pare per il timore di esalazioni tossiche di sostanze collocate in recipienti vicini al punto ove si sviluppò l'incendio) i dirigenti della detta società si fecero parte diligente nel suggerire lo sgombero degli abitanti tutti della stessa zona.

Per conoscere altresì se risulti che tale episodio ha determinato viva impressione e preoccupazione in comuni vicini, nella zona aeroportuale e persino a Cagliari, città raggiungibile da eventuali esalazioni nocive provenienti da Macchiareddu, in determinate frequenti condizioni di vento.

Per conoscere infine se non ritengano che il caso, probabilmente, del tutto eccezionale per la suddetta azienda, debba suggerire:

1) una attenta valutazione delle aree nelle quali collocare le altre industrie e gli altri impianti petrolchimici che vengono da tempo proposti per la zona di sviluppo industriale di Cagliari al fine di evitare l'addensamento di essi, il conseguente inquinamento dell'aria ed i rischi per le popolazioni e per le altre aziende;

2) soluzioni che consentano di collocare tutte le industrie a distanza dai grossi agglomerati urbani, ed in posizioni che — tenuto

conto dei venti dai quali è assai battuta la zona del cagliaritano — siano tali da poter escludere che da qualunque evento, per quanto eccezionale esso sia, possano derivare gravi conseguenze agli abitanti;

3) l'adozione conseguente di concreti provvedimenti del Governo.

(4-19105)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando la direzione generale ANAS disporrà il finanziamento della perizia n. 784 redatta dal compartimento ANAS di Torino ed inviata alla superiore decisione il 13 febbraio 1971 per lire 25 milioni, capitolo 505.

Tale importo è necessario per lavori di segnaletica e forniture varie lungo la strada statale n. 589 tronco Avigliana-Cavour.

(4-19106)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali decisioni intende adottare circa la proposta di sistemazione della strada statale n. 31-bis tra i chilometri 25+587 e 26+927 (traversa di Palazzolo Vercellese).

Il compartimento ANAS di Torino oltre a segnalare l'urgenza ha predisposto ed inviato alla direzione generale ANAS il 22 febbraio 1971 la perizia n. 940 del 10 settembre 1970 per lire 82.500.000.

(4-19107)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che il Comitato compartimentale ANAS di Torino, ha approvato negli scorsi mesi la perizia n. 1013, relativa a lavori di costruzione ricovero automezzi, lungo la strada statale n. 460 di Ceresole Reale e n. 5526 della Valle d'Aosta — quando potrà essere finanziata la modestissima perizia di lire 14.500.000, capitolo 504, trasmessa alla Direzione generale dal 15 aprile 1971.

(4-19108)

LATTANZI, PIGNI, MAZZOLA, CARRARA SUTOUR, CANESTRI, AMODEI, BOIARDI E ZUCCHINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno.*

— Per sapere se siano a conoscenza del vivo stato di malcontento esistente tra la popolazione della zona di Colleferro a causa dell'inquinamento prodotto dagli scarichi provenienti dallo stabilimento della SNIA, i quali vengono immessi senza alcun procedimento di depurazione in canali che liberamente corrono poi all'aperto con conseguenze non soltanto facilmente immaginabili, ma addirittura

constatabili con la morte che prende gli animali che sono venuti a contatto, sia pure con le sole zampe, con i suddetti corsi d'acqua.

A questa situazione, già preoccupante per la salute della popolazione, si aggiunge l'altro problema, non meno grave e delittuoso, dell'inquinamento dell'aria causato dalle ciminiere dello stabilimento Calce e Cementi le quali, sprovviste di alcun elemento filtrante, liberano nella zona circostante un pericoloso pulviscolo che secondo una recente indagine medica, specie sui bambini provoca bronchiti croniche ed altre affezioni dell'apparato respiratorio. Risulta inoltre agli interroganti che la direzione dello stabilimento Calce e Cementi non adopera, nella cava del materiale, particolari accorgimenti, come la bagnatura del materiale, per impedire l'alzarsi del pulviscolo: l'impianto di bagnatura esistente non viene infatti adoperato, per evitare intralci alla lavorazione.

In altra zona, sempre della cittadina, esiste poi una cava di calce in cui, per la cottura della calce estratta, viene adoperato carbone antracite che, se da un lato risulta economico del carbon coke, è di gran lunga molto più inquinante.

Per sapere, in ordine a quanto esposto, quali immediati interventi si intendano effettuare per porre termine a questo stato di cose — del resto in applicazione della legge —, sia per salvaguardare il patrimonio naturale della zona, ormai in via di graduale disfacimento, sia anche per dare sicurezza agli abitanti di Collesferro, stanchi ormai di una politica che vede sempre più subordinata la salute della popolazione al principio del massimo profitto aziendale, ad ogni costo, e con l'evidentemente tacito consenso delle competenti autorità locali. (4-19109)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

se il Ministro è a conoscenza del diffuso disagio del personale di ogni ordine e grado in relazione al decentramento di funzioni sinora esplicate dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste e alla conseguente assegnazione alle Regioni del personale operante attualmente negli uffici centrali e periferici in conseguenza della mancata conoscenza delle modalità con le quali il trapasso di funzioni e di personale dovranno avvenire;

se il Ministro non ritenga opportuno, non appena il Governo avrà approntato lo schema di decreto delegato di cui all'articolo 17 della legge 16 maggio 1970, n. 281,

tempestivamente informare i propri dipendenti, nei modi che riterrà più opportuni, sui criteri e modalità di passaggio di funzioni e personale alle Regioni.

Tale informazione appare indispensabile ed urgente se si considera che entro il 9 ottobre 1971 il personale dipendente dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste distaccato in Sardegna, parte del quale è originario di altre zone d'Italia, dovrà, in forza all'articolo 10 della legge regionale 7 luglio 1971, n. 18, definitivamente ed inappellabilmente decidere sul passaggio o meno nei ruoli della Regione sarda. (4-19110)

DEGAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali interventi intenda svolgere al fine di evitare che la ditta fondazione Gaslini abbia a mettere in atto il proposito di licenziare gran parte del personale del suo stabilimento di Porto Marghera.

Infatti, la apparentemente modesta incidenza del provvedimento nell'occupazione della provincia di Venezia rivela tutta la sua gravità se si considera congiuntamente ad altre pesanti analoghe decisioni che hanno interessato numerosi complessi produttivi sia di Porto Marghera sia di tutta la provincia. (4-19111)

DI PRIMIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza che il 21 luglio 1971, una violenta grandinata si è abbattuta sulla fascia costiera adriatica interessando i comuni di Ortona, San Vito, Rocca San Giovanni e Fossacesia arrecando gravissimi danni alle colture, in modo particolare ai vigneti, agli oliveti, al tabacco e agli ortaggi.

Per sapere se siano in corso i provvedimenti previsti dalle leggi in vigore e in modo particolare da quella sul fondo di solidarietà nazionale, di cui sollecita l'emanazione richiedendolo la grave situazione in cui versano gli agricoltori del luogo. (4-19112)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere cosa ci facevano a bordo dell'aereo militare da collegamento C. 45 appartenente alla base aerea « Beccarini » di Grosseto « quattro donne », aereo che il giorno 24 luglio 1971 alle ore 15,30, è stato costretto ad un atterraggio di fortuna in un campo di grano nella zona di Squartapaglia (Grosseto). (4-19113)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è esatto che, in relazione alla tormentata vicenda dell'assegnazione della Cattedra di traumatologia della strada finita nelle mani della Magistratura, così come ci informa *La Nazione* del 31 luglio 1971, si è trovato che uno dei due partecipanti e precisamente il vincitore, non ha presentato alcun documento per quanto riguarda titoli, pubblicazioni e interventi operatori, limitandosi a produrre il suo *curriculum vitae*;

come sia stato possibile che il Consiglio della facoltà di medicina dell'Università di Firenze abbia potuto considerare legittimo un tale comportamento;

per sapere se è esatto che così stando le cose, colui che è incorso in tale comportamento non può più concorrere all'assegnazione dell'incarico;

per sapere se di ciò è stata informata la autorità giudiziaria. (4-19114)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che gli abitanti del quartiere San Lorenzo in Roma, quartiere, come è noto, colpito gravemente dai bombardamenti del 19 e 23 luglio 1943 e di cui sono ancora evidenti i segni e le conseguenze, non possono utilizzare entro il termine del 30 ottobre 1971 il risarcimento dei danni di guerra a causa del mancato studio e quindi della mancata approvazione da parte del comune di Roma del Piano particolareggiato urbanistico di detta zona distinta nel Piano regolatore generale come zona C ristrutturazione viaria ed urbanistica. In conseguenza di tale mancato adempimento il comune di Roma non approva i progetti di riedificazione e risanamento e, quindi, gli interessati non possono produrre il progetto stesso voluto dalla legge per conseguire il risarcimento dei danni di guerra — se non ritenga opportuno di voler provvedere per una congrua sospensiva dei termini indicati al fine di non danneggiare ulteriormente la popolazione del quartiere San Lorenzo già così duramente provata dagli eventi bellici. (4-19115)

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere — premesso:

che, come è noto al Ministro interessato, con decreto del Presidente della Repubblica del 16 dicembre 1965 è stato approvato il nuovo piano regolatore generale della città di Roma;

che tale piano prevedeva per la zona C « ristrutturazione urbanistica e viaria » il termine di mesi 12 per le precisazioni delle caratteristiche funzionali dei comprensori concordati fra i proprietari delle aree ed il comune di Roma; detto termine è scaduto da tempo senza che lo stesso comune abbia posto allo studio ed approvato, né il tipo di consorzio, né le sue perimetrazioni;

che la mancata deliberazione di questi comprensori ha provocato la violazione della legge, per la cui scadenza dei termini viene ad essere pregiudicata la stessa destinazione urbanistica, e, in pratica, il blocco assoluto dell'attività edilizia;

che in particolare la carenza di questi strumenti viene maggiormente sentita nel popolare quartiere romano di San Lorenzo, destinato nel piano regolatore generale a zona C, ove qualsiasi iniziativa edilizia necessaria per il risanamento e la riedificazione dei fabbricati demoliti o danneggiati dagli eventi bellici, è bloccata da tempo — di voler precisare, a causa della mancata esecuzione, della legge dispositiva del piano regolatore generale di Roma, a quale strumento urbanistico debbono richiamarsi gli abitanti interessati ed in particolare quelli del quartiere San Lorenzo, per procedere al risanamento della loro zona ed evitare ingiustificate speculazioni ed abusivismi. (4-19116)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per conoscere i motivi per i quali tutti gli allievi del professor Scaglietti saliti in cattedra, si trovano nella strana « situazione » di avere impalmato, alcuni poco prima di vincere i relativi concorsi, le segretarie dell'illustre clinico;

per conoscere se oltre le pubblicazioni, i titoli scientifici, gli interventi operatori, nel settore ortopedico italiano, concorre a far titolo anche il fatto di sposare le segretarie del grande maestro. (4-19117)

PAPA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione agli impegni ripetutamente proclamati, se e quando sarà iniziata l'assistenza diretta agli assicurati ENPAS. (4-19118)

GIRARDIN. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere in riferimento al loro decreto ministeriale 27 luglio 1971 pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 194 con il quale viene approvato un elenco di co-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

muni nei quali le limitazioni di cui all'articolo 17 della legge 6 agosto 1967, n. 765, continuano ad applicarsi anche dopo la presentazione del piano regolatore generale o del programma di fabbricazione all'autorità competente per l'approvazione, in deroga a quanto disposto dall'articolo 4 della legge 1° giugno 1971, n. 291, quali particolari criteri per ogni singolo comune della provincia di Padova siano stati adottati ai fini della loro inclusione nell'apposito elenco.

Tenendo presente che su 105 comuni ben 33 della provincia di Padova e precisamente: Albignasego, Arquà Petrarca, Baone, Battaglia Terme, Borgoricco, Cadoneghe, Cinto Euganeo, Cittadella, Codevigo, Conselve, Fontaniva, Calzignano, Legnaro, Lozzo Atestino, Mestrino, Monselice, Montagnana, Montegrotto Terme, Noventa Padovana, Rovolon, San Giorgio delle Pertiche, San Martino di Lupari, Santa Giustina in Colle, Saonara, Selvazzano dentro, Solesino, Teolo, Torreglia, Trebaseleghe, Vigodarzere, Vigonza, Villafranca Padovana, Vo', sono stati messi nello elenco, chiede in particolare al Ministro dei lavori pubblici quali garanzie intende dare ai comuni interessati affinché gli strumenti urbanistici (piano regolatore e programma di fabbricazione) vengano rapidamente esaminati ed approvati dai competenti organi burocratici periferici e centrali, superando le incredibili ed inammissibili lungaggini fin qui riscontrate, che hanno determinato le deroghe di cui all'articolo 4 della legge n. 291, per mettere in condizione i comuni di poter operare per l'assetto urbanistico del proprio territorio, tenendo presente il principio, che deve essere prevalente, e cioè di dare fiducia responsabilizzando gli enti locali per i compiti d'istituto loro affidati dalla Costituzione e dalle leggi della Repubblica italiana.

(4-19119)

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il suo pensiero in ordine all'abuso commesso dalla società Rimini Immobiliare, la quale ha costruito un fabbricato in cemento armato nell'abitato del comune di Venosa (Potenza) e più precisamente in un'area compresa entro il perimetro del centro storico di detto comune, delimitato dalle vie Vittorio Emanuele II, Tansillo, Cavour e Vico II San Benedetto, nonché per conoscere i provvedimenti che intende adottare a seguito del ricorso presentato dal consigliere comunale di detto comune, signor Caggianelli Giuseppe, datato « Venosa 12 febbraio 1971 ed indirizzato al Ministero

dei lavori pubblici - direzione generale urbanistica - div. 23 quater, al provveditore regionale alle opere pubbliche per la Basilicata con sede in Potenza, alla prefettura di Potenza ed al sindaco di Venosa ».

Con detto ricorso il signor Caggianelli Giuseppe, rilevando l'abusività della costruzione eseguita dalla società Rimini Immobiliare, ha proposto opposizione alla delibera adottata a maggioranza dal consiglio comunale di Venosa in data 14 dicembre 1970, con la quale sono state avanzate proposte di varianti al piano regolatore generale al solo scopo di agevolare la suddetta società Rimini Immobiliare, arrivando anche all'assurdo di commettere la grave irregolarità di rilasciare la licenza di costruzione in data 28 ottobre 1970, prima cioè che le proposte di varianti fossero approvate dal consiglio comunale.

Si fa presente:

1) che in ordine al suddetto problema è stato scritto in data 10 marzo 1971 al Ministero dei lavori pubblici dall'assessore ai lavori pubblici e turismo della regione di Basilicata signor dottor Mario Spada e che la lettera è rimasta fino ad oggi senza risposta;

2) che in proposito ha anche scritto lo assessore alla pubblica istruzione, signor professore Enzo Cervellino, in data 25 giugno 1971, indirizzando la lettera al Ministero dei lavori pubblici e che anche questa lettera fino ad oggi è rimasta senza risposta;

3) che entrambi i suddetti assessori della regione Basilicata hanno fatto presente che « la nuova costruzione rappresenta una palese violazione non solo al piano regolatore di quell'abitato (leggi Venosa), ma a tutta una vasta area che riveste un notevole interesse storico-architettonico, in virtù del quale la città di Venosa è annualmente visitata da numerosi turisti e studiosi »;

4) che è grave constatare come la pubblica amministrazione sia rimasta sorda alle sollecitazioni rivolte da persone così responsabili in ordine ad un problema così importante, rimanendo completamente inerte, nonostante che, stando ai motivi addotti dal signor Caggianelli Giuseppe, si debba ritenere che il comportamento del consiglio comunale di Venosa è diretto a stabilire un'inconcepibile ed inammissibile situazione di vantaggio in favore della società Rimini Immobiliare.

(4-19120)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quanti procedimenti giudiziari pendono a carico del sin-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

daco di Trieste Spaccini, quanti sono stati amnistiati e quanti archiviati;

per conoscere la natura degli addebiti per i quali il sindaco di Trieste è stato chiamato a rispondere davanti all'autorità giudiziaria. (4-19121)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che l'autorità giudiziaria di Trieste, in ordine agli episodi di violenza accaduti nell'aula del consiglio comunale di Trieste, per cui la stampa anche cosiddetta indipendente (in testa l'antifascistissima *La Stampa* di Torino), parlò di « aggressione fascista » con titoli vistosissimi, ha mandato assolti tutti i giovani di destra, e ciò sulla base di univoche deposizioni di assessori, funzionari e consiglieri comunali non appartenenti al MSI;

se è esatto che la stessa autorità giudiziaria, in merito allo stesso incidente, ha condannato per oltraggio un attivista del PCI di Trieste, già condannato per reati comuni;

per sapere se è esatto che il sindaco di Trieste Spaccini, non soddisfatto della sentenza, nel tentativo di compiacere il PCI, ha chiesto spiegazioni al magistrato inquirente, ricevendone la risposta che si meritava;

per sapere se è esatto che il pubblico ministero che ha chiesto la condanna del pregiudicato « attivista comunista », è un magistrato che di solito interviene a manifestazioni e dibattiti organizzati dal circolo di sinistra « Morandi ». (4-19122)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il sindaco di Trieste è stato insignito della massima onorificenza jugoslava, per cui il primo cittadino di Trieste può fregiarsi del distintivo della bandiera jugoslava con corona d'oro;

per sapere se è a conoscenza che di tale avvenimento hanno parlato la stampa e la televisione jugoslava, in quanto tale onorificenza, per la prima volta, viene ad onorare un sindaco di Trieste;

per sapere come si concili tale comportamento jugoslavo con l'episodio, la cui eco rimbalzò in consiglio comunale nel novembre 1966, per cui l'attuale sindaco di Trieste, nel lontano 1953, al tempo della occupazione alleata, allora funzionario delle ferrovie, quando si temeva una calata degli slavi sulla città, era notoriamente uno dei responsabili del deposito di armi occultato nella stazione ferroviaria, deposito da usarsi, dobbiamo dire lo-

devolmente, in caso gli slavi fossero scesi su Trieste;

per sapere se è esatto che gli inglesi, in modo particolare, si prodigarono molto in quel periodo per sapere dove erano occultate le armi e se è altrettanto esatto che il consigliere comunale del MSI De Vidovich Renzo fu sottoposto allora a dure percosse perché svelasse i nomi dei responsabili dei depositi di armi, cosa che si guardò bene dal fare, salvando così dall'arresto anche l'attuale primo cittadino di Trieste che oggi si fa insignire della massima onorificenza slava. (4-19123)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della distruzione del parco di villa Holt a Trieste;

per sapere se le ipersensibili coscienze « paesaggistiche » di Italia Nostra hanno vibrato di indignazione per lo scempio compiuto;

per sapere se è esatto che gli alberi di detto parco sono stati abbattuti nottetempo;

per sapere se è esatto che le costruzioni edificate nel parco violano, non solo il vecchio e il nuovo piano regolatore, ma le stesse leggi urbanistiche. (4-19124)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se è a loro conoscenza che ad oltre un anno di distanza dall'approvazione della legge n. 336 del 24 maggio 1970, soltanto un esiguo numero di destinatari delle norme di cui all'articolo 1 e quasi nessuno del personale di cui all'articolo 4 (dipendenti dalle regioni, dagli enti locali, dalle loro aziende, comprese quelle municipalizzate, dagli enti pubblici e di diritto pubblico, compresi gli enti economici, dalle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e degli enti ospedalieri), gode di fatto dei benefici della suddetta legge, con grave pregiudizio per la rispettiva situazione familiare e personale.

L'interrogante chiede anche di sapere in quale conto è stato tenuto il parere del Consiglio di Stato espresso dalla Commissione speciale nell'adunanza del 12 novembre 1970 e se, come suggerito da detto alto Consesso, sono stati invitati ad esprimere il loro avviso tutti i Ministeri che esercitano vigilanza su enti pubblici, nell'ambito delle rispettive competenze.

In considerazione che la legge 24 maggio 1970, n. 336, ha fatto nascere nel personale

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

avente i prescritti requisiti la ferma convinzione del diritto ad ottenere i previsti benefici e non una generica aspettativa, l'interrogante chiede di conoscere quali azioni si intendano svolgere affinché gli enti locali e gli altri enti pubblici pongano fine all'inammissibile inosservanza del rispetto della legge.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare affinché anche ai dipendenti da aziende private siano concessi i benefici combattentistici in quanto questi, con pari slancio e senso del dovere degli altri ex combattenti, hanno dato il loro contributo durante tutto il conflitto 1940-45. (4-19125)

**DURAND DE LA PENNE.** — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se è vero che nelle tre forze armate sono attualmente in servizio circa un migliaio di sottufficiali richiamati a domanda, i quali, ogni anno devono rinnovare tale domanda vivendo così nella perenne incertezza dell'accoglimento o meno della richiesta.

L'interrogante chiede anche di conoscere se è vero che i sottufficiali nelle predette precarie condizioni non possono conseguire promozioni, non godono di alcun premio di fine rafferma, non hanno diritto all'indennità di buonuscita ENPAS né sanno se potranno maturare diritto a pensione.

Qualora ciò fosse esatto, i predetti sottufficiali sarebbero ingiustamente esclusi da quelle provvidenze che, in varie forme, vengono assicurate a tutti i lavoratori.

L'interrogante chiede infine di conoscere quali provvedimenti, dettati anche da ragioni d'ordine umano e sociale, si intendano adottare per rendere più adeguata al livello di vita attuale la posizione dei sottufficiali richiamati, che senza nulla demeritare pure danno un apprezzato e positivo apporto alla efficienza delle forze armate. (4-19126)

**PISCITELLO.** — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere se, a seguito della spaventosa sciagura verificatasi ad Augusta per l'incidente che ha provocato, con l'incendio della petroliera *Punta Ala*, la morte di sei lavoratori, intendano disporre una rigorosa inchiesta per accertare lo stato di incredibile inadeguatezza in cui versano — nel più importante porto petrolifero d'Italia — i servizi antincendio della locale capitaneria di porto, dei vigili

del fuoco e della stessa raffineria della RASIOM-ESSO di Augusta.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti ed efficaci provvedimenti saranno adottati per eliminare queste gravissime deficienze, rendendo meno rischiose tutte le operazioni portuali e salvaguardando l'incolumità dei lavoratori e dell'intera cittadinanza, in atto esposti a seri pericoli.

E poiché nella circostanza predetta solo per l'ardimento e la maestria del capitano e dell'intero equipaggio del rimorchiatore *Bravo*, che ha trascinato al largo la petroliera in fiamme, si è potuto evitare un più immane disastro, l'interrogante chiede di sapere se si intendano segnalare per una meritata onorificenza civile il capitano del rimorchiatore ed il suo equipaggio. (4-19127)

**MAROTTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per la salvaguardia del monumentale complesso della chiesa di San Giacomo Maggiore Apostolo in Lauria Inferiore (Potenza) e delle numerose opere d'arte conservate nel sacro edificio, le cui condizioni si vanno aggravando giorno per giorno, senza che si riesca ad ottenere un intervento risolutore, nonostante le angosciose sollecitazioni da più parti avanzate, sia al Ministero della pubblica istruzione sia alla Cassa per il mezzogiorno. (4-19128)

**MAROTTA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere cosa sia stato fatto o s'intenda fare per accelerare i tempi di realizzazione della superstrada Potenza-Melfi, la cui costruzione viene quotidianamente sollecitata dalle popolazioni interessate.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se la sovradetta superstrada avrà i requisiti atti a consentire la rapidità e la sicurezza dei collegamenti tra il nucleo industriale del potentino e quello del Vulture con innesto alle grandi vie di comunicazione che interessano le regioni contermini, se avrà tracciato e raccordi adeguati ai bisogni delle popolazioni onde rappresentare lo strumento indispensabile per una politica d'industrializzazione anche collegata all'agricoltura (specie ove si consideri che quest'ultima trarrà decisivi vantaggi dall'invaso di Atella di imminente realizzazione) e per lo sviluppo di un itinerario turistico che valorizzi appieno il patrimonio storico e le bellezze paesagistiche del Vulture. (4-19129)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sono a conoscenza che un incidente, con relativo morto, ha nuovamente funestato l'aeroporto del Cinquale (Massa Carrara) il 26 giugno 1971;

per sapere se sono a conoscenza che il bimotore è caduto fra una villetta, dove stavano giocando alcuni bambini, e la via di scorrimento della costruenda Europa 12 e, per puro caso, è stata evitata una disgrazia di proporzioni più grosse;

per sapere se sull'incidente è stata aperta una inchiesta e da chi, quali sono state le risultanze, e se in particolare si è accertato che la lunghezza del campo è quella denunciata e tale da consentire l'atterraggio e la partenza del tipo dell'aereo caduto;

per conoscere il testo della normativa che regola l'attività dell'aeroporto del Cinquale in ordine al Registro aeronautico. (4-19130)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'attendibilità della notizia data dal quotidiano *Il Manifesto* del 12 agosto 1971 circa una bomba ad orologeria rinvenuta all'interno del Grand Hotel di Rimini. L'interrogante chiede una rigorosa inchiesta e pronte misure atte a sventare ogni eventuale minaccia estremistica. (4-19131)

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere:

a) se i professori ordinari appartenenti a qualsiasi ruolo di scuola secondaria di secondo grado, i quali abbiano esercitato per incarico di almeno un biennio le funzioni di preside dell'istituto professionale, possano partecipare al concorso per titoli ed esami a 25 posti di preside negli istituti professionali per il commercio (termine per la presentazione delle domande 29 settembre 1971) pur compiendo il biennio il 30 settembre 1971;

b) se il biennio di incarico di presidenza ed il settennio di ordinariato si compiano con la chiusura dell'anno scolastico 28 giugno o al 30 settembre successivo;

c) nel caso che il settennio ed il biennio, di cui alle lettere a) e d) dell'articolo 2 del bando di concorso in oggetto, si concludano al 30 settembre 1971, se non ritenga opportuno prorogare i termini di scadenza di presentazione di domande al fine di consentire agli interessati la partecipazione al concorso medesimo dal quale resterebbero esclusi gli aspiranti che maturano il diritto di partecipazione il giorno successivo cioè il 30 settembre 1971. (4-19132)

MASSARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del grave ed irreparabile danno che è stato provocato ai titolari degli esercizi commerciali siti nelle vie Farini, Stelvio e limitrofe di Milano con l'apertura di un nuovo *supermarket* alla distanza di alcune decine di metri di altro appena aperto;

per sapere se ha accertato (proprio per le gravi situazioni di crisi che il provvedimento ha determinato) l'esistenza di motivi di interesse pubblico tali da giustificare il provvedimento;

per sapere se è vero che la concessione è stata rilasciata malgrado la decisione negativa delle autorità locali;

per sapere inoltre se è vero che la concessione è stata rilasciata nonostante la preesistente decisione negativa di codesto Ministero e malgrado che contro tale negativa fosse pendente ricorso davanti al Consiglio di Stato;

per conoscere quali urgenti provvedimenti intende adottare di fronte alle gravi ripercussioni determinate dalla concessione avvenuta con un *iter* che, allo stato delle informazioni, appare anormale. (4-19133)

MASSARI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è vero che molto recentemente il Ministero dell'industria e commercio ha rilasciato oltre venti licenze di *supermarket* e per conoscere se tale provvedimento ha qualche legame con l'approvazione della nuova disciplina delle licenze di commercio. (4-19134)

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, per il prossimo anno scolastico 1971-72, non ritenga opportuno emanare disposizioni al fine di fare assegnare gli incarichi dei centri di lettura istituiti presso le direzioni didattiche a personale non insegnante presente nelle graduatorie per gli incarichi e le supplenze.

Avviene, infatti, spesso che tali incarichi siano affidati senza criterio alcuno, sia al difuori degli interessi rappresentati dai titoli e dai posti di graduatoria conseguiti a norma delle vigenti disposizioni, sia al difuori delle stesse esigenze rappresentate dalla buona organizzazione degli stessi centri di lettura.

(4-19135)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

ABELLI E FRANCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è esatto che è imminente la nomina a presidente della Cassa di Risparmio di Trieste dell'avvocato Aldo Terpin;

per sapere se è esatto che la nomina avverrà ad opera del vice presidente della giunta regionale in quanto il presidente onorevole Berzanti si è rifiutato di firmare il provvedimento;

se è esatto che la giunta regionale ha dato parere negativo a tale nomina;

se è esatto che il Governatore della Banca d'Italia Carli ha dato parere negativo a tale nomina;

se è esatto che il Ministro Ferrari-Agradi ha dato parere negativo a tale nomina;

se è esatto che il direttore della Cassa di Risparmio ha espresso l'intenzione di dimettersi;

se è esatto che anche il commissario di Governo si è espresso in senso contrario;

se è esatto che l'unico merito dell'avvocato Terpin è quello di essere protetto dal Segretario nazionale del PSI, dinanzi al quale ormai, non solo la DC, ma tutto il paese si deve inchinare, anche quando i suoi voleri sono delle vere e proprie « prepotenze ».

(4-19136)

GIOVANNINI. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere - a seguito dell'improvvisa esplosione della crisi del dollaro con la decisione da parte del presidente degli Stati Uniti d'America, Richard Nixon, della non convertibilità di questa moneta con l'oro e della contemporanea introduzione di un dazio del 10 per cento sulle importazioni americane dai paesi europei ed extra-europei - Italia compresa -, con gravi danni, quindi, alle esportazioni italiane negli USA, mentre il saldo della bilancia commerciale con gli USA è già nettamente passivo per il nostro paese - quali misure il Ministero del commercio con l'estero intenda prospettare al Governo italiano per le trattative in sede di Comunità economica europea e nelle altre sedi internazionali, eventuali, per salvaguardare le esportazioni di tessili italiane, già reiteratamente attaccate dalla nota legge Mills, esportazioni che, specialmente nella zona tessile di Prato, subirebbero, con la predetta decisione del presidente Nixon, rilevanti conseguenze dannose, difficilmente compensabili dalle esportazioni degli stessi prodotti su altri mercati esteri.

(4-19137)

DI PUCCIO E RAFFAELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per cui, malgrado le continue richieste che da anni vengono avanzate dalle amministrazioni comunali della Val di Cecina, dai partiti politici e dalle popolazioni della zona perché si procedesse alla sistemazione della strada statale 439 Sarzanese-Val d'Era; malgrado le promesse qualche volta fatte dai responsabili dei Ministeri interessati alle varie delegazioni che si sono succedute per chiedere l'impegno del Ministro per la sistemazione della strada suddetta, niente è stato ancora fatto ed ora la strada è nuovamente interrotta a causa del cedimento di un pilone del ponte che traversa il Cecina;

se si rendono conto che questa ennesima interruzione provoca l'isolamento di un vasto comprensorio dal quale non potrà non scaturire un ulteriore disagio per le popolazioni ed un altro colpo alla economia di quella zona già duramente provata dalla politica condotta dall'ENEL e dall'ENI e dalla mancanza di un sistema viario adeguato;

e quali immediati provvedimenti intendono prendere perché, oltre alla necessaria riapertura del ponte al traffico, e al di là delle vacue promesse finora fatte che, in quanto non mantenute, hanno provocato un giusto risentimento, diano al problema quella giusta soluzione che da anni viene richiesta.

(4-19138)

DE' COCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano tempestivamente adottare in seguito all'istituzione, da parte del governo degli Stati Uniti d'America della soprattassa del 10 per cento sulle importazioni di prodotti esteri non soggetti a « quota », destinata a ripercussioni sensibilmente sul costo dei prodotti importati e quindi sul volume delle esportazioni italiane.

L'interrogante insiste sulla necessità che vengano mitigate attraverso gli interventi più opportuni (attenuazione nella pratica applicazione della portata dei provvedimenti americani; apertura di sbocchi alternativi esteri e interni, ecc.) le ripercussioni negative sulle attività produttive di alcuni articoli largamente assorbiti dal mercato americano come le calzature, i prodotti di abbigliamento, ecc. attività che sono fondamentali e insostituibili

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

per lo sviluppo dell'occupazione e del reddito in regioni depresse come le Marche, e che, già si trovano in situazione di difficoltà a causa della congiuntura sfavorevole. (4-19139)

**SULLO.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere maggiori particolari di quelli che si possono dedurre dal comunicato del rettorato dell'università degli studi di Firenze in merito all'inchiesta ministeriale sullo svolgimento degli esami in talune facoltà dell'università stessa.

L'interrogante è sorpreso di fronte all'ampiezza degli annullamenti degli esami e chiede se, nel caso che gli elementi obiettivi confermino le irregolarità, sia stata valutata la esigenza di sottoporre a giudizio disciplinare i docenti, e quanti direttamente o indirettamente hanno collaborato con loro, anche in negligenza, nel consentire in un largo arco di tempo irregolarità di cui il Ministero giudica essere così profonda l'incidenza. Ad avviso dell'interrogante, delle due l'una: o si è eccessivamente drastici nel far ricadere sugli studenti, spesso colpevoli, errori anche senza dolo dei professori, ovvero, ove tali errori siano gravi e diffusi, si devono applicare le leggi senza complessi di inferiorità nei confronti di chicchessia, ivi compreso il corpo docente.

L'interrogante chiede altresì quale sia lo stato di altre inchieste di cui si fa cenno, relativamente alla Facoltà di magistero nel comunicato del rettorato di Firenze. (4-19140)

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Ai Ministri della pubblica istruzione, di grazia e giustizia, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza della lenta agonia in cui versa, da alcuni anni, il Centro traumatologico di Firenze che, fra l'altro, all'atto della sua costituzione, doveva rappresentare uno dei centri guida dall'ortopedia mondiale;

per sapere se sono a conoscenza che la lenta degradazione del centro è precipitata in questi ultimi tempi in connessione con il fiorire della prospiciente casa di cura Villa Ulivella della capienza di circa 300 letti adibiti esclusivamente all'ortopedia;

se è esatto che tale agonia del centro è derivata dall'industrializzazione del malato organizzata dall'attuale direttore professore Scaglietti, il quale, per anni, ha voluto monopolizzare ben 1.100 letti, dei quali solo 500 appartenenti al Centro traumatologico di Firenze, e gli altri nelle altre due case di cura,

Villa Ulivella di Firenze e Villa Salus di Bologna, quest'ultima di sua proprietà;

per sapere se un medico (e professore universitario), sia pure di fama, possa onestamente seguire 1.100 malati con l'aggiunta delle frequentissime assenze per altre attività ambulatoriali private a Roma, Ischia ecc.; oltre seguire una intensissima attività industriale privata come è dimostrato dai cospicui acquisti, dell'ordine di miliardi, di complessi di vario genere effettuati in questi ultimi anni;

se è esatto che nell'attuazione di questo « disegno » dell'industrializzazione dell'ortopedia in parallelo con i favolosi guadagni più volte denunciati dalla stampa nazionale, con la acondiscendenza dell'apparato burocratico del Centro traumatologico (salvo lodevoli eccezioni del personale infermieristico e faticante), si è fatto in modo che il centro, per anni, rimanesse come è tutt'ora (anche se si tenta ora di ricorrere rapidamente ai ripari) privo di convenzione con i maggiori enti assistenziali e ciò per dirottare, come è dimostrabile, i pazienti verso le due su citate case di cura che, a diversità del centro, hanno (eccezione!) le convenzioni;

se è esatto che in contemporanea con la vicenda non lieta che ha visto in Firenze diversi cattedratici indiziati di reato di peculato, il professor Scaglietti annullò la convenzione di Villa Ulivella con l'università facendone sostanzialmente una sua casa di cura, smobilitò il reparto paganti del Centro traumatologico trasferendolo a Villa Ulivella, ivi facendone sede unica del proprio ambulatorio;

se è esatto che al servizio dei 300 letti di Villa Ulivella sono tutt'ora adibiti esclusivamente i medici della clinica e del centro, regolarmente pagati dallo Stato;

se è esatto che il depauperamento progressivo del corpo medico dirottato dal Centro traumatologico alle case di cura private, è una delle principali cause dello scadere scientifico e della stessa attività chirurgica del centro;

se è esatto che alcuni medici, pagati dallo Stato, sono stati dirottati stabilmente anche alla casa di cura Villa Salus di Bologna;

se è esatto che circa 10 dipendenti del Centro traumatologico sono tutt'ora adibiti all'unico servizio di dirottare i malati verso le case di cura del professor Scaglietti;

per sapere se le carriere di alcuni assistenti sono state e sono condizionate dal seguire e dall'aver seguito e appoggiato tale « disegno »;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

per sapere come intendono recuperare allo Stato le centinaia di milioni che sono stati sottratti, nell'arco di tale triste vicenda, dalle casse dell'università e dello Stato;

se intendono prendere immediati provvedimenti nei riguardi del direttore della clinica e di tutti coloro che, direttamente o indirettamente, hanno aiutato tale disegno ricevendone personali vantaggi di carriera e di cassetta. (4-19141)

D'ALESSIO, BARCA E LUBERTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale è l'attuale regime fissato per la protezione del paesaggio, delle bellezze naturali e del patrimonio storico e archeologico dell'isola di Ponza;

in particolare per conoscere quali vincoli, limiti e prescrizioni sono stati disposti per disciplinare l'attività della società SAMIP che, secondo le ripetute denunce di cittadini e della stampa, sta letteralmente devastando la località « Le Fornia » dove viene estratto il caolino;

per sapere infine se sono stati compiuti sopralluoghi od ispezioni e con quale esito. (4-19142)

D'ALESSIO, BARCA E LUBERTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale è attualmente il numero e il trattamento salariale, contrattuale ed assistenziale degli operai dipendenti dalla Società SAMIP di Ponza; per conoscere inoltre quante ispezioni sono state compiute a carico della suddetta società e quali risultati esse hanno dato per quanto riguarda in particolare l'orario di lavoro e il trattamento per lavoro straordinario, ferie, festività, assicurazioni sociali, protezioni contro gli infortuni. (4-19143)

D'ALESSIO, BARCA E LUBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quante abitazioni sono state finora abbattute nella isola di Ponza dalla Società SAMIP per la estrazione del caolino in località Le Fornia, se l'amministrazione comunale ha rilasciato le prescritte autorizzazioni e in quanti casi, se esiste una convenzione tra il comune e la suddetta società e quale è il tenore della stessa, nonché quali sono gli impegni contratti dalla industria nei riguardi del comune. (4-19144)

D'ALESSIO, BARCA E LUBERTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere le condizioni e il contenuto della concessione fatta alla Società SAMIP di Ponza per l'esercizio della miniera di caolino in località « Le Fornia ». (4-19145)

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno, della industria, commercio e artigianato e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se non ritengono necessario studiare e predisporre congiuntamente sin d'ora tutti gli accorgimenti necessari perché, a datare dall'agosto 1972 in poi, non abbia a ripetersi, nel mese particolarmente destinato alle ferie, l'ormai purtroppo tradizionale « liquidazione » delle grandi città — « liquidazione » che nell'agosto di quest'anno ha assunto aspetti parossistici — la quale si concreta nella simultanea chiusura di una percentuale elevatissima di farmacie, negozi di generi commestibili e non commestibili, ristoranti, cinematografi, teatri, nonché nell'assenza di personale medico;

se non ritengono del tutto ingiustificata, sempre fastidiosa, talora anche dannosa tale « liquidazione », specie ove si tenga conto che — se è pur vero che circa la metà della popolazione dei grandi centri urbani lascia la città nel mese di agosto o in parte di esso — non è men vero che altrettanta quantità di cittadini deve restare nel luogo di abituale residenza, sia per esigenza del proprio lavoro sia perché le condizioni economiche non consentono il godimento delle ferie, talché si arriva ad una discriminazione ai danni di cittadini già non favoriti dalla sorte, concretandosi così una ingiustizia palese nei confronti di milioni di persone, nei confronti delle quali invece equità ed opportunità suggeriscono di avere particolare riguardo;

se non ritengano nociva tale « liquidazione » nei confronti del turismo estero, che già trova numerosi motivi di remora per la visita del nostro Paese e che non può certo sentirsi attratto da città nelle quali attività sussidiarie in modo determinante del turismo — come farmacie, negozi, ristoranti, luoghi di spettacolo — vengono a mancare in modo massiccio;

se non ritengano doveroso regolare e prevenire con modalità stabilite d'accordo con le associazioni competenti di categorie e sindacali, la disordinata iniziativa dei singoli, tenendo conto che la libertà — e quella degli esercenti un pubblico servizio o una attività commerciale destinata al pubblico uso — non

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

può essere esercitata in modo così pregiudizievole della comunità.

Tutto ciò viene prospettato a prescindere dalla seria presa in esame della opportunità di regolare diversamente da come in atto, sempre d'intesa con le associazioni di categoria, dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, il godimento delle ferie, per evitare le assurde congestioni che affliggono le vacanze degli italiani. (4-19146)

**CESARONI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se si è a conoscenza della vivissima agitazione che regna tra i contadini di Fiano Romano a seguito della assegnazione disposta, dall'Ente Maremma, negli scorsi giorni, a cinque coltivatori, dei trenta ettari di terreno su quaranta coltivati sin dalla trascorsa annata agraria da cinquantotto contadini.

Questi ultimi avevano, inoltre, già iniziato le pratiche colturali per l'anno 1971-1972 ed avevano richiesto all'Ente Maremma l'assegnazione in via definitiva di detti terreni alla loro costituenda cooperativa.

Al fine di risolvere positivamente la questione si erano avuti nei scorsi mesi incontri con i dirigenti dell'Ente Maremma a cui avevano partecipato oltre ai rappresentanti dei contadini anche i rappresentanti del comune, della provincia e della regione.

La improvvisa decisione dell'Ente Maremma di immettere i 5 coltivatori sui detti terreni appare quanto mai inopportuna se non addirittura provocatoria.

Quali provvedimenti si intendono adottare:

- 1) per revocare ogni assegnazione;
- 2) per sollecitare un incontro tra tutti gli Enti interessati unitamente ai rappresentanti dei contadini al fine di trovare una soluzione che elimini ogni malcontento e che rappresenti nel contempo uno stimolo allo sviluppo della cooperazione agricola, per il quale, almeno a parole, tutti si dicono d'accordo. (4-19147)

**ALPINO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere se e quali ostacoli si oppongono alla stipulazione, da parte della direzione generale dell'INAM, della convenzione ambulatoriale con l'Ospedale Martini di Torino, proposta dall'ospedale medesimo fin dal dicembre 1970.

Il comportamento dell'INAM appare quanto mai singolare, considerato che i mu-

tuati sono costretti a lunghe prenotazioni, anche di varie settimane, presso gli ambulatori di altri ospedali torinesi, non essendo gli ambulatori INAM in grado di evadere le richieste. La zona dell'Ospedale Martini ha un gran numero di mutuati INAM, che sono obbligati a recarsi lontano ed a subire lunghe attese per gli esami di laboratorio e radiologici: onde essi protestano per una situazione a loro incomprendibile e talvolta preferiscono pagare le prestazioni come privati.

L'Ospedale Martini, di costruzione recentissima, possiede le attrezzature più avanzate ed è in grado di svolgere un lavoro altamente qualificato e quantitativamente sufficiente per rispondere alle necessità di un vasto strato di popolazione, alleviando decisamente le carenze e i ritardi nella prestazione dei servizi sanitari. (4-19148)

**SANTAGATI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se non ritenga di provvedere con urgenza al ripristino delle disposizioni contenute negli articoli 39 e 41 del Regolamento degli agenti di custodia, approvato con regio decreto 30 dicembre 1937, n. 2584, le quali riconoscevano il diritto al massimo trattamento pensionistico al compimento del 25° anno di servizio effettivo ed al raggiungimento del 50° anno di età, mentre adesso con l'aumento a 30 anni dell'anzianità, diventano estremamente onerosi il servizio, i turni senza riposo settimanale e le connesse responsabilità, sicché molti agenti di custodia vengono a trovarsi nella inevitabile necessità di chiedere l'anticipato collocamento a riposo, con un massimo di pensione che a stento raggiunge la metà dello stipendio percepito in attività di servizio;

b) se non ritenga altresì di provvedere per i corpi di polizia carceraria, di concerto con i competenti organi amministrativi, al conglobamento degli stipendi con l'indennità di alloggio. (4-19149)

**SANTAGATI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se non ritengano di mantenere nelle opere di ripristino della viabilità ostruita dalle recenti eruzioni dell'Etna, l'originario tracciato della Mareneve, in modo da rispettare il vecchio percorso, che solo così potrebbe contribuire ad attenuare i disastrosi effetti provocati nei ter-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

reni resi incolti e intransitabili dalla lava e lasciare sperare ai proprietari, gravemente danneggiati, una probabile rivalutazione nel futuro dei loro averi. (4-19150)

SANTAGATI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere le ragioni per le quali abbia ritenuto di avocare a sé la revisione, per altro inusitata e indelicata, degli elenchi comprendenti i professori delle commissioni di maturità per l'anno scolastico in corso e se risponda al vero che sono state escluse dalle citate Commissioni diverse centinaia di titolari di Cattedra, che pur avevano diritto a farne parte, con l'inspiegabile inclusione di insegnanti non di ruolo, di scuola media inferiore e comunque non qualificati (preferendo ad esempio ai titolari di storia d'arte di Licei dei semplici insegnanti di disegno) provocando con tale inconsueto comportamento legittime rimostranze e vivaci proteste da parte di associazioni scolastiche e di singoli docenti. (4-19151)

CARIGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali iniziative intendono adottare allo scopo di assicurare alle industrie, prevalentemente di esportazione, la competitività sul mercato internazionale e in particolare su quello statunitense.

L'interrogante è fortemente preoccupato delle conseguenze che per i livelli di occupazione si potranno avere soprattutto nella regione Toscana, se le recenti misure protezionistiche americane dovessero mantenersi ai livelli preannunciati.

L'interrogante domanda altresì se sono allo studio ulteriori provvedimenti diretti a sostenere le nostre esportazioni, da prendersi con la massima rapidità, seppur per un periodo limitato in attesa di una più esatta valutazione delle conseguenze che si avranno sul mercato mondiale a causa della crisi del dollaro. (4-19152)

CANESTRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover promuovere un adeguato intervento, in particolare dell'ANAS, per una radicale trasformazione del bivio di San Michele in Alessandria. Si tratta di un punto in cui convergono le seguenti vie di comunicazione: Alessandria-Torino (strada statale), Alessandria-Torino (autostrada) e Alessandria-Casale

Monferrato: e avvenendo tale convergenza su di un cavalcavia e in curva, il traffico si svolge con estrema pericolosità, e il bilancio degli incidenti mortali è assai elevato. L'interrogante sollecita un'iniziativa urgente, come chiedono da tempo la popolazione del luogo e l'opinione pubblica cittadina. (4-19153)

PAVONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché si renda attuabile l'applicazione della legge n. 336 del 24 maggio 1970, recante norme a favore dei pubblici dipendenti ex combattenti ed assimilati, specificatamente nei confronti degli ex combattenti dipendenti dagli enti locali.

Infatti, nonostante l'articolo 4 disponga testualmente che tutte le norme della legge citata si applicano anche al personale dipendente dalle regioni, dagli enti locali e dalle loro aziende ecc., tutti gli enti suddetti si sono trovati nell'impossibilità di concedere ai loro numerosi dipendenti ex combattenti, che hanno presentato domanda di collocamento a riposo, le agevolazioni previste dalla legge n. 336 del 1970 e più specificatamente le agevolazioni dettate nell'articolo 3 della legge stessa.

Gli enti locali, infatti, collocando a riposo i richiedenti ex combattenti, si sono limitati a deliberare che le agevolazioni previste dall'articolo 3 della legge saranno concesse se ed in quanto applicabili ai loro dipendenti.

Questa abnorme situazione è la conseguenza del richiesto parere espresso, nella adunanza del 12 novembre 1970, dalla Commissione speciale del Consiglio di Stato.

L'alto consesso ha, purtroppo, intravisto il pericolo di una dichiarazione di incostituzionalità della norma dettata dall'articolo 4 ed ha ravvisato, inoltre, la necessità che venissero invitati ad esprimere il loro parere tutti i Ministri che esercitano la vigilanza su enti pubblici.

Per non disilludere le aspettative di chi ha ben meritato dalla patria, l'interrogante si augura che l'invito rivolto dalla Commissione speciale del Consiglio di Stato, a tutti i Ministri suddetti, venga accolto per una immediata definizione della vicenda.

L'interrogante ricorda, per come ebbe a rilevarlo il Consiglio di Stato, che la concessione dei benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970, per come risulta dai lavori parlamentari, è stata considerata e valutata quale

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

atto di giustizia riparatrice in favore di quelle persone che a causa della guerra avevano subito ritardi e menomazioni nella loro carriera. (4-19154)

SIMONACCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui sono stati esclusi, con dispaccio n. 31379 del 22 luglio 1971 e con circolare della direzione commissariato - Ministero della difesa Aeronautica - 2<sup>a</sup> regione aerea, protocollo 53-1/921/TR 2-5/102/R del 27 luglio 1971, gli impiegati civili-controllori adibiti alle operazioni di controllo dello spazio aereo (soltanto 29 ad esaurimento), dal percepire prima le trenta e attualmente le quarantamila lire dell'*una tantum*, elargite a tutti gli impiegati civili della difesa per i futuri miglioramenti di riassetto giuridico e amministrativo.

Se il Ministro è a conoscenza, che i suddetti impiegati civili-controllori del traffico aereo nazionale ed internazionale, integrati al personale militare, svolgono il loro servizio in lingua inglese, di giorno e di notte, in giorni feriali e festivi ininterrottamente nelle torri di controllo di aerodromo; controlli di avvicinamento; controlli di aerovia; centri di controllo regionale di: Roma, Milano e Brindisi, con una preparazione tecnica che si estrinseca attraverso i corsi di qualificazione e di specializzazione che si concludono con l'acquisizione di specifiche abilitazioni, condizione indispensabile per poter esercitare le mansioni di controllore, come stabilito dalla attuale legislazione.

Che i suddetti controllori civili (29 in tutta Italia di cui circa una ventina adibiti al centro di controllo di Roma (aeroporto di Ciampino e torre di controllo di Fiumicino), pur usufruendo della indennità speciale, istituita con la legge 1° luglio 1966, n. 537, prevista per il personale militare e civile (ad esaurimento) dell'aeronautica addetto alle operazioni di controllo dello spazio aereo, percepiscono mensilmente dalle cinquanta alle centomila lire in meno rispetto ai colleghi militari che lavorano loro a fianco.

Che, la corresponsione dell'indennità speciale è strettamente legata a determinati requisiti fisici, accertati dalle periodiche visite mediche di controllo a cui è tenuto il controllore per regolamento. Detta indennità, riflette la delicata funzione che esercita il controllore ed il rischio ad essa connesso.

Pertanto si chiede al Ministro, in considerazione della delicata missione di impiego di questi impiegati civili, se ritiene giusto

e legale un trattamento così sperequativo nei confronti degli altri impiegati civili della difesa, adibiti a mansioni di ordinaria amministrazione.

Si chiede inoltre che vengano prese nella giusta considerazione le legittime rimostranze del personale civile adibito alle operazioni di controllo dello spazio aereo per un riconoscimento adeguato alle funzioni che svolgono. (4-19155)

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in seguito allo intendimento manifestato dalla società Montedison di disporre la cessazione dell'attività degli impianti di Porto Recanati.

L'interrogante chiede in particolare di sapere come verranno eliminate le conseguenze di quanto sopra nei riguardi del mantenimento dell'occupazione delle maestranze, attraverso la creazione di attività industriali sostitutive. (4-19156)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere —

premesso che la ripresa della canapicoltura nelle provincie emiliane e venete in cui questa coltura ha avuto, nel passato, grande sviluppo è un problema di vivo interesse per la sempre crescente necessità di trovare alternative a produzioni che sono in crisi per ragioni economiche o tecniche;

premesso che il regolamento CEE numero 1308/70, tenuto conto delle nuove esigenze comunitarie per il prodotto, ha emanato disposizioni per l'organizzazione comune del mercato ed ha concesso ai produttori, facilitando la soluzione di questo problema;

considerato che, anche in relazione alle citate disposizioni della CEE, il commissario del Consorzio nazionale canapa ha predisposto un programma quinquennale per la ripresa della canapicoltura italiana, programma ufficialmente illustrato a Bologna nelle riunioni del 23 gennaio e del 4 febbraio 1971 alla presenza di docenti universitari, degli ispettori regionali e provinciali dell'agricoltura, dei rappresentanti dei produttori e di tecnici del settore;

considerato, inoltre, che, in quelle occasioni ed in successivi incontri con i produttori, è stata insistentemente richiesta la migliore collaborazione per incrementare la semina della canapa previo formale esplicito

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

impegno di ritirare il prodotto a prezzo remunerativo e con l'aggiunta del premio fissato nel regolamento comunitario;

constatato che il Consorzio nazionale canapa si rifiuta ora di ritirare il prodotto e che questa decisione, oltre a provocare la legittima vivace reazione degli interessati, costituisce un grave pregiudizio per ogni futura iniziativa atta a favorire la ripresa della canapicoltura; —

se intenda, con l'urgenza che il caso richiede, mettere a disposizione i finanziamenti, del resto modesti, necessari per il ritiro di tutta la canapa prodotta;

se ritenga, inoltre, che questo ulteriore incredibile episodio costituisca una valida ragione per accelerare il ritorno della gestione del Consorzio canapa ai produttori.

(4-19157)

**FRACANZANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi diretti intendano compiere e quali iniziative politico-diplomatiche nelle opportune sedi internazionali intendano intraprendere in forma urgente ed adeguata perché venga posta fine alle drammatiche vicende — ed in particolare alle azioni repressive — che sconvolgono l'Irlanda del nord e perché finalmente vengano ricercate ed adottate per tale tormentata regione soluzioni che, per essere vere e definitive, non possono basarsi su provvedimenti eccezionali o su atti di repressione, ma devono anzitutto riconoscere ed effettivamente garantire alla popolazione di origine cattolica parità di diritti sul piano civile e sociale, abolendo quindi le assurde ed antistoriche discriminazioni che continuano ad essere perpetrate a danno di tale popolazione intenzionalmente tenuta in condizioni di inferiorità economica e politica.

(4-19158)

**BORRA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se è al corrente del vivo malcontento suscitato fra i combattenti della guerra 1915-1918 non riconosciuti in possesso dei requisiti previsti dalla legge 18 marzo 1968 per ottenerne i benefici, dalla risposta generica ricevuta dal Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, uguale per tutti, non precisante il motivo personale del diniego.

L'interrogante in particolare fa presente:

1) diventa difficile inviare la documentazione relativa ai requisiti richiesti in quanto i distretti sono restii a rilasciare il foglio matricolare o sua copia;

2) chi ha mandato la documentazione non avendola avuta ritornata non ha alcuna possibilità di verificare l'esattezza del motivo di rifiuto;

3) risultano casi di combattenti feriti in combattimento, ricoverati in ospedale o fatti prigionieri, di cui nulla risulta sul foglio matricolare. Cosa possono fare costoro se non avvalersi di testimonianze che però a quanto pare non sono prese in considerazione?

Per quanto sopra l'interrogante chiede di conoscere se non si ritiene di:

disporre che i distretti facilitino nel migliore dei modi la ricerca della documentazione necessaria, tenendo conto che si tratta di persone anziane a cui non riesce sempre facile dopo più di 50 anni ricordare tutti i particolari di allora;

di ammettere come documenti provanti testimonianze convalidate dal sindaco o da pubblico ufficiale riconosciuto all'uopo.

Tutto questo si ritiene necessario per evitare che una legge giunta in ritardo per dare un gusto e modesto riconoscimento a chi ha rischiato tutto per la Patria, si trasformi, come purtroppo già è in un motivo di discriminazione, anche se non voluto, e soprattutto di amarezza per i combattenti non riconosciuti.

(4-19159)

**CRISTOFORI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare al fine di far fronte all'urgente e grave problema delle erosioni marine cui è soggetta la località balneare di Viserba in provincia di Forlì.

L'interrogante precisa a tale riguardo che le difese attualmente in atto lungo il litorale realizzate in base alla legge 14 luglio 1907, n. 542 ed in tempi successivi, mentre hanno consentito il ricostituirsi di un ampio arenile nelle località di Rivabella, Viserbella e Torre Pedrera, hanno generato una specie di golfo con la conseguenza di correnti marine che erodono fortemente la spiaggia di Viserba.

Occorre pertanto l'immediata predisposizione di un piano di intervento per allineare le scogliere di Viserba con quelle del rimanente sistema difensivo di Rimini nord ed il salpamento delle vecchie scogliere radicate a riva.

(4-19160)

**BUSETTO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere quale urgente inter-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

vento intendono promuovere nei confronti dell'Asso-zucchero perché receda dall'assurda e insensata decisione di serrata degli stabilimenti saccariferi, con cui è stata bloccata la campagna bieticola-saccarifera e vengono minacciati licenziamenti nelle fabbriche rimaste inattive;

per sapere se i Ministri avvertono tutta la gravità di una situazione che investe la raccolta di ottanta milioni di quintali di bietole e la produzione di otto milioni di quintali di zucchero, con gravissimi danni per i bieticoltori, i lavoratori, gli autotrasportatori e i consumatori; con particolare durezza vengono colpite le regioni come quella del Veneto, in cui i grandi gruppi saccariferi, da Montesi all'Eridania, hanno già chiuso diversi stabilimenti, com'è avvenuto nelle provincie di Padova, Venezia, Verona e Rovigo rendendo ancor più acuta la situazione di endemica depressione economica che caratterizza tutte le aree meridionali della regione;

per sapere, infine, se il Governo non ritenga necessario nell'interesse dell'economia nazionale, della valorizzazione del lavoro e della difesa dei consumatori, riesaminare e rivedere la politica fin qui seguita nel settore bieticolo-saccarifero, per dar luogo a nuovi indirizzi programmatici tali da prevedere la pubblicizzazione dell'industria saccarifera dei grandi gruppi, lo sviluppo della cooperazione dei produttori, la gestione diretta da parte dei produttori e dei lavoratori con il sostegno delle regioni e degli enti regionali di sviluppo agricolo. (4-19161)

LOMBARDI MAURO SILVANO E ZUCCHINI. — *Ai Ministri del tesoro e del commercio con l'estero.* — Per sapere quali misure di ordine particolare si intendano adottare allo scopo di assicurare alle industrie marmifere della provincia di Massa-Carrara, le quali esportano una importante aliquota della loro produzione sul mercato statunitense, almeno gli attuali livelli di occupazione avendo, come è noto, la provincia di Massa-Carrara una situazione occupazionale estremamente precaria e tale da ridurre all'emigrazione migliaia e migliaia di lavoratori;

per conoscere altresì quali provvedimenti si intendono urgentemente approvare allo scopo di assorbire i danni che le misure prese dal governo USA hanno già provocato alle aziende esportatrici di marmi e pietre, lavoratori, semi-lavorati e in blocchi da un lato, e, dall'altro quali misure si intendono prendere, sempre tempestivamente, per sostenere la

esportazione dei prodotti marmiferi in attesa delle decisioni che in maniera organica verranno varate per fronteggiare le conseguenze negative che alla nostra esportazione deriveranno dalla crisi del dollaro. (4-19162)

TUCCARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa.* — Per sapere se il Governo non intenda disporre un'attenta inchiesta sulle cause, attinenti a gravi insufficienze nei mezzi di protezione e di intervento antincendi, che hanno concorso a dare tragico esito all'incendio che ha devastato, dal 15 al 17 agosto, le foreste demaniali dei monti Peloritani incombenenti sulla città di Messina, causando la morte di tre operai dell'azienda forestale e la distruzione di un cospicuo patrimonio forestale e turistico. Per sapere inoltre se il Governo non intenda infine procedere ad una revisione radicale dei criteri che mantengono tuttora in quella zona, con gravi pericoli per la incolumità della popolazione, numerose polveriere e depositi di munizioni, allocati in porto e apprestamenti militari costruiti un secolo fa, orientandosi verso il loro smantellamento e la sdemanializzazione delle relative zone militari. (4-19163)

TUCCARI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali disposizioni intenda impartire alla capitaneria di porto di Messina e di Milazzo affinché siano convenientemente organizzati i servizi di vigilanza e di intervento diretti ad impedire che le navi petroliere operanti nel raggio della Raffineria Mediterranea di Milazzo compiano indisturbate le operazioni di pulitura della cisterna in mare, causando gravissimi danni alla salute delle popolazioni, agli interessi del turismo ed all'attività della pesca in quell'ampio tratto di costa del mar Tirreno. (4-19164)

COVELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali determinazioni l'Ente nazionale prevenzione infortuni (ENPI) intenda prendere in ordine alle promozioni dal terzo al secondo grado della carriera direttiva (ruolo tecnico degli ingegneri) dopo la pronuncia in data 12 gennaio 1971 del Consiglio di Stato - VI sezione giurisdizionale, la quale ha sospeso la esecuzione della delibera 23 dicembre 1969 del Consiglio di amministrazione del predetto Ente, nelle more del giudizio inteso ad ottenere l'annullamento della delibera stessa.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

L'interrogante chiede anche di conoscere, con ogni possibile urgenza, con quali criteri si provvederà alle suddette promozioni, ed in particolare, se verrà rispettata la norma contenuta nell'articolo 24 del Regolamento approvato con decreto interministeriale 30 maggio 1961, il quale prevede, per le promozioni, il sistema dell'anzianità congiunta al merito. (4-19165)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per conoscere:

se possano chiarire per quali motivi il modernissimo calcolatore 1108 Univac, in dotazione e funzione presso il Politecnico di Milano, sia stato smontato e trasportato in località ancora non conosciuta ufficialmente;

se il trasferimento — prudentissimamente realizzato nei giorni a cavallo del ferragosto, quando la contestazione professionale va in vacanza — non sia da porre in relazione con le violenze e le intimidazioni di una fazione della sinistra extra-parlamentare, minoritaria ma sopraffattrice a causa delle complicità anche a livello accademico e dell'impunità, manifestate in modo particolare contro il funzionamento di detto prestigioso strumento di avanzata tecnologia;

se, in tale ipotesi, non considerino il gravissimo pregiudizio che, con il clandestino rassegnato sgombero del calcolatore, deriva al prestigio dello Stato, degli ordinamenti democratici, della libertà di insegnamento e di apprendimento, oltre al pesante danno sul piano scientifico-tecnico per docenti e discenti e sul piano economico, per il cessare delle prestazioni che il calcolatore offriva a grosse imprese pubbliche e private;

se possano assicurare che al più presto il calcolatore sarà ripristinato nella sua sede naturale e riportato ai suoi compiti istituzionali e che ne sarà garantito il libero esercizio contro ogni violenza e sopraffazione. (4-19166)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

1) se non intendano, per venire incontro ai gravissimi e drammatici disagi dei contadini poveri di Sinopoli Inferiore rimasti senza tetto e privati dei loro beni a seguito dell'incendio sviluppatosi nella notte tra il 22 e il 23 agosto 1971, predisporre subito le seguenti misure:

a) la concessione di un adeguato sussidio giornaliero alle circa 150 persone rimaste

prive di masserizie, di alimentari e di abbigliamento;

b) un indennizzo a favore di tutte le famiglie colpite corrispondente al valore dei danni subiti a seguito della distruzione di quanto possedevano;

c) un finanziamento per la ricostruzione o costruzione a totale carico dello Stato di alloggi per tutti coloro che l'incendio gli ha distrutto la propria casa;

d) la istituzione di cantieri di lavoro per alleviare la disoccupazione divenuta più preoccupante dopo il disastroso incendio;

2) se non intendano predisporre altresì, e con urgenza un organico intervento finanziario diretto ad attuare un piano integrale di bonifica di quel centro abitato, che abbia come presupposto la eliminazione di quelle case fatiscenti e malsane, la cui struttura esclusivamente baraccata, oltre a rappresentare una aperta vergogna per una società civile, sono soggette a pericoli di nuovi incendi con conseguenze di proporzioni imprevedibili. (4-19167)

PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali decisioni ha ritenuto di adottare per far luce sulla condotta della Commissione giudicatrice degli esami di maturità presso l'Istituto tecnico industriale di Brindisi aderendo alla richiesta di indagine sollecitata dal signor Antonio Muscogiuri che in un esposto indirizzato al Ministro in data 1° agosto 1971 ha ampiamente documentato i motivi che renderebbero urgente l'invalidazione degli esami sostenuti dal proprio figliolo Nicola.

In particolare si sottolinea qui l'estrema ambiguità e la contraddittorietà del giudizio finale formulato dalla Commissione quale risulta dagli atti di ufficio dell'Istituto tecnico industriale di Brindisi e che recita testualmente: « Il candidato, durante il colloquio sulle materie letterarie ha rivelato una maturità "notevole"; tuttavia la Commissione a maggioranza lo ritiene non maturo in base alle risultanze dell'esame di elettrotecnica industriale e delle materie tecniche ».

Si chiede se, per essere stata la valutazione esclusivamente riferita alla sola preparazione specifica e settoriale nelle materie di esame, non ci si trovi di fronte a un esempio di palese violazione di quel criterio della « globalità del giudizio di maturità » più volte raccomandato nelle circolari ministeriali e che di norma dovrebbe informare la condotta delle Commissioni esaminatrici. Dai verbali. inol-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

tre, risulterebbe che in nessuna considerazione sono stati presi gli elementi positivi risultanti dal *curriculum* degli studi del candidato; per sapere se il Ministro non ritiene di dover disporre un'inchiesta per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità. (4-19168)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, in relazione alla notizia di nematodi presenti in oltre 3.000 tonnellate di fave secche di provenienza marocchina sbarcate a Pescara, contro il parere del locale osservatorio fitopatologico, se corrisponda al vero che ciò è avvenuto in seguito ad autorizzazione ministeriale. Lo interrogante rileva la fortissima dannosità dei nematodi per le produzioni agrarie, potendone derivare infestazioni difficilmente combattibili. (4-19169)

D'ALESSIO, POCHETTI E CESARONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere più ampie e dettagliate notizie in merito al denunciato pericolo di inquinamento delle acque del lago di Bracciano, destinato oltre tutto — secondo un progetto ACEA — al rifornimento idrico della popolazione romana, e i provvedimenti che si intendono adottare in merito. (4-19170)

ROMUALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente della singolare situazione in cui si sono venuti a trovare una trentina di ragazzi della scuola professionale Manfredi, di Bologna, che nonostante siano stati regolarmente promossi all'esame del terzo anno, corrono il pericolo di non poter continuare gli studi per il fatto che la legge, vietando l'istituzione di un'altra sezione integrativa, mette questi ragazzi in soprannumero e quindi in condizioni di non potere trovare posto in nessuna delle già esistenti sezioni. (4-19171)

MALFATTI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere a quali conclusioni pervennero dopo la dettagliata denuncia sulla intossicazione da piombo dei lavoratori del colorificio ceramico industriale « Cover » di Altopascio (Lucca), nonché degli abitanti e dei prodotti agricoli delle zone antistanti, inoltrata il 4 dicembre del 1970, da parte della camera confederale del lavoro e del patronato INCA-CGIL di Lucca;

per sapere, inoltre, se vi è una relazione fra quella denuncia ed il recente invio di una commissione del Ministero della sanità presso tale colorificio e comunque per sapere a quali risultati è giunta tale commissione ministeriale. (4-19172)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti con carattere d'urgenza intendano adottare per dare assistenza ed alloggio immediatamente ai circa 200 cittadini del comune di Sinopoli (Reggio Calabria) colpiti dai due incendi della settimana in corso. (4-19173)

PEZZINO E GUGLIELMINO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se sono informati del fatto che la signora Letizia Provoletta, investita da un camion il 19 agosto 1971 a Paternò, venne ricoverata nell'ospedale di quel comune dove le venne riscontrato lo spapolamento di una gamba; che successivamente la donna venne dai sanitari di quell'ospedale inviata all'ospedale Santa Marta di Catania; che questo ospedale rifiutò di ricoverare la donna; che anche l'ospedale Vittorio Emanuele rifiutò di ricoverarla; che, infine, la donna spirò mentre l'auto che la trasportava giungeva all'ospedale Garibaldi.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se sono state accertate le responsabilità per la morte della donna la quale, se fosse stata soccorsa da almeno uno dei tre ospedali che l'hanno rinviata, con ogni probabilità non sarebbe morta.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

1) se è risultato giustificato, dal punto di vista clinico, il rinvio ad altro ospedale deciso dai sanitari dell'ospedale di Paternò;

2) le giustificazioni addotte dall'ospedale Santa Marta per rifiutare il ricovero di una persona gravissimamente ferita e che aveva assoluto bisogno di soccorso immediato;

3) *idem* per l'ospedale Vittorio Emanuele;

4) i nomi di tutti i responsabili della tragica vicenda. (4-19174)

D'ALESSIO, BARCA, LUBERTI, MALFATTI E LOPERFIDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è vero che, con il pretesto di proteggere il parco del Circeo dalle pesanti pressioni speculative del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

turismo residenziale di lusso, è stata avanzata dagli uffici della programmazione l'incredibile proposta di ridimensionare il parco stesso e di abbandonare le zone compromesse; per conoscere quindi il pensiero dei Ministri interrogati in merito alla coerenza di questa proposta con le conclusioni della Commissione parlamentare di indagine per la difesa del patrimonio paesistico italiano ben diversamente e responsabilmente orientate; per sapere infine, data anche la nuova ondata di gravi atti di manomissione specie sulla fascia costiera, quali provvedimenti si intende di adottare e in particolare se non ritengano:

a) di disporre l'immediata convocazione della Commissione consultiva del parco, con la partecipazione dei sindaci dei comuni interessati e di una rappresentanza del Consiglio regionale, per la definizione di adeguate misure di difesa;

b) di rendere pubblico l'elenco delle licenze di costruzione ovvero delle costruzioni senza licenza in corso o realizzate nelle zone di maggiore valore paesistico del promontorio di S. Felice Circeo, della duna quaternaria, del lago di Sabaudia, dal 1969 ad oggi;

c) di invitare formalmente il CIPE in un momento così difficile della vita economica italiana a non dedicare il proprio tempo ad escogitare soluzioni per legittimare le speculazioni edilizie sul litorale laziale. (4-19175)

**CACCIATORE.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere i motivi per i quali non ancora la Cassa per il Mezzogiorno ha accreditato alla Commissione provinciale per l'artigianato di Salerno i fondi necessari per la concessione dei contributi per le pratiche presentate dal 1969 in poi.

L'interrogante fa presente che per tale inspiegabile omissione vivo malcontento esiste tra gli artigiani del Salernitano. (4-19176)

**SALOMONE, MAGRI E DRAGO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per chiedere se sono al corrente della gravissima situazione agricola determinatasi nei territori dei comuni di Biancavilla, Adrano, S. Maria di Licodia, Paternò e Bronte in provincia di Catania e in quelli di Centuripe e Regalbuto\* in provincia di Enna a seguito della eccezionale grave grandinata abbattutasi in quelle zone il 22 agosto 1971.

Gli interroganti chiedono urgenti e concreti provvedimenti atti a riparare gli ingentissimi danni causati dalla predetta grandinata alla produzione ed agli alberi delle zone colpite, dove sono principalmente insediati agrumeti, uliveti, mandorleti, vigneti e ficodindietti.

Chiedono in particolare quali provvedimenti urgenti e straordinari, oltre a quelli previsti dalle leggi in vigore, intendano adottare a favore della ripresa economica delle aziende agricole rimaste gravemente danneggiate. (4-19177)

**BRESSANI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se, a seguito del parere emesso dal Consiglio di Stato il 25 febbraio 1971, che ha escluso la competenza dell'autorità militare ad adottare i provvedimenti ex articolo 7 della legge 20 marzo 1865, n. 2248 allegato E, intenda impartire nuove disposizioni agli uffici dipendenti ed ai comandi di unità, intese a conformare al parere predetto il comportamento dell'amministrazione, in occasione di temporanee occupazioni di terreni per esercitazioni di tiro e per manovre di reparti militari. (4-19178)

**VERGA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del tentato suicidio di un giovane immigrato, Martino Calogero, avvenuto alla stazione centrale di Milano il 19 agosto 1971. Il disperato gesto del giovane, che fortunatamente si sta riprendendo, risulta sempre più chiaramente dettato da una profonda crisi di sconforto.

L'interrogante chiede se non si ritenga opportuno rafforzare e far intensificare l'opera della polizia ferroviaria di Milano, nei confronti dei giovani che, soprattutto nelle stazioni che fanno capo ai maggiori nodi ferroviari, quotidianamente appaiono in evidente stato di disagio, di insicurezza e di totale abbandono. (4-19179)

**SPECCHIO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione finanziaria esistente al comune di Foggia, venuta a determinarsi — tra l'altro — per precise inadempienze della Cassa depositi e prestiti, che non ancora concede i mutui a pareggio del bilancio comunale, regolarmente autorizzati.

Tali inadempienze non mettono, da tempo, la predetta amministrazione comunale nella

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

condizione di fronteggiare il regolare pagamento almeno degli stipendi ai dipendenti comunali e delle aziende municipalizzate, sino al punto che il personale si è visto costretto scendere in sciopero per la mancata corresponsione dello stipendio di agosto.

L'interrogante, come ha già avuto modo, nella discussione sull'ultimo bilancio dello Stato, di denunciare la critica situazione dei comuni meridionali, soffermandosi particolarmente su quella del comune di Foggia, ritorna a ribadire che la predetta civica amministrazione è in attesa di riscuotere dallo Stato più di 15 miliardi per mutui a pareggio di bilancio e che non può più fare ricorso agli istituti bancari per ottenere onerose ed « assurde » anticipazioni di cassa.

Per tali motivi si desidera sapere se il Ministro non ritenga intervenire perché la Cassa depositi e prestiti assolva pienamente alla sua funzione e ai suoi compiti d'istituto onde mettere i comuni, ed in specie quelli meridionali, nelle condizioni di far fronte alle proprie indispensabili ed inderogabili esigenze, e nel caso del comune di Foggia quali provvedimenti urgenti intende adottare per l'immediato pagamento degli stipendi al personale dipendente. (4-19180)

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno dare disposizioni ai competenti uffici perché la scelta del medico, specialmente per i pensionati, avvenga soltanto all'inizio di ciascun anno e non semestralmente e che, per tale designazione presso le sezioni dell'INAM, possa essere delegata persona di fiducia dell'assistito.

Ciò si rende necessario, in quanto, specialmente nel Mezzogiorno, molte volte si devono percorrere chilometri e chilometri dal paese, ove risiede il vecchio pensionato, per raggiungere la più vicina sezione dell'INAM, con grave disagio, quindi, dell'assistito, il quale, per le vigenti disposizioni deve, di persona, alla scadenza di ogni semestre, designare il medico dal quale intende essere assistito. (4-19181)

D'AURIA E CONTE. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e della difesa.* — Per sapere se risulta loro quanto recentemente è venuto alla luce nel comune di Crispano (Napoli) dove il sindaco, con l'aiuto di due « raccoglitori », Cennamo Michele e Miele Paolo, nella qualità di presidente del comitato (fantomatico) per i festeggiamenti alla Vergine

usava ed usa raccogliere quote settimanali di piccoli e medi risparmiatori, il cui fondo serviva poi ad operare prestiti con l'esoso tasso d'interesse del 25-30 per cento, trattenendo poi, quale contributo per la festa, due quote settimanali di ciascuno dei risparmiatori; che uno dei raccoglitori, Miele Paolo, è scomparso dal paese a seguito dell'ammacco dal fondo in questione di alcune decine di milioni anche a causa dell'uso elettorale che ne aveva fatto il sindaco per cui a decine di persone non sono state restituite le somme a fine anno coincidente con lo svolgimento della festa avvenuto qualche mese addietro; che nonostante il clamore suscitato dal fatto, in particolare dalla fuga del Miele, il Cennamo Michele, dopo averla sospesa per alcune settimane, ha ripreso la raccolta delle quote domenicali girando per il paese, casa per casa, con altro registro essendo scomparso quello in possesso del Miele; che alcune denunce sono già state inoltrate alla magistratura da piccoli risparmiatori defraudati;

per sapere, inoltre, se e come intendono intervenire affinché cessi l'illecita attività, siano salvaguardati i piccoli risparmiatori e restituite loro le rispettive somme e colpite, dopo d'essere state accertate, le responsabilità esistenti per illeciti ed abusi compiuti dal sindaco e dai suoi « collaboratori ». (4-19182)

RICCIO. — *Al Governo.* — Per chiedere quali provvedimenti urgenti intende prendere in rapporto all'industria napoletana, ed in particolare all'ITALCOLD di San Giorgio a Cremano, per eliminare la pesantissima situazione che si è venuta a creare in conseguenza dei provvedimenti americani sul dollaro e sulla introduzione della tassa di importazione; e per rispondere alle giuste esigenze dei lavoratori, i quali, purtroppo, vengono passati a cassa integrazione, mentre hanno il diritto di continuare nell'attività in seno alla azienda.

L'interrogante fa presente che la situazione sta per divenire financo incandescente, anche per la mancata comprensione delle banche, le quali, sia pure per una preoccupazione spiegabile, non accompagnano le industrie stesse in questo delicato momento. (4-19183)

BIAMONTE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quale motivo i lavori per la rete

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

idrica cui è interessata la città di Sala Consilina (Salerno) sono stati sospesi;

e inoltre per essere informato sull'azione svolta dal Consorzio dei comuni per gli acquedotti del Cilento per assicurare ai lavoratori il salario previsto dal contratto di lavoro.

L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti verranno adottati per la immediata ripresa dei lavori sospesi e per la retribuzione, non corrisposta, ai lavoratori impiegati nel passato. (4-19184)

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato quali urgenti iniziative saranno prese allo scopo di stroncare, con ogni mezzo, i grossi indegni e inqualificabili abusi che consumano nei confronti dei lavoratori gli speculatori edili di Sala Consilina (Salerno) i quali fra l'altro:

1) praticano solo ed esclusivamente il sottosalario;

2) non corrispondono ai lavoratori gli assegni familiari pur pretendendo dai dipendenti, sotto minaccia di immediato licenziamento, regolare ricevuta degli assegni stessi;

3) evadono le assicurazioni sociali e ogni forma di prevenzione degli infortuni. (4-19185)

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali stanziamenti sono stati disposti negli anni 1968, 1969, 1970 e 1971 per lavori montani da eseguirsi in Sala Consilina e paesi limitrofi da parte del Consorzio di bonifica del Vallo Diano;

quali lavori montani sono stati eseguiti, da parte di detto consorzio, per ciascuno degli anni sopra ricordati e la cifra impegnata e difatti spesa per i lavori stessi;

quali lavori saranno eseguiti, da parte del consorzio stesso, nello scorcio del corrente anno 1971. (4-19186)

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per essere informato per quale motivo i lavori della rete fognaria di Sala Consilina (Salerno) vengono condotti a ritmo estremamente lento e con l'impiego di pochissimi operai ai quali, fra l'altro, non viene corrisposto il salario a norma di legge.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti saranno adottati allo scopo di stroncare ogni abuso e portare sollecitamente a termine l'importante opera pubblica. (4-19187)

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quando saranno indette le elezioni nel Consorzio di bonifica del Vallo Diano. Detto consorzio è ora amministrato disordinatamente e dispoticamente da un Consiglio il cui mandato è da tempo scaduto. (4-19188)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi per i quali l'Amministrazione comunale di Capoliveri (Livorno), rinnovando ogni tre mesi il rapporto di lavoro al signor Mirto Carmani come dattilografo supplente avventizio, consente a costui di stare assente, per giorni, dallo ufficio;

se è esatto che il Carmani ha il suocero assessore alle finanze del comune di Capoliveri e, fra l'altro, se ha impalmato la locale presidentessa dell'UDI. (4-19189)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere i motivi per cui, malgrado promesse più volte reiterate, la borgata rurale del comune di Pescaglia (Lucca) Sella, continua a rimanere senza energia elettrica. (4-19190)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali la vicenda del ritrovamento di materiale esplodente (capace di far saltare un intero palazzo) negli uffici dell'amministrazione provinciale di Pisa con Giunta di sinistra, per cui sono stati incriminati di omicidio colposo aggravato tre elementi della sinistra politica pisana, a carico dei quali emergono elementi di colpevolezza schiacciati, al punto che anche la « soppressione » fisica del Serragli, attivista del PCI, può ormai spiegarsi e collegarsi al delitto di Marina di Pisa dove ha perduto la vita un giovane di venti anni, sta, nelle indagini, imboccando « strane » strade per cui non è difficile ritenere che si voglia, per motivi altrettanto strani, far finire anche questo « caso » in quella risoluzione che a Pisa chiamano, riferendosi alla clamorosa vicenda, « risoluzione Lavorini », dove, in breve, il cittadino non capisce più nulla, come stiano i fatti, e, quello che più importa, chi siano i colpevoli. (4-19191)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è esatto che la Sovrintendenza scolastica regionale per la Calabria, in data 8 maggio 1970, ha comunicato al comune di Fuscaldo (Cosenza) l'assegnazione di 150.000.000 per l'ampliamento dell'Istituto tecnico industriale, per cui l'istituto stesso si dovrebbe arricchire di 10 nuove aule;

se è esatto che l'opera è estremamente urgente;

se è esatto che, nonostante lo stanziamento e l'urgenza del lavoro, non se ne fa di nulla perchè, da oltre un anno, si stanno esercitando pressioni di ogni genere sull'Amministrazione comunale di Fuscaldo perchè impieghi i 150 milioni, anzichè nell'ampliamento del locale Istituto tecnico, nell'acquisto, per 250 milioni si badi bene, di un fabbricato di proprietà di un certo Vincenzo Zicarelli, amico del Ministro della pubblica istruzione, politicamente « basista »;

se è esatto che il fabbricato in questione, da acquistarsi per 250 milioni, ne potrà valere sì e no cento. (4-19192)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere i motivi per i quali il dottor Casubolo Giuseppe della Direzione generale dei servizi dell'igiene pubblica e ospedali, Divisione epidemiologia e profilassi, più che dedicarsi ai compiti propri del suo ufficio, si diletta, oltre che di pratiche interessanti laboratori farmaceutici, di pratiche di pensioni in senso lato, per il cui disbrigo e risoluzione chiede tangenti non modeste;

per sapere se la villa di Tirrenia (Pisa), Montecatini Terme, gli appartamenti in Pisa e Roma sono di sua proprietà e, in caso affermativo, si chiede le modalità con le quali il Casubolo ha messo su questo ingente patrimonio immobiliare. (4-19193)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali al Ruggeri Giuseppe, recluso dal 1947 nella Colonia penale di Pianosa, non vengono applicati i benefici sui trent'anni, per cui resta detenuto; mentre il recluso Toscano Domenico, condannato per lo stesso reato per il quale è stato condannato il Ruggeri, viene liberato in quanto la Procura generale di Reggio Calabria applica detti benefici. (4-19194)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere i motivi per i quali la città di Roma, capitale d'Italia, debba vantare il peggior carcere (quello di Regina Coeli), in senso assoluto, d'Italia, anche se quelli di Torino, Milano, Genova, Volterra, Firenze, Napoli, Palermo non brillano certo per efficienza;

per sapere se è a conoscenza che la stessa struttura fisica del carcere, da dove si esce non certo redenti ma definitivamente destinati alla malavita e alla ribellione, favorisce quella che è l'industrializzazione del detenuto, industrializzazione che, per tradizione, è pilotata dalla ditta appaltatrice che, dal « bugliolo » al piatto di pasta, condiziona la vita del recluso, e quello che è peggio, della sua famiglia;

per sapere se è a conoscenza che certi viveri di conforto non possono, attraverso le famiglie del recluso, entrare a Regina Coeli perchè « quei » viveri, se si desiderano, debbono essere acquistati dalla ditta appaltatrice delle forniture del carcere;

per sapere se è esatto che lo Stato passa a detenuto circa 700 lire al giorno, ma che il pasto quotidiano fornito al recluso a Regina Coeli, si aggira su un valore di 200 lire;

per sapere per quale « miracolo » la popolazione carceraria presente a Regina Coeli è stabilizzata, per cui « tanti escono, tanti entrano », con matematica precisione;

per sapere se è a conoscenza che a Regina Coeli si sta chiusi ventitrè ore su ventiquattro, spesso in celle da tre posti, tre metri per due, un forno di estate, una cella frigorifera d'inverno, senza acqua, e dove i propri bisogni corporali si scaricano davanti a tutti, scuola questa non certo di redenzione ma di abbruttimento, di disperazione, di rabbia;

per sapere se è esatto che a Regina Coeli quando il detenuto lamenta qualcosa, chiede di parlare, è colpito da improvvisa malattia, non per colpa del personale, ma per seguire una prassi non certo civile, passano anche quattro giorni prima di essere ascoltati, ed è facile immaginare quale sia il destino di chi, detenuto, è colpito, tanto per fare un esempio, da infarto;

per sapere se è esatto che su 1100 presenze a Regina Coeli, solo poche unità hanno condanne definitive, mentre la grandissima maggioranza, per non dire la quasi totalità, è in attesa di processo;

per sapere se è a conoscenza che soprattutto i giovani, anche se intenzionati a riscattarsi, venendo a contatto con questo ambiente, finiscono, come in una vera e propria scuola

di delinquenza, per imparare tutto quello che poi li perderà: come si ruba un'auto, si borseggia il cittadino, come si apre una casa forte;

per sapere se è a conoscenza che il personale di custodia, che desidererebbe sapere qualcosa di più, onde collaborare al riscatto umano del detenuto, è invece tenuto in una avvilente condizione, con turni di lavoro massacranti, con disposizioni da applicare spesso assurde per non dire tiranniche, con retribuzioni scarse, per cui più che la funzione dell'educatore vengono ad assumere, agli occhi dei reclusi e delle loro famiglie, quella del guardiano e basta;

per sapere cosa intenda fare, con urgenza, perchè le carceri italiane, anche sull'esperienza per tanti versi positiva delle colonie penali all'aperto, vengano riformate nelle strutture murarie e più che nelle strutture nella mentalità e nei modi di conduzione, prima che diventino focolai di ribellione violenta, veicolo sempre di infezione per l'intero corpo della società italiana. (4-19195)

D'ALESSIO, LUBERTI e CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere in base a quali ragioni si continua a nominare, ovvero a mantenere alla direzione dei Consorzi di bonifica (il cui superamento appare peraltro quanto mai urgente), operanti nella provincia di Latina, commissari straordinari di nomina governativa, giungendo in tal modo a rinviare, oltre ogni tollerabile limite, le elezioni dei relativi consigli di amministrazione; per conoscere inoltre, se non si reputi opportuno e necessario rinunciare — nella scelta delle persone a cui affidare i suddetti incarichi — a criteri di gruppo o di corrente, come non è accaduto nella recente occasione della designazione del Commissario al consorzio di bonifica pontino, attuando invece la consultazione delle categorie agricole interessate e innanzitutto delle associazioni dei contadini e facendo ricadere la scelta su persone legate ai problemi delle campagne e di sicuro affidamento democratico. (4-19196)

CUSUMANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non intenda intervenire presso gli ispettorati provinciali di Trapani, Agrigento, Palermo, al fine di consentire che il contributo per la ricostruzione dei fabbricati rurali distrutti dal terremoto del gennaio 1968, possano essere

concessi a quei proprietari, che per esigenze di attività aziendali intendano ricostruire detti fabbricati in altro sito sempre di proprietà degli stessi e ricadenti nell'agro dello stesso comune. (4-19197)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere su quali reali assicurazioni poggia la convinzione del Ministro Zagari per cui, come la stampa riporta, le autorità americane rivedranno l'adozione della tassa del dieci per cento sulle importazioni, tassa che può avere ripercussioni gravissime in particolari settori dell'economia toscana come quelli del cuoio, calzature, vetro;

per sapere, in particolare, quali notizie rassicuranti e basate su elementi certi, ha potuto fornire alle camere di commercio toscane che, a seguito delle dichiarazioni del Ministro, dimostrano un ottimismo alquanto spericolato. (4-19198)

DE' COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha dato disposizioni a tutte le sedi provinciali di non corrispondere più gli assegni familiari ai « caratisti » dei motopescherecci, anche se imbarcati regolarmente ed adibiti ai lavori della pesca con la paga « alla parte ».

L'interrogante fa presente che fino ad oggi l'INPS corrispondeva gli assegni familiari ai caratisti imbarcati, quando questi risultavano per ogni peschereccio in tre o più soci lavoratori; all'unico proprietario o a due soli soci non veniva dato alcun assegno. I pescatori sono quasi tutti comproprietari del mezzo di pesca, ma vivono duramente ed a stenti, perchè il mare non è prodigo di prodotti e gli elementi naturali sono spesso di ostacolo alla vita stessa dei lavoratori. Specialmente all'inverno essi sono forzati all'inattività.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare affinché venga ridata la possibilità ai pescatori caratisti di riavere gli assegni familiari, concreto aiuto per il sostentamento delle loro famiglie. (4-19199)

TOZZI CONDIVI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per chiedere se non ravvisino la opportunità di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

prendere in esame ed accogliere la proposta, dall'interrogante da qualche decennio avanzata, mirante a costruire per tutti gli uffici, in tutte le sedi, edifici di proprietà dello Stato (o, in favorevoli occasioni, ad acquistare degli edifici esistenti) evitando la enorme spesa annua e le estenuanti pratiche burocratiche per stipulare o rinnovare i contratti di fitto; l'interrogante torna a formulare tale richiesta sollecitato dalle polemiche di stampa circa i « riconoscimenti di debito », i rilievi della Corte dei conti e le giustificazioni addotte da qualche Ministero.

L'enorme spesa annuale per fitti potrebbe costituire di per sé il fondo necessario a pagare gli interessi e ad ammortizzare il capitale di un prestito ad appetibile tasso che potrebbe essere lanciato allo scopo.

Il rilancio edilizio sarebbe enorme, i singoli Ministeri potrebbero essere delegati a provvedere alle costruzioni, le Regioni potrebbero essere gli organi locali predisposti a seguire le esecuzioni delle opere, i comuni e le province potrebbero perifericamente essere gli strumenti esecutivi.

Il ritorno sul mercato di tante costruzioni liberate dagli uffici potrebbe certamente avere un'azione calmieratrice sul mercato dei fitti, ed offrirebbe abitazioni alle persone in cerca di alloggio.

L'interrogante chiede che nella redazione del Piano trovi accoglimento questo principio: ogni ufficio dello Stato o degli Enti locali deve avere una sede propria. (4-19200)

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritengano di intervenire opportunamente al fine di evitare il ripetersi ormai consueto di trasmissioni televisive, che falsano la realtà storica di fatti recenti. Si fa riferimento all'originale televisivo « Un'estate, un inverno » di Carpi e Malerba, con regia di Mario Caiano, le cui ultime due puntate riportavano fatti di vita partigiana dell'inverno '43-'44, dandovi aspetti e sfumature di parte, come se la Resistenza non fosse stata un movimento spontaneo di molti italiani in funzione italiana antifascista e antitedesca, qual si fosse la loro opinione politica, che per la giovane età dei partigiani il più delle volte manco era definita.

Essi venivano dai fascisti in senso dispregiativo qualificati come appartenenti a « formazioni badogliane » ed è intollerabile che — ancora in senso critico — il termine sia oggi usato dai realizzatori dell'originale televisivo,

in ispecie se esso si riferisce al glorioso 1° Raggruppamento divisioni alpine, operante nella provincia di Cuneo, come si desumerebbe dall'accento prettamente piemontese messo in bocca agli attori. In tal caso parlare del « povero scemo che nemmeno i badogliani hanno voluto » suona offesa agli oltre mille caduti in combattimento di quel Raggruppamento e a tutte le formazioni « autonome » che hanno combattuto nel nome dell'Italia. Portavano il fazzoletto azzurro, che in loro onore porta oggi la Federazione italiana volontari della libertà: hanno diritto al rispetto della televisione e degli italiani. (4-19201)

**CEBRELLI E RAUCCI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritiene opportuno e giusto riconoscere ufficialmente il comportamento esemplare del personale tecnico della stazione telefonica di Reggio Calabria che mai aderì alle sommosse fasciste verificatesi in quella città respingendo ogni provocazione antidemocratica rimanendo in servizio e garantendo costantemente la funzionalità del servizio. Per sapere se, in considerazione di ciò e del suo significato, non ritiene di inviare al suddetto personale un attestato di encomio quale esaltazione di coloro che, mentre i dirigenti del « boia chi molla » sobillavano per colpire la democrazia, in una situazione difficile sapevano riconoscersi nel proprio dovere di cittadini consapevoli del valore democratico sul quale si fonda la Repubblica italiana frutto della resistenza e della lotta antifascista. (4-19202)

**CEBRELLI, CERAVOLO SERGIO, TRIPOLI GIROLAMO E RAUCCI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponde a verità che nell'attuazione della settimana corta legittimamente rivendicata dai lavoratori postelegrafonici l'amministrazione si appresterebbe a chiudere nella giornata del sabato oltre diecimila uffici con la soppressione in pressoché altrettante località di qualsiasi servizio praticamente dal venerdì pomeriggio al lunedì mattina.

Se vera la decisione oltre che creare una discriminazione ed un grave disagio per milioni di cittadini, costituirebbe un nuovo e pesante attacco alla resa dei servizi il cui stato di crisi ha già raggiunto un punto limite da tutti riconosciuto e non più sopportabile in un settore di notevole interesse pubblico e sociale.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

Altrettanto grave si prospetta la chiusura del servizio di conto corrente nei 28 capoluoghi con le relative conseguenze su una larga parte degli altri servizi postali. Se ciò si dovesse verificare significherebbe un forte ritardo per le operazioni di accreditamento e di allibramento e contemporaneamente la perdita del vantaggio, tuttora a favore del cittadino, che il servizio pubblico esprime nei confronti del servizio privato.

Se non ritiene opportuno invece considerare l'attuazione della settimana corta come un momento importante per il rilancio dei servizi postali; oltre che attraverso il necessario ampliamento degli organici e dei turni del personale, anche con un piano di espansione degli uffici e dei servizi nonché dello sviluppo della meccanizzazione e dell'automazione.

Si chiede pertanto, nel caso che le prospettive denunciate abbiano un qualche fondamento, se non ritenga necessario, prima di una qualsiasi decisione nel merito, di informare dettagliatamente il Parlamento.

(4-19203)

TRIPODI ANTONINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave stato di agitazione dei produttori del gelsomino e delle maestranze lavoratrici addette alla raccolta di esso, in provincia di Reggio Calabria, a causa della crisi del settore determinata dalla concorrenza dei Paesi del bacino del Mediterraneo i cui costi e prezzi sono inferiori a quelli italiani, con conseguente impossibilità dei nostri operatori di sostenerne la concorrenza e di venire incontro alle peraltro legittime richieste di miglioramenti retributivi.

A tal proposito l'interrogante chiede se i Ministri interessati non ritengano di concedere con urgenza una adeguata integrazione del prezzo, sotto qualsiasi forma, per consentire alle aziende di Reggio Calabria — le più impegnate e sacrificate nella attuale situazione — di mantenere l'importante e pregiata coltivazione del gelsomino che incide per oltre un miliardo sulla già depressa economia locale e di venire incontro alle suddette rivendicazioni operaie.

(4-19204)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, memore della promessa effettuata in occasione delle recenti elezioni regionali, nel corso di

una conferenza stampa tenuta a Siracusa, non ritenga di disporre con carattere di urgenza l'esecuzione dei lavori di soppressione della cosiddetta « cintura di ferro », con la deviazione della strada ferrata dalla stazione di Targia a quella di Siracusa, che oltre a liberare la città da un anacronistico e fastidioso intralcio, accorcerebbe di oltre 5 chilometri la percorrenza della tratta Catania-Siracusa, e consentirebbe notevoli risparmi alla pubblica amministrazione, che potrebbe procedere alla citata deviazione in concomitanza con i lavori di raddoppio della tratta Messina-Siracusa, di cui è stato preannunciato l'imminente inizio, con una spesa preventivata e già stanziata di 36 miliardi.

(4-19205)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dare corso all'erogazione, in favore del Genio civile di Catania, di un contributo, promesso dal Ministro nella misura di lire 120 milioni, per l'esecuzione dei lavori di sgombrò della lava sulla strada provinciale Fornazzo-Sant'Alfio, e sulla trazzera Pomazzo, che consentirebbe l'immediato accesso alla Mareneve; contributo tanto più urgente, in quanto la gara d'appalto è stata già espletata e la ditta appaltatrice sta effettuando i lavori del primo lotto, il cui importo di 40 milioni il Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo non è stato in grado di finanziare per mancanza assoluta di fondi, onde si corre il rischio d'una improvvisa interruzione dei lavori con grave pregiudizio agli interessi dei cittadini dei comuni di Sant'Alfio e di Milo, che, duramente provati dalla recente eruzione dell'Etna, hanno riposto molto affidamento negli impegni solennemente assunti dal Ministro.

(4-19206)

DEL DUCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — in relazione alla risposta fornita dal Ministro dell'interno alla interrogazione n. 4-18848 — le ragioni per le quali codesto Ministero non ha ritenuto ancora di esprimere il proprio consultivo parere sulla delibera consiliare n. 39 del 16 aprile 1970 del comune di Pescasseroli e se non si ritenga che tale assurdo e ingiustificato ritardo, insieme ad altri interventi sulla Maiella, non finiscano con il concentrare e consentire gli investimenti turistici solo nella zona di Campo Felice e dell'altipiano delle Rocche, escludendo quello sviluppo armonioso dell'intera regione che nel turismo ha certamente una delle maggiori risorse.

(4-19207)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere una buona volta quale soluzione si intenda dare dagli uffici tecnici dell'ANAS al problema dello attraversamento dell'abitato di Rieti da parte della strada statale n. 4 Salaria, quanto mai urgente ed assolutamente improcrastinabile, attesa anche l'importanza di questa arteria di grande comunicazione verso il nucleo industriale della Sabina e verso le finitime regioni abruzzesi e marchigiane. (4-19208)

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se abbia deciso di intervenire, come sollecitato anche dagli enti amministrativi della provincia di Rieti, presso i competenti uffici dell'ANAS perché sia deciso il finanziamento delle perizie riguardanti la sistemazione della strada statale n. 313 per Cantalupo, che rappresenta l'unica dorsale attraverso la Sabina per tutta la sua interezza e che collega tale provincia all'Autostrada del Sole per mezzo delle provinciali Sabina e Magliano Sabina. (4-19209)

MENICACCI. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere come spieghino la cospicua moria di pesci lungo il fiume Velino specialmente nel tratto che scorre a valle di Rieti;

se sia vero che la stessa sarebbe provocata dall'immissione nelle acque del fiume di un grosso quantitativo di sostanze tossiche effettuata da una delle industrie che operano nella zona a nord della città;

se siano stati disposti accertamenti ed analisi a cura dell'Ufficio caccia e pesca della amministrazione provinciale o degli altri uffici sanitari competenti;

quali siano i risultati di tali indagini;

quali provvedimenti siano stati presi per impedire il progressivo avvelenamento delle acque che ha determinato la distruzione pressoché totale della fauna ittica. (4-19210)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per conoscere se siano informati dello stato di totale abbandono delle caserme esistenti in Tempio Pausania (strada statale per Olbia) in passato destinate al reggimento di fanteria;

per conoscere altresì se non ritengano che la utilizzazione, previo riattamento, delle caserme stesse per il commissariato di pubblica sicurezza, per la polizia stradale e per altri corpi militari o di polizia e dei vigili del fuoco permanentemente o temporaneamente dislocati a Tempio Pausania potrebbe consentire una migliore sistemazione dei reparti, degli uffici e degli alloggi di servizio, con notevole risparmio di canoni di locazione ed evitare che beni demaniali di tale valore vadano perduti o restino inutilizzati. (4-19211)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se nei confronti del Sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Franco Marrone risulti promossa azione penale per vilipendio alla magistratura e, nel caso affermativo, perché non è stata disposta la sospensione dalle funzioni in attesa di giudizio, sospensione che viene adottata, anche per indiziati di reati meno gravi, a termini delle leggi, che regolano lo stato giuridico dei dipendenti pubblici. (4-19212)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se il dottor Paolo Fergola, « borsista » presso l'Università di Cagliari, risulti indiziato dei reati di lesioni volontarie gravi aggravate, di violenza privata, di danneggiamento aggravato, per fatti commessi nei locali della Università di Cagliari; in caso affermativo perché si consente tuttora allo stesso di godere della borsa di studio; se risulti che ha presentato domanda di partecipare a concorso per uditore giudiziario e se la domanda — come dovuto — è stata respinta. (4-19213)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che i numerosi abitanti della frazione di Nubia, del comune di Paceco, in provincia di Trapani, non usufruiscono, in atto, di un adeguato servizio postale essendo la frazione priva di un ufficio postale.

Considerata la notevole distanza della frazione del comune di Paceco; tenute presenti le numerose richieste della popolazione e delle locali associazioni sindacali; esistendo a Nubia idonei locali; l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuna la istituzione, con il prossimo ottobre, di una agenzia postale. (4-19214)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

VAGHI E SANGALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se in seguito alle giuste proteste elevate dalla stampa, e non solo cattolica, in seguito alla proiezione alla Mostra del cinema che si tiene a Venezia, del film « I Diavoli » di Ken Russell, ritenuto da numerosi spettatori un compendio di erotismo e sessualità al solo fine commerciale e privo di qualsiasi processo culturale, non ritengano doveroso intervenire, prima che lo stesso abbia a trovare ricezione presso le sale cinematografiche dei centri e delle periferie, per giudicare l'idoneità alla sua programmazione dopo la denuncia fatta anche circa le molteplici falsità contenute nel film a dispetto anche delle ragioni storiche della sua trama.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere quali misure intendano prendere, ciascuno nelle proprie competenze, per frenare la commercializzazione di film e stampa a sfondo erotico-sadico-sessuale che tanto travimento sta producendo nella nostra società e specialmente tra la nostra gioventù. (4-19215)

SKERK. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del nuovo atto di teppismo fascista commesso a Savogna d'Isonzo (Gorizia), dove sono state imbrattate la sede del municipio, la lapide dedicata ai caduti della Resistenza e tabelle stradali bilingui con scritte antislave; se sono state impartite precise disposizioni perché si individuino rapidamente mandanti ed esecutori del vile, intollerabile gesto; come giustifica la persistente impunità dei fascisti in questa provincia, dove viceversa sono stati ripetutamente denunciati e perseguiti lavoratori in lotta per i loro diritti e amministratori ed esponenti politici antifascisti « rei » di aver segnalato il pericolo dei rigurgiti fascisti nel nostro Paese. (4-19216)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere i motivi per cui l'ENEL non ha ancora assunto gli idonei dei concorsi n. 8 e n. 9 per operai comuni e manovali del compartimento di Palermo.

Considerato il tempo trascorso dall'espletamento dei concorsi, la carenza di personale operaio esistente presso il Compartimento ENEL di Palermo, il blocco dei trasferimenti disposto dalla direzione, in attesa delle assun-

zioni degli idonei dei suddetti concorsi, con il conseguente grave disagio per gli interessati, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga di sollecitare l'ENEL alla assunzione degli operai e dei manovali idonei. (4-19217)

CIAFFI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare affinché vengano di nuovo garantiti e corrisposti gli assegni familiari da parte dell'INPS ai caratisti dei motopescherecci, sempre che questi risultino per ogni peschereccio in tre o più soci lavoratori.

La circolare dell'INPS n. 1528 GS/138 dell'8 luglio 1971 che riesamina i principi informativi relativi alle società di fatto tra caratisti imbarcati e retribuiti « alla parte », ha suscitato una generale agitazione tra i pescatori, quasi tutti comproprietari del mezzo di pesca.

Gli assegni familiari, specie nei mesi invernali di forzata inattività, sono un valido aiuto per il sostentamento delle famiglie.

Se non ritiene che tali direttive siano in contrasto con la costante applicazione della normativa esistente, con le precedenti circolari dell'INPS e con l'indirizzo sociale e politico di garantire gli assegni familiari a tutti i lavoratori anche se collegati alla proprietà del bene strumento di lavoro. (4-19218)

COTTONE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere — in relazione alla precedente interrogazione n. 4-13983 in materia di indennità al personale dirigente centrale del servizio metrico ed in relazione alla seguita risposta fornita in data 15 marzo 1971 dal Ministro suddetto, nella quale venivano date spiegazioni circa la legittimità del decreto-legge 15 febbraio 1942, che è all'origine delle indennità medesime — se, considerando che la misura delle indennità al personale del servizio metrico rimane tutt'oggi fissata in base al decreto-legge 7 febbraio 1952, talché i compensi non sono spesso sufficienti a coprire le spese vive delle operazioni di verifiche metriche a domicilio e considerato altresì che l'aumentato costo delle operazioni suddette rende viepiù squilibrata la tangente del 6 per cento sulle indennità lorde degli ispettori metrici provinciali a favore degli ispettori addetti ai servizi centrali e ministeriali (che non compiono materialmente alcuna verifica) non si

vogliono prendere le opportune iniziative al fine di:

1) rivalutare congruamente le indennità dovute al personale del servizio metrico;

2) riformare il sistema della concessione delle indennità ai funzionari del servizio metrico centrale, sopprimendo la sopra citata ed ingiustificata percentuale fissa a loro favore sul complesso delle indennità lorde spettanti ai funzionari provinciali e dando modo ad essi, nel contempo, di legare le indennità all'effettuazione diretta di importanti servizi metrici oppure, quantomeno, spostando il prelievo della suddetta percentuale dal lordo al presumibile netto delle indennità spettanti agli ispettori metrici provinciali. (4-19219)

**BADINI CONFALONIERI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi in base ai quali — in contrasto con quanto disposto dalla circolare ministeriale prot. n. 6390/2 D del 16 giugno 1971 della Direzione generale istruzione secondaria di primo grado e dalla circolare prot. n. 8480 del 9 luglio 1970 — alla scuola media Marconi di Biella si è soppressa alla fine dell'anno scolastico 1969-70 una cattedra di lingua francese, occupata da una insegnante di ruolo; e di nuovo in data 5 aprile 1971 si è soppressa una seconda cattedra di lingua francese, mentre le insegnanti titolari di ruolo sono attualmente tre, e nel mentre all'altra scuola media Schiaparelli di Biella, che ha tre cattedre di lingua francese tutte occupate da insegnanti di ruolo è stata nei giorni scorsi assegnata una quarta insegnante di ruolo. Se non ritenga opportuno far ripristinare l'ordine e la legalità in quelle scuole secondo le istruzioni contenute nelle sue stesse circolari. (4-19220)

**RUSSO FERDINANDO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza della decisione unilaterale e del grave provvedimento adottato dall'ENEL, nei riguardi della Cooperativa degli elettrici siciliani, con sede in Catania.

Considerato che detta Cooperativa sorta fra i dipendenti dell'ESE, fin dal '56, ha svolto una importante funzione calmieratrice di contenimento dei prezzi ed ha reso notevoli servizi al personale ex ESE, ora ENEL, in seguito al trasferimento avvenuto il 17 luglio;

tenuto presente che l'ESE, in considerazione della funzione svolta dalla Cooperativa,

aveva fornito i locali per le attività sociali e messo a disposizione della Cooperativa due dipendenti; poiché il ritiro, da parte dell'ENEL, delle due unità anzidette, ha determinato gravissimi danni economici alla Cooperativa, che rischia di cessare ogni attività, e notevoli disagi al personale, provocando viva ed unitaria reazione negli ambienti sindacali; l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri non ritengano invitare l'ENEL a favorire il ripristino dell'attività della Cooperativa, in attesa che le organizzazioni sindacali concordino con l'ENEL le nuove eventuali modalità di gestione di questo importante servizio. (4-19221)

**ROBERTI E PAZZAGLIA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere in base a quale criterio abbia ritenuto di stabilire la rappresentatività delle organizzazioni nazionali della categoria dei coltivatori diretti ai fini dell'emanazione del decreto ministeriale 14 luglio 1971 riguardante la costituzione del Comitato di vigilanza della gestione speciale dell'assicurazione per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, avendo egli escluso il rappresentante della Federazione coltivatori diretti CISNAL e ciò in palese contrasto con i decreti ministeriali 5 marzo 1958, 4 agosto 1962, 2 gennaio 1967 con i quali nella rappresentanza dei coltivatori diretti nell'anzidetto comitato fu sempre incluso un rappresentante designato dalla organizzazione della CISNAL. (4-19222)

**BASLINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e programmazione economica, delle poste e telecomunicazioni e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se non si ritenga di sopprimere per il momento ai ventilati aumenti delle tariffe postali, telefoniche e ferroviarie.

Detti aumenti, che potrebbero essere giustificati dal conto economico delle aziende che gestiscono i servizi di cui sopra, sono, ad avviso dell'interrogante, assolutamente inopportuni, anche sul piano psicologico, in un momento di preoccupante stasi produttiva e di recessione degli investimenti e dei consumi quale quello che attraversa attualmente il paese.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

Va inoltre considerato che provvedimenti del genere contrasterebbero in modo evidente con l'azione che il Governo si propone di svolgere al fine di contenere l'allarmante aumento dei prezzi. (4-19223)

COMPAGNA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se, nel quadro delle misure da predisporre per contenere gli effetti negativi della crisi industriale nel Napoletano, non ritengano di dover prendere in particolare considerazione il caso della ICOM di Pozzuoli dal momento che questa azienda è impegnata da tempo in uno sforzo di riconversione della produzione, di ampliamento e di sviluppo, e che, quando questo sforzo fosse stato portato a termine, ne potrebbe derivare non solo il superamento delle attuali difficoltà aziendali, ma anche una proliferazione di impulsi alla produzione di altre aziende, complementari a monte o a valle della ICOM. In particolare, l'interrogante chiede se corrisponde al vero che, secondo quanto affermato dalla Commissione per la congiuntura della Camera di commercio di Napoli nel suo comunicato del 1° agosto 1971, « con un investimento di un'ulteriore somma di un miliardo di lire, in aggiunta ai quattro miliardi già investiti », troverebbero lavoro altri addetti « a decine di industrie complementari »; e in caso affermativo quando e come si ritiene che possa realizzarsi l'adeguato aumento del capitale e quindi il completamento dei programmi di riconversione e sviluppo della ICOM. (4-19224)

GIUDICEANDREA E LAMANNA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che circa mille operai dello stabilimento Montedison di Crotone nella notte del 2 settembre 1971 hanno dovuto abbandonare i posti di lavoro per sindrome di intossicazione dovuta a fuga di gas (anidrite solforosa) prodotta dal reparto « Oleum » dell'attiguo stabilimento « Pertusola »; per conoscere come intendano intervenire a tutela della salute dei circa 2000 operai delle fabbriche, 23 dei quali la mattina del 3 settembre sono stati ricoverati per intossicazione.

La gravità della situazione è stata denunciata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori di Crotone al prefetto e all'ispettorato del

lavoro di Catanzaro per i provvedimenti di competenza ed hanno minacciato uno sciopero di protesta in difesa della salute dei lavoratori e degli stessi abitanti della città di Crotone, i cui quartieri bassi, in prossimità delle fabbriche, vengono investiti da periodiche fughe di gas inquinanti l'atmosfera e, quindi dannosi alla salute.

Gli interroganti chiedono interventi immediati da parte dei ministeri interessati atti a verificare la tollerabilità dell'ambiente inquinato e comunque capaci di rimuovere le cause che tanto danno producono alla salute dei dipendenti dei due complessi industriali.

Per tutti questi motivi si impone una risposta che valga a rassicurare tutta la cittadinanza. (4-19225)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, anche in relazione a quanto già detto negli interventi alla Camera durante la discussione sullo « Stato giuridico degli insegnanti », se non ritenga di dover fornire assicurazioni più concrete e meno fumose di quelle contenute nell'articolo 3 della legge delega sullo stato giuridico degli insegnanti stessi, per altro ancora allo esame del Parlamento.

Ciò per evitare le agitazioni previste per l'imminente inizio dell'anno scolastico da parte degli insegnanti medi appartenenti ai sindacati autonomi.

Infatti sarebbe estremamente pregiudizievole per la scuola, le cui condizioni si prospettano identiche se non peggiori di quelle dello scorso anno, se a quelle presumibili degli studenti si aggiungessero anche le agitazioni degli insegnanti ai quali, è bene ribadirlo, è stata fatta formale e solenne promessa durante lo sciopero del giugno 1970, da parte del Ministro della pubblica istruzione, che i loro problemi relativi allo stato giuridico e connessi con quelli economici sarebbero stati esaminati e risolti dal Governo nel più breve tempo possibile. (4-19226)

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, con riferimento a precedente interrogazione e approssimandosi la scadenza del 31 dicembre 1971, se non ravvisa l'urgenza di dare corso, secondo la delega conferita al Governo dall'articolo 35 della legge 30 aprile 1969, n. 153, al riordinamento della prosecuzione volontaria dell'assicurazione obbligatoria

invalidità e vecchiaia e alla « parificazione della contribuzione volontaria a quella obbligatoria », anche e soprattutto ai fini del computo della pensione, oggi gravemente sperequata rispetto a quella dei lavoratori rimasti in rapporto di dipendenza fino all'atto del pensionamento.

La legge n. 153 ha lasciato sussistere l'assurda e ingiusta norma della legge n. 238 del 1968, che ha scorporato la prosecuzione volontaria dalla precedente posizione assicurativa, riducendo l'effetto dei contributi volontari, già equiparati a quelli obbligatori, a una ridotta integrazione, che declassa la prosecuzione volontaria e mortifica la prospettiva previdenziale di tantissimi lavoratori anziani.

Appare indispensabile, anche per rispetto al principio costituzionale dell'eguaglianza, ripristinare la piena equiparazione ed estendere anche ai titolari di prosecuzione volontaria l'organico agganciamento alla media retributiva del periodo precedente la domanda di pensione: assumendo nel conto della media la vecchia retribuzione equamente aggiornata, se rientrante nel periodo di calcolo, e per il resto la retribuzione figurativa della classe di contribuzione a cui il lavoratore sia stato assegnato nella prosecuzione volontaria.

(4-19227)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se non ritenga molto significativo lo atteggiamento, nel tempo, della Direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e, in particolare, quello della direzione compartimentale per la Calabria, dato che — malgrado gli annosi e reiterati reclami e richieste d'intervento avanzate dalle organizzazioni sindacali, dai rappresentanti dell'ente locale, dalla direzione e dal consiglio di amministrazione dell'Azienda municipale autobus (AMA) di Reggio Calabria — ancora oggi, dopo 20 e più anni, non si è riusciti ad ovviare alla sleale concorrenza delle ditte private esercenti linee in concessione provvisoria con transito sul territorio comunale, con grave danno per la pubblica azienda ed illeciti profitti da parte delle aziende private del settore;

2) se non ritenga deludente ed elusiva del problema dell'illecita concorrenza nei confronti dell'AMA da parte delle ditte private, ancora recentemente sollevato, in data 13 luglio 1971, da parte dei sindacati provinciali autoferrotranvieri della CGIL e CISL di Reg-

gio Calabria, la nota di risposta al telegramma inviata in data 22 luglio 1971, da parte della direzione compartimentale della Calabria agli stessi sindacati;

3) se non ritenga opportuno intervenire — in coerenza anche con la ribadita linea programmatica del Ministero dei trasporti in base alla quale dovrebbe essere esaltata la gestione pubblica del servizio dei trasporti — allo scopo di far applicare concretamente tale linea direttiva, nel caso del trasporto nella città e nel comune di Reggio Calabria, a tutela dell'azienda municipale AMA e a difesa dell'illecita concorrenza delle ditte private Salzone, Surace e Tripodi.

Gli interroganti sono dell'opinione che la legittima tutela degli interessi delle private aziende operanti nel settore non debba prevalere di fronte a quelli generali della pubblica azienda dell'AMA e si vogliono augurare che, anche in adesione alle richieste del personale, dei loro sindacati e dell'opinione pubblica del comune, finalmente, vengano richiamate all'applicazione della direttiva ministeriale le Direzioni generali della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione e quella compartimentale della Calabria. (4-19228)

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave intollerabile situazione che si è venuta a determinare presso la fabbrica Boccadoro di Villafranca Padovana, nella quale 130 dipendenti sono stati costretti ad occupare l'azienda, a procedere a numerose manifestazioni comunali sino all'occupazione della sede municipale in conseguenza dell'abbandono dell'azienda da parte del titolare, residente in Svizzera; questi dopo aver percepiti in questi anni consistenti profitti attraverso il duro lavoro degli operai addetti ad una produzione qualificata quale è quella della lavorazione delle pietre dure, non ha più corrisposto i salari ed ha cessato di fatto l'attività;

per sapere se, in relazione al peso e all'importanza che la su citata azienda ha nel contesto dell'economia del comune di Villafranca e del comprensorio già colpito in passato da chiusure di stabilimenti e da licenziamenti, non ritengano doveroso ed urgente intervenire per il perseguimento dei seguenti scopi:

accertare presso le autorità della Svizzera se è in corso una trattativa con la

quale si intenda trasferire la fabbrica Boccadoro ad un gruppo finanziario elvetico;

valutare attentamente la portata e la importanza della produzione molto qualificata dell'azienda di Villafranca per favorire e tentare ogni possibilità che ne salvaguardino il proseguimento dell'attività garantendo l'occupazione ai lavoratori dipendenti e non privando la vita economica locale della sua fondamentale condizione di sviluppo;

intervenire con la dovuta energia nei confronti dei rappresentanti *in loco* della azienda per garantire la corresponsione immediata dei salari non versati e adottare misure straordinarie previste dalla legge 1115 relativa alla cassa integrazione guadagni. (4-19229)

BUSETTO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza del grave fatto che si è verificato a Padova ai danni di 240 studenti universitari fra i quali vi è un gruppo di stranieri; in pieno agosto il rettorato della università di Padova ha inviato agli studenti, la quasi totalità fuori sede, una vera e propria intimazione e lasciare le abitazioni di proprietà del Ministero del tesoro site nella via Tirana del capoluogo padovano, annunciando per giunta che la stessa amministrazione universitaria, in seguito alla decisione del Ministero di rescindere il contratto di locazione con l'università, avrebbe provveduto a liberare gli appartamenti messi a disposizione degli studenti, in loro assenza, raccogliendo le suppellettili e gli effetti personali degli stessi;

per sapere se non ravvisano, in questo provvedimento, tutti gli elementi più odiosi di uno sfratto che giunge ad essere attuato attraverso forme iugulatorie e violazioni della disponibilità personale dei beni, che non trovano riscontro nemmeno negli atteggiamenti di proprietari privati di alloggi a prezzi speculativi e nessuna legittimazione nelle leggi esistenti, sicché è anche da prevedere una citazione in giudizio della amministrazione universitaria;

per sapere se non ritengano doveroso e urgente intervenire per bloccare questa inammissibile intimazione di sfratto ai danni degli studenti, tale perché entra in contrasto con la legislazione vigente in materia di blocco dei fitti e dei contratti per tutti coloro che hanno redditi familiari inferiori ai tre milioni di lire annui, nonché con la nuova normativa affermata dalla recente legge per

la casa approvato dal Senato il 7 agosto 1971, in attesa del voto definitivo della Camera, con la quale si destinano specifici stanziamenti per la costruzione di appartamenti e di case-albergo per gli studenti, con i relativi servizi sociali, e si stabilisce che la gestione deve essere affidata agli enti locali;

per sapere se non ravvisano, nel fatto sopra denunciato, l'espressione della campagna denigratoria che le forze di destra più reazionarie tentano di attuare contro il movimento studentesco, colpendo gli studenti nella esigenza primordiale della loro permanenza nella città universitaria che è quella della garanzia di un'abitazione che sia sottratta alla speculazione privata. (4-19230)

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione all'esigenza, espressa attraverso il convegno dei sindaci svoltosi in Amandola (Ascoli Piceno) il 21 luglio 1971, della urgente realizzazione della pedemontana, ed in riferimento all'intervenuto recepimento da parte del convegno stesso, del progetto redatto dall'ingegner Galloppa che è stato trasmesso alla direzione del compartimento ANAS di Ancona:

1) se sia stato elaborato un progetto di pedemontana per il tratto interessante le province di Ascoli Piceno e di Macerata, o se, eventualmente, si ritenga di poter adottare il progetto soprarichiamato;

2) quando si intenda dar corso al finanziamento relativo. (4-19231)

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, preso atto dell'intervenuto ampliamento della strada statale n. 210, della Val di Tenna, nel tratto Fermo-Servigliano e tenuto conto — anche in previsione della prevista realizzazione della cabinovia — dell'importanza rappresentata agli effetti dello sviluppo del comprensorio montano che ha per epicentro Amandola dall'adeguamento dell'intero sistema viario che collega la strada statale Picena e la costruenda pedemontana con il sistema viario della strada statale Adriatica e dell'autostrada del levante:

1) se sia stato predisposto il progetto esecutivo per la rettifica e l'adeguamento della strada statale n. 210 nel tratto Amandola-Servigliano;

2) quando si intenda dar corso al finanziamento relativo. (4-19232)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e programmazione economica, dei trasporti e aviazione civile, del lavoro e previdenza sociale, al Ministro degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in relazione alla grave tensione determinatasi a Napoli per la continua progressiva smobilitazione delle attività produttive che ha finora investito oltre 200 aziende non si ritenga disporre immediati interventi specie per quanto riguarda la zona flegrea, ove a seguito della decisione della società Eternit di procedere alla messa a cassa integrazione guadagni a zero ore di 300 dipendenti dello stabilimento di Bagnoli, la situazione è divenuta estremamente delicata.

Quest'ultima decisione, che peraltro potrebbe preludere il ridimensionamento definitivo di quella unità produttiva con possibile smobilitazione degli impianti e conseguente perdita del posto di lavoro per tutti gli 800 occupati, incide in una realtà già notevolmente colpita da processi di smembramento dell'attività produttiva.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se, in attesa di avere precise garanzie in ordine alle prospettive produttive dello stabilimento Eternit di Bagnoli, non si ritenga di assicurare la ripresa del lavoro all'intera maestranza attualmente occupata, mediante:

1) l'immediato impiego dei « residui passivi », specie per quanto attiene ai lavori pubblici e alle opere della Cassa per il mezzogiorno per le quali l'approvvigionamento dei manufatti rientra nell'ambito della produzione della predetta società;

2) l'utilizzo da parte delle ferrovie dello Stato delle traversine in cemento amianto, unitamente a quelle attualmente impiegate (in legno o in cemento armato) data la convenienza sul piano economico, ampiamente dimostrata dalle proposte avanzate dalla società al Ministero dei trasporti. (4-19233)

URSO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in favore dei centri della provincia di Lecce colpiti da una violenta alluvione nei giorni 31 agosto, 1° settembre e 2 settembre 1971.

In particolare si segnalano estesi danni con distruzione delle colture nelle campagne di Lecce, Lizzanello, Surbo, San Pietro in Lama, Lequile, Caprarica di Lecce, San Cesario di

Lecce, Cavallino, Poggiardo e Galugnano, abbisognevole — tra l'altro — di adeguati stanziamenti per il potenziamento delle reti di deflusso delle acque anche dai centri urbani.

(4-19234)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se sia lecito che il comune di Urbino, dopo avere approvato un piano regolatore generale ed averlo inviato per l'approvazione definitiva al Ministero dei lavori pubblici, possa — come sembra minacci — variarlo considerando non più zona di espansione residenziale, la zona di Cesane, questo quando cittadini avevano provveduto ad acquistare aree in quella zona appunto per edificarvi loro abitazioni in conformità del piano.

Il danno, la confusione, il ritardo nella costruzione sono evidenti. (4-19235)

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per risolvere la grave crisi prodottasi nelle campagne del Salernitano sia per il bassissimo prezzo del pomodoro, sia per il crollo del prezzo delle cipolle.

Per il primo prodotto gli industriali conservieri pervicacemente non intendono rispettare l'accordo stipulato in sede governativa e continuano ad imporre un prezzo che non copre nemmeno una parte delle spese; per il secondo, e cioè per le cipolle, il prezzo è sceso in un anno da lire 4.000 a lire 1.000, senza tener conto degli aumentati costi di produzione, e ciò per le conseguenze negative, delle disposizioni vigenti nell'ambito comunitario (MEC). A parere dell'interrogante uno dei primi provvedimenti sarebbe quello dell'intervento dell'AIMA: provvedimento da adottarsi d'urgenza sia perché il prodotto raccolto comincia a marcire nei campi, sia perché per il restante prodotto i coltivatori preferiscono interrarlo, in quanto le spese di raccolta superano il basso prezzo oggi corrente sul mercato. (4-19236)

ALFANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che il sindaco di Torre del Greco con proprio provvedimento ha privato alla cittadinanza di godere, nel periodo estivo, della intera fascia marina in quanto, a detta del provvedimento, avrebbe potuto essere evitato se fossero state prese in tempo le dovute

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

misure in considerazione che l'amministrazione comunale era a conoscenza, già da tempo, del fenomeno in questione.

Difatti, dal novembre 1970, le acque davano segni di inquinamento, in quanto i marosi avevano danneggiato le camere di raccolta con annessi collettori, per cui si richiedeva a provvedere tempestivamente alla revisione dei guasti e alla loro riparazione.

Considerato quanto sopra descritto, e considerato altresì l'enorme impressione suscitata nell'intera popolazione, e per la gravità del provvedimento invocato dall'ufficiale sanitario ed adottato dal sindaco e per la insensibilità dell'amministrazione comunale di non essersi adoperata, oltre che a prevenire, su quanto è esploso durante l'attuale stagione estiva, non ritengano nominare un commissario prefettizio con lo specifico compito di portare a termine la programmazione dei lavori, visto la incapacità della amministrazione comunale ed accertare se tale comportamento non sia dovuto alla mancata organica intesa ed armonia fra gli amministratori, e che lo stesso commissario prefettizio adotti misure urgenti, provvedimento amministrativo immediato, atti a ripristinare l'agibilità delle acque, restituendo così serenità alle popolazioni interessate, che allo stato provano un profondo disagio e per vedersi costrette a trasferirsi altrove onde raggiungere altri luoghi marini e per il pericolo della minaccia di malattie infettive.

L'attuale situazione non favorisce il turismo in quanto nel periodo estivo detta località è meta di turisti, sia per molti cittadini del capoluogo che hanno in Torre del Greco la loro dimora estiva, quanto per gli stranieri attirati per l'interessamento che suscita il paesaggio.

Se non ritengano altresì adoperarsi per provvedimenti di favore per gli sgravi fiscali a quelle aziende ed attività commerciali interessate, colpite economicamente per la inevitabile parafisi delle loro attività. (4-19237)

**PALMITESSA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, anche d'intesa con le amministrazioni locali interessate, per far fronte alla grave situazione del lago di Bracciano (Roma) le cui acque risultano inquinate dal flusso dei rifiuti urbani, compresi quelli di alcuni enti civili e militari nonché dei numerosi esercizi pubblici che si trovano lungo la riva, tanto da indurre recentemente il comune di Bracciano a proibire la balneazione su alcuni tratti dell'arenile.

Tale situazione, che interessa anche i comuni di Trevignano ed Anguillara Sabazia, appare ancora più allarmante se si considera che l'acqua del lago di Bracciano viene già immessa dall'ACEA nella rete idrica di Roma e che sono già pronti i progetti di un nuovo acquedotto che dovrà rifornire la capitale nella misura di ottomila litri al secondo.

(4-19238)

**BIGNARDI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di conferire una decorazione al valor civile alla memoria del giovane Massimo Garella che, generosamente accorso alle grida di aiuto dell'affittacamere Ida Gatti, è stato assassinato dal folle sparatore di Genova.

(4-19239)

**PISCITELLO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno, dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sono a conoscenza della chiusura della distilleria « San Paolo » di Noto (Siracusa), di proprietà della ERIDANIA, che occupava 100 operai ed assicurava in quella zona l'assorbimento della produzione del carubo.

Tale decisione, adottata in modo provocatorio dal monopolio saccarifero, gettando sul lastrico 100 famiglie di operai ed aggravando spaventosamente la crisi di migliaia di coltivatori diretti e di piccoli proprietari, va ad alimentare l'allarme e la disperazione dell'intera popolazione, già colpita da una gravissima depressione economica.

L'interrogante chiede di conoscere quali interventi urgenti si intendano predisporre per assicurare la riapertura della distilleria — unica azienda industriale collegata in quella zona all'economia agricola — e quali misure straordinarie si intendano adottare per assicurare comunque la sussistenza delle famiglie degli operai dipendenti, i quali per altro, in difesa del loro sacrosanto e costituzionale diritto al lavoro, sono decisi a presidiare la fabbrica fino alla ripresa della attività lavorativa.

(4-19240)

**ALFANO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che agli sfrattati di Pozzuoli, da circa tre mesi, non viene corrisposto il dovuto contributo di lire 30.000, per ogni capo famiglia, quale concorso fitto, giusta quanto disposto dalle competenti auto-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

rità, per il recente fenomeno di bradisismo, verificatosi nel predetto centro; se non ritenga adoperarsi acciocché sia disposto per l'urgente invio dei fondi destinati a tali obblighi, onde sanare l'incresciosa, grave, triste ed inumana situazione per tutti gli interessati, i quali sono minacciati di sfratto da parte dei proprietari delle locazioni. (4-19241)

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è vero che non viene corrisposta l'indennità di lire 240, giornaliera, al personale dipendente dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici, a qualsiasi carriera e qualifica appartenente, per guida di veicoli a motore di proprietà delle aziende, giusta l'articolo 21 della legge 11 febbraio 1970, n. 29; se non ritenga opportuno, se quanto prospettato risponde a verità, adoperarsi acciocché agli interessati sia corrisposta, con relativi arretrati, l'indennità dovuta per legge, evitando in tal modo qualsiasi rivendicazione sindacale, deleteria sotto tutti gli aspetti, sia per motivi economici, che per la funzionalità dei relativi servizi. (4-19242)

ALFANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che molti combattenti della guerra 1915-1918, ancora non hanno ricevuto il diploma di Vittorio Veneto, con la corresponsione del relativo assegno; se non ritenga opportuno dare tempestive disposizioni, acciocché gli interessati possano avere in vita e non alla memoria il giusto riconoscimento di quanto hanno dato per la difesa e grandezza della patria. (4-19243)

ALFANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre con urgenza una severa sorveglianza da parte del Corpo forestale, visto il propagarsi di tanti incendi nel patrimonio boschivo nazionale, non tutti da ritenersi accidentali, e che provocano ingenti danni alla coltivazione, fabbricati, bestiame, selvaggina, ecc. (4-19244)

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che il comune di Mariglianella (provincia di

Napoli), centro di circa 4.000 abitanti, è ancora privo di una scuola materna statale;

se non ritenga opportuno provvedere con urgenza ad eliminare tale deficienza, che provoca enorme disagio alla onesta e laboriosa popolazione di quel comune. (4-19245)

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se esiste e quali risultati abbia conseguito il progetto presentato dal comune di Lettere (provincia di Napoli) per la costruzione della super-strada, a grande traffico, Orsano (frazione di Lettere) - Ravello, sia per la valorizzazione dei Monti Lattari, che per lo snellimento del traffico lungo la costiera Amalfitana. (4-19246)

ALFANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è vero e quali risultati abbia avuto il progetto per la costruzione di una strada per raggiungere da Caprile (frazione di Gragnano) i monti Piano e Muto, luoghi da valorizzare turisticamente, sia per le loro caratteristiche climatiche, che per le bellezze panoramiche. (4-19247)

ALFANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che il comune di Gragnano è privo di un centro assistenziale INAM, per cui i cittadini assistiti dal predetto ente sono portati a raggiungere la sede di Castellammare di Stabia, già per se stessa super-affollata, e il più delle volte si verifica che, dopo aver percorso un lungo viaggio, molti sono costretti a ritornare, in quanto la menzionata sede di Castellammare, per carenza di attrezzature e personale, non è in grado di soddisfare con sollecitudine le tante richieste;

se non ritenga istituire in detto comune, che conta circa 22.000 abitanti, un attrezzato centro assistenziale INAM, eliminando in tal modo il grave disagio prospettato a tutti gli assistiti del comune medesimo. (4-19248)

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che la stazione di Castellammare di Stabia è priva di alloggi, e per il capostazione titolare, e per i capistazione aggiunti; se non ritenga opportuno disporre per la costruzione, ad uso dei predetti alloggi,

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

un edificio all'altezza del vecchio serbatoio, posto nell'ambito della direzione della stazione di Castellammare, e tanto comporterebbe una più efficace funzionalità del servizio, avendo sul posto, anche nelle ore di riposo, se non tutti, qualcuno dei menzionati funzionari, che in caso di necessità sarebbe subito a disposizione, ed in attesa di tale realizzazione corrispondere ai funzionari in questione un contributo *pro capite*, come è la prassi in altri casi analoghi. (4-19249)

ALFANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza che al chilometro 66,429, del tratto Pontecagnano-Montecorvino, della linea ferroviaria Napoli-Potenza, è in riparazione un ponte in muratura, e che i relativi lavori, effettuati a singhiozzo, vanno avanti da circa un anno; per cui è logico considerare che i treni percorrendo detto ponte, costretti a rallentare per ragioni di sicurezza, provocano dei danni per il logorio dei materiali rotabili, all'armamento, nonché impiego di maggiore potenza di energia elettrica, ed il tutto arreca ingenti perdite economiche alla cassa delle ferrovie dello Stato, se si tiene conto che l'amministrazione dell'anzidetto ente, in altri casi analoghi, quando si eseguono lavori per conto terzi, addebita lire 100.000 al giorno;

se non ritenga adoperarsi acciocché venga realizzata al più presto la riparazione in questione, e per la efficace e scorrevole funzionalità del servizio, e per ridurre le spese rispetto al costo di un lavoro effettuato a singhiozzo. (4-19250)

ALFANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza che lungo la fascia costiera, nelle poche zone balneari rimaste idonee, nell'arco del golfo di Napoli e del tratto della Domitiana, i bagnanti vivono momenti di panico per la continua presenza di mezzi natanti a motore, i cui conducenti, non limitandosi ad invadere a motore spento le acque interessate ai bagnanti, fanno navigare i predetti mezzi a velocità sostenuta;

se non ritenga disporre un servizio di controllo, perché vengano rispettate dai conducenti dei mezzi natanti in questione le norme che regolano la navigazione delle piccole imbarcazioni. (4-19251)

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che il posto di ristoro di Teano, dell'Autostrada del Sole, è privo di telefono, e che tale mancanza provoca danno a quanti ne sentono il bisogno;

se non ritenga intervenire, con la dovuta urgenza, perché la richiesta per l'installazione del telefono, inoltrata dai titolari del posto di ristoro in questione, venga benevolmente accolta. (4-19252)

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza che nell'intero tratto dell'Autostrada del Sole i recinti riservati ai posti di ristoro, nessuno escluso, sono ricettacoli di rifiuti, e che diventano zone di abbandono al flusso e riflusso dei passeggeri senza alcun controllo da parte dei titolari interessati a detti posti di ristoro;

se non ritengano intervenire presso i menzionati titolari perché installino idonei recipienti per la raccolta dei rifiuti e attuino un costante servizio di pulizia.

Per sapere se sono a conoscenza, altresì, che sempre in detti recinti riservati, si registrano costantemente furti a danno dei viaggiatori, e tale lamentela in percentuale maggiore è da parte di turisti stranieri; e se sono anche a conoscenza che in quasi tutti i recinti in questione sostano elementi estranei ai servizi che, in veste di venditori ambulanti, carpiscono la buona fede degli acquirenti vendendo merce diametralmente opposta a quella garantita;

se non ritengano i Ministri, per questi ultimi due casi lamentati, istituire un adeguato servizio di ordine pubblico. (4-19253)

ALFANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che nei comuni di Pietramelara, Formicola e Pontelautone da sei giorni manca l'acqua, e che le autorità locali non si sono prodigate a risolvere tale grave situazione, neanche disponendo un servizio di emergenza, a mezzo di autobotti;

se non ritenga opportuno intervenire per appurare la veridicità di quanto prospettato, ed accertare le eventuali responsabilità, e per quanto riguarda le cause della mancanza di acqua, e per le misure di emergenza non prese tempestivamente da parte delle autorità competenti, ed inoltre adottare immediati provvedimenti idonei al ripristino dell'erogazione dell'acqua. (4-19254)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

GIRARDIN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'annunciata chiusura della fabbrica di calzature Wessels Italia di Noventa Padovana (Padova) a capitale tedesco i cui 113 dipendenti hanno ricevuto la lettera di licenziamento.

Il provvedimento è grave per il momento in cui è stato preso, considerando gli aiuti finanziari che l'azienda ha ricevuto e per le ingiustificate motivazioni addotte.

L'interrogante chiede ai ministri quali urgenti iniziative intendano prendere per evitare la chiusura di questa azienda al fine soprattutto di salvaguardare l'occupazione dei lavoratori interessati. (4-19255)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della marina mercantile e della difesa.* — Per sapere se siano a conoscenza delle indecorose condizioni in cui debbono vivere i 49 marinai della Capitaneria di porto di Vibo Valentia, con dormitori squallidi, cucine sudicie, mensa indecente e scarsa; cosa intendano fare perché la Capitaneria, di porto di Vibo Valentia non venga considerata, da chi ci deve vivere e operare in nome dello Stato, una squallida prigione. (4-19256)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, in relazione al ritrovamento di esplosivo, capace di far saltare un intero palazzo, negli uffici dell'Amministrazione provinciale di Pisa, uffici dove lavorava il dipendente Corbara, quale tipo di rapporti esistevano fra il Corbara e Luciano Della Mea, collaboratore del settimanale ABC. (4-19257)

LOBIANCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravità della situazione determinatasi in Campania per la crisi in cui si dibattono i produttori di pomodoro e per le negative conseguenze che potranno derivare sul piano della economia regionale, per i già scarsi e ridotti redditi delle famiglie coltivatrici e per l'ordine pubblico, a causa del clima di viva esasperazione creatosi fra i produttori seriamente danneggiati.

L'interrogante ricorda l'interessamento della delegazione italiana in sede CEE che ha

determinato l'adozione dei regolamenti comunitari nn. 1425, 1426, 1427 e 1428/71 da parte del Consiglio del 2 luglio 1971, che prevedono determinate misure atte ad aiutare l'industria che provvede alla preparazione di derivati del pomodoro, quale l'aumento delle restituzioni alla esportazione e l'applicazione di clausole di salvaguardia alle frontiere comunitarie.

Le industrie conserviere sono venute meno agli accordi intercorsi con i rappresentanti dei produttori, prima presso il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, il 4 agosto alla presenza del sottosegretario Silvestri e poi presso il Ministero dell'industria e del commercio, il 26 agosto 1971, alla presenza del sottosegretario Amadei, in virtù dei quali si erano impegnate al ritiro dell'intera produzione derivante dagli investimenti in atto per il pomodoro industriale, ad un prezzo minimo di lire 23 al chilogrammo per il pomodoro tondo da concentrato, di lire 32 al chilogrammo per il pomodoro Roma o similari e per la varietà San Marzano di lire 35 il chilogrammo dal 30 agosto 1971, di lire 38,50 il chilogrammo dal 6 settembre e di lire 42 il chilogrammo dal 13 settembre 1971. Mentre le associazioni dei produttori, secondo gli impegni presi, hanno istituito in tutta la regione centri di raccolta per il ritiro di circa 300.000 quintali di pomodoro di minor pregio con le norme ed i prezzi stabiliti dalla CEE, le industrie conserviere acquistano quantitativi di prodotto inferiore ad ogni previsione e alle loro necessità, a prezzi notevolmente più bassi rispetto a quelli concordati.

Al comportamento delle industrie si accompagna un continuo taglieggiamento da parte della intermediazione con la scusa degli scarti da parte dell'industria stessa.

Se si tiene conto che tale situazione segue le gravissime crisi dei cavolfiori, delle patate, delle pere, mentre si preannuncia già quella delle mele, si può immaginare il comprensibile stato di esasperazione dei produttori che vedono deluse ancora una volta le loro aspettative, si vedono beffati da accordi non mantenuti, vedono del tutto compromessa la remunerazione delle proprie fatiche e il sostentamento delle proprie famiglie.

L'interrogante ritiene indispensabile ed urgente l'interessamento dei Ministri dell'agricoltura e dell'industria per far rispettare gli accordi, anche con un eventuale intervento dell'Ente di sviluppo perché ritiri il prodotto e lo lavori presso i propri stabilimenti o quelli ad esso collegati, con la revoca delle agevolazioni CEE a quelle industrie che non rispettano l'accordo e, infine, anche con

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

una energica azione da parte del Ministero competente soprattutto nei confronti delle industrie del settore a partecipazioni statali.

(4-19258)

ZANTI TONDI CARMEN. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si è venuta a determinare nelle zone di montagna e collinari della provincia di Reggio Emilia a seguito della eccezionale siccità che ha provocato la perdita di gran parte della produzione foraggera.

Infatti l'agricoltura, che costituisce ancora la fondamentale attività economica delle zone soprarricchiate, è basata essenzialmente sull'allevamento zootecnico di bovini da latte per la produzione del pregiato formaggio « Parmigiano-Reggiano » e sulla pastorizia ed è strutturata in aziende familiari non in grado di sopportare le conseguenze di una tale calamità anche in relazione al fatto che i prezzi di mercato del foraggio hanno raggiunto livelli astronomici.

I contadini di queste zone hanno già cominciato a svendere per il macello bovini da latte da cui deriva un prodotto tipico e unico in Italia. Questa situazione oltre a colpire fortemente nel momento presente e per gli anni futuri il reddito di lavoro dei contadini interessati, provocherebbe, se non ci sarà un immediato intervento dello Stato, la quasi totale distruzione di un patrimonio produttivo altamente qualificato con gravi danni per l'economia delle zone colpite e dell'intera provincia nonché l'esodo di altre migliaia di famiglie da zone fortemente depresse.

Per conoscere infine se il ministro è informato dello stato di agitazione dei contadini, delle iniziative della Giunta della regione Emilia-Romagna, delle unanimi proposte e richieste avanzate dalla comunità montana, dall'amministrazione provinciale, dagli enti locali e dalle associazioni di categoria affinché lo Stato intervenga concretamente e tempestivamente.

L'interrogante chiede al Ministro come intenda urgentemente intervenire per assicurare i mezzi necessari onde fare fronte alla eccezionale gravità della situazione. (4-19259)

BIANCHI GERARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ad interim Ministro di grazia e giustizia e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che, per disposizione della Procura della Repubblica di Pistoia, nei gior-

ni di fine agosto e primi di settembre 1971, i carabinieri si sono presentati allo stabilimento Ital-Bed durante le ore di lavoro ed hanno interrogato gli operai per sapere:

1) se era vero che nell'aprile 1971 era stata occupata quella fabbrica;

2) se era vero che gli occupanti erano in numero superiore a dieci.

Tutti gli operai, oltre cento, hanno risposto affermativamente a tali domande ed hanno firmato il relativo verbale.

A seguito di ciò, si deve ritenere che da parte della Procura della Repubblica — a differenza di quanto finora è avvenuto nella generalità dei casi — vi sia intenzione di aprire provvedimento penale nei confronti degli operai della Ital-Bed.

Tenuto presente che la vertenza che ha dato luogo all'azione sindacale a cui ci si riferisce, è stata chiusa positivamente fino dal 30 aprile 1971 con un accordo fra le parti, e che la ditta Ital-Bed ha anche pagato ai dipendenti le giornate di occupazione come giornate lavorative normali, riconoscendo in tal modo la giustezza delle richieste dei lavoratori, l'interrogante chiede:

a) se essi ritengano — pur nel rispetto dell'autonomia della magistratura — che l'operato della Procura della Repubblica di Pistoia corrisponda alla normale prassi giuridica ora generalmente seguita dalla magistratura nel nostro paese;

b) se, in ogni caso, non ritengano opportuna una revisione delle vigenti norme giudiziarie che meglio garantiscono il diritto dei lavoratori alla tutela del proprio lavoro. (4-19260)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il genio civile di Torino a negare l'intervento ai sensi della legge del 12 aprile 1948, n. 1010, al comune di Roreto Chisone per gli eventi calamitosi del 19-20-21 marzo 1971.

Risulta che, mentre precedentemente si assicurava l'intervento, il cambio della dirigenza al genio civile provocava una risposta negativa.

Si domanda oltre ai motivi del diniego nel caso particolare di Roreto Chisone, se il nuovo indirizzo di dirigenza prevede anche di negare la continuità delle iniziative. (4-19261)

BIGNARDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di proporre opportune modifiche al decreto del Presidente

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

della Repubblica del 14 febbraio 1965, n. 237, che prevede la soggezione alla leva di mare dei giovani iscritti a club nautici o di pesca sportiva. Tale disposizione rappresenta una remora allo sviluppo degli sport nautici almeno fino a quando la durata della leva di mare non sarà parificata alla durata della leva di terra. (4-19262)

**SPERANZA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere il motivo per cui non è stato tutt'ora finanziato l'acquisto di una ambulanza da destinarsi — su richiesta della locale « Misericordia » — al servizio delle popolazioni del Castagno d'Andrea, frazione montana in comune di San Godenzo (provincia di Firenze) ove da tempo non è più servibile la vecchia auto destinata allo scopo e dove non esistono altre istituzioni di intervento.

Si fa presente che da oltre quattro anni è pendente tale richiesta e che la popolazione del luogo è vivamente amareggiata per l'inspiegabile silenzio, pur augurandosi che soltanto questioni di priorità abbiano fatto attendere così lungo tempo. (4-19263)

**LIBERTINI, ZUCCHINI, ALINI E CARRARA SUTOUR.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere le prospettive dell'azienda CONFİ (ex Vittadello) di Firenze, che occupa 220 operai ed è minacciata di chiusura.

Gli interroganti desiderano conoscere quale intervento nella questione gli organi di Governo abbiano realizzato o intendano realizzare. (4-19264)

**REGGIANI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponde al vero la notizia, a dir poco sconcertante, secondo la quale « sedici cantanti, abbinati alle squadre di calcio della serie A daranno vita, a partire dal prossimo 3 ottobre 1971, data di inizio del campionato, alla prima edizione del " Cantacalcio " con relativo concorso pronostici »;

ed, in caso affermativo, quali siano i motivi che avrebbero indotto il CONI a concedere la sua eventuale approvazione ad una iniziativa che palesemente contrasta con quei criteri di serietà che occorre garantire all'esercizio di ogni attività sportiva. (4-19265)

**REGGIANI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia, a dir poco sconcertante, secondo la quale « sedici cantanti, abbinati alle squadre di calcio della serie A daranno vita, a partire dal prossimo 3 ottobre 1971, data di inizio del campionato, alla prima edizione del " Cantacalcio " con relativo concorso pronostici »;

ed in caso affermativo, se non ritenga di rifiutare la prescritta autorizzazione ministeriale ad una richiesta che così palesemente contrasta con le elementari esigenze di serietà e di decoro le quali devono presiedere all'esercizio di ogni attività sportiva. (4-19266)

**FOSCHI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) se intenda revocare, o comunque modificare, le errate disposizioni impartite con circolare 11 dicembre 1970, n. 24, protocollo n. 13/3PS/129508, con la quale la Direzione generale previdenza e assistenza sociale — divisione III — del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha indicato essere assolutamente incompatibili a rivestire la carica di componenti del comitato provinciale INPS i direttori e funzionari di patronato ed i consulenti medici e legali dei patronati medesimi;

b) se intenda intimare alla Direzione generale dell'INPS di revocare la circolare emessa dalla direzione generale stessa in data 8 gennaio 1971, n. 53434 Prs.-n.291 O./3, nella parte in cui (pagina 5) — ad onta della circolare ministeriale surrichiamata ed in disprezzo al parere del Consiglio di Stato 11 settembre 1954, n. 722 — si consente al dipendente di essere nominato componente del comitato provinciale INPS e si autorizzano le direzioni provinciali ad assegnare il dipendente a settore di lavoro che non tratti materie rientranti nella competenza del comitato provinciale.

Al riguardo precisa:

che il parere n. 722 del Consiglio di Stato è stato travisato nella circolare ministeriale, in quanto esso parere si occupa unicamente dei dipendenti dell'ente pubblico e di coloro che (fornitori, appaltatori, professionisti e medici di fiducia) effettuano abituali prestazioni a favore dell'ente in tal guisa da esser assimilabili di fatto al dipendente stesso;

che erratamente la circolare ministeriale ritiene la incompatibilità dei direttori, funzionari, consulenti di patronato, in quanto nel decreto del Presidente della Repubblica 30 aprile 1970, n. 639, non è prevista alcuna incompatibilità particolare;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

che, nel sistema giuridico italiano, le incompatibilità sono espressamente stabilite dalla legge, la qual cosa è anche solennemente affermata dagli articoli 65 e 122 della Costituzione. (4-19267)

DI MAURO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda o no decidere, nel più breve termine, in merito ai ricorsi ricevuti contro le irregolarità verificate in alcuni esami di maturità.

In particolare nella sessione unica del corrente anno scolastico 1970-71 presso il liceo scientifico « F. Masci » di Chieti la commissione di esami ha compiuto le seguenti violazioni delle norme ministeriali:

1) violazione della norma portata dallo articolo 14, lettera b), dell'ordinanza ministeriale 15 aprile 1971: infatti la commissione esaminatrice ha deliberato la scelta della seconda materia prima del termine della correzione degli elaborati scritti. La comunicazione della seconda materia è stata fatta intorno alle ore 16, mentre la correzione degli elaborati scritti si è protratta fino a notte inoltrata. Non si è tenuto così in alcun conto, neanche quanto ribadito a pagina 89 del bollettino ufficiale n. 15-16 del 15-22 aprile 1971, che testualmente afferma: « occorrerà che la scelta della materia da parte della commissione sia oculata ed accorta ». E logicamente per adeguarsi a tale criterio la commissione non poteva, come ha fatto, rinunciare ad inserire negli elementi di valutazione, quello del giudizio dato ad entrambe le prove scritte;

2) la correzione degli elaborati scritti non è stata effettuata collegialmente. A pagina 89 il bollettino ufficiale predetto, afferma che la revisione delle prove scritte è strettamente collegiale e va sottolineato il termine strettamente, come ha fatto il Ministero della pubblica istruzione, che si inquadra in tutta l'economia della legge n. 119, che richiede continuamente accertamenti approfonditi e conoscenza di tutti gli elementi di giudizio riguardanti i candidati;

3) non sono stati formulati motivati giudizi per tutti i candidati ma solo per quelli dichiarati maturi. Così operando la commissione ha eluso la norma prescritta dall'articolo 8 della legge 5 aprile 1969, n. 119, che fa obbligo della formulazione di un motivato giudizio per tutti i candidati. Tale concetto è ribadito dall'articolo 18 dell'ordinanza ministeriale del 15 aprile 1971;

4) la commissione ha stabilito in maniera illegittima il diario delle prove orali pre-

vedendo un unico turno giornaliero anziché due appelli consecutivi;

5) i colloqui orali per il comportamento aggressivo ed insofferente del commissario di italiano e storia non sono stati un incontro umano e culturale fra studente e commissione giudicatrice, ma uno scontro fra candidato e commissario con qualche debole intervento del presidente;

6) l'assistenza del commissario d'italiano, specie durante la prova di matematica della sede centrale, è stata tale da ingenerare uno stato di disagio a tutti i candidati.

L'interrogante chiede inoltre al Ministro di pronunciarsi rapidamente sul ricorso presentato da 16 genitori contro l'esame di maturità del liceo « F. Masci », anche nell'ipotesi che non voglia accogliere la giusta richiesta di annullamento, onde permettere ai predetti genitori di tutelare con tempestività gli interessi dei propri figli presso il Consiglio di Stato. (4-19268)

FORTUNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza:

che il consiglio direttivo provinciale dell'Unione artigiani del Friuli riunito a Udine esaminati i problemi della mutualità artigiana con particolare riferimento alla situazione della Cassa mutua provinciale di malattia per gli artigiani di Udine;

considerato il bilancio consuntivo 1970 della cassa mutua di Udine il quale presenta, con un avanzo generale di gestione di lire 9.233.111, un disavanzo di competenza per l'anno stesso di lire 194.429.422;

rilevato che non hanno ancora trovato nemmeno parziale accoglimento da parte degli organi responsabili le precise istanze più volte avanzate dall'Unione artigiani del Friuli e dalla Federazione regionale artigiani del Friuli-Venezia Giulia (mozione della giunta esecutiva dell'unione del 12 gennaio 1970, mozione dell'assemblea dei delegati dell'unione del 6 settembre 1970, ordine del giorno della federazione regionale del 1° marzo 1971);

sottolineato che la grave situazione economico-finanziaria della mutualità artigiana della provincia di Udine è determinata dal vertiginoso aumento delle rette ospedaliere;

osservato che, agli insostenibili aumenti dei costi delle altre forme di assistenza, non hanno fatto seguito le istanze dell'unione più volte avanzate in merito: a) al rapporto contributivo tra Stato e categoria così come esso

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

è stato previsto dalla legge 29 dicembre 1956, n. 1533 (60 per cento Stato, 40 per cento assistibili artigiani); b) alla illegittima esclusione della mutualità artigiana dal contributo finanziario deliberato dal Parlamento per il ripianamento dei bilanci degli enti mutualistici;

constatato che la possibilità contributiva della categoria è giunta al limite (congiuntura economica, pressione fiscale, incidenza degli oneri assicurativo-previdenziali, ecc.) per cui non è da ritenere assolutamente possibile che la categoria possa impegnarsi ad assumere ulteriori aggravati contributivi, ha conseguentemente steso un ordine del giorno di protesta perché non sono state prese in concreta considerazione le esigenze prospettate in merito alla mutualità artigiana dalla Unione artigiani del Friuli e dalla Federazione regionale degli artigiani del Friuli-Venezia Giulia ed ha chiesto che lo Stato, in attesa di una riforma sanitaria non discriminatoria nei riguardi della categoria, intervenga con tempestivi provvedimenti al fine di risolvere gli insostenibili problemi connessi alla grave situazione finanziaria della Cassa di malattia per gli artigiani di Udine, indicando in particolare il provvedimento relativo all'assunzione da parte dello Stato del maggior costo ospedaliero, così come il decreto ha previsto per gli altri enti mutualistici e per sapere inoltre se sono allo studio gli urgenti provvedimenti che la categoria più volte ha reclamato. (4-19269)

TAMBRONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni che hanno ispirato l'INPS ad emanare la circolare n. 1528 G.S./138 dell'8 luglio 1971 con la quale — per i caratisti imbarcati su natanti da loro stessi armati — innovando radicalmente la materia regolata e dal testo unico sugli assegni familiari e dalle circolari n. 58089 del 15 maggio 1939 e n. 5811 del 15 marzo 1952, non riconosce più a detti caratisti, retribuiti alla parte, il diritto a percepire gli assegni familiari.

Sembra illegittima all'interrogante la modifica di una regolamentazione vigente da sì lungo tempo, più volte aggiornata nel merito delle condizioni necessarie per avere diritto al godimento degli assegni familiari ma mai messa in discussione come principio ispiratore; modifica che viene giustificata dall'INPS con la interpretazione estensiva della legge 13 marzo 1958, n. 250, che riguarda la piccola pesca marittima e delle acque interne e non certo i caratisti di un natante di stazza

superiore alle 10 tonnellate da loro armato e retribuiti alla parte.

Chiede di conoscere, altresì, se la società di fatto per conto della quale i caratisti prestano la loro opera, in presenza di una società di armamento anche se non costituita da tutti i caratisti, non debba essere più considerata idonea — come lo è stata sino ad oggi — a creare la condizione per il sorgere del diritto ad ottenere gli assegni familiari.

Trattandosi di materia che interessa una numerosa benemerita categoria di lavoratori che è stata sollecitata addirittura con provvidenze specifiche ad assumere un ruolo sempre più impegnativo nel settore della pesca, costretta ad operare in condizioni non certamente facili, chiede di sapere se il Ministro intenda o meno intervenire immediatamente presso l'INPS perché sia data alla legge n. 250 la interpretazione precisa e, nel frattempo, sia sospesa l'efficacia della circolare n. 1528 GS/138 in contrasto con le disposizioni contenute nell'articolo 1 del testo unico sugli assegni familiari e con le norme emanate dallo stesso INPS e contenute negli atti ufficiali dello istituto stesso. (4-19270)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se è esatto che Caterina Spack dà alla luce, nella clinica Villa Clara di Roma il 5 luglio 1971, un « bel » bambino;

se è esatto che tale « rampollo » viene denunciato allo stato civile come figlio di Gianni Dorelli e di madre ignota, quando nella vicenda, se una cosa certa c'è, è la madre e un tantino meno il padre;

per sapere se il 2 settembre 1971 il rampollo di padre noto e di madre ignota viene battezzato nella chiesa di Sant'Agostino in Roma e se, nella circostanza, figura che la madre certa (ma ignota) Caterina Spack funge da madrina;

per sapere se, per caso, abbiano l'impressione che tali strane e alquanto spericolate manovre celino l'intenzione di quantomeno aggirare le leggi, in materia, dello Stato italiano. (4-19271)

DEGAN. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per avere notizia circa i tempi di approvazione di un nuovo piano poliennale di potenziamento e riorganizzazione delle ferrovie dello Stato, così da assicurare la prosecuzione dei programmi oltre il 1972.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

Si fa presente la necessità delle tempestive determinazioni in merito al fine di impedire, secondo organici criteri di programmazione ed economicità, deprecabili momenti di stasi sia nella esecuzione delle opere sia nell'attività delle aziende costruttrici e riparatrici di materiale ferroviario interessate ai programmi stessi. (4-19272)

**BUCCIARELLI DUCCL.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare in relazione alla legge 25 maggio 1970, n. 364, in favore delle aziende agricole ed in particolare delle imprese direttocoltivatrici e mezzadri delle province di Arezzo, Siena e Grosseto che a seguito della persistente ed eccezionale siccità sono state private della quasi totalità dei prodotti agricoli e di conseguenza sono venute a trovarsi in condizioni economiche di estrema precarietà si da creare notevoli difficoltà per la ulteriore conduzione delle aziende stesse.

L'interrogante fa presente inoltre che in alcune e circoscritte zone territoriali delle predette province si sono verificati danni notevoli a causa di violente grandinate che hanno distrutto pressoché totalmente il raccolto dell'uva e di incendi che hanno danneggiato gravemente alcune coltivazioni in atto. (4-19273)

**GIOMO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare alla drammatica situazione in cui vengono a trovarsi i pensionati dell'INPS. Il continuo innegabile rincaro dei generi di prima necessità e di tutti i servizi primari rende infatti sempre più difficile ai suddetti far fronte ai loro bisogni, soprattutto se si tiene presente che le pensioni di vecchiaia, a differenza di quasi tutte le altre, non hanno subito, negli ultimi tempi, alcun miglioramento. (4-19274)

**DELLA BRIOTTA.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per chiedere quali sono stati i criteri che hanno determinato la compilazione delle tabelle merceologiche di cui al decreto 30 agosto 1971, in adempimento della legge 11 giugno 1971, n. 426, e se non ritengano dal punto di vista generale ingiusta e lesiva di interessi legittimi l'attribuzione della voce « Latte » anche agli esercizi dell'alimentazione.

Appare inspiegabile all'interrogante che si sia voluto operare questa discriminazione nei confronti delle latterie, soggette per tradizione e per effetto di precise norme di legge a intensa vigilanza delle autorità sanitarie. (4-19275)

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per chiedere se non ritenga di dare piena e completa applicazione alla legge 1° giugno 1971, n. 425, e segnatamente dell'articolo 8 nei confronti di alcuni proprietari di esercizi pubblici della città di Roma che si rifiutano di osservare la norma che prevede la chiusura settimanale. (4-19276)

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per chiedere se il rifiuto dei proprietari di alcuni pubblici esercizi della città di Roma (Doney, Piccadilly, Café de Paris, Wimpy, Berardo) di dare piena e completa applicazione alla legge 1° giugno 1971, n. 425, sia motivato dalla necessità di aumentare il volume degli affari per far fronte alle esorbitanti richieste del fisco.

Ciò premesso l'interrogante chiede di conoscere a quanto ammonta l'imponibile dichiarato e quello definito ai fini dell'imposta di ricchezza mobile dei predetti negli anni 1967, 1968, 1969 e 1970. (4-19277)

**DELLA BRIOTTA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se sia al corrente della situazione venutasi a creare presso alcuni pubblici esercizi della città di Roma i cui titolari si rifiutano di dare applicazione alla legge 1° giugno 1971, n. 425, che dispone la chiusura settimanale.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se vengano rispettati l'orario di lavoro, il riposo settimanale, il periodo di ferie stabilito dalle leggi e dai contratti sindacali nei confronti del personale dipendente. (4-19278)

**ROMEO E SERVELLO.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risponde a verità che di recente il Ministero del commercio con l'estero abbia raggiunto un accordo con gli Stati Uniti d'America in base al quale si limiterebbe, nei prossimi anni, l'esportazione delle calzature di fabbricazione nazionale ad una misura non eccedente il 5 per cento in più rispetto al 1970;

e per conoscere se risponde al vero che il Ministero stesso abbia disposto che dal 10 luglio 1971 venga apposto dalle camere di commercio un visto statistico sulle fatture riguardanti le calzature da esportarsi negli Stati Uniti d'America; in considerazione che una misura del genere colpirebbe irrimediabilmente l'industria italiana calzaturiera, poiché condizionando le esportazioni di scarpe a licenze date in Italia, si verrebbero fatalmente a creare dei nuclei privilegiati di esportatori che metterebbero così da parte altre aziende, originando ingiustizie e limitando il campo di ricerca e di acquisto ai vari importatori, in considerazione inoltre che il quoziente già altissimo degli scioperi dei nostri enti burocratici provocherebbe ritardi enormi nel rilascio dei visti, causando altri gravissimi danni alle aziende già duramente colpite, gli interroganti in conclusione chiedono al ministro di sapere se non ritenga più giusto che se limitazioni debbano esservi queste siano imposte ad importatori ed operatori statunitensi dal loro governo, per cui le limitazioni coinvolgerebbero tutto il campo delle importazioni americane di calzature in modo equo per tutti i paesi esportatori di tali manufatti; senza pertanto giungere all'autolimitazione che lascia la porta aperta a pericolose prospettive in quanto è facile poi estendere tale principio ad altri campi merceologici e ad altre ulteriori limitazioni. (4-19279)

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano stabilire nei confronti delle persone e dei beni, colpiti dalle recenti avversità atmosferiche, abbattutesi nei comuni di Modica e Scicli (provincia di Ragusa) e di Pachino (provincia di Siracusa), e se, in particolare, non ritengano di fare scattare il congegno d'emergenza previsto dalla legge 25 maggio 1970, n. 364 (fondo di solidarietà nazionale), concernente le calamità naturali, con tutti i tempestivi aiuti, interventi e relative provvidenze creditizie ed agevolazioni fiscali da adottare. (4-19280)

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato e dell'interno.* — Per sapere se non ritengano, in via preliminare ed urgente, di dichiarare, in conformità con le direttive della Comunità economica europea (CEE), lo stato di crisi nel settore della produzione carrubicola, con particolare riguardo alla situazione

venutasi a creare nella distilleria S. Paolo (comune di Noto) dove permane da due settimane l'occupazione della fabbrica, effettuata dal personale operaio ed impiegatizio, a seguito della improvvisa chiusura dei locali, disposta dagli amministratori.

L'interrogante chiede altresì di sapere se non ritengano di intervenire, con la massima urgenza, anche presso le competenti autorità regionali e provinciali perché sia evitata la scomparsa di una azienda, che rappresenta l'unica fonte di sostegno per circa 120 dipendenti e costituisce la sola industria attrezzata per la trasformazione delle carrube, prodotte nelle province di Siracusa e Ragusa. (4-19281)

MARRAS. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è informato della insostenibile situazione determinatasi nella sede postale di Olbia (Sassari) a causa dei rapporti di tensione, di sfiducia, di aperta contestazione che intercorrono tra il personale dipendente e il direttore locale e che hanno spinto i dirigenti sindacali della categoria a promuovere azione giudiziaria, con minaccia di ritorsione da parte dell'interessato e con gravi ripercussioni sulla serenità del lavoro e sulla stima di cui dovrebbe godere un dirigente per poter assolvere pienamente ai suoi compiti.

Per conoscere se non intenda promuovere un'inchiesta obiettiva condotta dal Ministero, per accertare la consistenza dei numerosi atti di arbitrio che vengono attribuiti a detto dirigente da parte del personale quali violazione dei diritti sindacali, minacce e ricatti in occasione di scioperi, imposizione di prestazioni extra contrattuali, tentativi di subornazione di dipendenti in occasione di indagini, attribuzione e distribuzione di competenze straordinarie secondo criteri personalistici.

L'interrogante ritiene che — al fine di determinare un clima di distensione nella sede di Olbia ed anche per favorire uno svolgimento obiettivo delle indagini in corso — il Ministero debba esaminare l'opportunità di un provvedimento che disponga l'allontanamento dalla sede di Olbia del direttore oggetto di tante discussioni. (4-19282)

ALPINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere il suo pensiero sulla decisione divulgata il 27 agosto 1971 dalla direzione del Festival cinematografico di Venezia, motivata col rischio di far « dispiacere » ai delegati cinesi e di gettare un'om-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

bra « su un rapporto tanto cordiale come quello con la Cina popolare », decisione che ha fatto « saltare » la proiezione del già ammesso cortometraggio *La spada del grande silenzio* realizzato da un cittadino di Formosa.

Si chiede altresì di conoscere se i dirigenti della rassegna, trattandosi di attività di una istituzione pubblica, abbiano chiesto, per una decisione di così squallido e adulatorio conformismo, l'avviso dei competenti organi del Ministero e se non si ritenga che spetti a ben altre autorità il decidere la posizione dell'Italia sul problema mondiale delle « due Cine ».

(4-19283)

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, di fronte ai nuovi clamorosi furti di quadri di altissimo valore perpetrati nella veneziana basilica dei santi Giovanni e Paolo e nella chiesa parrocchiale di Pieve di Cadore, se non ritiene di dover prendere immediate iniziative, per accertare almeno i casi in cui sia inesistente o carente la custodia di altre componenti preziose del patrimonio artistico del paese, onde disporre il trasferimento in sedi che diano valido affidamento di difesa dalle incursioni dei ladri e dei loro non del tutto ignoti mandanti.

(4-19284)

ALPINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se, di fronte al dilagare di distruzioni di zone boschive di interesse turistico e panoramico per opera di incendi sovente di evidente o almeno sospetta origine dolosa, non ravvisano la necessità, al fine di scoraggiare disegni e azioni criminose, di ribadire ufficialmente che rimarranno comunque fermi i vincoli paesistici ed edilizi in atto o in via di apposizione e che le autorità prenderanno in considerazione — e appoggeranno nei modi e con gli interventi previsti — solo piani di rimboschimento e ripristino delle zone boschive distrutte o danneggiate dal fuoco.

(4-19285)

ALPINO E DEMARCHI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, di fronte all'improvviso enorme aggravamento del deficit dell'azienda delle ferrovie dello Stato (da 383 a 606 miliardi nel preventivo 1972), indice di bassa produttività e di profondo squilibrio nel rapporto tra spese e ricavi, cui non potrebbe porre riparo neppure

il raddoppio delle tariffe ai livelli attuali di traffico, se non ritiene anacronistiche e inutilmente dispendiose le iniziative, di puro prestigio, per il cambio della divisa dei ferrovieri e per l'istituzione delle « hostess » sui treni rapidi.

Ad avviso degli interroganti, sarebbe urgente preoccuparsi seriamente della puntuale osservanza degli orari e dei tempi di percorrenza, che in tanti casi non differiscono apprezzabilmente da quelli di mezzo secolo fa, e ciò anche e soprattutto nei riguardi dei trascuratissimi treni locali, che rappresentano la zona indubbiamente più sociale dell'intero servizio.

(4-19286)

ALPINO E DEMARCHI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere per quali cause la frutta italiana, che in base alle riserve e agevolazioni del meccanismo comunitario dovrebbe avere una posizione preminente nell'approvvigionamento dei paesi del MEC, concorre invece per una quota tanto modesta — e per giunta decrescente proprio in questi anni — al consumo di quei paesi, mentre si devono registrare da noi ingenti distruzioni di prodotti, che hanno colpito e colpiscono clamorosamente l'opinione pubblica.

Si chiede di sapere se il Governo è in grado di fornire concreti confronti dei nostri costi, di coltivazione e di raccolta della frutta, con quelli degli altri paesi che importano nel MEC e, in particolare per gli agrumi, con quelli di Israele, della Spagna e del Marocco.

(4-19287)

ALPINO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se ritengono compatibili col dettato costituzionale per l'eguaglianza dei cittadini, nonché con la legislazione vigente, le norme apposte in bandi di concorso, annunci per prove a fini di assunzione e comunque offerte di lavoro, che escludono, senza specifiche ragioni tecniche o sanitarie, la presa in considerazione e l'assunzione di persone non giovani e in genere di quelle superanti i 32 o 36 anni di età.

Si fa presente che siffatte esclusioni, oltreché lesive di elementari principi di giustizia e di solidarietà sociale, appaiono contrarie all'interesse collettivo, in quanto condannano all'improduttività elementi che sovente sono nel pieno della capacità lavorativa e per giunta dotati di larghe e preziose esperienze, ac-

quisite coprendo posti che possono essere stati perduti per fallimento o chiusura di aziende e comunque per cause non dipendenti da atti o difetti degli aspiranti a nuova occupazione. (4-18288)

ALPINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo parere sulla validità e sulla utilità anche sociale, in base ai risultati dell'intercorso periodo di applicazione, delle norme che hanno stabilito limiti tassativi e indiscriminati alla carcerazione preventiva degli imputati, senza tener conto della realtà della lunghezza dei procedimenti giudiziari e senza preoccuparsi in concreto di abbreviarla, così da creare il logico presupposto delle norme suddette.

Di fatto, si sono avuti casi di scarcerazioni clamorose di « imputati » già condannati in uno o due gradi di giudizio, perché dichiarati rei di crimini gravissimi e anche efferati, che tuttavia, pendente il ricorso al grado superiore, vengono tranquillamente messi in libertà, con aperto disprezzo per le ragioni delle vittime e con l'aggiunta di un ingiusto rischio per le forze di polizia, qualora debbano poi provvedere a nuova cattura del condannato. (4-19289)

FRACANZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative adeguate ed urgenti intendano intraprendere relativamente alla vertenza in atto alla PVM di Piombino Dese (Padova) per una positiva soluzione della stessa in modo che vengano garantiti la difesa del posto di lavoro ed il raggiungimento di equi livelli salariali per i lavoratori. La vertenza è stata determinata dalla grave decisione dell'azienda di mettere in cassa integrazione a zero ore e senza motivazione un notevole numero di dipendenti. (4-19290)

FRACANZANI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza della drammatica situazione determinatasi presso l'azienda Boccadoro di Villafranca Padovana (che opera nel settore della lavorazione delle pietre sintetiche per orologeria ed industria).

C'è un grave ritardo nel pagamento dei salari e l'attività produttiva è stata interrotta: stante l'attuale situazione esistono fon-

dati timori non solo per la formale proposta di chiusura del reparto preparazione dei rubini, ma anche per una più generale smobilitazione. L'azienda Boccadoro con i suoi 130 dipendenti costituisce la più rilevante attività industriale del comune di Villafranca ed ha inoltre un piccolo laboratorio anche nel comune di San Pietro in Gù;

per conoscere ancora quali tempestivi ed adeguati provvedimenti intendano prendere in merito, in particolare a difesa e garanzia dei posti di lavoro. (4-19291)

TOCCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere, di fronte allo spaventoso dilagare degli incendi nelle campagne, ultimi dei quali in ordine di tempo quelli divampati sull'Argentario, sul monte Ortobene di Nuoro, nella pineta di Ostia, in Maremma, eccetera, quali mezzi intendano adottare al fine di prevenire gli incendi in argomento moltiplicatisi nel numero e nella violenza in modo ormai estremamente preoccupante.

Per sapere ancora se non ritengano ormai superati i convenzionali mezzi antincendio, di fronte ad una situazione che certamente ha origini diverse, nuove e troppo spesso dolose.

Per sapere altresì se essi non ritengano che una situazione siffatta imponga un adeguamento rapido e massiccio delle vecchie formule antincendio, nonché l'adozione di più efficaci e moderni mezzi antifluoco, non esclusi gli aerei che hanno fatto esperienze assai positive in altri paesi. (4-19292)

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - rifacendosi ad analoga interrogazione rimasta peraltro senza risposta, e stante il ripetersi di gravi incidenti stradali - se al ministro sia noto che sulla statale Cagliari-Sassari, ed all'altezza degli abitati di Villagrecia e Serrenti, si verificano frequenti e talora gravissimi e mortali incidenti stradali per l'assenza di sottopassaggi atti a consentire l'attraversamento della strada statale Carlo Felice a pedoni, mezzi agricoli e mezzi a trazione animale.

Per sapere, ciò premesso, se il ministro non ritenga di dover dare immediate e precise disposizioni ai competenti uffici dell'ANAS perché predispongano con la sollecitudine che i luttuosi eventi determinatisi impongono, i progetti per la realizzazione

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

dei sottopassaggi in argomento e passino anche, al più presto, alla effettiva costruzione delle opere, richieste a gran voce dalle popolazioni interessate. (4-19293)

**TOCCO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quanto rispondano al vero le voci circolanti ad Illorai (Sassari), e di cui la stampa isolana si è fatta giustamente eco, circa la soppressione della locale caserma dei carabinieri.

Per sapere se sia noto al ministro interessato che la notizia al suo diffondersi ha provocato immediate e legittime apprensioni poiché, se rispondesse al vero, Illorai ed un largo territorio si troverebbero immediatamente sguarniti di ogni forma di protezione da parte delle forze dell'ordine. Tale fatto sarebbe poi fortemente aggravato dalla posizione geografica di Illorai, punto nevralgico nella lotta contro l'abigeato ed il banditismo condotta dalle forze dell'ordine.

Per sapere infine se il ministro, tutto ciò chiarito, non ritenga di rassicurare le popolazioni interessate sulla permanenza della caserma dei carabinieri ad Illorai. (4-19294)

**DI MARINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che in Serre (provincia di Salerno) in via Madonna dell'Ulivo viene costruito un grosso palazzo per civili abitazioni da parte del costruttore Salvino D'aniello senza la prescritta licenza edilizia, che d'altra parte pare non sia possibile concedere perché la costruzione viene fatta in contrasto con le vigenti disposizioni.

L'interrogante chiede quali provvedimenti si intendono prendere da parte dei competenti uffici, ai quali sono state fatte pervenire segnalazioni e proteste da parte di vari cittadini del comune. (4-19295)

**DI MARINO E BIAMONTE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sono informati del fatto che la SIELTE, impresa specializzata per la installazione di linee telefoniche ed elettriche, ha licenziato a Salerno otto operai elettricisti suoi dipendenti con il pretesto di mancanza di commesse, quando invece la stessa società impone ai dipendenti turni straordinari di lavoro ed affida l'esecuzione di molte delle opere assunte in subappalto ad altre imprese. Contro i licenziamenti

gli operai della SIELTE di Salerno sono scesi in sciopero da dieci giorni e stanno riscuotendo la solidarietà dei dipendenti della SIELTE di Napoli prima e di tutta Italia poi, con scioperi e agitazioni.

Le rappresentanze sindacali hanno avanzato proposte concrete per il mantenimento al lavoro dei licenziati, scontrandosi con il più pervicace rifiuto di trattare da parte della società.

Si chiede quali interventi i competenti Ministeri intendono espletare per una conclusione della vertenza che eviti la condanna alla disoccupazione e alla fame di otto famiglie. (4-19296)

**DI MARINO.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere per quali ragioni l'anello viario principale di Salerno, progetto ASI-Inf 210/SA, che è previsto per quattro corsie e per il quale il Consorzio area industriale di Salerno ha provveduto ad espropriare tutte le aree interessate, viene invece eseguito solo a due corsie in base ad un finanziamento di 1.650 milioni, non sufficiente nemmeno al totale completamento dell'opera a solo due corsie.

L'interrogante, considerando che il mancato finanziamento completo del progetto, comporterà un aggravio di spesa di centinaia di milioni, in quanto bisognerà successivamente, per completare l'opera secondo il progetto, provvedere a rifare una serie di strutture, considerando il valore di un anello viario adeguato all'esigenza di sviluppo dell'area industriale di Salerno, considerando che il completo finanziamento del progetto e quindi la sua esecuzione darebbe nell'attuale situazione di grave disoccupazione a Salerno la possibilità di un maggior numero di giornate lavorative, chiede di sapere se non intenda provvedere ad erogare subito gli ulteriori finanziamenti per la realizzazione integrale del progetto. (4-19297)

**TOZZI CONDIVI.** — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere perché nel mentre nel Progetto 80 a pagina 182 giustamente si riconosce la necessità di una comunicazione ferroviaria tra Civitavecchia, l'Umbria meridionale e le Marche meridionali, nessuna previsione in tale senso sia stato fatto nel programma ferroviario, dimenticando

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

che il collegamento ferroviario Rieti-Ascoli Piceno era ben contenuto nei precedenti programmi ferroviari.

Poiché l'interrogante ritiene ben giusta la programmazione del Progetto 80 e ritiene che « Marche meridionali » non possano essere che quelle della provincia Picena, tanto più che nello stesso progetto ed alla stessa pagina si parla di un collegamento tra la Val Chiana, l'Umbria settentrionale ed Ancona, desidera avere chiarimento in proposito. (4-19298)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere perché ancora non sia stata concessa l'erezione ad ente morale richiesta fin dal settembre 1970 e trasmessa con parere favorevole dalla prefettura di Napoli all'Istituto universitario di sociologia in Napoli, sebbene detto istituto su comunicazioni e richieste non ufficiali abbia provveduto a quelle documentazioni e modifiche richieste.

Tale ritardo, la mancanza di risposte ufficiali, preoccupano i dirigenti dell'istituto i quali temono un non regolare andamento della pratica. (4-19299)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda a verità che la « variante di Cancelli » nei pressi di Fabriano sulla strada statale n. 76 - variante approntata ed agibile da più mesi - sia ancora chiusa al traffico perché nella galleria mancherebbe l'impianto di illuminazione (inspiegabilmente dimenticato) e perché nella galleria stessa si lamenterebbero errori di andamento piano-altimetrico.

Gli interessati al traffico nella zona ed il Consorzio di bonifica montana dell'Esino chiedono che gli inconvenienti siano eliminati ed il traffico aperto sulla variante. (4-19300)

DI MARINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è informato del fatto che l'ufficio delle imposte dirette di Salerno sta procedendo per presunte evasioni agli obblighi fiscali nei confronti di centinaia e centinaia di operai per somme che rispetto alle condizioni dei lavoratori stessi risultano estremamente gravose anche perché comprensive di varie annualità di contribuzioni. Tutto ciò in una situazione di estrema depressione economica e di larga disoccupazione quale è quella che si è venuta determinando negli ultimi mesi.

Si chiede pertanto se il ministro non ritenga opportuno dare agli uffici dipendenti opportune istruzioni perché l'applicazione della legge venga fatta nella doverosa considerazione della concreta situazione economica e sociale esistente a Salerno con tutte le possibili facilitazioni, dilazioni, rateizzazioni consentite, quando effettivamente sussista un mancato pagamento. Si chiede infine se gli stessi uffici stanno procedendo con analoga solerzia ad accertare le evasioni complete e parziali da parte dei maggiori contribuenti, che tradizionalmente pagano le imposte in misura non corrispondente agli effettivi introiti o evadono del tutto gli obblighi fiscali. (4-19301)

SIMONACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisino gli estremi di gravissima lesione della libertà del privato cittadino - base fondamentale della nostra Costituzione repubblicana - allorché vengono emessi dagli organi competenti mandati di cattura, di perquisizione o controlli telefonici senza essere in possesso di prove molto valide ed oggettive atte a giustificare tali provvedimenti estremamente delicati e lesivi per chi li dovesse subire innocentemente;

se sono a conoscenza dell'episodio riportato dalla stampa, riguardante la perquisizione nell'abitazione del produttore cinematografico Ergas; se sono a conoscenza dei risultati di detta perquisizione, e nel caso questi risultati fossero stati negativi se non ritengono opportuno consigliare serie indagini di accertamento sulle origini delle notizie fornite agli organi inquirenti, considerato che negli ultimi tempi il cittadino in questione ha legato il suo nome a denuncia di fatti scandalistici attribuiti a certi ambienti politici. (4-19302)

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione di tensione provocata dalla decisione della direzione della Snia-Viscosa di Padova di collocare in cassa integrazione a 16 ore ben seicento lavoratori del reparto rayon, avendo ben presente che la stessa direzione aveva già ridotto l'orario di lavorazione a 36 ore settimanali sin dal febbraio del 1971 procedendo ad un ulteriore riduzione a 24 ore a partire dal mese di luglio;

per sapere quali interventi urgenti ritengono opportuno adottare per dare una risposta positiva alla lotta unitaria intrapresa dai dipendenti della Snia-Viscosa per impedire che vengano colpiti i livelli di occupazione e all'azione di solidarietà intrapresa dalle organizzazioni sindacali dopo lo sciopero di 24 ore attuato nella giornata dell'8 settembre.

L'interrogante coglie l'occasione per chiedere ai ministri interessati un loro diretto intervento per una rapida e positiva soluzione della vertenza in atto presso la fabbrica PVM di Piombino Dese (Padova) per la difesa del posto di lavoro e il soddisfacimento delle rivendicazioni salariali e normative a favore dei lavoratori, respingendo l'attacco posto in essere dai titolari dell'azienda ed estrinsecato nella collocazione in cassa integrazione a zero ore di molti dipendenti. (4-19303)

CARRARA SUTOUR, LIBERTINI E ALINI.  
— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti e quali iniziative intendano assumere per la salvaguardia, la ristrutturazione e il rilancio dell'azienda «Square D Italia» di Arenzano. Tale azienda, produttrice di apparecchiature e strumenti per controlli elettrici, il cui pacchetto azionario è quasi totalmente in mani USA, ha dovuto essere occupata dai lavoratori dopo l'intransigente rifiuto della direzione circa la sorte dei 43 licenziati del reparto apparecchiature.

Si assiste ancora una volta, non a caso in concomitanza con i recenti avvenimenti internazionali di carattere economico e monetario, ad un attacco cinico e spregiudicato ai livelli di occupazione nella provincia di Genova e ciò che è più grave e che scopre fino in fondo le mistificazioni propagandistiche della logica del padrone, l'attacco avviene in un settore ad alto livello tecnologico, in un'industria cosiddetta «pulita» che non contrasta con le esigenze della zona ma anzi si inserisce come fattore dinamico e propulsivo; in un settore ove trova spazio l'occupazione femminile, in Liguria a livelli bassissimi.

Gli interroganti sono perfettamente convinti che la salvaguardia effettiva dell'azienda e il suo potenziamento dipendano anche da una ristrutturazione che le dia quella competitività ostacolata dalle decisioni esterne ed estere che fanno della sua direzione una direzione fantoccio. L'intervento che si chiede al Governo riguarda sia la situazione immediata che quella a lungo termine poiché è certo che

la classe operaia genovese non è disposta ad assistere inerte allo smantellamento che viene portato avanti a largo raggio, in tutta la regione, contro l'occupazione e contro la stessa produzione. (4-19304)

TOCCO. — *Ai Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che, facendo seguito agli accordi intercorsi nella riunione interministeriale del 16 aprile 1971 fra il Governo, rappresentato dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai ministri del tesoro, delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e dell'interno, e la Regione Sarda, rappresentata dal presidente della Giunta, in data 7 maggio 1971 alla presenza del ministro delle partecipazioni statali fu decisa la costituzione della società Gestione ristrutturazione miniere sarde «So.Ge.R.Sa.» con partecipanti paritetici la Montedison, l'AMMI e L'E.M.Sa., col fine tra l'altro di subentrare alla Monteponi-Montevecchio società per azioni, consociata della Montedison, nella gestione delle sue miniere e titoli minerari di Sardegna a far data dal 1° luglio successivo.

Premesso ancora che nella stessa data e sede il ministro delle partecipazioni statali assunse l'impegno, a nome del Governo, di finanziare la So.Ge.R.Sa., in tempo utile per l'inizio della gestione, con un provvedimento legislativo predisposto dal ministro dell'industria, di concerto con quelli del tesoro e delle partecipazioni statali; che la data del 1° luglio per l'inizio della gestione in argomento fu fissata autonomamente dallo stesso ministro oggi palesemente inadempiente agli impegni assunti.

Premesso ancora che in data 29 giugno la Monteponi-Montevecchio società per azioni, con la chiara intenzione di forzare i tempi, nonché con una non esatta interpretazione dell'accordo, ha presentato alla Regione autonoma della Sardegna domanda di rinuncia alle concessioni e permessi minerari, con ciò praticamente disimpegnandosi totalmente dalla gestione prima che fosse costituito il soggetto giuridico che doveva subentrargli.

Premesso ancora che in data 1° luglio, alla presenza dei rappresentanti delle Partecipazioni statali e della Regione Sarda, è stata costituita la So.Ge.R.Sa. e nominato un Commissario che nel tempo massimo di 90 giorni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

dovrebbe adempiere agli atti formali, e quindi alla sua effettiva organizzazione operativa.

Premesso ancora che, a tutt'oggi, nessun finanziamento da parte del Governo ha avuto corso o è stato effettivamente assicurato alla So.Ge.R.Sa.; che quindi gli impegni e le decisioni sopra menzionate sono rimasti lettera morta, che nel frattempo nelle miniere, a tutti i livelli regna l'incertezza e la confusione e di fatto si procede allo smantellamento; che il tutto mette in pericolo la sicurezza del personale e provoca danni rilevanti al complesso minerario; che a tutto ciò si aggiunge il problema dei salari poiché la Montedison ritiene di non dover più erogare le somme necessarie.

Premesso ancora che, a quanto risulta, i dispositivi di legge necessari per il finanziamento sono stati da tempo messi a punto e presentati nelle sedi opportune dal Ministero dell'industria.

Premesso ancora che le misure di cui sopra avrebbero dovuto essere contestualmente accompagnate da definite e precise nuove iniziative industriali, fuori dal settore minerario, per la creazione di 5.500 posti di lavoro dei quali 3.000 legati ad impianti industriali da iniziare nel 1971 e completare entro il 1973, 2.500 da individuare entro il 1971 e realizzare entro il 1975. Considerato che anche su questo aspetto del programma nulla si è fatto di concreto — i motivi che hanno loro impedito di dar corso agli impegni a suo tempo assunti con grande clamore pubblicitario (stampa, radio, televisione), in contrasto con i risultati negativi dei quali, purtroppo, oggi si deve prendere atto.

Per sapere infine se i ministri interessati non ritengono di fugare l'inquietudine e lo scetticismo ormai regnanti tra i lavoratori dell'Iglesiente e Guspinese e tra le popolazioni interessate circa la effettiva volontà politica del Governo di mantenere fede agli impegni assunti, passando alla concreta e rapida esecuzione dei programmi a suo tempo enunciati. (4-19305)

SAVIO EMANUELA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come intenda intervenire per risolvere il problema del disservizio postale di Torino, resosi ancora più grave in questi ultimi tempi per la mancata consegna della corrispondenza.

Si auspica che si giunga da parte del Ministero stesso alla elaborazione di un organico piano regionale di sviluppo che comprenda

l'aumento degli sportelli e la stabilità del personale addetto, onde assicurare l'efficienza dei servizi quale è richiesta da un paese moderno. (4-19306)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che nell'anno 1970 il contingente di zucchero della zona franca di Gorizia è stato distribuito (contrariamente a quanto avveniva negli anni precedenti) con acconti frazionati del 20 per cento e che il saldo è stato attribuito in data 14 ottobre 1970 con le logiche assurde conseguenze di gravi difficoltà di acquisto e quindi da parte di qualche ditta anche della perdita di una parte del contingente, oltre che dell'inutile maggiore costo derivato dall'aumento dei prezzi (passati dalle 43 lire della prima assegnazione alle 87 delle ultime) e che nel 1971 sono state fatte due assegnazioni per un ammontare complessivo del 30 per cento e poi nulla fino al 31 agosto 1971;

per conoscere quali urgenti interventi si intendono operare per richiamare i responsabili e per evitare nel futuro assurde difficoltà. (4-19307)

FRANCHI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se non intenda disporre accertamenti in ordine al sistema di assegnazione di zucchero di zona franca a Gorizia in base a perizie che una volta venivano compiute dall'ufficio tecnico erariale e che ora sono affidate ad un geometra che pare si sia distinto per la sua assoluta incompetenza in materia di macchinari, tanto da lasciar pensare che lo obiettivo sia quello dell'eliminazione delle ditte non gradite, e per conoscere se non si ritenga di dover attentamente esaminare le osservazioni formulate dagli interessati in maniera che tutti possono avere la certezza dell'imparzialità nelle assegnazioni. (4-19308)

FRANCHI. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che le famiglie degli studenti meritevoli che hanno ottenuto il semiesonero dalle tasse devono spendere 500 lire per la domanda, 50 lire per lo stato di famiglia, 800 lire per la dichiarazione dell'ufficio imposte dirette (se si accontentano di aspettare 15 giorni) e che in sostanza, spen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

dono lire 1350 e perdono il tempo che ben si può immaginare per ottenere il beneficio di risparmiare lire 2000; e per sapere quali interventi pensino di dover operare al riguardo. (4-19309)

FRANCHI E MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei beneficiari delle norme previste dal primo comma dell'articolo 22 della legge n. 40 del 1967 ed in particolar modo per gli agenti che avevano acquisito i diritti previsti dagli articoli 179 e 181 della legge n. 425 del 1958 e che ne avevano fatto domanda tempestivamente come previsto dalla legge stessa, perché ad essi vengano applicate tutte le disposizioni transitorie di cui alla legge 26 marzo 1958, n. 425. (4-19310)

FRANCHI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza della cattiva ricezione della televisione e della radio a Gorizia e dei gravi inconvenienti che si verificano soprattutto dopo ogni temporale, mentre perfettamente chiara e visibilissima è, in ogni momento, la televisione e la radio jugoslava;

e per conoscere se si ritenga, così proseguendo, di non dover disturbare l'azione di penetrazione politica condotta dall'ente radiofonico e televisivo straniero. (4-19311)

URSO E LAFORGIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità la predisposizione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni intesa a risolvere il problema della settimana corta dei propri dipendenti attraverso la chiusura di quasi tutti gli uffici postali anche nella giornata di sabato.

È da considerare — prima di ogni decisione — che un eventuale provvedimento in tal senso verrebbe a privare le comunità locali di un essenziale servizio con sicuro notevole disagio soprattutto nei piccoli centri.

È auspicabile invece che — fatte salve le legittime attese del personale in merito alla limitazione delle ore lavorative — si provveda a rendere, a mezzo di appositi turni, più continuativo ed esteso il servizio postale che ad oggi presenta delle contrazioni temporali non rispondenti alle esigenze dei cittadini e dei tempi. (4-19312)

D'ANGELO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per essere informato se corrisponde al vero che l'IMI corrisponderà un finanziamento di un miliardo e quattrocento milioni di lire al cantiere navale Pellegrino di Napoli in base alla legge 22 marzo 1971, n. 184, e se, viceversa, non ritenga più proficuo per il risanamento della situazione tecnico-finanziaria di questa azienda l'intervento della società Gestioni e partecipazioni industriali (GEPI), ai sensi del titolo II della già citata legge, in considerazione delle cause reali che hanno portato questa unità produttiva napoletana all'attuale stato fallimentare, pur in presenza di non irrilevanti prospettive di sviluppo.

Infatti, come è stato ampiamente documentato dai lavoratori interessati e dagli organismi sindacali degli stessi, si da indurre l'azienda medesima a richiedere l'intervento pubblico anche con l'applicazione del titolo II della ripetuta legge n. 184, la crisi del cantiere è dovuta essenzialmente a gravi carenze dirigenziali — di natura tecnica, organizzativa e amministrativa — che hanno reso inefficaci ai fini dello sviluppo dell'attività produttiva del cantiere medesimo i consistenti finanziamenti già ricevuti a norma delle agevolazioni a favore della industrializzazione del Mezzogiorno. (4-19313)

DI MARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere, in riferimento anche ad una apposita petizione dei cittadini di Polla (Salerno), se la richiesta dagli stessi avanzata per la costruzione di una serie di ponti e cavalcavia, che facilitino il trasporto dei prodotti agricoli, viene presa in considerazione e quali progetti vi sono da parte del locale Consorzio di bonifica del Vallo di Diano per l'attuazione di dette opere. (4-19314)

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritengono necessario ed urgente attuare un qualificato intervento al più alto livello per indurre la direzione della SAIMP di Padova, totalmente industria pubblica produttrice di macchine utensili, a revocare la decisione di mettere in cassa integrazione a 24 ore di lavoro settimanali 174 operai adducendo come giustificazione del provvedimento le difficoltà di mercato e gli effetti dell'attuale crisi monetaria.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

In realtà si è indotti a ritenere che tale decisione sia stata presa quale rappresaglia nei confronti della lotta sindacale che unitariamente i dipendenti della SAIMP conducono da ben sette mesi sugli obiettivi di una nuova organizzazione del lavoro in fabbrica e per un nuovo qualificato sviluppo aziendale contro gli sprechi, i disservizi e la mancata utilizzazione di tutte le capacità che caratterizzano l'attuale direzione; ciò allo scopo di spostare i veri termini della lotta sindacale e del confronto in corso;

per sapere, infine, se non ritengano di dare le adeguate informazioni circa i programmi produttivi dell'azienda, la sua collocazione nel quadro generale delle macchine utensili, i presumibili investimenti che si ha in mente di dedicare allo sviluppo produttivo qualificato e le misure da adottare per garantire alla SAIMP una direzione che sia all'altezza dei problemi nuovi e degli indirizzi democratici che debbono ispirare la politica delle partecipazioni statali. (4-19315)

BUSETTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato, del commercio con l'estero e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'inaudito ed inammissibile comportamento tenuto dal gruppo industriale calzaturiero Wiessels, avente sede in Germania e titolare, tra le altre, della fabbrica di calzature da donna sita nel comune di Noventa Padovana e avente alle dipendenze ben 140 lavoratori.

Ripresentandosi al lavoro dopo il periodo feriale, gli operai hanno trovato la fabbrica chiusa ed hanno contestualmente ricevuto le lettere di completa rescissione del rapporto contrattuale per la decisione assunta dai titolari di porre in liquidazione la fabbrica. L'interrogante fa notare che l'azienda possiede impianti di produzione tecnologicamente moderni, che agli specialisti tagliatori veniva insistentemente detto di non accettare proposte di assunzione in altre fabbriche e che vi erano commesse per ben due anni, sicché il reparto montaggio aveva a disposizione i piani di produzione già pronti per tutto l'anno.

L'interrogante chiede, quindi, di sapere quale intervento i ministri intendono attuare innanzitutto per costringere i titolari a presentarsi agli incontri previsti presso l'ufficio del lavoro di Padova, dopo il fallimento del primo incontro dovuto al fatto che l'attuale direttore amministrativo ha dichiarato di non avere nessuna veste per trattare e di essere

anch'egli un licenziando, e, soprattutto, che cosa si propongono di fare perché sia salvaguardata l'occupazione e si impedisca che una azienda altamente produttiva cessi ogni attività solamente perché si intende attuare un piano di ristrutturazione all'interno di un gruppo all'insegna del massimo profitto e sacrificando il posto di lavoro e le condizioni di vita di tante famiglie di lavoratori. (4-19316)

CACCIATORE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del Consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, il quale ingiustificatamente ha negato a Falaguerra Sebastiano, da Morcone di Benevento (posizione 118331), a Marchese Vincenzo, da Aquara di Salerno (posizione 0672431), a Noschese Vincenzo da Aquara di Salerno (classe 1897) e ad altri i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968 per i combattenti della guerra 1915-18.

L'interrogante fa presente che i suddetti tre vecchi ex combattenti hanno invece tutti i requisiti previsti dalla ricordata legge. Infatti dal foglio matricolare del Falaguerra (n. 27072 di matricola del distretto militare di Benevento) risulta sia una ferita per fatti bellici, sia la appartenenza per oltre sette mesi a reparti in contatto col nemico; Marino Giovanni e Noschese Vincenzo non solo sono stati a contatto col nemico, ma sono stati entrambi prigionieri di guerra. (4-19317)

RAUSA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sono a conoscenza dell'altro disastroso nubifragio che, dopo quello su Poggiardo e dintorni, si è abbattuto con acque alluvionali e grandine sul territorio dei comuni di Lecce, San Donato, San Pietro in Lama ed altri vicini, e con particolare violenza su quello di Monteroni e Carmiano, in provincia di Lecce;

2) quali provvedimenti si intendono adottare per sollevare dai danni più gravi gli agricoltori;

3) quali determinazioni si sono maturate in ordine ai ricorrenti disastri alluvionali nel Salento, dovuti alla mancata esecuzione di opere d'imbrigliamento, incanalazione e smaltimento delle acque piovane e superficiali che, non costrette da argini naturali, dilagano con puntuale violenza ad ogni ritorno delle piogge, stroncando oltre tutto qualsiasi sforzo tendente a risollevarle le precarie condizioni economiche delle campagne. (4-19318)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

MAGGIONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste della difesa e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che in provincia di Pavia la produzione del Pinot si viene a trovare in grave crisi per l'improvvisa ed inattesa mancanza di acquisto del prodotto delle uve da parte dell'industria trasformatrice — se non intendano predisporre con urgenza:

1) le necessarie agevolazioni ai fini dello stoccaggio da parte degli organismi associativi;

2) preferire negli acquisti, attraverso gli organi di distribuzione da essi controllati, di vino Pinot. (4-19319)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che è divenuta, ormai, sempre più insostenibile la situazione che si è venuta a determinare nell'ambito del provveditorato agli studi di Pavia per la carenza di personale amministrativo, fatto che viene a sensibilmente riflettersi sull'intera popolazione scolastica della provincia di Pavia per la lentezza che ne deriva nello espletamento degli adempimenti che vengono negativamente ad incidere sul necessario regolare svolgimento dell'attività didattica — quale urgente iniziativa l'amministrazione intende adottare, perché al più presto, gli uffici di quel provveditorato agli studi possano avvalersi della necessaria opera di personale di nuova assunzione. (4-19320)

MAGGIONI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del commercio estero.* — Per sapere — premesso che la recente caduta del dollaro sul nostro mercato e le misure protezionistiche statunitensi che, nel complesso, rappresentano un aumento del 12 per cento sul prezzo dei nostri prodotti sono venute particolarmente a colpire le medie e piccole industrie tessili e calzaturiere ed hanno suscitato la giusta preoccupazione degli operatori economici italiani del settore che, per gli inevitabili sensibili abbassamenti dei livelli di produzione e di licenziamenti del personale che si temono doversi adottare a catena —:

1) quali urgenti provvedimenti si intendono adottare (come ha in questi giorni deciso il Governo di Bonn) per contrastare gli effetti negativi della sovratassa in attesa delle decisioni che, a fine settembre, andranno ad attuare le autorità della CEE;

2) quali iniziative urgenti il nostro Governo sta attuando con gli altri paesi del MEC perché, in quella sede, si attuino provvedimenti che valgano ad eliminare la sovratassa delle esportazioni verso gli USA, come ha inteso fare il governo giapponese. (4-19321)

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali urgenti iniziative si intendono adottare per porre fine alla mortificante situazione in cui, di fronte all'opinione pubblica mondiale il nostro Governo si è venuto a trovare a proposito della nota « questione » di Venezia.

Difatti, nonostante la tempestività di iniziativa dei responsabili dei Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici e del bilancio e la soluzione indicata nel progetto di programmazione nazionale che, indubbiamente consentirebbe l'impiego dei 250 miliardi a suo tempo finanziati dalla grande finanza internazionale, il problema langue a tal punto che lo stesso presidente dell'UNESCO avrebbe sollecitato il nostro Governo a prendere una decisione definitiva entro il prossimo ottobre. (4-19322)

MAGGIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative il nostro Governo intende adottare perché il consiglio del fondo monetario internazionale convocato per il settembre per l'esame della situazione economica venutasi a determinare con la crisi monetaria del dollaro, abbia a discutere e prendere in considerazione il documento redatto dal movimento sindacale dei paesi dell'EFTA e della Comunità europea, a proposito dei « rischi di una guerra commerciale » e l'invito ai paesi industrializzati di addivenire ad un sistema di relazioni monetarie stabili, durature e realistiche, « benefico e necessario » al pieno impiego, ad una giusta distribuzione dei redditi del commercio e della crescita economica dei vari popoli. (4-19323)

MAGGIONI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quali iniziative particolari e straordinarie il CONI intende adottare perché il canottaggio italiano alle prossime olimpiadi di Monaco, abbia a saper superare la crisi che lo ha coinvolto anche nei recenti « europei » di Copenaghen.

Difatti da qualche anno, il nostro sport remiero che sino al 1961 costantemente primeggiava in campo internazionale soffre di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

una crisi che pare insolubile e certamente, non solo, per errori tecnici e carenza organizzativa nella conduzione del settore, ma anche per il sempre più difficile reclutamento di giovani appassionati ad uno sport che costa sacrificio e che indubbiamente abbisogna di una ristrutturazione tecnica ed organizzativa. (4-19324)

MAGGIONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere ad oggi, quanti sono stati gli ex combattenti della guerra 1915-1918 che hanno potuto usufruire della concessione dell'ordine di Vittorio Veneto con relativa indennità annua, e quante sono ancora le pratiche in corso di definizione.

L'interrogante chiede pure di conoscere il numero delle richieste che non hanno trovato la possibilità di positiva evasione per mancanza dei dati richiesti dal dispositivo di legge. (4-19325)

MAGGIONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi per i quali l'amministrazione non ha ancora concesso l'istituzione di una agenzia succursale poste nel quartiere Crosione-Vallone di Pavia.

Per gli oltre 12 mila abitanti della zona, sempre più in sviluppo, il comune di Pavia dal 1968 ha richiesto l'apertura di una agenzia, altre volte sollecitata dallo stesso comitato di quartiere. (4-19326)

MAGGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quale iniziativa, i competenti uffici intendono avviare per fiancheggiare l'opera dell'amministrazione comunale di Lodi (Milano) per la ricostruzione del ponte sull'Adda.

L'interrogante fa sapere che:

si tratta di un'opera necessaria ed urgente per il collegamento, tramite la statale n. 235 con Bergamo e, mediante la statale n. 344, con Cremona, del traffico su strada proveniente dalla bassa Lombardia e dal Piemonte;

il comune di Lodi ha bandito, in proposito gara di appalto per i lavori preventivati in una spesa di 220 milioni di lire, gara che è andata deserta;

la difficoltà delle gare d'appalto è rappresentata dal termine del contratto che vuole « eseguire le opere di ricostruzione consentendo il transito dei mezzi sul ponte ».

(4-19327)

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che in provincia di Pavia la situazione di crisi del settore edile si è venuta ultimamente aggravando con la dichiarazione di fallimento, da nessun creditore richiesto, della impresa di costruzioni edili Febbroni, avverso al quale ha fatto opposizione oltre al titolare ed a numerosi creditori, lo stesso personale dipendente — se non si ritiene dovere emettere, di concerto con i Ministri interessati, il decreto che, a norma dell'articolo 2 e 3 della legge 5 novembre 1968, n. 1115, viene a dichiarare la condizione di crisi economica locale nel settore delle costruzioni edili, in provincia di Pavia; e pertanto, se non si ritiene necessario provvedere alla corresponsione del particolare trattamento di integrazione salariale previsto in favore del personale dalla citata legge. (4-19328)

BASLINI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del commercio estero.* — Per conoscere i motivi della ritardata autorizzazione di un volo *charter* che avrebbe dovuto partire da Milano il 13 settembre 1971 con un carico di calzature destinate agli Stati Uniti ed in generale i motivi per cui autorizzazioni del genere spesso vengono concesse con incomprensibili ritardi causando danni e rischi agli esportatori italiani. (4-19329)

NICOLINI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere i motivi per i quali il *Panathlon international*, che raccoglie nella sua organizzazione le rappresentanze più qualificate dello sport e che opera in Italia da diversi lustri realizzando una funzione di primaria importanza per la diffusione della cultura sportiva, sia stato escluso dalla « Commissione iniziative per lo sport » promossa da codesto Ministero.

In relazione a quanto sopra, l'interrogante domanda che il *Panathlon international*, qualora non si abbiano motivi di esclusione che non sembra possono sussistere, sia incluso tra le Organizzazioni che fanno parte della Commissione iniziative per lo sport. (4-19330)

NICOLINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso:

che la creazione del grande bacino idroelettrico di Corbara ha consentito l'esercizio nello stesso bacino di una notevole attività di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

pesca con positivi riflessi sulla realtà economica della zona, senza comunque aver per questo compensato i gravi danni inferti alla agricoltura del luogo; che detto bacino è stato classificato di prima categoria;

che purtroppo, l'ingente quantitativo di materiale alluvionale trasportato dal Tevere, rialzando notevolmente il bacino, ha distrutto la vegetazione rimasta sommersa;

che la frequenza e la dimensione delle escursioni del livello del bacino lasciano allo scoperto notevolissime aree, con letali conseguenze per migliaia di uova ed incalcolabile danno per il patrimonio ittico;

che una quantità enorme di pesce viene altresì ad essere distrutta dalle turbine della centrale idroelettrica per l'assenza di idonee protezioni all'imbocco delle condotte;

tenuto conto di quanto sopra esposto — se non ritenga di declassificare il bacino e di classificarlo di seconda categoria e di intervenire presso l'ENEL, in base ai poteri conferitegli dalla legge, per far sì che ai danni provocati dalle escursioni del livello, detto Ente rimedi con l'effettuazione di una concreta e consistente ripopolazione ittica e che predisponga i moderni strumenti studiati ed applicati in analoghi casi (quali quelli della creazione di un campo elettrico), nelle zone di imbocco delle condotte per evitare che un enorme quantitativo di pesce sia distrutto dalle turbine. (4-19331)

**NICOLINI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che il comune di Cascia (Perugia) è stato incluso tra i beneficiari della legge 12 febbraio 1969, n. 7, riguardante i provvedimenti in favore dei comuni colpiti dalla alluvione dell'ultimo quadrimestre 1968. Il comune di Cascia, nei termini di legge, ha presentato domanda con preventivi sommari delle opere da ripristinare per un importo di oltre lire 2.500 milioni.

Si è a conoscenza che il Genio civile di Perugia espresse parere favorevole per una somma necessaria di lire 970.000.000, inviando gli atti giustificativi al Ministero dei lavori pubblici.

Il Ministero dei lavori pubblici nell'anno 1970 ha accreditato per i comuni alluvionati della provincia di Perugia (Cascia, Norcia, Preci) la somma di lire 70.000.000 che venne ripartita in lire 30 milioni per il comune di Norcia, lire 23 milioni per il comune di Cascia e lire 17 milioni per il comune di Preci — se sia intenzione dei rispettivi Ministeri del tesoro e dei lavori pubblici destinare e quindi

accreditare al comune di Cascia e a quelli di Norcia e Preci altre somme negli esercizi finanziari futuri e se queste raggiungeranno, anche in più anni, l'importo indicato dal Genio civile di Perugia come necessario per il ripristino dei danni causati dalla alluvione in epigrafe indicata. (4-19332)

**MARINO.** — *Al Ministro dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare a tutela della spiaggia di Laigueglia (Savona) soggetta a grave depauperamento sia per cause naturali, sia anche in dipendenza delle opere marittime realizzate in via sperimentale da quel comune. In particolare è stato accertato che il comune, senza alcuna concessione o autorizzazione, ha costruito un pennello in massi naturali protendenti in mare dalla foce del Rio Patella per circa 25 metri, nonché un prolungamento a mare per circa 50 metri dal molo radicato fra Piazza del Bastione e Piazza Garibaldi.

Trattandosi di opere abusive, la capitaneria di porto di Savona è intervenuta presso la amministrazione comunale, invitandola formalmente a rimuovere le opere stesse e a disporre quanto necessario per la definitiva sistemazione dell'arenile. A tutt'oggi il comune non ha ottemperato a tale ingiunzione, sicché si rende necessario l'intervento urgente dei Ministeri competenti, onde ovviare al gravissimo inconveniente del progressivo depauperamento della spiaggia in questione, che è fra le più belle e suggestive del litorale ligure. (4-19333)

**CORGHI, BATTISTELLA E CARDIA.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere — di fronte alla terrificante sciagura sul lavoro verificatesi alla ditta Camocini di Como, giovedì 19 agosto 1971, dove hanno perduto la vita 8 lavoratori e altrettanti sono rimasti feriti —:

a) che cosa si intende fare e che cosa è stato fatto per accertare le cause della sciagura e le eventuali responsabilità della ditta e degli organi preposti al controllo;

b) se la ditta Camocini era debitamente autorizzata e convenientemente preparata tecnicamente a svolgere i lavori che stava realizzando;

c) se l'ubicazione dell'azienda corrisponde alle disposizioni delle norme vigenti per garantire la sicurezza agli abitanti risiedenti nella zona circostante;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

d) se risulta vero che la commessa di lavoro che la ditta stava eseguendo per le ferrovie dello Stato era stata assegnata, dopo concorso, ad una ditta bresciana e solo in un secondo tempo da questa ultima ceduta alla Camocini;

e) che cosa si è fatto o si intende fare in via ordinaria e straordinaria per soccorrere le famiglie colpite dalla tragedia e i feriti;

f) che cosa si è fatto o si intende fare per evitare che nella formazione di commissioni di inchiesta si creino spiacevoli confusioni impiegando persone che più che preposti alle indagini dovrebbero essere sottoposti a inchiesta;

g) se si intende subordinare la ripresa eventuale dell'attività lavorativa della ditta alla realizzazione di tutte le norme di sicurezza previste per garantire la incolumità ai lavoratori e agli abitanti circostanti.

Gli interroganti, inoltre, tenuto conto del ripetersi crescente di infortuni sul lavoro, frequentemente mortali, o gravemente invalidanti dovuti alla mancanza di garanzie per la sicurezza dei lavoratori, chiedono di conoscere che cosa si intenda fare per garantire ai lavoratori, sui posti di lavoro, la loro integrità fisica. (4-19334)

RACCHETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che l'articolo 8 della legge 2 dicembre 1967, n. 1213, prevede il collocamento permanente fuori ruolo degli insegnanti elementari in servizio presso gli uffici dei Provveditorati agli studi e che tale posizione preclude agli interessati ogni possibilità di reintegrazione nel ruolo di provenienza (ruolo normale degli insegnanti elementari), con conseguente perdita della sede di titolarità, mentre le vigenti disposizioni prevedono, a certe condizioni, la riammissione nei ruoli magistrali financo agli insegnanti che hanno lasciato volontariamente il servizio —

1) se non ritiene che vi sia disparità di trattamento fra gli insegnanti dimissionari a cui è concessa la possibilità di riammissione nei ruoli e gli insegnanti fuori ruolo (ai sensi della legge n. 1213) in servizio presso i Provveditorati agli studi ai quali è negata la reintegrazione nel ruolo di provenienza;

2) se non ritiene equo estendere ai predetti insegnanti le stesse possibilità, con analoghe procedure concesse agli insegnanti dimissionari;

3) se l'articolo 29 della legge 28 ottobre 1970, n. 775, che prevede la facoltà, a domanda, del rientro nei ruoli di appartenenza, possa

trovare applicazione nei confronti degli insegnanti elementari permanentemente fuori ruolo;

4) se in via subordinata non ritenga necessario regolamentare urgentemente almeno i trasferimenti da una provincia all'altra degli insegnanti in parola, dal momento che, per carenza di disposizioni in proposito, gli interessati vengono ad essere privati di un diritto — quello del trasferimento — comune ad ogni altra categoria impiegatizia. (4-19335)

ROMUALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia stata concessa una licenza per l'esercizio di uno « Snack Bar » a via Roma - Galliciano nel Lazio intestata al signor Marco Starocci, dopo l'approvazione della legge n. 426 che richiede per la concessione di una licenza del genere condizioni e titoli che l'interessato non ha. (4-19336)

GIORDANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia che nel programma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni la soppressione di un « ufficio ambulante postale » sulla linea Novara-Varallo, e che dovrebbe essere sostituito con un servizio assegnato in appalto ed eseguito da privati con furgoni;

per sapere, inoltre, se, qualora corrisponda al vero la notizia, non ritenga necessario rivedere il programma nella considerazione che attraverso l'appalto del servizio a privati si ottengono normalmente né snellimento del servizio né risparmi sulla spesa; che il vagone postale consente uno smaltimento più rapido e più preciso della posta; che lo orientamento prevalente fino ad oggi, e sostanzialmente giusto, è quello di far eseguire dallo Stato il servizio postale;

per sapere, infine, se non intenda, secondo una prassi utilmente seguita nel passato, mettere al corrente dei programmi di revisione i sindacati del personale interessato, al fine di sentire il parere e gli eventuali suggerimenti. (4-19337)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda, dato il profondo disagio in cui si vengono a trovare le famiglie dell'isola d'Elba costrette ad inviare i figli in continente, dar vita, in Portoferraio ad una sezione del liceo scientifico. (4-19338)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

LEVI ARIAN GIORGINA E GRANATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda intervenire presso il provveditore agli studi di Enna, il quale, a differenza di altri provveditori, non riconosce come anni interi di servizio quei corsi che sul certificato di servizio figurano con la dizione « intera durata del corso », nel rispetto della legge n. 336 del 1970 che rivaluta per gli insegnanti in carriera il servizio prestato come fuori ruolo secondo le « norme vigenti al tempo in cui lo stesso servizio fu prestato » e della legge istitutiva della scuola popolare che prevede che i corsi hanno normalmente la durata di cinque mesi, ma riconosce la possibilità che possono avere anche una durata minore, come ampiamente si è in concreto verificato.

(4-19339)

SANTAGATI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza che all'Ufficio nautico di Messina (N/T) è stato assegnato il motorista Denaro Giuseppe, sindacalista dello SFI e del Sindacato marittimo (FILMS CGIL), con compiti non ben definiti (sembra quale supervisore) e se risponda al vero che a tale agente, che in effetti non presta nemmeno le ore di lavoro prescritte, siano state pagate nei mesi di maggio e giugno 1971, 60 ore di straordinario normale, più 12 ore di straordinario festivo.

(4-19340)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è esatto che il sindaco di Pescaglia (Lucca), si è battuto alacremente perché la strada di accesso alla chiesa parrocchiale venisse ampliata con un cantiere di lavoro per disoccupati;

se è esatto che vi sono frazioni del comune di Pescaglia ancora senza energia elettrica;

se è esatto che la strada « parrocchiale » valorizza proprietà del signor sindaco di Pescaglia.

(4-19341)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere i motivi per cui i decreti finora giunti alla prefettura di Pisa, con i quali si assegna la categoria agli ex dipendenti delle basi Nato in Italia (in particolare quelli riguardanti i lavoratori del Campo Darby di Livorno), condizione per essere poi avviati al lavoro come dipendenti « statali », sono in grande prevalenza di appartenenti alla CISL.

(4-19342)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza che nelle prime ore del 25 agosto 1971 il produttore cinematografico Moris Ergas, ha subito « con esito negativo » una perquisizione domiciliare perché sospettato ingiustamente di essere detentore di armi e stupefacenti;

se è a conoscenza che non è la prima volta che Moris Ergas (antifascista in tempi in cui era meno comodo di oggi farlo) viene sottoposto a provvedimenti vessatori e liberticidi, se è vero, come è vero, che anche nel 1968 (e guarda caso anche allora di agosto, come attesta *Paese Sera* del 30 agosto 1968), fu formalmente invitato, pena l'espulsione dal Paese, a rispettare i doveri verso la comunità italiana che lo ospita;

se è a conoscenza che tali provvedimenti vessatori e liberticidi, nei riguardi di Moris Ergas, avvengono, puntualmente, quando il produttore cinematografico, esercitando i diritti sanciti dalla Costituzione, informa l'opinione pubblica delle « iniziative », non certo positive per moralizzare la vita pubblica, di un partito al Governo, la cui attività è da tempo all'attenzione dell'Autorità giudiziaria;

per conoscere quali iniziative intenda prendere perché episodi del genere non avvengano più; soprattutto perché i cittadini italiani non si sentano addosso la sensazione fastidiosa che ormai altro non resti, per « vivere », che « credere, obbedire e votare », senza discutere, per i vari *ras* che, senza pudore e ritegno, campeggiano come padroni sulla scena politica italiana.

(4-19343)

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare a favore della piccola e media industria di Empoli, gravemente colpita, specie nel settore vetrario, dalle recenti misure economiche decise dal governo degli Stati Uniti.

Dalle ultime statistiche risulta che sul mercato USA vengono esportati da parte delle industrie dell'empolese prodotti per oltre quattro miliardi di lire mentre altri tre miliardi di prodotti sono quotati in dollari.

Negli ultimi due anni, anche a causa delle crescenti difficoltà riscontrate per la collocazione dei prodotti sul mercato americano, ben nove industrie sono state costrette a cessare la loro attività e oltre duecento operai hanno

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

perduto il loro posto di lavoro. Appare quindi urgente e indilazionabile l'adozione di provvedimenti straordinari e in grado di sostenere l'occupazione di migliaia di lavoratori in questo critico momento congiunturale.

L'interrogante chiede in particolare di conoscere se non si ritenga di sollecitare il pronto rimborso dell'IGE alle industrie e di promuovere una diversa politica fiscale e creditizia che elimini qualunque sperequazione a favore delle grandi imprese e del monopolio, aiutando, fra l'altro, in maniera concreta la industria del vetro nella ricerca di nuovi mercati e stimolando infine l'associazionismo come valido strumento per lo sviluppo della produzione e il mantenimento degli attuali livelli di occupazione. (4-19344)

COVELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere i motivi per i quali a distanza di oltre due anni e mezzo dalla ultimazione dei lavori, resta ancora inutilizzata la clinica di neuropsichiatria dell'ospedale di Careggi (Firenze), costata oltre mezzo miliardo.

L'interrogante chiede di conoscere in particolare se rispondono a verità le notizie secondo le quali la clinica presenterebbe gravi carenze di ordine igienico e sanitario e quali passi sono stati compiuti per accertare le eventuali responsabilità delle segnalate deficienze onde provvedere ad eliminarle e dare così inizio ad una regolare attività della importante struttura ospedaliera. (4-19345)

COVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, anche in accoglimento delle richieste recentemente avanzate dai sindaci della Val di Cecina (Livorno), si intendano iniziare i lavori di sistemazione ed ampliamento della statale 68, in particolare nel tratto Colle Val d'Elsa-Volterra.

Detti lavori, più volte sollecitati, appaiono indispensabili per normalizzare l'intenso traffico in un'importante via di comunicazione e tutelare l'incolumità delle centinaia di automobilisti che giornalmente la percorrono nei due sensi. (4-19346)

COVELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intende intervenire per sollecitare la realizzazione dell'arteria Stazzema-Galliciano (Lucca), approvata dal Consiglio dei ministri fin dal 25 aprile 1968 e progettata a cura del genio civile di quella provincia.

Della progettata arteria, destinata a collegare la Versilia con la media valle del Serchio, è in costruzione il primo tronco stradale da Stazzema a Case Giorgini. Data l'importanza che riveste detta strada per lo sviluppo economico e turistico di una vasta zona della provincia di Lucca, mentre insorgono contrastanti valutazioni fra gli enti locali interessati circa l'ordine di priorità dei lavori, si impone, a giudizio dell'interrogante, un deciso intervento al fine di ultimare nel più breve tempo la realizzazione dell'intera arteria onde esaudire così le legittime istanze delle popolazioni interessate. (4-19347)

COVELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici, dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se rispondono a verità le notizie diffuse dalla stampa e secondo le quali al 31 luglio 1971 nella provincia di Grosseto sarebbero state approvate lottizzazioni per un totale di 1006 ettari, delle quali 732 nel solo comune di Castiglion della Pescaia, 101 nel comune di Orbetello e 91 nel comune di Grosseto.

Delle aree così lottizzate ben 106 ettari sono costituiti da pinete in gran parte comprese nei territori di Grosseto e di Castiglion della Pescaia, mentre altri 230 ettari sono costituiti da forteti e cespugliati.

Ma, oltre le lottizzazioni già approvate, vi sarebbero in istruttoria domande per lottizzare altri 218 ettari di pineta nel comune di Grosseto.

Di fronte al sistematico rovinoso 'assalto alle bellezze naturali e paesaggistiche del territorio maremmano, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare per fermare l'invasione del cemento, che rischia di provocare danni irreparabili al caratteristico ed inestimabile patrimonio boschivo. (4-19348)

D'AQUINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere in favore delle famiglie dei tre avventizi Antonio Passalacqua, Pasquale Tomasello, Gaetano Arnò, che hanno perduto la vita, qualche settimana fa a Messina nello intento di arginare il violento incendio che si era sviluppato nel demanio forestale dei Peloritani e che minacciava di investire la polveriera allocata vicinissima alle zone stesse di incendio.

Poiché tale personale, avendo la qualifica di avventizio giornaliero, non ha diritto a pen-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

sione reversibile sulle famiglie, e poiché anche per merito del loro sacrificio si è potuto evitare una più grave tragedia e nel doveroso riconoscimento dello slancio altruistico con il quale essi si sono adoprati fino a rimanere vittime loro stessi della violenza delle fiamme, si ritiene opportuno suggerire la concessione di una pensione vitalizia alle famiglie.

Ciò anche in considerazione che il sussidio di 400 mila lire complessivamente elargito dal Ministero dell'interno e dalla Regione, ci sembra veramente irrisorio ed iniquo sotto ogni considerazione. (4-19349)

**FRANCHI E ROMEO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i criteri che hanno consigliato l'istituzione della Agenzia consolare italiana a Stein in Olanda, paese piccolissimo dove non lavorano né risiedono lavoratori italiani, e per sapere se non si ritenga invece opportuno trasferirla a Maastricht capitale della regione dove opera una numerosa comunità di connazionali.

Gli interroganti fanno presente che per qualsiasi pratica i nostri lavoratori, sia da Maastricht che dista circa venti chilometri e anche dalle altre località, debbono affrontare un viaggio non indifferente per recarsi alla nostra Agenzia consolare con il rischio di doverlo più volte ripetere in quanto le attività private del nostro rappresentante lo costringono a frequenti assenze dall'ufficio. (4-19350)

**FRANCHI E ROMEO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza che in data 14 giugno 1970 il Consiglio della rivoluzione sudanese ha confiscato tutti i beni personali e aziendali dei connazionali Amedeo Crescenzi e Trucco; se è a conoscenza dei motivi di tale confisca visto che le proprietà di tutti gli altri italiani sono state invece nazionalizzate; se da parte del Ministero degli affari esteri e dell'ambasciata d'Italia a Khartoum sono stati compiuti dei passi e quali per salvaguardare gli interessi di questi nostri connazionali e con quali risultati.

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se gli italiani rimpatriati dal Sudan a seguito degli eventi politici di quel Paese sono considerati profughi; se sono considerati profughi come risulta dall'attestato rilasciato agli interessati dal nostro ambasciatore a Khartoum, per quali motivi non godono di nessuna delle provvidenze previste per i rimpatriati da altri paesi africani.

In particolare, infine, gli interroganti chiedono di sapere se il diverso trattamento riservato al signor Amedeo Crescenzi — che non ha ottenuto la liquidazione in danaro prevista dalla legge, né l'assistenza sanitaria o altro — si deve al fatto di essere stato costretto a subire la confisca al posto della nazionalizzazione dei suoi beni e proprietà. (4-19351)

**FRANCHI, ROMEO E PAZZAGLIA.** — *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza che da qualche tempo in Germania e specificatamente nelle regioni Nord Reno-Westfalia e Baden Württemberg presso le più importanti fabbriche i lavoratori italiani non vengono più assunti ammenoché non siano altamente qualificati e che al loro posto vengono preferiti turchi e slavi che arrivano dai loro paesi con contratti quinquennali. A giustificazione di tale atteggiamento la Ford di Colonia adduce la scusa che gli italiani beneficiando della libera circolazione della manodopera nei Paesi della Comunità europea non offrono garanzia di lunga permanenza nella ditta.

Gli interroganti chiedono di conoscere se i ministri, in considerazione del maggiore afflusso di lavoratori italiani in Germania come conseguenza della situazione economica, e con l'avvicinarsi della stagione invernale che verrebbe a complicare ed aggravare ulteriormente le condizioni dei connazionali che si recano in cerca di lavoro nella Repubblica federale, non ritengano di intervenire con urgenza e quali provvedimenti reputano opportuno prendere. (4-19352)

**FRANCHI E ROMEO.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è a conoscenza delle lamentele dei nostri lavoratori emigrati in Olanda per il comportamento del segretario del Consolato generale d'Italia a Rotterdam, signor Otto Ghiani, addetto ai problemi della emigrazione il quale invece di contribuire a risolverli li accentua e inasprisce; che il suddetto funzionario assume atteggiamenti sprezzanti nei confronti dei nostri lavoratori e i suoi interventi assistenziali sono discriminatori e suggeriti da strani criteri se è vero come è vero che concede sussidi a pregiudicati per furto con scasso mentre li rifiuta a onesti lavoratori quali il signor Perrone Mario infortunato sul lavoro. Se è a conoscenza inoltre che approfittando dello stato psichico del connazionale Antonio Perillo gli ha fatto firmare una dichiarazione di abbandono per una causa di

pensione e che ha sconsigliato una ditta di Rotterdam dall'assumere il signor Giovanni Zagara in quanto anziano e non specializzato, mentre risulta agli interroganti che la ditta in questione cercava appunto manodopera non qualificata ed infine che i suoi interventi arrivano al tentativo di non far prendere gli assegni familiari a Madonna Nicola suggerendo al suo datore di lavoro l'ipotesi che sia separato dalla moglie.

Gli interroganti chiedono al Ministro degli affari esteri quali provvedimenti ha preso nei confronti del segretario del Consolato generale d'Italia di Rotterdam o intende prendere per cambiare uno stato di cose che mortifica i nostri connazionali emigrati in Olanda.

(4-19353)

FRANCHI E ROMEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è al corrente della odiosa discriminazione operata dai dirigenti del Circolo italiano di Heerlen in Olanda, che ne hanno precluso l'accesso ai connazionali aderenti al Comitato tricolore per gli italiani nel mondo. Per sapere inoltre se è a conoscenza che la suddetta disposizione è partita dal vice-console italiano del Limburgo Oscar Jorio e che l'incarico di farla rispettare è stato dato a certo Nacinovich di nazionalità slava.

Gli interroganti chiedono, alla luce di quanto sopra, se il Ministro non ritiene d'intervenire nel caso specifico e dando disposizioni di carattere generale a tutte le nostre rappresentanze diplomatiche e consolari affinché cessino le assurde discriminazioni, che si effettuano anche all'interno dei COASIT, ai danni di dirigenti e aderenti dei CTIM, discriminazioni lesive della dignità dei nostri lavoratori all'estero e che provocano un clima di risentimento che non serve certo alla risoluzione dei tanti problemi che attanagliano le nostre comunità.

(4-19354)

FRANCHI, ROMEO E MARINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso i competenti organi della RAI, che fornisce i servizi radiofonici ai programmi in lingua italiana che si trasmettono all'estero, perché ogni trasmissione sia preceduta dall'inno nazionale.

Gli interroganti fanno presente che così facendo la RAI andrebbe incontro al desiderio di migliaia di connazionali per i quali le citate trasmissioni rappresentano l'unico legame con la patria lontana.

(4-19355)

FRANCHI E ROMEO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se è al corrente del vivo malumore che regna fra la nostra comunità di Tunisi dopo l'intervento dell'ambasciatore Favretti che ha portato alla destituzione del commendatore Claudio Mancuso da presidente del locale circolo italiano. Se è a conoscenza di un esposto inviato al Presidente della Repubblica in cui fra le altre cose si stigmatizza un comunicato stampa apparso sul *Corriere di Tunisi* in data aprile 1971 in cui, oltre a dare notizia della costituzione di un nuovo comitato direttivo, si faceva allusione alla gestione finanziaria e morale del circolo, gettando così un'ombra di sospetto sulla figura del destituito presidente commendatore Mancuso, persona conosciuta per le alte qualità morali, stimata e rispettata da tutta la collettività italiana.

Gli interroganti chiedono al Ministro degli affari esteri se non ritenga di dare disposizioni all'ambasciatore Favretti perché, così come con insolita sollecitudine ha proceduto alla destituzione del dirigente del circolo italiano di Tunisi regolarmente eletto dai soci, in considerazione del diffuso stato d'animo di malcontento dei nostri connazionali, provveda a far convocare l'assemblea del circolo stesso per l'elezione delle cariche sociali nel più breve tempo possibile.

(4-19356)

FRANCHI E MARINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga di far mettere allo studio degli organi tecnici delle ferrovie dello Stato un adeguato programma di treni straordinari e di potenziamento di quelli ordinari per le prossime festività natalizie.

Gli interroganti fanno presente che il provvedimento si impone alla luce delle esperienze passate che non hanno risolto il problema del superaffollamento delle carrozze dovuto allo spostamento interno per l'occasione, e al rientro dei nostri emigranti i quali sono costretti ad affrontare viaggi lunghissimi in condizioni estremamente precarie.

Se non ritenga altresì di disporre particolari agevolazioni per i connazionali che rientrano dall'estero per ricongiungersi con le famiglie per l'occasione natalizia.

(4-19357)

FRANCHI, ROMEO E MARINO. — *Ai Ministri degli affari esteri e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se sono a conoscenza della trasmissione andata in onda il 2 giugno sulla rete televisiva NCRV olandese

nel servizio « Hier en Nu », che ha ampiamente illustrato la triste situazione in cui versano i figli dei nostri emigrati in Svizzera affidati alla « Casa del fanciullo » retta da tale frate Michelangelo, nei pressi di Domodossola.

Se sono a conoscenza che i suddetti bambini in numero di circa 200 sono alloggiati in vecchie carrozze ferroviarie di seconda classe prive dei più necessari ed elementari servizi igienici e sanitari e che attraverso la trasmissione è stato lanciato un appello al nostro Governo, a quello della vicina Confederazione e a tutti gli ascoltatori per aprire una sottoscrizione onde aiutare finanziariamente la « Casa del fanciullo ».

Se non ritengano d'intervenire in maniera concreta per dare una più consona sistemazione a questi figli di nostri lavoratori emigrati, oltreché tutta l'assistenza necessaria.

Gli interroganti fanno rilevare che la trasmissione, a parte la giusta denuncia di uno stato di cose riprovevole per una nazione civile, era fatta in chiave chiaramente diffamatoria e lesiva della dignità della nazione italiana. (4-19358)

**BUZZI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali interventi intenda attuare o promuovere al fine di soccorrere in modo valido la grave situazione determinatasi per i produttori del settore a seguito della crisi che ha investito il mercato delle cipolle.

Risulta infatti essersi verificato un rilevante aumento di produzione dovuto sia alla maggiore superficie coltivata sia alla più elevata produzione unitaria.

Conseguentemente si è constatato un tracollo dei prezzi per cui si è passati da un prezzo variabile, in ragione della qualità, da lire 4.500 a lire 6.000 il quintale nell'annata 1970, ad un prezzo per l'annata 1971 che va da lire 1.000 a lire 2.000.

È da ritenere che tale prezzo non possa coprire le spese della raccolta per cui molti produttori minacciano di distruggere il prodotto con l'aratura.

A ciò si aggiunga l'incertezza dell'esportazione verso i mercati tradizionali (Inghilterra e Germania) insieme ai riflessi negativi della crisi del pomodoro che interessa in gran parte le medesime zone e gli stessi operatori agricoli.

In relazione a quanto sopra e stante la gravità della situazione, l'interrogante chiede, in via primaria, se non debba essere disposto

l'intervento dell'AIMA anche modificando, se del caso, le norme che attualmente regolano gli interventi dell'azienda.

In via subordinata chiede un intervento ai sensi dell'articolo 3 del regolamento n. 159/66 del 25 ottobre 1968 che contempla, com'è noto, la possibilità della concessione di una indennità per i prodotti orticoli ritirati dalla vendita, di cui all'articolo 7 del regolamento comunitario dei mercati nel settore ortofruttilicolo. (4-19359)

**ORLANDI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, tenuto conto dell'importanza che ne consegue agli effetti dello snellimento del traffico viario da Ancona a Roma, quando verrà aperta al traffico la variante di Cancelli — realizzata in territorio di Fabriano, strada statale n. 76, in connessione col nuovo assetto conseguente alla realizzazione del traforo di Fossato anche al fine di evitare l'attraversamento dell'abitato ed il passaggio a livello — considerato che il nuovo tronco stradale appare completato da mesi anche per quanto concerne l'installazione della segnaletica.

L'interrogante chiede di conoscere se il registrato ritardo nell'apertura al traffico sia dovuto a disposizioni tecniche, all'omissione dell'impianto di illuminazione in un breve tratto della galleria od all'attesa di una inaugurazione ufficiale di cui non viene sentita la necessità. (4-19360)

**FIORET.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per far revocare il licenziamento attuato dalla Snia-Viscosa SpA di 23 lavoratori operanti presso gli impianti idroelettrici del Meduna in provincia di Pordenone.

L'intervento ministeriale è urgente, poiché la Snia-Viscosa SpA non si è presentata il giorno 30 agosto 1971 alla convocazione delle parti indetta dall'ufficio del lavoro e della massima occupazione di Pordenone ed ha, in via unilaterale, resi esecutivi i licenziamenti, considerando esaurita la procedura prevista dall'accordo interconfederale del 5 maggio 1965.

L'atteggiamento assunto dalla Snia-Viscosa SpA risulta ingiustificato non solo perché l'asserita necessità di alleggerimento di personale per effetto dell'automazione — in atto

dal 1968 — si è già di fatto realizzata con la riduzione a 56 unità per l'esercizio di 5 dighe e di 5 centrali rispetto alle 65 unità che erano in forza nel 1968 per l'esercizio di 3 dighe e 3 centrali e si completerà con la prossima andata in quiescenza di altre unità per sopravvenienti limiti di età o per lo sfortimento conseguente all'adeguamento del fondo di previdenza ENEL-Autoproduttori, ma soprattutto perché il grave provvedimento è stato posto in essere nei confronti dei soli lavoratori regolati da contratto elettrico, proprio mentre è in corso una vertenza sindacale che interessa gli operatori degli impianti idroelettrici del Meduna per ottenere l'applicazione del contratto nazionale autoproduttori, siglato a Roma il 9 giugno 1971, in analogia a quanto è già avvenuto per le altre aziende autoproduttrici di energia elettrica.

Nella fattispecie, il disegno della Snia-Vi-scosa SpA di escludere progressivamente la categoria degli elettrici dagli impianti del Meduna non è, in ogni caso, obiettivamente perseguibile poiché, come si desume da una relazione presentata dalle organizzazioni sindacali di categoria del Friuli-Venezia Giulia ai sindaci della comunità Spilimberghese, la società ha ceduto e cede dal 1963 energia elettrica all'ENEL e, se non attuasse notevoli svassi di quantità di acqua, sarebbe anzi in grado di aumentare la produzione di energia elettrica, con evidente vantaggio per il pubblico bene ed in aderenza a quelle che sono le finalità per le quali sono state concesse le agevolazioni previste dalla legge, allorché la società ha realizzato gli impianti sul Meduna. (4-19361)

FRASCA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare per porre rimedio alle assurde procedure fissate nell'ordinanza ministeriale per gli incarichi e le supplenze nella scuola media per l'anno scolastico 1971-1972, procedure che danno luogo a paradossali situazioni lesive degli interessi degli stessi insegnanti, come hanno denunciato le commissioni provinciali per gli incarichi e le supplenze della Calabria nei pro-memoria trasmessi ai rispettivi provveditori agli studi.

Infatti l'ordinanza ministeriale, nel dare la precedenza alle sistemazioni, crea illegittimi privilegi a favore di insegnanti a più basso punteggio ed a danno di quegli insegnanti, a punteggio maggiore, che aspirano al trasferimento in una sede meno disagiata di quella occupata.

In relazione alla circolare ministeriale sullo sdoppiamento delle prime classi degli istituti superiori di scuola media, l'interrogante chiede poi di sapere se risponde al vero che in nessuna scuola della Calabria questo sdoppiamento è stato finora attuato, e, se questo è vero, i motivi che inducono i presidi a tenere in piedi classi superaffollate e che si ricondurrebbero tutte ad indisponibilità di locali.

Si chiede pertanto di conoscere se si intende intervenire e quali provvedimenti si pensa di adottare per evitare questo pericoloso gonfiamento delle classi, che certamente non ha favorito finora il migliore funzionamento della scuola, rendendo impossibile lo insegnamento individualizzato e ponendo docente ed alunni in una situazione di completo disagio. (4-19362)

FRASCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga necessario emanare urgenti istruzioni perché la direzione generale dell'INPS — servizio personale — applichi agli impiegati che ne fanno richiesta i benefici previsti dall'articolo 1 e dall'articolo 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336.

L'interrogante chiede di conoscere i motivi dell'inspiegabile immobilismo, che a distanza di dieci mesi dalla pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge n. 336, non ha ancora consentito ai dipendenti dell'INPS di usufruire dei benefici previsti dagli articoli 1 e 2 della legge n. 336, ampiamente riconosciuti dal Parlamento e dal Governo, e quali provvedimenti urgenti il ministro intenda adottare per richiamare l'INPS al rispetto della legge e porre termine al vivo malcontento determinatosi tra i suoi dipendenti, che sono messi in grado di non potere esercitare il proprio diritto di usufruire del collocamento a riposo anticipato per non ottenere pensioni ed indennità inferiori a quelle loro spettanti. (4-19363)

DI LISA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se intenda disporre che i giovani molisani convocati a visita medica per il servizio militare di leva siano sollevati dal disagio di doversi recare a Foggia.

In considerazione anche dell'aggravio di spesa che ciò comporta per l'Amministrazione della difesa in conseguenza dei necessari rimborsi per la trasferta imposta ai giovani, l'in-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

terrogante chiede di sapere entro quanto tempo potrà essere organizzato il corrispondente servizio presso il capoluogo della regione molisana sede del distretto militare e di un moderno ed attrezzato Centro addestramento reclute. (4-19364)

CATELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se corrisponde a verità la recente notizia di agenzia secondo la quale, dopo le tristi esperienze della Somalia, della Libia e dell'Egitto, anche in Etiopia la situazione degli italiani colà residenti si farebbe sempre più difficile, causa, in questo caso, l'incerto futuro che attende il paese per quando l'imperatore, data la sua età avanzata, dovrà lasciare il potere.

Anzi, secondo la stessa fonte di informazioni, dei 60 mila italiani già residenti in Etiopia, ne sarebbero rimasti oggi solo 3 mila. Gli altri, per non perdere tutti i frutti di anni di lavoro e di sacrifici, sarebbero invece rientrati in patria, tra l'indifferenza delle autorità e il silenzio degli organi di stampa.

L'interrogante vorrebbe quindi conoscere quali iniziative intende prendere il Governo: a) per accertare gli esatti termini della questione; b) per assicurare ai nostri connazionali rimpatriati il rapido inserimento nel contesto produttivo; c) per salvaguardare gli interessi delle industrie italiane che hanno impegnato in Etiopia ingenti capitali. (4-19365)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere perché sulla linea San Benedetto-Ascoli Piceno — già così scarsamente servita — si sia disposta la soppressione domenicale delle corse in partenza da Ascoli Piceno alle ore 8,46 e 20 e delle corse in partenza da San Benedetto alle ore 8,37 e 19 quando dette corse erano sempre ragionevolmente utilizzate anche nei giorni festivi specie quella in partenza da Ascoli Piceno alle 20 che continuava fino a Porto Civitanova;

l'interrogante chiede che dette corse vengano ripristinate anche nei giorni festivi considerando che esse non effettuano soltanto trasporto viaggiatori ma anche trasporto merci deperibili (prodotti caseifici);

chiede inoltre che la corsa in partenza da Ascoli Piceno alle 7,43 venga fatta proseguire sino ad Ancona per giungervi alle ore 9,30 circa, dando modo di giungere nel capoluogo di regione e nel centro universitario in ora

tale da consentire l'espletamento dei propri bisogni, usufruendo per il ritorno di corse già esistenti per il ritorno da Ancona tra le 12 e le 14 le quali hanno già buona coincidenza per Ascoli Piceno: è da tenere presente che da San Benedetto al mattino corse per Ancona con fermata alle varie stazioni non esistono tra le 7 e le 10,21 e quindi la nuova corsa servirebbe anche il servizio viaggiatori per i vari centri della provincia.

Ascoli Piceno attende questi provvedimenti. (4-19366)

FOSCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se abbiano considerato le gravi conseguenze che derivano a migliaia di lavoratori di numerose industrie private e a partecipazione statale a seguito della mancata emanazione delle norme per l'esecuzione dell'articolo 16 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito in legge 1034 del 18 dicembre 1970, che regola l'attività inerente l'installazione e l'esercizio degli impianti di distribuzione automatica di carburanti.

Tale decreto, che doveva essere emesso entro il 26 gennaio 1971, avrebbe evitato che venisse a bloccarsi tutto il settore, con danno enorme per i servizi autostradali ad esempio, ma soprattutto con danno per la produzione e per l'occupazione. Infatti le industrie interessate alla costruzione degli impianti e delle attrezzature sono in evidente difficoltà, mentre le società petrolifere sono orientate a stornare verso altri paesi gli ingenti investimenti disponibili. Il rilievo, che potrebbe essere ripetuto per altri numerosi settori, è esemplificativo di un metodo inaccettabile. Ad una precedente interrogazione il Ministro dell'industria rispose laconicamente che il regolamento è all'esame del Consiglio di Stato.

In un momento particolarmente delicato, nel quale si lamenta la carenza di investimenti e si auspica la ripresa produttiva, il modo con cui problemi di tal genere vengono affrontati sembra quanto meno irresponsabile; non si può anzi evitare di osservare che — mentre si tende di far ricadere sulle organizzazioni sindacali la colpa di una stasi sembra esservi un preciso disegno tendente a crearla e ad accrescere difficoltà, malessere e disoccupazione rallentando gli investimenti in modo artificioso. (4-19367)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

FOSCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'agricoltura e foreste, del bilancio e programmazione economica, del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se abbiano valutato la gravità dell'allarme creato fra i produttori agricoli ed i operatori a seguito della notizia relativa all'intenzione del Governo di prendere prossimamente in esame la richiesta, avanzata dalle categorie industriali, per l'aumento dei concimi.

Tale provvedimento, che contribuirebbe ad aggravare la già rilevante difficoltà di permanenza delle iniziative produttive nel settore agricolo, non potrebbe in ogni caso giustificarsi in mancanza di un coerente disegno di politica agraria, che piuttosto che lievitare i costi di produzione, sostenga i prezzi di vendita e in ogni caso promuova la trasformazione moderna delle strutture agricole, specie nel senso della cooperazione, anche attraverso il credito agevolato.

Infine, dato il rilievo delle industrie a partecipazione statale nel settore, cui si è di recente aggiunta la Montedison, l'interrogante chiede di conoscere quali orientamenti governino la politica aziendale di tali gruppi, i quali non sembra possano contemporaneamente procedere — come fanno — allo smantellamento delle industrie, alla richiesta di lievitazione dei prezzi e al mantenimento di aree di monopolio nella distribuzione, a danno dei produttori. (4-19368)

CALDORO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento diffuso tra gli associati al Consorzio di bonifica montana matese, a causa dell'eccessivo carico fiscale cui sono soggetti, nonostante le loro precarie condizioni economiche.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se i Ministri non ritengano di dover disporre, in via prioritaria, le sospensioni dei ruoli, in attesa di più ampie ed organiche provvidenze per le comunità montane. (4-19369)

TERRAROLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se rientra nelle direttive del Ministero la prassi adottata dalla sede INAIL di Bergamo nei confronti dell'infortunato Luigi Bergamaschi (posizione assicurativa n. 10619/AS), a cui viene negata la dotazione di un apparecchio protesico estetico dal « costo » di lire

centoottantamila. L'interrogante fa presente che l'infortunio è avvenuto il 24 settembre 1966; che la sede INAIL di Bergamo provvede a successivi ricoveri dell'interessato presso gli ospedali di Budrio e di Bologna per effettuare la protesi; che l'istituto Rizzoli di Bologna, su richiesta dell'ospedale di quella città, confermò che l'operazione era possibile senza ricorrere a interventi chirurgici di alcun genere; che dal giorno dell'infortunio l'interessato è rimasto disoccupato; che soltanto ora (con lettera datata 29 giugno 1971) la sede INAIL di Bergamo ha deciso di « chiudere la pratica » con speciose argomentazioni (del resto radicalmente contraddette dal parere dell'istituto Rizzoli di Bologna). Infine l'interrogante chiede quali misure intende adottare il Ministro per porre riparo a simile ingiustizia. (4-19370)

ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali misure abbia adottato o intenda adottare perché giunga finalmente a soluzione la vertenza sindacale in corso allo stabilimento S. P. elettronica di Pero (Milano).

Un intervento del Ministro è, a parere dell'interrogante, necessario perché la direzione dello stabilimento receda dal negativo e provocatorio atteggiamento tenuto finora nei confronti delle giuste richieste dei lavoratori.

L'interrogante chiede in particolare di sapere quale giudizio dia il Ministro del modo con cui la direzione dello stabilimento ha inteso pretestuosamente interrompere le trattative che pure si erano avviate tra le organizzazioni sindacali ed il rappresentante legale della parte padronale, e se non ritenga che il licenziamento, attuato adducendo motivazioni addirittura ridicole, di quattro componenti la commissione interna e di due attivisti sindacali debba essere considerato un odioso atto di rappresaglia teso a colpire il movimento di lotta, nel momento in cui questo, uscendo dall'ambito dell'azienda, incontrava la solidarietà e l'appoggio di tutti i lavoratori della zona e delle loro organizzazioni politiche. (4-19371)

COTTONE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere quali sono i programmi del Governo per la realizzazione anche in Italia di una rete televisiva a colori, e quali provvedimenti intenda pren-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

dere per porre termine al grave ristagno produttivo in cui versano le industrie del settore ed in particolare alcune grosse aziende quali l'Autovox e la Voxson.

Quanto sopra si chiede sia per il fatto che già da diversi mesi una larga percentuale dei dipendenti delle suddette ditte (che in alcuni periodi ha raggiunto anche aliquote del 50-60 per cento) è in cassa integrazione; sia perché la competitività delle nostre industrie del settore nei confronti della concorrenza straniera è già largamente compromessa e rischia, se non verranno adottati giusti e solleciti provvedimenti, di ridursi ulteriormente. (4-19372)

CARADONNA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per l'edificio delle scuole elementari del comune di Castel Sant'Elia che interessa una popolazione scolastica di centotrenta unità.

Il suddetto edificio anche per l'inerzia dell'Amministrazione comunale è fatiscente ed assolutamente inagibile per le sue funzioni di modo che si rischia che i ragazzi di Castel Sant'Elia perdano l'anno scolastico o siano costretti a frequentare la scuola in condizioni di vero pericolo per la loro salute. (4-19373)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è esatto che alcuni consiglieri comunali di Milano, recatisi ad Atene nel nobile intento di « osservatori » ad un processo a carico di appartenenti alla resistenza greca, si sono piazzati in uno dei più lussuosi alberghi di Atene e, anziché resistere alle molte tentazioni della molle e calda città greca, abbiano preferito abbandonarsi assiduamente nei molto accoglienti e tentacolari ritrovi greci, specie quelli notturni; riposandosi, di poi, al mattino (dal non aver resistito e dall'« osservazione » notturna) con lunghe dormite e successivi bagni (ristoratori) nelle limpide acque del mare greco, caro ad Ulisse;

per sapere se gli amici della resistenza greca osservata invero molto superficialmente, nel documentare le spese, hanno altresì elencato a quali emozionanti e esaltanti spettacoli si siano sottoposti (speriamo tutti come natura comanda e vuole); in particolare a quanto ammonta il conto e chi paga, in definitiva, questa indimenticabile (per loro) vacanza estiva. (4-19374)

CACCIATORE. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se non ritengano, nei limiti della propria competenza, disporre che le frazioni Teglia, Pianelle, Lavanghe e Serroni del comune di San Gregorio Magno (Salerno) siano allacciate all'acquedotto del Consorzio acquedotti delle Valli del Sele-Calore e Montestella, distante da dette frazioni appena due chilometri.

L'interrogante rileva che tale allacciamento sarebbe un atto di civiltà e di umanità a favore di circa mille cittadini che sudano e stentano dall'alba al tramonto su un terra arida ed ingrata. (4-19375)

FOSCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se risponda a verità il testo, diffuso dalla stampa, di un decreto ministeriale per l'applicazione della legge dell'8 maggio 1971, n. 304, relativa alla ripartizione alle Regioni del fondo ospedaliero, per l'acquisto e rinnovo di attrezzature.

Se il testo risponde a verità, esso dovrebbe dar luogo a ulteriore precisazione per quanto attiene all'elenco delle priorità, nel senso che esse non sono rispondenti al testo della legge, né possono essere ritenute vincolanti per le Regioni nell'ordine previsto dal decreto; in secondo luogo più sorprendente sembra la disposizione secondo la quale i programmi dovrebbero essere verificati dal Ministero e che, solo successivamente, trasferirebbe le somme alle Regioni. Ciò stravolge letteralmente la lettera e lo spirito della legge, che non ha inteso in alcun modo subordinare la assegnazione ad alcun controllo di merito né di legittimità e denota un persistente spirito centralistico, lesivo di ogni autonomia regionale. (4-19376)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere il nome del parlamentare che, a suo tempo, presentò lalongo al giudice Santapichi, consulente legislativo della Regione laziale. (4-19377)

SPECCHIO, PISTILLO E MASCOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione nella quale si trovano i produttori

agricoli della provincia di Foggia, a causa dell'exasperante ritardo dei pagamenti della integrazione di prezzo sull'olio di oliva e sul grano duro dell'annata 1970, pagamenti che, per precise assicurazioni date dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, alcuni mesi or sono, dovevano essere effettuati non più tardi del mese di maggio 1971.

Gli interroganti, nel denunciare il preoccupante stato di agitazione esistente nel settore contadino, fanno presente che i produttori agricoli, le cui serie difficoltà — specie per i piccoli e medi — sono più che note, si trovano ad essere creditori, per precise inadempienze dello Stato, della cospicua somma di lire 28 miliardi e che gli inqualificabili ritardi verificatisi, non solo creano pesanti ed insopportabili disagi e danni alle famiglie contadine, ma si ripercuotono negativamente anche in altri settori dell'economia della provincia.

La situazione è resa ancora più grave, generando la comprensibile sfiducia e la protesta indignata dei contadini, per il motivo che a tutt'oggi, oltre a non aver corrisposto le integrazioni arretrate, non vengono ancora emanate le disposizioni per la presentazione delle domande di integrazione del prezzo del grano duro, raccolto nell'ultima campagna granaria.

Gli interroganti chiedono, pertanto, che vengano emanati, con tutta l'urgenza che la critica situazione richiede, i provvedimenti per l'erogazione dei fondi per il pagamento dei 28 miliardi ed i provvedimenti concernenti le istanze per le integrazioni del prezzo del grano duro dell'annata 1971, allo scopo di lenire i disagi di migliaia di famiglie contadine e per non rendere ancora più pesante lo stato dell'economia della provincia. (4-19378)

MANCINI ANTONIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde al vero la notizia secondo cui gli organi centrali dell'ANAS avrebbero fatto trascorrere inutilmente circa 6 mesi senza restituire alla direzione della SARA (Società autostrade Roma Abruzzo) l'elenco delle ditte da invitare per l'appalto del tronco autostradale da Torre de Passeri a Popoli, facente parte della autostrada in concessione Pescara-Popoli-Sulmona-Avezzano-Roma.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga doveroso accertare le cause per cui presso la Direzione generale dell'ANAS si insabbiano o vengono straordinariamente ritardate tutte le pratiche relative

alla viabilità che interessa la città di Pescara ed i suoi dintorni, come per esempio la circonvallazione, i raccordi tra i caselli autostradali e la città di Pescara, l'ammodernamento ed ampliamento delle strade statali che si incrociano in Pescara, e, per ultimo, anche i tronchi autostradali destinati a servire il traffico interregionale e locale che interessa Pescara. (4-19379)

DE PASCALIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alla crisi di collocamento delle uve di « pinot », la cui produzione nell'Oltrepò Pavese, a suo tempo incentivata dal Ministero dell'agricoltura per usi industriali ed in particolare per le tre case trasformatrici italiane, Gancia, Martini & Rossi, Cinzano, le quali hanno da tempo ridotto sensibilmente i loro acquisti di uva « pinot » determinando una caduta dei prezzi che minaccia di mettere in crisi numerose aziende di coltivatori diretti.

L'assorbimento del « pinot » da parte delle Cantine sociali, che non sono attrezzate alla sua lavorazione, non risolverebbe il problema.

Si rendono perciò necessari interventi urgenti da parte dello Stato. (4-19380)

BIASINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza dei criteri a suo tempo adottati dalle Compagnie di assicurazione per gli autoveicoli, le quali sino al 10 giugno 1971, data di introduzione dell'assicurazione obbligatoria, hanno applicato sensibili sconti sulle tariffe per mantenere ed ampliare la loro clientela, pur sapendo che già era in preparazione il successivo provvedimento in forza del quale le polizze stesse alla scadenza sarebbero state aumentate dal 40 al 54 per cento;

chiede se non debbano ritenersi eccessivi i suddetti aumenti dal momento che le Compagnie di assicurazione per gli autoveicoli, prima dell'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria, presentavano già bilanci ampiamente positivi, pur percependo premi assicurativi per il solo 60 per cento dei mezzi circolanti in Italia, percentuale nella quale erano compresi anche automezzi che godevano per vari motivi, di riduzioni delle tariffe, mentre, al momento attuale le Compagnie godono dei premi assicurativi per tutti gli autoveicoli circolanti sul territorio nazionale. D'altra parte, sono rimasti inalterati i costi per le

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

spese di gestione delle singole Compagnie ed il tasso di « sinistrosità »;

chiede, alla luce delle suddette circostanze, quali provvedimenti s'intendano adottare da parte delle autorità competenti.

(4-19381)

D'AURIA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se risulta loro il fatto che non è stato pagato lo stipendio ai dipendenti dell'ospedale Elena d'Aosta di Napoli e che i fornitori dello stesso minacciano di sospendere le forniture se non vengono saldati i loro crediti; che l'Elena d'Aosta vanta crediti per 700 milioni nei confronti del comune di Napoli, 100 milioni nei confronti di altri comuni della provincia di Napoli, e 300 milioni dagli enti mutualistici; che nonostante ripetuti impegni assunti dall'assessore alle finanze del comune di Napoli questi continua a fare orecchi da mercante;

per sapere, infine, se non ritengano di dover intervenire con urgenza affinché gli enti in questione saldino i loro debiti verso l'Elena d'Aosta evitando così di mettere in forse la continuità della sua attività e che i dipendenti siano costretti a non ricevere quanto loro spetta indispensabile, ovviamente, per il sostentamento loro e delle loro famiglie. (4-19382)

DI NARDO RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del diffuso e crescente malcontento esistente nell'ambito della categoria dei dottori commercialisti, i quali si vedono quasi sempre esclusi dalla nomina di revisori dei conti da tutti gli enti in genere, istituti bancari, aziende parastatali, municipalizzate, ecc. ecc., pur essendo la categoria tecnicamente e professionalmente la più idonea ad espletare l'incarico di revisore dei conti.

Per sapere in base a quali criteri di ordine giuridico, amministrativo o di opportunità gli enti fanno cadere la scelta dei revisori dei conti quasi sempre su funzionari dello Stato oppure su persone prive di qualsiasi qualificazione professionale.

Per sapere quanti sono i dottori commercialisti in particolare in Campania che sono stati nominati revisori dei conti in istituti, enti ed aziende parastatali e municipalizzate e se sono stati rispettati i criteri di rotazione nel conferimento degli incarichi.

Per sapere infine quali provvedimenti intenda adottare a difesa della categoria dei dottori commercialisti priva, tra l'altro, di una

esclusività professionale, nell'interesse della stessa funzione da svolgere che presuppone una specifica preparazione tecnica e professionale. (4-19383)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se, stanti anche i recenti accordi quadripartiti per Berlino ed il nuovo clima instauratosi fra le due Germanie, non ritengano opportuno sollecitare al massimo lo stabilimento di normali rapporti diplomatici fra la Repubblica italiana e la Repubblica democratica tedesca.

Se non ritengano, altresì, opportuno procedere intanto immediatamente alla realizzazione del più volte richiesto ufficio ICE nel territorio di tale Repubblica, togliendo i nostri rapporti commerciali con quell'importante paese (certamente il più progredito dell'est-europeo) dall'attuale stato di precarietà ed insufficienza, con ripercussioni negative sulla nostra stessa economia, oggi più che mai bisognosa di nuovi sbocchi e di nuove collaborazioni internazionali.

L'interrogante desidera, inoltre, sapere se sono in atto concrete trattative per normalizzare i rapporti aerei ed il movimento di cittadini fra i due paesi, onde superare l'attuale pesante situazione di ristagno. (4-19384)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se non ritiene rispondente ai migliori canoni educativi della nostra infanzia, allo spirito di non violenza che deve trovare sempre maggiore spazio nel nostro e negli altri paesi, agli stessi impegni assunti nei consessi internazionali sorti per la difesa del bimbo, vietare la fabbricazione, l'importazione e la vendita in Italia di giocattoli produttori armi o riflettenti situazioni belliche.

L'interrogante si rende perfettamente conto che oggi ad esaltare la fantasia dei giovani e giovanissimi sul piano della violenza esistono componenti diseducatrici e psicologiche ben più consistenti dei giocattoli. E tuttavia è dell'avviso che un primo non isolato passo possa iniziarsi con tale divieto, stante oltretutto il sistema relativamente facile di regolarne l'attuazione, senza invadere i più vasti campi culturali e della libertà. (4-19385)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che l'industria calza-

turiera massicciamente presente nella provincia di Forlì, che ha risolto il problema occupazionale di molte depresse località di collina e di montagna, è da qualche tempo entrata in una situazione di grave crisi in rapporto alla diminuita competitività sui mercati terzi a seguito, più che delle vicende del dollaro, dell'affacciarsi alla ribalta produttiva di paesi emergenti del bacino mediterraneo ed extra.

Il problema, che ha certamente caratteri nazionali anche se si avverte più drammaticamente nelle zone che mancano di condizioni occupazionali alternative, merita una urgente considerazione attraverso rapidi interventi intesi ad incidere favorevolmente sulla competitività del prodotto, e ciò almeno fino a quando l'industria calzaturiera italiana non abbia trovato un nuovo assetto ed una diversa dimensione, e non sia in condizione di trasferire notevole parte delle proprie maestranze ad altri settori produttivi.

L'interrogante, senza esonerare gli imprenditori dai loro doveri e dalle loro precise responsabilità, ritiene pertanto che alla ormai ricorrente e non risolutiva strada della integrazione dei salari degli occupati, pure essa onerosissima, debbano sostituirsi provvidenze organiche intese a ridurre permanentemente i costi di produzione e di esercizio. (4-19386)

**SERVADEI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'utilizzazione delle tre case cantoniere, da tempo disabitate ed in stato di abbandono, esistenti nel tratto Preddapio-Cavallino della statale Forlì-Premilcuore-Cavallino (Santa Marina di Predappio, Castel dell'Alpe e Ripastrelli di Premilcuore).

Si tratta di edifici di una certa consistenza (e gli ultimi due di recente costruzione) passati all'ANAS dalle amministrazioni che avevano in cura la strada prima della statizzazione, per i quali l'attuale condizione di abbandono è la peggiore soluzione possibile.

L'interrogante ritiene pertanto che se gli edifici non potranno essere occupati dai rispettivi cantonieri (come sarebbe auspicabile), vadano sollecitamente alienati, ad evitare che tale pubblico patrimonio debba volatizzarsi o magari diventare fonte di nuovi oneri per crolli, danni a terzi, ecc. (4-19387)

**SERVADEI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere le iniziative assunte o in atto da parte del Governo della Repubblica italiana per tranquillizzare l'opinione pub-

blica democratica ed antifascista sempre più frequentemente messa in allarme dalle gravi notizie che giungono dalla Grecia sulle condizioni di salute e di detenzione del giovane patriota Alessandro Panagulis.

Infatti, agli appelli ed alle denunce della madre, si sono via via unite gravi testimonianze e denunce di ex-carcerati politici e patrioti greci entrati in qualche modo a contatto col Panagulis e col suo ambiente detentivo.

Stanti le ormai assodate gravi condizioni fisiche e psichiche dello stesso, l'interrogante ritiene opportuno e rispondente alle migliori tradizioni civili dell'Italia che si assuma e si porti avanti ogni iniziativa intesa a far trasferire il Panagulis sul nostro territorio per esservi curato ed assistito, avendo peraltro riferimento al suo stato giuridico e politico.

(4-19388)

**SERVADEI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che alcune commissioni elettorali mandamentali operanti nel territorio della provincia di Forlì moltiplicano artificiosamente le loro riunioni al solo scopo di garantire ai componenti un numero più consistente di gettoni di presenza, quasi che le funzioni precipue di tali commissioni fossero queste e, a parte ogni aspetto di costume, non si costringessero in tal modo gli enti locali interessati ad oneri sproporzionati ed ingiusti. (4-19389)

**SERVADEI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei numerosissimi incidenti, anche mortali, verificatisi durante la stagione balneare sulla strada statale Forlì-Cervia, la cui sede continua ad essere troppo stretta e troppo pericolosamente delimitata da una vera e propria barriera di grossi alberi.

L'interrogante ritiene giunto il momento per assumere al riguardo decisioni drastiche. Gli alberi sono certamente un ornamento suggestivo, e la velocità di chi transita su quella come su altre strade è indubbiamente la causa principale degli incidenti che si verificano.

Sta però di fatto che analoghi pesantissimi costi umani non si verificano in altre strade non così alberate, anche se parimenti sovraffollate e sedi di pari o superiori velocità.

Se si vogliono salvare gli alberi occorre risolvere il problema realizzando un'altra adeguata strada. Se però questo non è possibile e se l'alternativa resta alberi-vite

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

umane (come accade in crescendo da troppi anni), è fuori di dubbio che occorre optare per queste ultime a qualunque costo e senza altre gravi perdite di tempo. (4-19390)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei numerosi e crescenti incidenti stradali che stanno verificandosi da alcuni anni a questa parte sulla strada statale Forlì-Predappio a causa della limitatezza della sede stradale e della barriera di grossi alberi esistente ai lati.

Per sapere se è informato che tale tragica progressione non si limita a particolari periodi stagionali ed a particolari località, ma investe tutto l'arco dei 12 mesi e tutti i centri che si affacciano su tale strada statale. Fra questi, ad esempio, la sola modesta frazione di Fiumana ha perso cinque giovani in cinque distinti incidenti verificatisi in un periodo di tempo abbastanza limitato. E si tratta in genere di lavoratori occupati nelle zone di pianura, obbligati quindi a continui viaggi di collegamento con la loro residenza.

In tale quadro, perde molta rilevanza il discorso sulla velocità, che certamente esiste, ma che non porta ad analoghe drammatiche conseguenze su strade di pari o maggior traffico non alberate a quel modo. (4-19391)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali concrete iniziative intendono assumere per giungere ad un possibile incremento nel consumo interno di carni di produzione nazionale (suini, polli, conigli, ovini, ecc.) e ciò al duplice scopo di togliere da situazioni di ricorrente crisi tali produzioni, e di alleggerire l'importazione di carni bovine dall'estero che ha raggiunto esborsi valutari pensantissimi. (4-19392)

CRISTOFORI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) quali iniziative sono state finanziate con la spesa prevista dal decreto-legge, convertito in legge nel 1970, e recante provvedimenti per il riequilibrio dell'attuale situazione congiunturale, per provvedere alla realizzazione di impianti di particolare interesse pubblico per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e vendita di prodotti ortofrutticoli ai sensi dell'articolo 10 della legge 27 ottobre 1966, n. 910;

2) quali delle sopracitate iniziative hanno trovato finora concreta realizzazione con l'inizio dei lavori delle opere programmate;

3) quale quantità di frutta potrà essere lavorata dagli impianti finanziati per la trasformazione industriale del prodotto;

4) se è stato approvato il progetto presentato dall'Ente Delta Padano per la realizzazione di una grossa distilleria a Portomaggiore (Ferrara) che avrebbe potuto lavorare oltre un milione e mezzo di quintali di pomacee evitando così la distruzione; e, in caso positivo, quando verrà realizzato l'impianto atteso dalle categorie agricole interessate. (4-19393)

CRISTOFORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è stata conclusa e a quali risultati è giunta, l'indagine a suo tempo annunciata per accertare:

1) il numero dei profughi di guerra e rimpatriati assimilati ai profughi che dovrebbero giovare di un provvedimento atto a garantire a tutti il diritto alla pensione di vecchiaia;

2) l'onere complessivo che tale iniziativa comporterebbe.

Come è noto, il problema è reso da tempo più acuto per la situazione dei profughi dei territori africani i quali spesso forzatamente disoccupati per vari anni, non potranno mai essere in grado di raggiungere i minimi contributivi per l'acquisizione del diritto di pensione.

Si chiede altresì quali siano gli intendimenti per risolvere il problema con l'urgenza necessaria. (4-19394)

CRISTOFORI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali provvedimenti siano allo studio e quali iniziative verranno prese per adeguare la Cassa pensione dei sanitari ai criteri già in atto della Cassa pensioni enti locali.

Si fa notare che i medici ospedalieri hanno ora un contratto di impiego, talché la loro posizione amministrativa risulta analoga a quella degli altri dipendenti ospedalieri (vedi amministrativi, ausiliari, direttori sanitari). Logicamente anche il trattamento pensionistico deve essere parificato.

Si chiede altresì di conoscere i risultati della commissione di studio che era stata istituita a suo tempo per l'esame del problema. (4-19395)

LAFORGIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, sulla base della notizia apparsa sulla *Gazzetta del Mezzogiorno* del 15 settembre 1971 dell'atterraggio sull'attuale pista dell'aeroporto di Bari-Palese di un trireattore *Boeing 727* svedese, non ritengono opportuno un deciso intervento presso l'Alitalia e l'ATI, affinché vengano rimossi gli ostacoli di carattere tecnico, più volte invocati dalle suddette società, alla utilizzazione dei reattori per i voli che collegano Bari con alcune città d'Italia.

La pista dell'aeroporto di Palese, infatti, che — a parere di dette società — non è agibile per i reattori di linea italiani, si è rivelata invece idonea all'atterraggio di reattori di altra nazionalità.

Tenuto conto dei lunghi tempi occorrenti per la realizzazione del nuovo aeroporto, si chiede se non si ritenga opportuno, pur con i necessari accorgimenti tecnici, rendere in più breve termine agibile l'esistente pista di atterraggio per la più volte manifestata esigenza dell'utilizzazione di reattori *DC 9 S*.

Si risolverebbe in tal modo l'annoso problema della insufficienza di posti sui *Fokker F 27* attualmente utilizzati.

Tale problema, specie in quest'ultimo periodo di tempo ed in concomitanza con l'attuale manifestazione fieristica barese, sta assumendo proporzioni di rilievo, con grave pregiudizio per gli interessi degli utenti e degli operatori economici della regione. (4-19396)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali iniziative intenda assumere per evitare che, sulla base di non controllate o non controllabili indicazioni, vengano violati i diritti costituzionalmente protetti dei cittadini, come è avvenuto nel caso del produttore cinematografico Moris Ergas, il cui domicilio è stato perquisito perché, non si sa su quale base, era stato sospettato ingiustamente di detenzione di armi e stupefacenti. Questa iniziativa, la cui gravità ed eccezionalità non ha bisogno di sottolineature, non sarebbe la prima che, senza titolo alcuno, sarebbe stata assunta nei confronti dello stesso Ergas.

(4-19397)

CATTANEI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravi danni subiti dagli agricoltori del comune di Leivi (Genova) in occasione delle eccezionali

intemperie abbattutesi sulla zona negli ultimi giorni del mese di agosto 1971.

In particolare sono stati pressoché distrutti i raccolti dei vigneti, degli oliveti e dei nocioleti, privando i coltivatori diretti di qualsiasi possibilità di sostentamento.

Si chiede di sapere quali urgenti interventi siano stati disposti per fronteggiare la situazione e se non si ritenga possibile disporre un immediato aiuto tramite i fondi ECA nonché la sospensione del pagamento delle rate di imposte e tasse almeno fino al mese di dicembre del 1972. (4-19398)

BALLARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione, del turismo e spettacolo e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

premessi che per unanime convinzione il comprensorio del lago di Garda presenta caratteristiche naturali e climatiche di eccezionale bellezza meritevoli di essere tutelate e protette dalle insidie della evoluzione industriale;

rilevato che, secondo il più accreditato parere della pubblicistica tecnica, gli impianti idroelettrici costruiti negli ultimi decenni a monte del lago, in connessione con l'intenso sfruttamento delle sue acque nei periodi estivi di magra per irrigare le zone a valle del lago, hanno determinato un regime di alimentazione idrica innaturale tale da determinare una preoccupante perdita delle sue prerogative termiche;

che nel corso dell'estate dell'anno in corso, secondo stime attendibili, si sarebbe verificato il deflusso di circa 108 milioni di metri cubi d'acqua dal suo bacino;

che tale deflusso non sarebbe in se stesso dannoso, ma lo è perché l'acqua defluente è acqua di superficie e quindi acqua calda;

che tale effetto negativo sarebbe, secondo la proposta di alcuni esperti, evitabile facendo uscire l'acqua dal lago ad una profondità di garanzia, vale a dire con una uscita a pressione senza intaccare gli strati in superficie beneficiati dalla caloria solare;

che il progressivo implacabile processo di impoverimento termico delle acque del lago è destinato a produrre effetti catastrofici sul clima e sugli elementi naturali di tutto lo ambiente comprensoriale;

se non sia ritenuto necessario mettere urgentemente allo studio il problema per verificarne le soluzioni ed attuarne i rimedi.

(4-19399)

**BUCCIARELLI DUCCI.** — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se corrisponde a verità la circostanza che operatori economici statunitensi impongono ai nostri esportatori che la merce da loro acquistata venga avviata per via aerea in USA utilizzando esclusivamente compagnie americane. (4-19400)

**VERGA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza del provvedimento di reelezione per vizi di legittimità, emesso dal commissario del Governo della Regione lombarda sulla legge di iniziativa popolare, approvata dal consiglio regionale.

Il testo originale della legge è stato riproposto con decisione a larga maggioranza, assunta dal consiglio regionale nella seduta del 16 settembre 1971.

L'atteggiamento della Regione lombarda è improntato al più ampio spirito di collaborazione anche se il richiamo continuo alla legge Scelba del '53 — che per gli statuti si riteneva appunto superata — viene interpretato come una evidente lesione delle autonomie regionali.

Si sottolinea un aspetto particolare: il Governo sembra ritenere che il controllo statale sulla legittimità dello Statuto non sia stato esaurito nel momento in cui il Parlamento lo ha discusso ed approvato con propria legge; ma possa invece continuare ad essere esercitato dal potere esecutivo (quindi burocratico) in occasione del controllo su tutti gli atti della Regione.

Per evitare che si instauri tra la Regione lombarda e gli organi di controllo un clima di conflittualità sulla base di interpretazioni equivoche della legge Scelba, l'interrogante chiede quali provvedimenti si ritiene opportuno adottare, per riportare nelle giuste dimensioni il rapporto tra Regione e Stato e per evitare ulteriori, dannose polemiche. (4-19401)

**VERGA.** — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza degli impedimenti, di natura squisitamente giuridica, che ostacolano e riducono le possibilità di effettuare trapianti di rene, su soggetti che versano in condizioni disperate.

Secondo la scienza medica, il tempo occorrente ed utile perché un trapianto di rene possa essere effettuato, è circoscritto a non oltre venti ore, che decorrono dal momento

del prelievo dal donatore all'immissione nel corpo ammalato.

Le disposizioni, attualmente in vigore, prevedono un *iter* burocratico che normalmente si completa in tempi superiori alle ventiquattr'ore.

Di fronte a questa tipica incongruenza che rischia di compromettere in modo assoluto vite umane che la scienza medica può recuperare alla quotidiana, normale attività, l'interrogante chiede quali interventi a carattere di urgenza si ritiene opportuno adottare. (4-19402)

**FOSCHI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se non ritenga di dovere emanare idonee disposizioni perché in attesa che la proposta sugli aiuti dirigenti compia il suo *iter*, le amministrazioni ospedaliere evitino di assumere decisioni che darebbero luogo a crescenti motivi di ricorsi per le vie legali. Di recente ad esempio, si è verificato che un sanitario aiuto dirigente, in possesso dell'idoneità a primario nella disciplina relativa, che aveva avuto per ordinanza presidenziale di un ente di diritto pubblico (CRI) la responsabilità e la dirigenza di un reparto ospedaliero e che aveva svolto per anni, di fatto, le funzioni di primario, è stato sostituito nelle sue funzioni da un altro sanitario risultato vincitore in seguito ad avviso pubblico per il conferimento dell'incarico al posto di primario interino, senza pertanto regolare concorso, né con i tempi minimi indispensabili.

È da aggiungere che il vincitore che ricopre attualmente tale incarico, già Aiuto presso l'università di Roma, si è messo in aspettativa per motivi di studio, contravvenendo così all'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130. (4-19403)

**GATELLA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle partecipazioni statali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere, circa le notizie di un possibile rilevante aumento delle tariffe telefoniche (aumento che le precisazioni fornite al riguardo dal Governo non hanno affatto escluso);

se non si ritiene che un aumento di tali tariffe, come di quelle di altri servizi di interesse pubblico, possa provocare una ulteriore spinta alle forti tendenze inflazionistiche che vanno continuamente aggravandosi nel Paese e renda ancora più difficile e soprattutto poco credibile l'azione che il Governo dice di

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

voler svolgere a favore del contenimento dei prezzi in generale;

se non si considera gravemente lesiva ai principi di uguaglianza dei cittadini, solennemente sanciti dalla Costituzione italiana, la suddivisione dei cittadini in categorie al fine di determinare l'ammontare differenziato delle tariffe telefoniche — tariffe a volte inique e vessatorie come quelle che colpiscono, per esempio, gli artigiani e i commercianti — quando queste differenze non trovano alcuna giustificazione in maggiori spese d'impianto e di gestione da parte della società di esercizio.

L'interrogante desidera inoltre conoscere gli orientamenti del Governo in ordine alle soluzioni tecniche ed economiche che si intendono adottare per la riuscita di una ottimale risoluzione del problema relativo alle comunicazioni telefoniche. (4-19404)

CATELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — in merito alle pratiche di annotazione sulle patenti di guida dei trasferimenti di residenza, da effettuarsi ai sensi dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1959, n. 393 — se non ritiene opportuno impartire precise disposizioni a tutte le prefetture della Repubblica, affinché si uniformi al sistema seguito, per esempio, dalla prefettura di Roma, la quale accetta, in sostituzione del regolare certificato di residenza, l'attestazione dell'interessato, riconoscendo così al cittadino la fiducia che gli è dovuta, almeno fino a prova contraria.

L'interrogante — mentre rileva che allo stato attuale di organizzazione trascorrono circa 30-40 giorni prima che gli uffici anagrafe di alcune grandi città (come, per esempio, Torino) siano nella condizione di rilasciare, dopo l'avvenuto cambio di residenza, il relativo certificato indicante il nuovo indirizzo — chiede infatti al Ministro se non è d'accordo che pretendere, in queste circostanze, il certificato di residenza (come pretende, per esempio, la prefettura di Torino) significhi:

1) mettere il cittadino nella situazione di violare, senza specifica colpa, le disposizioni del succitato articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica n. 393, in cui è detto testualmente: « il titolare di patente di guida deve, nel termine di venti giorni, comunicare alla prefettura, nella cui circoscrizione si trova il comune di residenza, il trasferimento di residenza perché venga annotato sulla patente », salvo non poter circolare al volante della propria vettura, ovvero correre il rischio di essere

« punito con l'ammenda da lire 4.000 a lire 10.000 »;

2) operare in pratica, visto il diverso e più liberale comportamento di altre prefetture, una inammissibile ed incostituzionale discriminazione fra cittadini italiani, sul piano della responsabilità e della fiducia, tanto più grave in quanto effettuata da una autorità che rappresenta direttamente il Governo. (4-19405)

RAICICH. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponde a verità che il Consiglio superiore dei lavori pubblici riunitosi nell'aprile 1971 ha preso in esame una serie di licenze edilizie riguardanti il centro storico del comune di Firenze ed ha formulato un parere critico sulla concessione di dette licenze, con l'invito a revocarle;

per quali motivi le decisioni di cui sopra in merito alle licenze edilizie delle quali si è ampiamente discusso sui giornali, nonché nel consiglio comunale di Firenze, non sono state a tutt'oggi rese di pubblica ragione e comunicate al comune di Firenze, per fare tempestiva opera di difesa e di tutela del tessuto urbano, a norma degli articoli 26 e 27 della legge 16 ottobre 1942, n. 244. (4-19406)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale punto si trova la questione relativa ai blocchi di case realizzati nel comune di Vagli Sotto, per gli abitanti del capoluogo, costretti ad abbandonare le proprie abitazioni in conseguenza della pericolosità causata dalla presenza del lago artificiale dell'Enel; in base alla quale questione i medesimi hanno chiesto e chiedevano il trasferimento degli alloggi stessi dal regime giuridico di locazione pura e semplice a quello di locazione a riscatto. (4-19407)

MORO DINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia largamente diffusasi fra la popolazione di Chioggia che il Ministero delle finanze si appresterebbe ad alienare una parte considerevole del bene demaniale Forte Penzo a speculatori privati.

L'interrogante ricorda al Ministro che il comune di Chioggia ha reiteratamente e purtroppo invano, richiesto l'uso o la cessione di beni demaniali, siti nel suo territorio, allo scopo di provvedere alla installazione di indispensabili servizi sociali, necessari per la

cittadinanza e che difficilmente potrebbero essere istituiti in altre aree, considerata la carenza di luoghi idonei acquisibili a prezzo ragionevole nel territorio del comune.  
(4-19408)

SERVELO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se - in relazione anche ad un dibattito svoltosi recentemente al consiglio comunale di Gambolò (Pavia) - non ritenga di disporre provvedimenti atti a liberare la popolazione della frazione di Remondò dalle esalazioni maleodoranti e antigieniche che ammorbano l'abitato in conseguenza della esistenza *in loco* di un allevamento di suini.  
(4-19409)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali misure sono state prese per la ristrutturazione dello Istituto tecnico statale per il turismo di Roma.

Si fa presente come l'attuale preside reggente l'istituto, professore Paolo Tofni, abbia fatto normale promessa agli allievi che si sarebbe avanzata richiesta alle competenti autorità per costituire una scuola pilota per quanto riguarda la programmazione, venendo così incontro alle loro richieste di ovviare almeno ad alcune delle incongruenze degli attuali ordinamenti e programmi di studio, specialmente per le materie tecniche e professionali.

Per conoscere, ancora, nel caso non dovesse venire mantenuta tale promessa formulata d'intesa con il Collegio dei professori e con l'assenso del provveditore agli studi di Roma, se non ritiene che un simile comportamento sarebbe profondamente diseducativo, compromettendo la fiducia dei giovani della scuola, per cui la responsabilità di altre eventuali agitazioni studentesche non potrebbe ricadere che su quanti nulla hanno fatto per prevenirle, non rispettando precisi impegni più volte pubblicamente assunti.

Per conoscere, infine, i risultati della ispezione condotta nell'istituto dall'ispettore generale dell'istruzione tecnica, dottor Roberto Giannarelli, ed i provvedimenti in conseguenza adottati, come da precedente interrogazione parlamentare del giugno 1970, non onorata di risposta.

Tenuto conto dell'imminenza dell'apertura del prossimo anno scolastico è opportuno che le notizie giungano tempestive per dare precise assicurazioni ai giovani ed alle loro famiglie.  
(4-19410)

BIASINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, a seguito del recente provvedimento della direzione generale ferrovie dello Stato che eleva la stazione di Cesena (Forlì) a livello A, non si renda opportuno e necessario un potenziamento del servizio viaggiatori, soprattutto per quel che riguarda il collegamento con Milano, con particolare riferimento alla fermata dei treni rapidi R-619; R-621; R-624 ed R-622.

L'interrogante sottolinea l'importanza particolare che lo scalo di Cesena è venuto assumendo nel settore dei traffici merci, soprattutto nel campo dell'esportazione dei prodotti ortofrutticoli e in quello viaggiatori, dove Cesena costituisce lo scalo naturale per le località rivierasche di Cesenatico, Cervia, Milano Marittima, Gatteo Mare e Bellaria. (4-19411)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che, in data 15 settembre 1971, presso la sede del Provveditorato agli studi di Reggio Calabria, il provveditore dottor Alberto Meli, in contrasto con la circolare del Ministro della pubblica istruzione che sollecita l'istituzione di prime classi con non più di 25 alunni (dove possibile), presso gli istituti superiori, ha diffidato i presidi ad applicare la circolare dello stesso Ministro;

2) quali misure intenda sollecitamente adottare allo scopo di evitare le conseguenze negative della presa di posizione del Provveditore agli studi di Reggio Calabria, conseguenze che si tradurranno:

a) sul terreno didattico, per la pleoricità degli alunni per classi, non meno di 35, in effetti negativi sul profitto e sulla formazione culturale degli studenti;

b) sul terreno sociale, in una riduzione del numero degli insegnanti, impiegati e in un aumento della disoccupazione della benemerita categoria intellettuale, con aggravamento della già pesante situazione esistente, per cui il fenomeno dell'emigrazione della categoria, già notevole, si accentuerà, tanto più che i presidi sono stati costretti a rifare i prospetti istitutivi delle classi con il risultato che il numero di queste ultime risulterà notevolmente ridotto rispetto a quello dell'anno scorso, mentre gli insegnanti interessati e i loro sindacati avevano sollecitato e si attendevano un notevole incremento.

Gli interroganti sono dell'opinione che l'intervento ministeriale si renda tanto più opportuno ed urgente, tenendo anche in conto la

ben nota situazione di tensione esistente nella città e nella provincia di Reggio Calabria, a causa anche dell'incomprensione e delle autorità di Governo, situazione che non ha certamente bisogno di essere aggravata con prese di posizione come quella denunciata. (4-19412)

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di gravissima crisi occupazionale nella quale sono state poste numerose comunità, soprattutto collinari e montane, della provincia di Forlì, in relazione allo stato di inattività di diverse industrie calzaturiere e di altro tipo.

Si tratta in genere di comprensori che avevano trovato un modesto equilibrio economico attorno ad aziende che stanno sistematicamente chiudendo i battenti, ciò che pone la esigenza di soluzioni occupazionali alternative e di interventi di emergenza intesi ad evitare situazioni morali e materiali insostenibili, con possibili gravi conseguenze anche di ordine pubblico.

In questa preoccupazione l'interrogante ritiene che il Ministro interessato debba predisporre urgentemente un piano di immediato intervento anche in rapporto ai suoi diretti compiti in fatto di cantieri, corsi di addestramento, qualificazione, ecc. (4-19413)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che nelle province di Forlì e Ravenna, e certamente in diverse altre zone del Paese, alcuni industriali smantellano industrie valide creando gravi problemi occupazionali, per iniziare, accorpate od ampliare attività aziendali in zone considerate depresse a norma di legge.

Questo comportamento, a parte ogni altra considerazione, ha lo scopo di eludere i principi ed i criteri informativi della legislazione sulle aree depresse, la quale pone obiettivi agiuntivi e non sostitutivi.

L'interrogante ritiene che il fenomeno vada controllato con sollecitudine ed attenzione, allo scopo di evitare che attività sostitutive possano ottenere benefici di legge, ponendo oltretutto il problema della contemporanea creazione di altre zone depresse con sacche di disoccupazione e di miseria. (4-19414)

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per le quali gli appositi uffici automobilistici periferici non sono riforniti con la

necessaria sollecitudine delle nuove targhe per gli autoveicoli che vengono immatricolati, ciò che provoca danni — anche sensibili — di diversa natura.

Per conoscere, inoltre, quali provvedimenti intende assumere per ovviare a tale diffuso inconveniente. (4-19415)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti ed organici provvedimenti intende assumere per una adeguata tutela del patrimonio artistico nazionale, oggi sottoposto a crescenti furti e danneggiamenti, resi possibili anche dallo stato di abbandono nel quale si trova il patrimonio medesimo. (4-19416)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti organici intende assumere per meglio combattere in tutte le sue cause il troppo generalizzato diffondersi di incendi di boschi nell'intero territorio nazionale.

In particolare desidera conoscere i suoi intendimenti sull'approntamento anche in Italia di centri di pronto intervento aereo, così come avvenuto in diversi altri paesi con risultati positivi. (4-19417)

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti amministrativi intende assumere allo scopo di esonerare dal servizio militare di leva i giovani sposati con prole, o con particolari carichi di famiglia.

Ciò in relazione, oltreché al diffuso disagio degli interessati e dei loro familiari, ai recenti episodi limite dei quali si è ampiamente interessata la stampa d'informazione. (4-19418)

SERVELLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di vivo malcontento diffusosi fra gli agricoltori del Pavese e, in particolare, della Lomellina per l'annunciato aumento delle tariffe demaniali delle acque di irrigazione; per sapere se il Governo, rendendosi conto delle conseguenze che un provvedimento di triplicazione di dette tariffe provoca nei costi delle aziende agricole compromesse dai gravami fiscali, dagli oneri sociali e da una crisi economica generale ogni giorno più preoccupante, non ritenga di sospendere ogni aumento tariffario. (4-19419)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

SERVELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere lo stato attuale delle procedure per la concessione dei benefici a favore dei combattenti della guerra 1915-18 previsti dalla legge 18 marzo 1968 e per conoscere le ragioni della mancata consegna della medaglia d'oro ricordo. (4-19420)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se siano informati delle illegittimità compiute da amministratori dell'ospedale civico di Ozieri che hanno portato persino a denunce giudiziarie, e relative condanne ad interventi dell'ispettorato del lavoro di Sassari e della direzione provinciale del tesoro per le violazioni di legge nelle assunzioni e nelle contribuzioni sociali;

se in relazione a tali fatti gravissimi, non ritengano di intervenire per lo scioglimento del detto consiglio di amministrazione; di più tenendo conto che per il prossimo rinnovo del consiglio stesso appare probabile una riconferma, perlomeno di larga parte, degli attuali componenti;

se siano informati dei disservizi di tale ospedale dipendenti da disposizioni della amministrazione, fra i quali quello del servizio di autoambulanza come è dimostrabile dallo episodio verificatosi il giorno 11 agosto 1971; infatti in seguito ad un incidente verificatosi in prossimità di Ozieri verso le 21 il ferito ha dovuto attendere oltre un'ora dalla chiamata, sulla strada, perché mancava l'autista della autoambulanza, autorizzato ad assentarsi dal luogo del servizio;

quali provvedimenti intendano adottare. (4-19421)

CARADONNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia a conoscenza che l'INAM ha di recente adottato, nella sede provinciale di Latina, provvedimenti lesivi per il dottor Giovanni Forte, consigliere capo presso la sede INAM di Latina, già assunto, quale vincitore di concorso pubblico di carriera direttiva, nel gennaio 1968, il quale aspira legittimamente a ricoprire la carica di capo sezione a Formia, carica che è attualmente ricoperta da altro titolare, che non può più fare il capo sezione a Formia, essendo passato al grado superiore.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda prendere onde rimuo-

vere tale situazione abnorme sotto il profilo di legittimità e sotto quello di merito. (4-19422)

ROBERTI, PAZZAGLIA, ROMEO E SERVELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere se siano a conoscenza del fatto che la Commissione nominata per la graduatoria del concorso indetto presso gli ospedali riuniti di Napoli per n. 360 posti di inserviente, abbia in brevissimo tempo valutato e selezionato ben 6 mila candidati attraverso un colloquio finale di dubbia consistenza.

Per conoscere se risulti esatto che la detta Commissione si sarebbe avvalsa del parere di 60 sindacalisti estranei alla Commissione stessa ed avrebbe concluso i suoi lavori compilando una graduatoria considerata illegittima dalla categoria interessata.

Infine per chiedere se non ritengano opportuno disporre una inchiesta per accertare il reale andamento dei fatti segnalati. (4-19423)

D'AQUINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per far presente la paurosa situazione igienico-sanitaria del comune di Messina, lì dove la crisi dell'approvvigionamento idrico, la stagione di gran calura africana ed il veramente spaventoso dilagare della sporcizia, minacciano di creare una situazione igienica paradossale per l'epoca moderna in cui viviamo.

I numerosi quartieri della città, ma soprattutto le frazioni del comune, fanno registrare una condizione di disagio gravissima in cui gli spettacoli scandalosi di immondizia che via via si accumulano ai crocevia di alcuni quartieri, diventano aspetti reali ai limiti della credibilità.

Le strade sporche, i torrenti ripieni di immondizia e di rifiuti rendono l'aria irrespirabile, mentre insetti di varia natura, mosche e zanzare dappertutto minacciano la insorgenza di epidemie con grave compromissione della quiete igienica e della salute pubblica.

L'interrogante ha più volte cercato di sensibilizzare gli organi comunali preposti alla vigilanza igienica ed al servizio di nettezza urbana, allo scopo di ottenere da essi maggiore operosità in questo campo, per cercare di redimere, sia pure con mezzi straordinari ed estemporanei, l'attuale insostenibile situazione igienica cittadina.

Poiché da essi nulla è venuto, l'interrogante tentò di provocare l'iniziativa del medico provinciale, per altro anch'esso rimasto

dormiente sulla sporcizia che domina nelle strade, nei quartieri, nelle frazioni di Messina.

Le iniziative che tengono a far coprire di un velo le pesanti responsabilità delle autorità periferiche ministeriali sanitarie messinesi e che potranno anche configurarsi in fonogrammi di avvertimento alle autorità comunali e di informazione alle autorità sanitarie governative, si ritiene non siano più confacenti, né valgono a discriminare le responsabilità che cadono sui preposti al controllo ed all'andamento della igiene e della salute pubblica.

L'interrogante sollecita dunque il pronto intervento del Ministero della sanità perché siano ordinati i provvedimenti atti finalmente a modificare le condizioni scandalose in cui, dal punto di vista igienico, sono costretti a vivere gli abitanti della comunità messinese.

Il solo passare nelle zone attorno ai torrenziali dimentichi di pulizia basta a far rilevare il puzzo nauseabondo che purtroppo ammorbida l'aria e rende inabitabili intere zone viciniori.

Anche se siamo a fine stagione l'interrogante deve denunciare l'assoluta carenza di pulizia delle spiagge e dei tombini dai quali viene fuori melma puzzolente (vedi ad esempio via Santa Marta che porta a piazza del Popolo, una delle più centrali del centro urbano, dove il liquame di espurgo di fognature intasate scorre a cielo aperto, senza che provvedimenti di estrema tempestività siano ancora intervenuti).

La manutenzione delle condutture delle reti fognanti, soprattutto di quelle dei villaggi, lì dove esistono le canalizzazioni verso fosse biologiche (vedi villaggio Pezzolo) sono soltanto un ricordo del passato mentre nessuna attenzione viene rivolta alle strade sporche ed ai cumuli di detriti di scarico che molte volte misti ad immondizie giacciono ammonticchiati ai margini ed ai lati delle strade, anche di quelle panoramiche, come è la riviera Messina-Ganzirri.

Questa vergognosa situazione igienica purtroppo non ha toccato minimamente i riposi estivi dei preposti alle responsabilità comunali ma non ha neppure interessato l'ufficio del medico provinciale quasi si fosse messa in essere una passiva complicità tra coloro che sono preposti alla responsabilità non solo di vigilare, ma soprattutto di provvedere alla pulizia ed all'igiene della città, che qui a Messina, specie nei mesi di povertà di acqua diventa sempre più pericolosa, creando i presupposti all'insorgenza di epidemie e l'ambiente adatto perché batteri e bacilli insieme

con i *virus* abbiano il sopravvento sulla garanzia della salute del cittadino che è unicamente rappresentata dalla moderna efficienza igienica.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro interessato un pronto, drastico intervento sugli uffici ministeriali di periferia affinché da essi parta una incisiva azione per giungere ad una situazione igienica tollerabile in una città tanto dotata dalla munificenza della natura, e purtroppo così avvilita dalla iniqua insipienza dei suoi amministratori. (4-19424)

LODI FAUSTINI FUSTINI ADRIANA, ALDROVANDI E GESSI NIVES. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza della polemica avvenuta sulla stampa locale e fra le organizzazioni sindacali di Molinella (Bologna) per la consegna ai lavoratori del locale zuccherificio, da parte del sindaco, di un assegno *ad personam* di lire 56.625 e se è fondata l'ipotesi prospettata dalle organizzazioni Operaie autonome di Molinella secondo cui tali fondi sarebbero stati erogati attraverso il Ministero del lavoro e prelevati da un fondo istituito nel 1969 a conclusione di una lotta dei lavoratori saccariferi. In caso affermativo, mentre gli interroganti prenderebbero atto con soddisfazione del riconoscimento, sia pure tardivo, di un diritto rivendicato a suo tempo dalle organizzazioni sindacali (FIAIZA-CGIL, FILIZA-CISL e SIA-UIL) chiedono di conoscere per quali motivi l'erogazione di fondi istituiti con accordi sindacali a livello ministeriale, è avvenuta tramite il sindaco, senza investire né informare le organizzazioni sindacali e se uguale trattamento è stato riservato ai lavoratori degli zuccherifici di Mezzano, Classe, Russi e Massalombarda che vantano gli stessi diritti dei lavoratori saccariferi di Molinella. (4-19425)

TUCCARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quando l'Amministrazione delle poste e telegrafi intende porre in realizzazione una ristrutturazione del servizio postale nella città di Messina, che tenga conto della necessità di adeguare il numero e la circoscrizione delle succursali (che sono ancora quelle del 1925 !) alle nuove dimensioni dei rioni, e dell'esigenza di potenziare l'organico dei servizi di recapito della corrispondenza, dei telegrammi e degli espressi, assolutamente carenti rispetto al fabbisogno di una città di 250 mila abitanti. (4-19426)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

TUCCARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritiene opportuno intervenire nei confronti della GESCAL perchè il comune di Pace del Mela (Messina) veda infine realizzato il programma di costruzione di alloggi popolari, per il quale sono stati stanziati 109 milioni nel 1963 e 75 milioni nel 1968. Va rilevato che detto comune occupa una posizione centrale nel nucleo di industrializzazione del Tirreno e che è stato solerte nell'approntare tanto il piano di reperimento delle aree in base alla legge n. 167 quanto il piano regolatore generale, entrambi approvati dalla Regione siciliana. (4-19427)

GRAZIOSI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stata ancora disposta la vaccinazione anti-ftosa obbligatoria per il prossimo autunno, che era sempre stata sistematicamente attuata negli anni scorsi.

Come è noto al Ministro della sanità la vaccinazione anti-ftosa finora effettuata ha dato risultati oltremodo favorevoli e tali da poter dire che l'fta epizootica è stata pressoché debellata nel nostro paese.

L'interrogante pertanto chiede urgentemente di conoscere se il Ministero della sanità ha già predisposto le procedure necessarie per effettuare la vaccinazione anti-ftosa obbligatoria nel prossimo autunno. (4-19428)

TUCCARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di condividere il rifiuto opposto dall'intendente di finanza di Reggio Calabria al rilascio di copie di provvedimenti emanati dallo stesso intendente con la motivazione che i documenti stessi potrebbero essere usati ai danni dell'Amministrazione. L'incredibile rifiuto, opposto ad un ricorso dei signori Antonino e Giuseppe Anselmo prodotto il 6 luglio 1971, viola il principio della pubblicità dei provvedimenti amministrativi e impedisce l'esercizio di una legittima azione nei confronti della Pubblica amministrazione.

L'interrogante chiede altresì di sapere se il Ministro non intenda richiamare il predetto intendente ad un comportamento conforme al rispetto di principi più democratici sul terreno della tutela dei diritti dei cittadini verso l'Amministrazione finanziaria. (4-19429)

BIAMONTE E DI MARINO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti

saranno adottati per impedire che in Arena Bianca (Salerno) venga costruito l'edificio per le scuole elementari in zona assolutamente inidonea nonostante che Arena Bianca offra numerosi suoli idonei.

E inoltre, per sapere se sono informati che la quasi totalità degli abitanti in Arena Bianca con pubblica sottoscrizione inviata ai Ministri interrogati con la presente si sono decisamente opposti alla scelta del suolo cui sopra. (4-19430)

D'AURIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se e come intende intervenire sull'annosa questione relativa alla sistemazione giuridica del personale impiegatizio ancora avventizio dipendente dall'amministrazione provinciale di Napoli e, in particolare, per la soluzione del problema della sistemazione dei capi sezione di segreteria bloccata a seguito del ricorso avverso la delibera n. 1618 del 23 aprile 1971 inoltrata dal dottor Sito Pasqualino anche a nome dei tanti che trovansi nelle sue stesse condizioni.

Il ricorso anzidetto trova fondamento nel fatto che si è proceduto alla approvazione della graduatoria di un « concorso » fra gli avventizi per la copertura di posti risultanti vacanti di capo sezione di segreteria, bandito con precedenti provvedimenti n. 1694 del 28 aprile 1969 e n. 3678 del 24 luglio 1969, rinchiusi poi in quello n. 5487 del 22 dicembre 1969; senza tener conto del fatto che un numeroso gruppo di ufficiali amministrativi di seconda classe, esercita finanche da 10 anni, mansioni di capo sezione di segreteria, avendone i requisiti, su incarico legittimamente deliberato dalla giunta dell'amministrazione provinciale e che da altrettanti anni sono vacanti posti in organico per la copertura dei quali mai è stato bandito concorso pubblico o interno come previsto dalle leggi e dal regolamento organico generale.

A tal fine giova ricordare che quanto affermato dal Ministero in risposta al quesito posto dall'amministrazione in questione con nota del 27 febbraio 1969, n. 5700, Div. PEL. (non potendo la nota circolare ministeriale n. 62 del 17 luglio 1968 annullare leggi e regolamenti) è da ritenersi valido solo in una situazione normale ovvero quando i posti vacanti in organico fossero stati regolarmente coperti, anno per anno, nelle forme e nei modi di legge e di regolamento.

È da tener conto, infine, che la stessa amministrazione intese riportare equità nella questione approvando il provvedimento nume-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

ro 1703 del 3 aprile 1970 di riapertura dei termini per dare la possibilità di parteciparvi non solo agli avventizi ma anche ai dipendenti di ruolo che da anni esercitavano le funzioni di capo sezione di segreteria, provvedimento che, all'insaputa di numerosi componenti la giunta provinciale non è stato successivamente neppure inoltrato agli organi tutori senza che ciò fosse noto agli interessati.

(4-19431)

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sono a conoscenza che la direzione della cartiera SAIFECS di San Giovanni Lupatoto (Verona), ha chiesto il licenziamento di 160 lavoratori, di cui 120 operai e 40 impiegati.

L'interrogante precisa:

1) che alla cartiera SAIFECS sono attualmente occupati 600 lavoratori, per cui risulta essere la fabbrica più grossa del comune di San Giovanni Lupatoto nonché dell'intero settore cartario della provincia di Verona;

2) che nei mesi scorsi i lavoratori della SAIFECS sono stati costretti a scioperare per parecchi giorni, poiché la direzione non voleva rispettare gli accordi aziendali, sprecando così oltre 150 milioni di lire, anziché soddisfare le legittime richieste dei lavoratori le quali risultavano essere molto inferiori rispetto le perdite subite dalla ditta in relazione agli scioperi;

3) che altre aziende industriali del comune di San Giovanni Lupatoto, sono in crisi come le manifatture Festi-Rasini e il Ricamicificio automatico i quali hanno posto parecchi dipendenti in Cassa d'integrazione.

Ciò premesso, l'interrogante chiede, infine, ai Ministri interessati quali provvedimenti urgenti intendano adottare, per indurre la direzione della SAIFECS a ritirare la richiesta dei licenziamenti, onde evitare di far pagare le conseguenze della cosiddetta ristrutturazione aziendale ai lavoratori, altresì per poter scongiurare un ulteriore decadimento economico del comune di San Giovanni Lupatoto.

(4-19432)

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che il 27 luglio 1971 la V Commissione di esame di maturità magistrale presso l'istituto Finocchiaro Aprile di Palermo rendeva pubblica, insieme con la lista degli scrutini, dalla quale tutti i candidati risultavano promossi, una dichiarazione, firmata dal presidente, profes-

ressa Giancarla Codrignani e dagli altri membri della Commissione, dalla quale risultava che gran parte dei candidati erano impreparati, ma venivano promossi per protesta contro la scuola italiana; che la cosa veniva ampiamente pubblicizzata dai giornali di sinistra, ai quali la Codrignani rilasciava ampie interviste, con fotografie, seguita persino da una tavola rotonda presso il giornale *l'Ora*; che il 3 agosto il professor Armando Plebe, ordinario dell'università di storia della filosofia, ravvisando nell'operato della commissione gli estremi di falso in atto pubblico, denunciava i fatti in una « lettera aperta » al Ministro della pubblica istruzione pubblicata su *Il Tempo*; che tre giorni dopo il Ministro stesso comunicava ai giornali di aver nominato una commissione di inchiesta per accertare le responsabilità dell'operato della commissione del Finocchiaro Aprile; che l'8 agosto il quotidiano comunista *l'Unità* lo attaccava per essersi lasciato influenzare dalla denuncia del *Tempo* a nominare la commissione di inchiesta — quali sono stati i risultati dell'inchiesta per cui si discute, poiché è trascorso ormai più di un mese e mezzo dalla nomina della commissione.

(4-19433)

GIOMO. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se non ritengano dover colpire il più severamente possibile, mediante anche il ritiro della patente, quegli automobilisti che durante le frequenti code di autovetture sulle autostrade, si immettono, percorrendola imprudentemente, nella corsia di emergenza che deve essere assolutamente riservata alle soste delle macchine in « panne » ed ai mezzi di soccorso.

(4-19434)

GIOMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di dover studiare la possibilità di sostituire il lacerante e lugubre suono delle sirene delle ambulanze, degli automezzi dei vigili del fuoco e della polizia, con altra segnalazione, pur inconfondibile, come ad esempio quella in uso in Francia, meno ossessiva per i cittadini, soprattutto delle grandi città, già costretti a vivere in mezzo ad un continuo esasperante frastuono.

Ed in particolare se non ritenga dare per l'intanto disposizioni perché durante le ore notturne la quiete pubblica non venga turbata con l'abuso dei suddetti mezzi acustici che, il più delle volte, appaiono non indispensabili.

(4-19435)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

**DI PUCCIO E RAFFAELLI.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che inducono l'ENEL a bloccare le assunzioni di giovani operai, tecnici e impiegati che hanno vinto regolari concorsi da circa un anno quando è ormai noto che detto blocco pregiudica seriamente il normale lavoro di distribuzione dell'energia elettrica. (4-19436)

**DI PUCCIO E RAFFAELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che ostano a soddisfare la legittima richiesta avanzata già alcuni anni addietro, e più volte ripresentata, dall'amministrazione comunale di Pontedera (Pisa) circa la necessità di istituire un distaccamento dei vigili del fuoco in quella città. Detta richiesta è motivata dalla presenza di una grande industria come la Piaggio, da una serie di altre piccole industrie e laboratori artigiani e dalla vicinanza di piccoli comuni nei quali, come a Ponsacco e a Bientina, si svolge prevalentemente una notevole attività nel settore del legno (mobili) che richiede anche la presenza di numerosi depositi di legname. (4-19437)

**DI PUCCIO E RAFFAELLI.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per cui l'ENEL, decidendo l'unificazione degli esercizi distrettuali in sede regionale, ha deliberatamente escluso un preventivo esame del problema con i sindacati interessati malgrado che questi, in occasione di una consultazione avvenuta il 17 giugno 1971 con il vice presidente dell'ente, si fossero dichiarati disponibili per affrontare responsabilmente e con spirito di collaborazione il problema alla base del quale ponevano una ristrutturazione dell'ente secondo lo spirito della legge istitutiva;

se non crede che l'ENEL, con questo atto, con il quale ha volutamente dimenticato di essere un ente pubblico e si è posto sul solido terreno delle organizzazioni padronali, non abbia dato prova di essere animato da spirito antidemocratico rifiutando un metodo che spesso anche il Governo segue quando si incontra con le centrali sindacali e creando così i presupposti per uno scontro a livello sindacale con i lavoratori;

e quali provvedimenti intende prendere perché l'ENEL cessi simili atteggiamenti che altro non possono provocare che contrasti dai quali l'ente stesso può trarre solo conseguenze negative. (4-19438)

**SISTO E TRAVERSA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che l'ANAS, da tempo, ha eseguito ottimi lavori di ammodernamento del tratto di strada statale n. 10 (corrente in territorio di Alessandria, dal « Platano di Napoleone » a Marengo), che fu già teatro di numerosi incidenti mortali per l'intensità dei traffici verso le grandi direttrici di Milano, Piacenza, Genova e Torino — le ragioni dell'estrema lentezza con cui procedono i lavori di allargamento del ponte sulla Bormida, che viene a costituire una grave strozzatura sulla statale n. 10, tanto più pericolosa in quanto incuneata tra due tronchi adeguatamente sistemati.

All'opinione pubblica rimane assolutamente incomprensibile il fatto che, da mesi e mesi, sul ponte suddetto — la cui carreggiata, assai ristretta dalle impalcature, presenta per di più un fondo sconnesso e disuguale — si vedono « passeggiare » appena due o tre « addetti ai lavori » senza che sia mai possibile constatare alcun reale avanzamento. (4-19439)

**VAGHI.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda prendere per rendere giustizia al signor Provasi Calimero nato l'11 giugno 1897 a Cesano Maderno (Milano), distretto militare di Monza ed ivi residente in via Volta 10 il quale si è visto escluso dai benefici concessi ai combattenti della guerra 1915-18 perché fu riscontrato, dal suo foglio matricolare e caratteristico, che lo stesso non aveva al suo « attivo » il periodo di tempo in zona di operazione previsto dalla legge.

Fu però trascurato, secondo l'interrogante, un fatto molto importante e più precisamente che, in zona di operazione, quale era la Punta di San Michele, il 28 marzo 1917 in seguito ad una valanga riportava: frattura del collo del femore destro, frattura lacero alla regione occipitale sinistra, contusioni multiple all'avambraccio e spalla sinistra per cui, forzatamente, venne ricoverato in ospedale militare senza permettergli di compiere almeno sei mesi di zona di operazione meritandosi però il riconoscimento da parte dello Stato di una invalidità permanente per la quale percepisce la dovuta pensione.

L'interrogante chiede una « supervisione » della posizione 1028156 riguardante la pratica del nominativo di cui sopra per far riscontrare l'eventuale, non voluto, errore che ha causato però un diniego recante tanta sofferenza morale per il vecchio combattente. (4-19440)

DE LORENZO GIOVANNI, ROBERTI, MANCO, DI NARDO FERDINANDO, FRANCHI, ALFANO, ABELLI, SANTAGATI E SPONZIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della difesa, delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del diffuso e crescente malcontento esistente nell'ambito degli appuntati di tutte le forze dell'ordine, carabinieri, pubblica sicurezza, guardia di finanza, agenti di custodia, guardie forestali e vigili del fuoco, per i quali il riassetto delle carriere comporterebbe solo benefici fittizi a causa — oltre che della detrazione di ben sei anni di servizio nel computo di detti benefici — anche per la limitazione della indennità di istituto, fattori che incidono anche sulla liquidazione ENPAS basata appunto sull'ultimo stipendio. La categoria degli appuntati lamenta che non si sia più tenuto conto che il grado raggiunto di appuntato non comporta ulteriore sviluppo, mentre la categoria immediatamente superiore, pur comportando notevole successivo sviluppo, consegue fin dall'inizio emolumenti decisamente molto superiori. Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per realizzare una equa giustizia distributiva onde far ritornare la calma e la serenità negli animi di una categoria tanto benemerita. (4-19441)

GRAMEGNA E GIANNINI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per sapere se sono informati che sotto l'egida di un'associazione d'arma un gruppo di noti appartenenti ad organizzazioni neofasciste, hanno promosso ed organizzato a luglio in un'azienda agraria sita tra i territori dei comuni di Spinazola e Minervino Murge un campo di istruzione di carattere para-militare con l'utilizzazione di armi per perfezionarsi nel tiro;

per conoscere le ragioni per le quali i competenti organi periferici dipendenti hanno consentito che il « campeggio » si svolgesse regolarmente e per la durata di una decina di giorni;

per sapere da chi il campeggio è stato autorizzato e se esso si è svolto con l'utilizzazione dei fondi dell'associazione d'arma erogati — evidentemente — dal Ministero della difesa;

per conoscere, infine, se in presenza di questo fatto e di analoghi casi che sembra si siano verificati in altri centri della provincia quali Polignano e Gioia del Colle, i Ministri interessati hanno impartito disposizioni per-

ché non siano tollerati raduni fascisti anche se organizzati sotto l'etichetta delle associazioni d'arma e siano revocati eventuali permessi rilasciati. (4-19442)

SCAINI E LIZZERO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave provvedimento per cui, da parte della SNIA Viscosa, sono stati licenziati « per esuberanza di personale » ben 23 dei 58 dipendenti addetti alle 5 centrali idroelettriche alimentate dal corso del fiume Meduna in provincia di Pordenone.

Il provvedimento è stato preso, come al solito, a seguito di una azione sindacale per ottenere l'applicazione del contratto nazionale autoproduttori da parte della SNIA Viscosa, unica società autoproduttrice in Italia che non vuole riconoscere l'accordo di Roma del 9 giugno 1971.

Merita evidenziare che dal 1962 ad oggi, sarebbero stati sfiorati oltre 800 milioni di metri cubi d'acqua, con punte di 200 milioni annui, corrispondenti ad ingenti quantitativi di energia elettrica non prodotta, con l'intendimento di evitare il trasferimento all'ENEL previsto dall'articolo 4 della legge 6 dicembre 1962, n. 1643. Questi rilievi troverebbero conferma dal divario tra la effettiva produzione media di circa 120 milioni di chilowattora annui e la potenzialità delle 5 centrali capaci di una produzione annua di oltre 250 milioni di chilowattora. Emerge che le centrali in questione vengono volutamente sfruttate al 50 per cento delle loro capacità produttive in spregio al più elementare principio economico e sociale, con l'aggravante che i criteri di dispersione dell'acqua sono in funzione dei soli interessi della azienda autoproduttrice senza alcuna ragionevole connessione ai fini della irrigazione e della regimazione delle acque.

Ciò premesso gli interroganti desiderano conoscere quali provvedimenti si intenda prendere:

1) per indurre la SNIA Viscosa a revocare i licenziamenti in atto;

2) per verificare le condizioni di funzionalità degli impianti idroelettrici agli effetti dell'eventuale trasferimento all'ENEL in forza della legge sopracitata. (4-19443)

SCAINI, LIZZERO E SKERK. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso:

che la Ceramica Scala, con stabilimento in Orcenico (Pordenone) di 1.500 di-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

pendenti, è stata venduta nel 1969 dal cavaliere del lavoro Giulio Locatelli alla Ideal Standard con sede in New York;

che l'investimento di capitale statunitense per la totale acquisizione di tale azienda si è potuto effettuare senza controllo, riserva e condizione alcuni da parte del Governo italiano;

che le conseguenze immediate sono state: il blocco delle assunzioni; il blocco di ogni investimento produttivo, di rinnovo tecnologico e di ricerca; la eliminazione del reparto ceramica domestica (70 unità lavoro); la cessione ad altre società dei reparti piastrelle e plasca (80 unità lavoro); il trasferimento a Milano degli uffici direttivi; il progressivo assottigliamento di organico nei reparti Fire-Clay;

che, alla vigilia delle ferie estive, si è giunti alla fase finale della messa in cassa integrazione di 1.300 operai;

che, infine, una iniziativa unitaria promossa dalle forze sindacali e politiche della provincia e della regione per un incontro con la direzione della Ideal Standard per conoscere le sue reali intenzioni circa l'avvenire della fabbrica, si è arenata di fronte alla incompetenza delle sfuggenti direzioni locali e alla irraggiungibilità degli organi decisionali di New York; —

quali interventi possano e intendano promuovere per una precisa conoscenza dei programmi della Ideal Standard in relazione alle prospettive di sviluppo dell'azienda e soprattutto alla garanzia di conservazione dei livelli occupazionali. (4-19444)

GIANNINI E GRAMEGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non sia suo intendimento disporre tempestivamente l'inclusione nel prossimo turno elettorale di novembre dei comuni di Gioia del Colle, Terlizzi e Triggiano, per l'elezione dei rispettivi consigli comunali.

I predetti comuni sono da tempo retti da gestioni commissariali e, inspiegabilmente, non vennero inclusi nel turno elettorale svoltosi nella scorsa primavera; per sapere, inoltre, se non sia suo intendimento far sì che i consigli comunali di Andria, Minervino Murge e Sammichele (Bari) siano regolarmente rinnovati alla loro scadenza, nel prossimo mese di novembre. (4-19445)

VAGHI. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che, a causa

del ritardo nella emanazione delle norme di esecuzione dell'articolo 16 del decreto-legge 26 ottobre 1970, n. 745, convertito in legge 18 dicembre 1970, n. 1034, concernente « provvedimenti straordinari per la ripresa economica », gli organi competenti non sono in grado di decidere in ordine a numerosissime istanze giacenti nelle varie prefetture in materia di impianti di distribuzione di carburanti; e se, considerate le finalità che il provvedimento citato intendeva a suo tempo conseguire, non ritengano urgente ed indifferibile emanare le suddette norme regolamentari. (4-19446)

CARADONNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è al corrente dei gravi danni arrecati alla natura geologica del litoraneo nel comune di Minturno a seguito dell'attività estrattiva di sabbia da parte della società « La Foce » operante alla foce del fiume Garigliano.

La suddetta società ha ecceduto al di là dei limiti quantitativi di estrazione fissati dalla capitaneria di Porto di Gaeta — malgrado i rilievi fatti dalla Guardia di finanza di Marina di Minturno (Scauri) e dal Corpo forestale dello Stato di Spigno Saturnia — continuando in una attività che ha già in parte distrutto, e minaccia di distruggere completamente uno dei più belli litorali turistici d'Italia arrecando inoltre gravissimi danni alle progredite culture agricole locali e al patrimonio forestale dello Stato.

L'interrogante chiede al Ministro se non ritenga opportuno far procedere alle opere marittime del Lazio alla revoca della concessione alla società « La Foce » considerando che le opere marittime di Napoli negarono, proprio per evitare danni al litorale di Sessa Aurunca, analoga concessione di estrazione sulla riva sinistra del fiume Garigliano. (4-19447)

ALFANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che il bosco degli Astroni è chiuso, e che la cittadinanza ha appreso tale disposizione soltanto da un laconico cartello, sistemato sul cancello sprangato all'ingresso principale del parco, con la scritta « Chiuso fino a nuovo ordine per i continui incendi »;

se non ritenga opportuno intervenire per accertare quanto di vero è in proposito, e dare tempestive disposizioni ai responsabili del parco, acciocché il parco stesso sia messo in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

condizioni per la sua agibilità, nonché istituire un severo servizio di vigilanza, in modo da evitare inconvenienti del genere, che soprattutto ai bambini negano la possibilità delle corse in mezzo ai boschi, tanto salubri, tanto gioiose per loro. (4-19448)

PINTUS. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) come valutino l'attività della Società aerea Alisarda, che sin dal 1966 effettua servizi di trasporto aereo pubblico di passeggeri e merci sulle rotte: Olbia-Roma; Olbia-Milano; Olbia-Nizza; Olbia-Genova; Olbia-Ajaccio-Genova; Olbia-Cagliari; Olbia-Bologna;

2) se siano a conoscenza che:

a) allo scopo di rendere agibile l'aeroporto di Olbia, l'Alisarda ha costruito a proprie spese notevoli opere aeroportuali ed ha predisposto per una funzionalità dei servizi che normalmente sono demandati all'Amministrazione della aviazione civile, costituendo all'uopo una società collegata;

b) in conseguenza delle opere costruite e dei servizi messi a disposizione dell'Alisarda, l'aeroporto di Olbia-Venafiorita, a partire dal maggio 1969, è stato aperto ad aeromobili per i quali fino a tale data era preclusa l'agibilità dell'aeroporto stesso (ad esempio aeromobili *Jet*) e che in conseguenza il traffico è passato da 738 movimenti di aerei nel 1965 a 4.477 movimenti di aerei nel 1970 e da 1.129 passeggeri nel 1965 a 63.630 nel 1970;

c) l'Alisarda ha fornito trasporti aerei da e per il territorio nord orientale della Sardegna consentendone lo sviluppo economico e sociale (da 5.600 passeggeri trasportati nel 1966 è passata a 50.000 passeggeri trasportati nel 1970 che diventeranno circa 100.000 nel 1971) e che per arrivare a tale obiettivo ha sopportato nei passati esercizi perdite pesantissime;

d) l'Alisarda è l'unica compagnia aerea sarda che ha sede nell'isola, dà lavoro ai sardi (oltre 130 dipendenti per la cui qualificazione ha istituito una apposita scuola di specializzazione), e porta il nome della Sardegna in continente e all'estero;

e) malgrado tutti gli sforzi, gli investimenti e i risultati positivi conseguiti, senza contributi di pubblico denaro, all'Alisarda non sono ancora state accordate da parte del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile le concessioni statali delle linee da essa già esercitate e le altre richieste.

Se, conseguentemente, in considerazione del fatto che l'attività dell'Alisarda giova allo sviluppo economico della Sardegna non si ritenga che alla predetta società:

a) vengano accordate le concessioni statali di tutte le linee esercitate e richieste quale riconoscimento dei suoi diritti e del suo lavoro;

b) venga data la possibilità, in attesa del perfezionamento dei decreti per le concessioni suddette, di operare, senza interruzione, sulle linee di cui sopra;

c) venga concesso da parte dell'Amministrazione postale, il servizio di trasporto aereo della posta da Roma a Olbia. (4-19449)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno e necessario, ai fini della lotta contro il caro-vita specie nel settore alimentare, dare una funzione trainante e calmieratrice alle aziende a partecipazione finanziaria statale operanti nel settore medesimo sia nel campo della produzione che della importazione e della distribuzione.

L'interrogante ritiene che tale utilizzazione sociale dell'impresa pubblica, oltreché corrispondere ad una profonda necessità dei cittadini e dei lavoratori, corrisponda alle ragioni fondamentali della presenza in esse di capitale pubblico, la cui finalità non può certamente esaurirsi in una *routine* privatistica come in molti casi avviene.

L'interrogante ritiene inoltre che la funzione strategica dell'azienda pubblica nella lotta per la difesa del potere d'acquisto reale dei salari e degli stipendi, debba verificarsi su di un piano di assoluta economicità, senza privilegi particolari e senza finalità punitive nei confronti di alcuno, tranne la speculazione. (4-19450)

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che numerosi laboratori provinciali d'igiene non sono più in grado di svolgere le loro insostituibili funzioni per carenza di tecnici laureati, specie medici.

Si è giunti in qualche provincia a rilasciare certificati d'analisi in carta intestata del laboratorio, senza firma del dirigente e, quindi, senza validità tecnica e giuridica. Altrove si è ricorsi a personale non specializzato od a funzionari a scavalco a mezzadria o terziaria con altri laboratori. E la tendenza al peggioramento della situazione va accentuandosi

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

anche perché i concorsi vengono sistematicamente disertati, con quanto pregiudizio per la pubblica salute è facile immaginare, stante anche la naturale comprensibile dilatazione dei compiti facenti capo ai laboratori in questione.

L'interrogante ritiene che a tale stato di cose debba provvedersi con urgenza, con misure semplici ed adeguate, così come verificatosi anche di recente per altre categorie sanitarie e non sanitarie. (4-19451)

**TAGLIAFERRI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è informato della grave posizione assunta dalla direzione del maglificio Malerba di Piacenza, la quale prendendo a pretesto una vertenza sindacale in atto nella fabbrica (e per la quale già si erano svolti incontri e mediazioni presso l'ufficio provinciale del lavoro, le cui proposte avrebbero potuto costituire la base per la sua definizione) ha deciso di chiudere lo stabilimento licenziando in tronco le 120 lavoratrici che ivi erano occupate;

2) quali urgenti iniziative intende promuovere per fare recedere la direzione del predetto maglificio da questa posizione che appare chiaramente pretestuosa, ricattatoria e antisindacale (la stessa titolare dell'azienda ha affermato in sede di trattative che il maglificio non ha risentito della crisi del settore e che ha la possibilità di continuare a produrre) per la ripresa delle trattative e soprattutto per l'immediata riapertura dello stabilimento ed il ritiro dei licenziamenti. (4-19452)

**BIGNARDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che la direzione generale dell'INPS con la circolare n. 175 G.S./18 del 26 gennaio 1971 - modificando la prassi per il calcolo dei contributi sul massimale effettuato con riferimento alla retribuzione corrisposta nelle singole giornate - ha impartito alle proprie sedi la direttiva di prendere in considerazione come base imponibile ai fini contributivi di cui trattasi, nell'ambito di ciascun periodo di paga, la media giornaliera della retribuzione corrisposta nei giorni per i quali il contributo è dovuto.

In caso affermativo si chiede di sapere se e quali provvedimenti s'intendano adottare al fine di far rientrare le innovazioni medesime che non possono costituire oggetto di una sem-

plice determinazione amministrativa da parte dell'Istituto in questione e che, comunque, annullano i benefici recentemente arrecati dai provvedimenti di sgravio degli oneri sociali attraverso un aumento del massimale contributivo proprio nel momento in cui la situazione economica del paese e il settore della produzione richiedono urgenti interventi di sostegno. (4-19453)

**PINTUS.** — *Al Governo.* — Per sapere le ragioni dell'inammissibile ritardo nel dare esecuzione agli impegni assunti dal Governo il 7 maggio 1971 e cioè principalmente:

a) l'instaurazione di una politica mineraria anche mediante l'attuazione di un piano di ricerche;

b) il finanziamento della Sogersa;

c) la creazione nel settore minerario del Sulcis-Iglesiente di 5.500 posti di lavoro.

Per sapere inoltre:

se il Governo si renda perfettamente conto della precarietà della situazione delle miniere di Monteponi Montevecchio, della pericolosità, anche per i futuri sviluppi delle coltivazioni, del permanere di una situazione irregolare dal punto di vista tecnico ed amministrativo, e della urgenza dei concordati provvedimenti con i quali risolvere definitivamente un vitale problema dell'economia isolana e dare l'auspicata tranquillità alle famiglie dei lavoratori. (4-19454)

**CINGARI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della viva protesta degli ambienti scolastici di Reggio e provincia per l'interpretazione inconsuetamente restrittiva che il provveditore agli studi intende far valere in relazione alla recente circolare telegrafica sul numero degli alunni per le prime classi (collegamento) degli istituti di istruzione media di secondo grado, e ciò in contrasto con quanto avvenuto in altri numerosi provveditorati, con le esigenze vivissime di occupazione dei numerosi aspiranti all'insegnamento, con i pareri espressi dai presidi e le rivendicazioni dei sindacati; per conoscere se risponde al vero che in deroga alla predetta circolare sarebbe venuta una interpretazione restrittiva telefonica del Ministero; e per conoscere quali determinazioni s'intendono adottare per fare applicare la suddetta circolare telegrafica che per le prime classi in questione consente lo sdoppiamento a livello di non più di 25 alunni per classe. (4-19455)

CINGARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere qual è il giudizio del Governo sui nuovi gravissimi atti di violenza registratisi a Reggio Calabria e che hanno causato una vittima innocente, e quali sono gli intendimenti delle autorità competenti per stroncare il piano eversivo dei gruppi fascisti nettamente isolati dalla popolazione che ripudia tali atti di violenza e di sangue; e per conoscere in primo luogo dal Presidente del Consiglio, se è pensabile per il Governo stare a guardare senza compiere l'atto positivo fondamentale, che è quello di mantenere fede subito agli impegni assunti sul terreno degli investimenti e dell'occupazione, troncando una colpevole pratica di rinvio, non adatta sicuramente a dare credibilità alla classe politica e a offrire a quanti credono nella democrazia argomenti validi di concreta risposta ai gruppi eversivi. (4-19456)

ROBERTI E FRANCHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del turismo e spettacolo e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, anche in relazione agli incidenti verificatisi nel corso delle lavorazioni di taluni film ed allo stato di viva agitazione del mondo artistico italiano, se il Governo non intenda intervenire, tramite i Ministri competenti, per risolvere la spinosa questione che si agita fra i registi, produttori cinematografici e azienda TV da un lato e gli attori e doppiatori dall'altro, a proposito

della possibilità o meno di riservare il doppiaggio, nelle rappresentazioni cinematografiche e televisive, ai soli attori protagonisti o estenderlo anche ai doppiatori.

Gli interroganti ravvisano la opportunità che si giunga ad una soluzione uniforme del problema o nel senso che gli attori debbano doppiarsi da soli, senza ricorrere ai doppiatori o nel senso che i doppiatori debbano essere considerati, a tutti gli effetti, compresi quelli retributivi e di presentazione all'esterno, come veri e propri attori. (4-19457)

DI LISA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere:

a) se e quali danni siano stati rilevati per le colture agricole, per gli impianti balneari, per le opere pubbliche e per gli edifici privati in seguito al nubifragio di carattere ciclonico che ha colpito il basso Molise in data 11 settembre 1971;

b) quali disposizioni abbiano impartito per soccorrere gli enti locali e i privati danneggiati e per far erogare loro le provvidenze di legge con la necessaria tempestività;

c) se, in particolare, gli olivicoltori possano anche attendersi una equa valutazione e il relativo ristoro della quota integrativa di prezzo dell'olio la cui produzione è venuta a mancare in misura talmente grave da rendere pressoché nullo quest'anno il reddito base degli uliveti della zona colpita. (4-19458)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della marina mercantile e delle finanze, per sapere se sono a conoscenza della ricorrente sperequazione, dannosa al lavoro interessante lo scalo portuale di Napoli per il soprannolo che talune compagnie hanno applicato per gli sbarchi in detto porto, per la differenza di trattamento nell'applicazione del pagamento differito dei diritti doganali, per la conseguente mancanza di sbarco diretto del caffè IBC a Napoli, situazioni queste che determinano un necessario dirottamento delle merci presso altri porti con un notevole danno alle maestranze e agli operatori interessati.

(3-05141)

« DI NARDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile, per sapere se in considerazione del sempre crescente numero di incidenti stradali, molti dei quali di grossa entità, dovuti soprattutto, alla ridotta visibilità ed alle condizioni atmosferiche, non ritengono, per evitare un ulteriore aumento della pericolosità stradale, di prescrivere, con provvedimenti urgenti, le pavimentazioni stradali chiare, riflettenti e antiscivolose, nei seguenti casi:

per la corsia di marcia normale là dove esistono per ogni senso 2 corsie;

per la corsia di marcia normale lenta e quella di sorpasso là dove esistono tre corsie per ogni senso;

per le gallerie ed i sottopassi;

per i viadotti, sopraelevate e sorpassi;

per gli svincoli, le corsie di accelerazione e decelerazione;

per le tangenziali e le strade di scorrimento veloce, sia di circonvallazione che di attraversamento;

per le intersezioni, canalizzazioni e tratti stradali di difficile individuazione o a traffico molto intenso o a circolazione pericolosa.

(3-05142)

« ZAMBERLETTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere quali motivi ostano a tutt'oggi la istituzione di un istituto magistrale statale in Partinico (Palermo).

« Fa presente che in atto esiste in Partinico un istituto magistrale privato denominato "Bagnera" frequentato annualmente da circa 200 alunni, i quali di recente hanno protestato vivamente contro le autorità locali per le ingenti spese cui devono far fronte per la frequenza ai corsi.

« Fa presente infine che il Provveditorato agli studi di Palermo ha espresso parere favorevole alla istanza formulata dall'amministrazione comunale di Palermo tendente appunto alla istituzione di un istituto magistrale statale.

(3-05143)

« GUNNELLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza che ormai da molti anni sono in corso i lavori del raccordo autostrada Ferrara-Portograribaldi di collegamento del mare con l'autostrada Bologna-Padova, senza che si giunga mai alla conclusione dell'opera.

« Esigenze di sviluppo economico del basso ferrarese, indispensabili ragioni di alleggerire il traffico sulle strade provinciali, sulle quali frequentissimi sono gli incidenti e soprattutto nel periodo estivo diventano pressoché intransitabili, richiedono l'immediato completamento del raccordo.

« Si desidera sapere quali sono i motivi dei ritardi e se il raccordo potrà essere completato entro il 1971.

(3-05144)

« CRISTOFORI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, per conoscere quali misure intendano prendere per controllare e fronteggiare la grave crisi organizzativa ed occupazionale che va determinandosi nelle Manifatture cotoniere meridionali (Salerno), ove la direzione aziendale sta procedendo ad intensi licenziamenti di operai negli stabilimenti di Fratte di Salerno, di Angri e di Nocera Inferiore, adducendo, quasi a motivo e giustificazione dei licenziamenti stessi, il decreto ministeriale emanato dal Ministero del lavoro in data 15 maggio 1971, in applicazione della legge n. 1115 del 5 novembre 1968.

« Gli interroganti sottolineano la stranezza di tale comportamento ed all'uopo osservano:

1) che il citato decreto del Ministero del lavoro non consta che sia stato emanato dopo aver sentito le organizzazioni sindacali nazio-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

nali maggiormente rappresentative — come è tassativamente prescritto dall'articolo 3 della suddetta legge n. 1115 — per cui è da ritenere che risponda piuttosto a sollecitazioni unilaterali da parte aziendale;

2) che lo spirito ed il fine della legge 5 novembre 1968, n. 1115, era quello di tutelare gli interessi e le condizioni dei lavoratori in casi di estrema crisi aziendale, e non già di costituire un incentivo od un alibi per le direzioni delle aziende, onde procedere a licenziamenti e sospensioni dei lavoratori, come invece pare che stia operando la direzione della MCM;

3) che, infine, taluni degli stabilimenti colpiti dai licenziamenti, come ad esempio quello di Fratte, è stato ristrutturato nel 1969 e lavora a pieno ritmo, per cui non si ravvisa il bisogno dei licenziamenti, tanto più che mentre da un lato vengono licenziati numerosi operai, dall'altro si richiede agli altri un più intenso lavoro, con corresponsione di straordinario.

« Gli interroganti fanno presente lo stato di grave agitazione che i provvedimenti suddetti hanno determinato nelle maestranze colpite ed il pericolo di un aggravamento della denunciata situazione.

(3-05145) « ROBERTI, PAZZAGLIA, GUARRA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere se è a conoscenza della grave discriminazione che l'INPS sta tentando di perpetrare ai danni del Mezzogiorno e della Sicilia a proposito della assunzione dei 932 candidati risultati idonei a seguito del concorso per segretario di terza classe.

« Risulta all'interrogante che la direzione centrale dell'INPS ha deliberato di assumere ben 631 unità lavorative nelle regioni del nord e il resto nelle regioni centrali e soltanto 13 in Sicilia.

« Ora, l'adozione di tale criterio, mentre risulta nettamente contrastante con le norme contenute nel bando di concorso in esame, le quali prevedono l'assunzione degli idonei sulla base delle graduatorie nazionali e non di quelle regionali, così come l'INPS sta facendo, oltre a recare grave danno agli interessati, determina una chiara discriminazione nei confronti del Mezzogiorno che viene così privato di almeno 500 posti di lavoro, di cui almeno cento in Sicilia, il che accentua ulteriormente il profondo divario tra nord e sud che poi, con grande enfasi, si dice di volere eliminare.

« L'interrogante chiede, infine, di conoscere quali interventi urgenti il Ministro intende adottare per impedire l'attuazione di questa ennesima grave discriminazione nei confronti del sud peraltro denunciata unitariamente da tutti i sindacati.

(3-05146)

« MAZZOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali e dei trasporti e aviazione civile per conoscere se non ritengano doverosa l'attuazione di un piano di emergenza immediata al fine di evitare gli incidenti mortali che quotidianamente si verificano lungo la strada statale numero 16 nei tratti che attraversano le province di Pescara e di Teramo;

l'interrogante, nel ricordare che nessuna risposta fu data ad analoga interrogazione presentata lo scorso anno, fa presente che la situazione si è ulteriormente aggravata con un aumento terrificante del numero di incidenti che mettono in continuo pericolo di vita gli abitanti delle zone indicate, sin nel centro cittadino di Pescara attraversato dalla strada statale n. 16.

« L'interrogante ritiene pertanto indispensabile e indilazionabile l'adozione di essenziali misure di limitazione della velocità, e dei sorpassi, nonché la deviazione obbligatoria e gratuita del traffico pesante sulla tratta autostradale Città Sant'Angelo-Ortona; e sottolinea inoltre la necessità di porre fine a una politica di discriminazione nell'attuazione di opere pubbliche nei confronti della città di Pescara, completando finalmente i lavori di spostamento degli impianti ferroviari con la conseguente creazione di una nuova arteria di scorrimento stradale nell'attuale sede dei binari ferroviari, e realizzando una circonvallazione che eviti l'attraversamento cittadino della strada statale Adriatica.

(3-05147)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere come giudichino il comportamento del dottor Danilo Guerrieri, direttore generale per i rapporti di lavoro al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, il quale, invece di uniformarsi, nell'espletamento dei suoi compiti di istituto, alle vigenti norme costituzionali e legislative, che considerano ogni atto discriminatorio nei confronti delle organizza-

zioni sindacali e dei lavoratori ad esse iscritti come un illecito perseguibile anche penalmente (legge 27 maggio 1970, n. 300), esercita pertinacemente, malgrado le proteste, una illegittima azione di iniqua discriminazione nei confronti degli organismi sindacali della CISNAL e delle delegazioni qualificate di lavoratori che svolgono trattative sindacali per conto della CISNAL.

(3-05148) « ROBERTI, DE MARZIO, PAZZAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del prefetto di Chieti dottor Numerico che continua ad esercitare la funzione di tutela nei confronti dei comuni retti dalle sinistre, in spregio di ogni legalità e correttezza democratica, rendendosi strumento della volontà delle minoranze democristiane.

« Negli ultimi tempi particolarmente accanita è stata ed è l'opera di sabotaggio messa in atto nei confronti dell'amministrazione comunale di Vasto.

« In data 31 luglio 1971 è giunto al comune di Vasto l'invito, da parte del medico provinciale di Chieti, ad emettere formale ordinanza di divieto di balneazione per un tratto di duecento metri di spiaggia inquinato dallo scarico della rete fognante di Vasto marina. La giunta comunale di Vasto in data 28 agosto 1970 approvava una perizia di variante al progetto di fognatura di Vasto marina (impianto di sollevamento e di depurazione) per la costruzione di una strada di accesso. Dopo otto mesi e cioè il 30 aprile 1971 il genio civile restituiva la delibera approvata; già dal 17 aprile 1971 il comune si era preoccupato — allo scopo di non perdere tempo — di chiedere al prefetto il decreto di accesso che, nonostante l'urgenza, veniva concesso solo dopo circa un mese. Il comune dà inizio immediato ai lavori di costruzione della strada. A questo punto scatta un'altra manovra ostruzionistica del prefetto che, prendendo pretesto dal ricorso di tre democristiani: Smargiassi Gennaro, Cannarsa Floriano, Canci Gilda, proprietari delle aree interessate, tarda ad emettere il decreto di occupazione d'urgenza quarantacinque giorni mentre di solito tali decreti si emettono in ventiquattro ore.

« Tenuto conto che sull'argomento ha presentato una interrogazione anche l'onorevole Del Duca si comprende con chiarezza il coordinamento tra la sezione DC di Vasto, l'ono-

revole Del Duca e il prefetto di Chieti. La sezione di Vasto promuovendo il ricorso di tre cittadini DC, l'onorevole Del Duca accusando di interesse privato in atti di ufficio l'assessore Pomponio ed il prefetto, che utilizza i ricorsi per far perdere ancora quarantacinque giorni e quindi impedire la depurazione delle fogne per l'inizio della stagione balneare.

« È vergognoso che per far raggiungere un opinabile vantaggio politico al partito della democrazia cristiana si metta in pericolo l'incolumità degli utenti della spiaggia e si raggiunge, come si è raggiunto infine, la chiusura di un tratto di spiaggia.

« Ancora più grave è il tentativo del prefetto di impedire l'approvazione della variante al piano regolatore della città di Vasto. In questo caso il dottor Numerico si produce in un *exploit* giuridico che, se dovesse passare, provocherebbe la paralisi di tutti i consigli comunali d'Italia e la revoca di quasi tutti i piani regolatori. Infatti il prefetto interpreta l'articolo 279 della legge comunale e provinciale del 1934 e l'articolo 280 del testo unico del 1915 nel senso che chiunque sia proprietario di un immobile (anche appartamento in condominio) o di una area (anche di superficie inferiore al lotto minimo ritenuto edificabile dal piano regolatore) non può partecipare alla votazione in consiglio comunale pena la nullità della delibera. Anche qui in piena sincronia il gruppo consiliare della DC prende per buona tale interpretazione e non partecipa alla riunione del consiglio comunale. Gli interroganti chiedono infine di prendere misure urgenti per ripristinare nella provincia di Chieti la legalità democratica.

(3-05149) « DI MAURO, CICERONE, ESPOSTO, SCIPIONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere i provvedimenti che essi intendono assumere in relazione agli accertamenti emersi nella sentenza pronunciata dal pretore di Torino nella causa tra certo signor Ceresa e la Società per azioni FIAT.

« Dalla detta sentenza, pronunciata a seguito di una azione promossa dal Ceresa avverso il licenziamento intimatogli dalla FIAT, risulta che detta società ha impiantato una vera e propria centrale di spionaggio privato alla quale sono addetti un notevole numero di dipendenti, diretta da alti funzionari della società al fine di effettuare investigazioni sui dipendenti ed anche su persone estranee alla

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

azienda. Tali indagini compiute in tutto il Piemonte riguardano — secondo quanto accertato dalla sentenza — la tendenza e le opinioni politiche e sindacali dei dipendenti, i loro rapporti sentimentali, le relazioni intime, le loro condizioni di vita e di salute, estendendosi persino ai parenti.

« Risulta ancora dalla sentenza che tale "centrale" funziona quanto meno dal 1953 e che al 1970 era in piena attività. Risulta infine accertata l'esistenza di un archivio, che si può ritenere assai vasto, in cui sono contenuti i cartellini e le schede di cittadini e lavoratori investigati.

« Gli interroganti chiedono ai ministri interessati se ritengono che una tale attività possa essere compatibile con i principi fondamentali che tutelano la persona umana quali sanciti dalla Costituzione, ed in particolare se siano compatibili con i principi informativi e con le norme positive dello Statuto dei lavoratori.

« Gli interroganti chiedono in particolare al Ministro dell'interno se egli è stato ed è a conoscenza di tale attività che, ove compiuta da privati, è sottoposta da norme di legge a particolari autorizzazioni, garanzie o controlli: e che accerti se, nell'effettuazione di tale attività, notizie siano state richieste ed ottenute presso organismi di pubblica sicurezza.

« Per conoscere quale azione intendano compiere per porre termine a tale attività, giuridicamente illecita e moralmente riprovevole, e per accertare le responsabilità che alla stessa sono connesse.

(3-05150) « SPAGNOLI, DAMICO, SULOTTO, LEVI ARIAN GIORGINA, TODROS ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici e dell'interno, per conoscere quali iniziative o interventi hanno svolto i competenti uffici dei lavori pubblici a seguito delle risultanze della Commissione di indagine ministeriale che accertò gravi irregolarità nel rilascio di licenze edilizie nel comune di Forio d'Ischia.

« L'interrogante, in particolare, chiede di sapere se il comune interessato ha fatto o meno pervenire deduzioni ovvero osservazioni alle comunicazioni relative al rilascio di circa 150 licenze edilizie e di lottizzazioni ritenute illegittime e se interventi di competenza sono stati attuati dagli organi periferici del Ministero dei lavori pubblici.

Infine l'interrogante chiede di sapere se la indagine ha accertato eventuale responsabilità

di amministratori comunali e, in caso affermativo, quali provvedimenti sono stati o saranno adottati.

(3-05151)

« CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere quando si procederà alla trasformazione del Nucleo della valle del Basento, in provincia di Matera, in area di sviluppo industriale, giusta richiesta avanzata sin dal gennaio 1970 dal consiglio generale dello stesso consorzio.

« Il grave ritardo, già di per sé inspiegabile, non trova valide giustificazioni, quando si pensi che una dettagliata relazione contenente tutti i dati richiesti dalle vigenti norme, giace da oltre diciotto mesi presso i competenti uffici del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, i quali peraltro, hanno manifestato proprio in questi giorni una lodevolissima solerzia — del quale l'interrogante non può non compiacersi vivamente — per casi analoghi e per situazioni che, comparativamente, presentavano elementi — allo stato — probabilmente meno eclatanti di quelli offerti dal regime degli insediamenti sviluppati in provincia di Matera.

« L'interrogante intende sottolineare — a riprova della serenità e dell'obiettività delle sue argomentazioni — le circostanze di fatto che evidenziano come il ritardo dell'auspicata decisione del Comitato dei ministri del Mezzogiorno, sia da un lato assolutamente inspiegabile e dall'altro si ripercuota assai negativamente sullo sviluppo dell'industrializzazione della provincia di Matera:

1) il nucleo "Valle del Basento" — pur giuridicamente tale, poiché provvisto di un solo agglomerato "riconosciuto" (scalo Ferandina-scalo Pisticci) ha visto al suo interno l'espansione di altri "agglomerati di fatto". Il caso più eclatante è quello di Jesce, nei pressi di Matera, dov'è operante un'azienda meccanica (la Ferrosud) ed è in fase di costruzione avanzata un cementificio, mentre, anche a seguito di recenti studi compiuti dal comune, è prevedibile che la variante al piano regolatore della città, in fase di redazione, porrà l'esigenza di una zona industriale sulla direttrice dell'asse bradanico destinato ad accogliere piccole e medie industrie manifatturiere. Inoltre, nel documento inviato al Co-

mitato dei ministri del Mezzogiorno nel febbraio 1970, si faceva esplicito riferimento alla probabilità del riconoscimento di un ulteriore agglomerato nell'entroterra costiero della fascia metapontina - già interessato dalle ampie prospettive di sviluppo del Centro nucleare della Trisaia, come da decisione del CIPE in data 2 agosto 1968 - ed altresì destinato ad accogliere altre industrie di trasformazione dei prodotti agricoli (esistono già uno zuccherificio, una centrale ortofrutticola, una centrale del latte, un tabacchificio, ecc.);

2) all'atto dell'emergenza del nuovo agglomerato di fatto a Jesce, il Consorzio per il nucleo industriale predispose accurati studi di massima, culminati nella presentazione di un " Piano regolatore integrativo del Nucleo di industrializzazione valle del Basento ". Ciò avveniva nel 1968: nonostante gli sforzi compiuti e le reiterate pressioni esercitate dagli organi consortili, da enti economici, dai partiti, dai sindacati e dall'interrogante in più occasioni, non è stato dato di attivare i meccanismi di intervento da parte del Comitato dei ministri del Mezzogiorno.

« Sono ben evidenti i danni ed i gravissimi pregiudizi che una situazione siffatta ha arrecato e sta arrecando alle possibilità di sviluppo della provincia di Matera e quindi dell'intera regione lucana: e poiché non è da pensare ad un piano preordinato, appare urgente ed indispensabile superare eventuali perplessità di ordine tecnico-amministrativo, anche per non vanificare totalmente gli sforzi - consistenti ed apprezzabili - compiuti sino a questo momento.

« Pertanto, l'interrogante rivolge un pressante e vivissimo invito a rendere immediatamente operanti le delibere di conversione del nucleo val Basento in area di sviluppo industriale, sicché, con la predisposizione del nuovo piano territoriale e con la regolazione delle situazioni di fatto, si possano creare le condizioni obiettivamente più favorevoli ad altri insediamenti ed allo sviluppo di quelli già esistenti.

(3-05152)

« TANTALO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della marina mercantile, per sapere se sono a conoscenza delle iniziative in corso per il passaggio allo Ente porto del consorzio magazzini generali di Palermo; poiché si profila da parte delle autorità responsabili un chiaro tentativo ten-

dente ad impedire il passaggio all'Ente porto di tutto il personale allo stato dipendente dal Consorzio nonché il riconoscimento del diritto alla continuità dell'anzianità maturata e dei diritti acquisiti, l'interrogante chiede di conoscere quali interventi i Ministri interrogati intendono adottare con carattere di urgenza per impedire tali manovre e garantire a tutto il personale il posto di lavoro, nonché la continuità dell'anzianità e il rispetto dei diritti acquisiti.

(3-05153)

« MAZZOLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere a quale punto siano le indagini per accertare le responsabilità del grave atto di violenza di cui è rimasto vittima il segretario della camera del lavoro di Campogalliano (Modena), barbaramente assassinato alla vigilia di uno sciopero che avrebbero dovuto effettuare i braccianti della zona nei giorni 4 e 5 agosto.

« A quanto risulta, il sindacalista, Ernesto Cattani, è stato fermato davanti una stalla, trascinato fuori dalla sua auto e, quindi, colpito selvaggiamente a morte da certo Foroni, agrario della zona, è stato abbandonato sull'orlo di una strada dove è stato rinvenuto da un camionista di passaggio.

« Tale ennesimo, seppure più grave, episodio di violenza organizzata (sembra infatti che il Foroni sia stato spalleggiato da altri agrari), va ad aggiungersi alla catena di provocazioni messe in atto ultimamente contro i braccianti ed i coloni in lotta, e contro gli stessi dirigenti delle organizzazioni sindacali che spesso, grazie alla connivenza delle competenti autorità, pagano di persona, com'è avvenuto purtroppo anche in questo caso, le criminali iniziative dei padroni.

« Per conoscere infine quali misure si intendano adottare al fine di garantire il diritto di sciopero ai braccianti ed ai coloni in lotta e per stroncare preventivamente tutte quelle azioni che hanno come primo obiettivo quello di colpire, con la violenza e la provocazione, tale diritto.

(3-05154) « BOIARDI, LATTANZI, AVOLIO, CARRARA SUTOUR, ALINI, AMODEI, ZUCCHINI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere se è informato del malcontento esistente fra le popolazioni di Pontecagnano Faiano (Salerno) per

l'assurdo ed inqualificabile atteggiamento del viceprefetto reggente la prefettura di Salerno verso l'amministrazione democratica e popolare di Pontecagnano.

« Di recente, la giunta comunale aveva adottato — fra la soddisfazione della stragrande maggioranza dei cittadini — un provvedimento di vera giustizia portando la tassa di famiglia, per gli agrari, gli industriali, gli speculatori, eccetera, a livelli che rispettano, finalmente, gli effettivi redditi dei singoli.

« Il viceprefetto di Salerno (la cui sostituzione si impone dal momento che il medesimo, in corsa per la promozione al grado di prefetto, è al servizio di alcuni personaggi della politica salernitana e non certamente delle popolazioni) con un assurdo atto di imperio ha dichiarato decaduta la deliberazione del comune di Pontecagnano perché sarebbe stata inviata, in prefettura, con un solo giorno di ritardo.

« L'atto del reggente la prefettura di Salerno, voluto e sollecitato da ex amministratori di quel comune e da deputati della DC, ha la netta e chiara certezza di una precisa scelta per favorire i ricchi e nel contempo sconvolgere il programma di opere, ecc., fissato dal consiglio comunale, la cui iniziativa ha il pieno incondizionato consenso dell'intera Valle del Picentino.

« Difatti gli attuali amministratori del comune di Pontecagnano, nonostante il misero bilancio che hanno ereditato da amministratori senza scrupoli e compromessi con il favoritismo, i potenti e i capi elettori, hanno, fra l'altro, il gran merito di aver salvato, con il loro prestigio, il lavoro a migliaia di operai e lo stesso ordine pubblico seriamente in crisi per la miseria che incombeva sull'economia del Picentino.

« L'interrogante al di là della formale risposta alla presente interrogazione chiede, oltre la destituzione del prefetto reggente, una inchiesta per stabilire quante, e sono molte, le deliberazioni vistate dal predetto funzionario, nonostante i vizi di forma e di merito.

« L'interrogante, a riguardo, è venuto in possesso di una ricca e precisa documentazione che mette a disposizione del Ministero dell'interno.

(3-05155)

« BIAMONTE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica e del lavoro e previdenza sociale per sapere in

quale modo il Governo intenda " programmare " una equa ripartizione dei gravissimi danni che risulteranno per tutto il popolo italiano dal mancato incremento del reddito che, nel 1971, sarà di almeno 4.000 miliardi sui 5.000 di aumento possibili e preventivabili.

« L'interrogante fonda in particolare la sua richiesta sui seguenti dati:

1) nel 1970 il reddito nazionale, malgrado l'autunno caldo e la lunga conflittualità permanente, aveva quasi raggiunto, in termini monetari, il valore annuo di 60.000 miliardi di lire;

2) secondo autorevolissime dichiarazioni del Presidente del Consiglio rese ai primi di giugno di questo anno, l'economia italiana è oggi strutturalmente capace di incrementare il suo reddito annuo tra il 6,5 ed il 7,5 per cento (cioè con incrementi annui, compresa una certa svalutazione della moneta, intorno appunto ai 5.000-6.000 miliardi);

3) nel programma economico quinquennale è in ogni caso previsto un incremento di reddito del 5 per cento, che — per analoghe considerazioni — avrebbe dovuto garantire in ogni caso un incremento di almeno 4.000 miliardi di lire;

4) il ministro del bilancio e della programmazione economica ha ora ufficialmente confermato che nei primi 6 mesi di questo anno la produzione industriale (elemento determinante dello sviluppo di reddito) è stata inferiore del 3 per cento circa ai valori dello scorso anno, mentre il ministro delle finanze ha fatto conoscere che gli introiti erariali, sempre del primo semestre, sono per ora inferiori di circa 600 miliardi alle previsioni fatte nella presentazione del bilancio dello Stato per il 1971.

« In queste condizioni, l'interrogante griderebbe conoscere (salvi in ogni caso gli interventi doverosi, per non deprimere anche il livello degli investimenti) in quale modo e con quali provvedimenti il Governo intenda intervenire perché la fortissima perdita di ricchezza, ormai chiaramente prevedibile per il 1972, sia contenuta nella misura minima possibile ed in ogni caso perché essa non vada a danno delle categorie meno abbienti, come quelle dei disoccupati, dei sottoccupati, delle vedove con figli a carico, e pensionati, dei padri di famiglia con basso reddito di lavoro e in generale delle popolazioni delle zone più depresse e povere del paese, le quali — tra l'altro (non avendo avuto né provocato insostenibili aumenti di salari o di prezzi) sono sicuramente quelle che in nessun modo hanno contribuito a creare, a potenziare, ad esasperare

rare ed a rendere determinanti le cause di un tanto grave fallimento della programmazione dello sviluppo economico del paese, negli obiettivi che più doverosamente e prioritariamente Governo (e Parlamento) dovevano saper garantire al paese stesso.

(3-05156)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere i motivi per cui non sono ancora stati compiuti gli atti necessari alla ripresa della regolare, autonoma, attività dell'ente locale per le località di Cerveteri e Ladispoli. Da oltre 10 mesi il consiglio comunale in carica non viene riunito mentre tardano ad essere compiuti gli atti previsti dalla legge che consentirebbe, con la completa divisione dei territori, la convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo della amministrazione nella prossima tornata elettorale.

« La mancanza di regolari amministrazioni, infatti, non fa che acuire uno stato di tensione, già manifestatosi in più riprese, che può lasciare spazio a pericolose iniziative di forza della destra, economica e politica, legate a particolari interessi locali.

(3-05157) « LATTANZI, CARRARA SUTOUR, CANESTRI, ZUCCHINI, AMODEI, CECATI, BOIARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali immediate misure di ordine protettivo intende prendere il Governo — a prescindere dalle generali decisioni di politica finanziaria — per fronteggiare le pericolose conseguenze dei recenti provvedimenti finanziari nord-americani, sulla produzione e sulla occupazione italiana, specie nei settori automobilistico, tessile e calzaturiero, i quali ultimi già attraversano una grave crisi recessiva.

(3-05158)

« ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti e aviazione civile e della difesa, per sapere se di fronte alla grave sciagura del lavoro nella fabbrica "Camocini" di Como

nella quale hanno perduto la vita sette operai e una decina sono rimasti feriti voglia disporre la nomina di una commissione d'inchiesta organizzata fra le centrali sindacali e gli organi di tutela anti-infortunistica che si affianchi alla già disposta istruttoria della magistratura.

« Si tratta di stabilire in particolare:

quali garanzie di attrezzatura specializzata e di qualificazione della mano d'opera i Ministeri competenti abbiano accertato nel concedere le commesse di lavoro;

se la ripresa dell'attività dell'azienda data sei mesi orsono sia stata preceduta da validi accertamenti sull'ambiente di lavoro e sulle garanzie di sicurezza data la particolare pericolosità della produzione per i lavoratori occupati e per la popolazione delle zone limitrofe.

« L'interrogante fa rilevare che lo stabilimento aveva già subito nel passato tre scoppi, quando produceva fuochi artificiali e razzi.

« L'interrogante rileva infine che nella città di Como in pochi anni si sono avuti mortali incidenti in altre fabbriche che utilizzano materiale esplosivo quali le fabbriche "Lecler" e "Savid" e che pertanto si imporrebbe una maggiore efficacia negli organi di tutela anti-infortunistica a garanzia della vita dei lavoratori e dell'ambiente di lavoro.

(3-05159)

« PIGNI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Governo, per conoscere — premesso che nella provincia di Salerno gli industriali conservieri hanno creato con assurdi ed ingiustificati atteggiamenti una forte tensione fra i produttori e i lavoratori di fabbrica;

considerato che gli stessi industriali "dell'oro rosso" con lo sfruttamento, elevato a sistema nei confronti dei lavoratori e dei produttori, con le continue agevolazioni fiscali e previdenziali, con i premi di esportazione e con le frequenti ed incontrollate sovvenzioni statali hanno accumulato notevoli e consistenti ricchezze;

atteso che gli industriali conservieri non riescono a giustificare il rifiuto di occupare i quattromila lavoratori stagionali del settore conserviero che, purtroppo, solo in questo periodo, sia pure per brevissimo tempo, possono trovare lavoro;

constatato che gli stessi industriali pubblicamente e in modo ricattatorio mettono sotto accusa i lavoratori e i sindacati con il preciso intento di ottenere l'avallo dei sin-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

dacati e dei lavoratori stessi per poter praticare lo sfruttamento ed il sottosalario degli stagionali che chiedono invece di lavorare con tutte le garanzie previste dalla Costituzione;

preso atto che gli stessi industriali conservieri colpiscono decisamente operai e contadini produttori di pomodoro cercando di imporre a questi ultimi il prezzo del prodotto disattendendo perfino una precisa intesa, fra produttori ed industriali, raggiunta, il 4 agosto 1971, presso il Ministero dell'agricoltura —

quali urgenti e precisi interventi si vogliono disporre nell'interesse dei lavoratori e dei contadini produttori di pomodoro;

e inoltre, quali iniziative saranno prese allo scopo di accertare seriamente e concretamente:

1) i profitti degli industriali conservieri nei confronti dei quali anche il fisco è sempre "comprensivo";

2) le condizioni ambientali dei lavoratori in tutte le fabbriche di pomodoro della provincia di Salerno (non trascurando che le piccole fabbriche lavorano, per ovvi motivi, per conto delle grosse fabbriche).

« E infine, gli interroganti chiedono di essere informati quali interventi di emergenza saranno disposti affinché sia ritirato, al prezzo stabilito in sede ministeriale, il pomodoro dalle aziende contadine prima che il prodotto stesso marisca creando così la più dura miseria anche fra i piccoli contadini.

(3-05160)

« BIAMONTE, DI MARINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere quali urgenti misure intenda il Governo adottare per fronteggiare la gravissima crisi incombente sul settore calzaturiero, già in grave difficoltà, a seguito dei provvedimenti decisi dagli USA circa il dazio sui prodotti di importazione;

se non ritenga che il Governo debba adottare le dette misure di sostegno del settore specie laddove, come nelle Marche, la situazione economica va ulteriormente e rapidamente deteriorandosi e la piccola e media industria e l'artigianato calzaturieri rappresentano una delle principali attività produttive.

(3-05161)

« LATTANZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — premesso che sulla stampa sono apparse notizie circa pericoli per l'agricoltura

italiana causati dall'importazione di fave infette — se non intenda provvedere affinché un più attento controllo venga effettuato dalle autorità competenti e in ogni caso si provveda affinché le possibilità di contagio vengano totalmente evitate, destinando immediatamente il prodotto stesso alla preparazione di farina.

« Gli interroganti fanno presente che le notizie apparse recentemente hanno destato profondo allarme negli agricoltori italiani e che sarebbe pertanto opportuno che dal Ministero stesso fosse diramato un comunicato relativo all'intera questione.

(3-05162)

« PUCCI DI BARSENTO, MALAGODI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per conoscere se, di fronte all'immotivato rifiuto dell'Assozucchero di iniziare la lavorazione stagionale della bietola, con notevolissimi danni non soltanto per i produttori agricoli, i trasportatori, i lavoratori addetti, ecc. ma per l'intera economia nazionale, non reputi opportuno ridurre il "contingente" assegnato ad ogni stabilimento che si tiene inoperoso, per trasferirlo contestualmente su quelli che hanno iniziato la loro normale attività e che assicurano un regolare assorbimento del prodotto bieticolo, altrimenti in deperimento.

« L'interrogante ritiene la misura citata urgente ed insostituibile, stante oltretutto lo sfavorevole andamento stagionale della nostra agricoltura, ed in relazione al fatto che la leva del "contingente" costituisce una misura pubblica di salvaguardia della produzione sia agricola sia industriale, e non un intoccabile privilegio per alcuno.

(3-05163)

« SERVADEI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del commercio con l'estero e delle finanze, per sapere se, di fronte alla grave situazione instauratasi in seguito alle decisioni prese dal Governo americano il 15 agosto 1971, non intendano esaminare la possibilità di disporre una adeguata fiscalizzazione degli oneri previdenziali della durata di 3 mesi pari al periodo previsto per la soprattassa del 10 per cento sulle importazioni negli Stati Uniti in favore delle aziende che esportano i loro prodotti verso gli Stati Uniti.

« Gli interroganti fanno presente che in tale maniera si raggiungerebbe il duplice risultato di far sì che non venissero messi in

pericolo i rapporti commerciali con un mercato faticosamente conquistato e mantenuto con numerosi sforzi creativi di produzione e di vendita e di mantenere inalterata l'occupazione nelle aziende stesse e nelle aziende artigianali e industriali a queste collegate.

(3-05164) « PUCCI DI BARSENTO, MALAGODI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se, in conseguenza del procedimento penale aperto dalla procura della Repubblica di Milano nei confronti dei commissari di polizia Luigi Calabresi e Antonio Allegra — il primo indiziato del reato di omicidio colposo, il secondo del reato di fermo illegale, reati entrambi commessi ai danni di Giuseppe Pinelli — abbia adottato od intenda adottare misure amministrative nei confronti dei suddetti indiziati, in considerazione dei fatti loro attribuiti, che si sono appalesati come manifestazione di un comportamento poliziesco, gravemente drammatico nel caso specifico, profondamente lesivo della libertà personale dei cittadini e di spregio della legge e del costume democratico.

(3-05165) « ALINI, GRANZOTTO, MAZZOLA, LATTANZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali ragioni abbiano determinato il Ministro della difesa a disporre l'improvvisa interruzione delle trattative in corso fra i rappresentanti del Ministero e i rappresentanti sindacali dei dipendenti della Difesa aderenti alla CISNAL, al CNAID ed al sindacato autonomo per la revisione dell'assurdo trattamento degli impiegati civili del Ministero stesso.

« Per conoscere inoltre se la suddetta interruzione immatura della trattativa, che ha determinato inevitabilmente lo sciopero dei dipendenti stessi con le gravi conseguenze di ogni genere che ne derivano, sia da mettere in relazione con le pressioni esercitate sul Ministro dai dirigenti della CGIL, CISL e UIL, organizzazioni che pur rappresentando soltanto una assoluta e trascurabile minoranza dei dipendenti della difesa pretendono di imporre a tutti i dipendenti la esplosiva ed obbligatoria adesione alla triplice sindacale.

« Per conoscere, infine, se il Ministro della difesa nel disporre contro ogni precedente

prassi le trattenute a carico dei dipendenti scioperanti di due giornate di retribuzione mensile, sia stato spinto a tale inusitato provvedimento punitivo sempre dalla intenzione di costringere i dipendenti del suo Ministero ad aderire ai suddetti sindacati della CGIL, CISL e UIL notoriamente più vicini alle sue posizioni politiche.

(3-05166) « ROBERTI, PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle finanze, per sapere se il Ministro e l'amministrazione da lui dipendente siano informati del fatto che la famiglia Pavesi, proprietaria fino a qualche tempo fa del 50 per cento dell'omonima azienda alimentare, abbia venduto tale sua partecipazione al gruppo Montedison al prezzo di lire 24 miliardi, che sono stati versati in Svizzera in favore di una società finanziaria di comodo, evadendo in tal modo, per ora e per il futuro, ad ogni imposizione fiscale.

« L'interrogante, ricordando che tale operazione non è che l'ultimo esempio di una lunga serie di casi e che un fatto analogo è già stato recentemente segnalato al Ministro dal medesimo interrogante in relazione all'acquisto da parte del gruppo Italcementi di una partecipazione nella società finanziaria OPII del gruppo Bomprini Parodi (anche in questo caso con pagamento all'estero del controvalore), domanda che cosa abbia fatto o intenda fare l'amministrazione finanziaria, che pure giustamente lamenta periodicamente lo scarso gettito delle imposte dirette e di quelle sugli affari, e che con tanto meritorio zelo persegue le evasioni di cantanti, attori ed altre consimili categorie di contribuenti.

(3-05167) « SCALFARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se non ritengano opportuno informare la Camera e la pubblica opinione italiana delle gravissime circostanze, che certamente saranno emerse nel corso della lunga istruttoria sulla presunta cospirazione politica contro la sicurezza dello Stato — istruttoria che si trascina da mesi attraverso centinaia e centinaia di interrogatori, controlli telefonici, di perquisizioni di ogni genere — se la sezione istruttoria della corte d'appello di Roma — nonostante le dichiarazioni rassicuranti fatte ripetutamente al Parlamento dal Ministro dell'interno — ha rite-

nuto di respingere ancora una volta l'istanza di scarcerazione per cinque incensurati cittadini e la revoca del mandato di cattura per la medaglia d'oro Valerio Borghese, soldato il cui nome e le cui gesta onorano la nostra patria nel mondo, e la persecuzione contro il quale — apparentemente del tutto senza seri indizi nonostante la sentenza di cui si è detto, e tra l'altro in pieno e palese contrasto con la Costituzione repubblicana, garanzia di libertà civili e politiche per tutti i cittadini — offende e preoccupa la coscienza di milioni e milioni di italiani di ogni parte politica, i quali hanno bene il diritto, a questo punto, di essere informati in modo più chiaro di quanto non appaia dall'oscura prosa giudiziaria, se i pericoli corsi dallo Stato sono soltanto una montatura giornalistica sulla quale si è innestata una ignobile speculazione politica, oppure un autentico tentativo insurrezionale — tuttavia senz'armi, mentre autentici arsenali vengono rinvenuti in ben altri ambienti — la cui prova documentata non ci può che essere data da responsabili dichiarazioni del Governo.

(3-05168)

« ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro, per sapere se non ritengano che sussistano, per l'eccezionale micidiale grandinata abbattutasi domenica 22 agosto 1971 sui territori di Biancavilla, Adrano, Bronte, Paternò, Belpasso e Sant' Maria di Licodia (provincia di Catania) e Regalbuto e Centuripe (provincia di Enna), i requisiti prescritti dall'articolo 2 della legge 25 maggio 1970, n. 364 (fondo di solidarietà nazionale), riconoscendoli subito con decreti ministeriali nei quali siano indicate le provvidenze da adottare e l'entità della spesa da prelevarsi, in favore degli oliveti, agrumeti, vigneti e frutteti tanto gravemente colpiti. In obbedienza agli articoli 3, 4, 5 e 11 della citata legge si chiedono le seguenti misure di pronto intervento, di ripristino delle strutture e di agevolazioni creditizie e fiscali:

1) sovvenzioni in denaro, ai sensi degli articoli 14, 15 e 16 del decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito nella legge 23 dicembre 1966, n. 1142, a favore dei conduttori di aziende agricole, delle cooperative di conduzione agricola e di conduzione associata, che abbiano sofferto la perdita totale o parziale delle lavorazioni, concimazioni, semine ed altro e le cui scorte vive o morte siano state distrutte in misura superiore al venti per cento del loro valore, nonché per urgenti

riparazioni ai fabbricati rurali danneggiati ed alle case di proprietà di coltivatori diretti nei centri abitati, sulla base delle valutazioni effettuate dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania;

2) concorso, fino al 90 per cento, nelle spese necessarie all'attenuazione dei danni ai prodotti, con particolare riguardo a quelle relative al trasporto, magazzinaggio, ricondizionamento, lavorazione o trasformazione;

3) provvidenze contributive, di cui all'articolo 1, primo ed ultimo comma, della legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modifiche, per il ripristino delle strutture danneggiate, delle strade interpoderali, delle opere di approvvigionamento idrico ed elettrico, delle reti idrauliche e degli impianti irrigui;

4) provvidenze creditizie previste dall'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per la costituzione dei capitali di conduzione, secondo importi eguagliati alla loro entità, compreso il lavoro prestato dal coltivatore, per agevolare altresì l'acquisto di foraggi, mangimi, lettimi o per l'approvvigionamento di concimi e sementi;

5) agevolazioni fiscali e tributarie previste dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088.

(3-05169)

« SANTAGATI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se siano a conoscenza dei gravi fatti avvenuti nel Comune di Savogna d'Isonzo (Gorizia) nella notte dal 28 al 29 agosto, in seguito ai quali sono stati deturpati con scritte fasciste e razziste antislovene sia il municipio sia il monumento ai caduti partigiani;

per sapere se siano a conoscenza che fatti di tal genere siano continuamente posti in essere in vari comuni dell'Isontino da mesi e mesi;

per sapere quali provvedimenti siano in atto per sollecitare misure adatte a queste azioni di teppismo politico.

(3-05170)

« FORTUNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per conoscere — attesa la volontà della Commissione della Comunità economica europea di avviare

a soluzione alcuni gravi problemi nelle regioni della Comunità caratterizzate da eccedenza di popolazione agricola attiva imponendosi la scelta di determinate priorità in funzione dell'urgenza dei problemi e dei mezzi di cui la comunità politica potrà disporre, scelta che è caduta sulle regioni essenzialmente agricole ed il cui reddito è nettamente inferiore al reddito comunitario medio, onde ridurre lo scarto con le altre regioni mediante provvedimenti a favore della creazione e della intensificazione degli investimenti produttivi nelle regioni agricole prioritarie ed a favore del riadattamento della mano d'opera agricola eccedente (sovvenzione in capitali per ogni nuovo posto di lavoro occupato da lavoratori che hanno lasciato l'attività agricola, concessione di bonifiche e prestiti destinati a finanziare investimenti produttivi e di infrastruttura, informazioni per gli investimenti privati e pubblici che potranno partecipare alla realizzazione delle operazioni di sviluppo regionale);

ed accertato che molte regioni d'Italia, come altre regioni della Comunità (il sud-ovest della Francia, la Corsica, il Regierungsbezirk Niederbayern) presentano le caratteristiche richieste per beneficiare delle misure concordate (una percentuale di popolazione agricola attiva superiore alla media comunitaria, un prodotto lordo *pro capite* al costo dei fattori e una percentuale della popolazione attiva occupata nell'industria, inferiore alla media comunitaria) — quali regioni italiane sulla scorta di tali criteri, anche in base ad una prima approssimazione, rientreranno nel gruppo delle regioni interessate ai cennati provvedimenti, se tra queste è da intendersi in ogni caso la Umbria ed in quale misura tali regioni potranno partecipare nel programma d'urgenza concertato dalla Comunità economica europea.

(3-05171)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere per quali ragioni Francesco Paolo Bontade, arrestato perché mafioso all'alba di venerdì 23 luglio 1971 da una squadra di carabinieri e di agenti di pubblica sicurezza in una stanza a pagamento del reparto neurologico dell'ospedale civile di Avellino, il quale avrebbe dovuto risiedere a Savignano Irpino al confine con la provincia di Foggia, era rimasto ricoverato presso l'ospedale stesso, divisione medicina, dal 23 marzo 1970 fino al 15 giugno 1971 e da questo giorno

trasferito al reparto neurologico (in quanto avrebbe accusato un mal di testa, iniziato subito dopo il delitto Scaglione a Palermo, quando tutta la mafia era in subbuglio), con possibilità di entrare ed uscire dall'ospedale come da un albergo, di incontrare fidati amici che lo venivano a prelevare per condurlo a pranzo fuori, di disporre di frigorifero e di telefono in diretta con il quale chiamava in continuazione Palermo, Bologna e Milano, di offrire pranzi a tutti i medici curanti, confermando che è stato trattato non come un paziente qualsiasi, ma degno di particolare riguardo;

per sapere se un tale trattamento di indiscutibile favore non abbia qualche aggancio col fatto che il direttore della divisione medicina sia molto amico con il democristiano presidente della amministrazione provinciale di Avellino.

(3-05172)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quali provvedimenti intendano assumere per ovviare ai risultati ricavati dalla recente indagine del Ministero del lavoro in base alle quali è stato accertato che oltre l'11 per cento delle aziende italiane impiega "fuorilegge" del lavoro, cioè dei lavoratori non in regola con le norme della legge, in particolare con quelle che tutelano il lavoro dei fanciulli e degli adolescenti, ed in particolare per combattere il progressivo aumento di tali "fuorilegge" del lavoro che si registra specialmente durante i mesi estivi;

per sapere quando saranno portati a conoscenza i risultati di tale indagine con la redazione del "libro bianco" disposta già da oltre sette mesi dal Ministero medesimo, anche al fine di conoscere i motivi che spingono i lavoratori, specialmente i ragazzi della scuola dell'obbligo, ad abbracciare clandestinamente una professione senza alcuna tutela contrattuale e di scoraggiare — con opportune iniziative a livello ministeriale e parlamentare — sempre più l'utilizzazione di lavoratori minori irregolari.

(3-05173)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se, di concerto con gli organismi della Pubblica amministrazione competenti, non ritenga opportuno porre allo studio un piano di utilizzazione delle

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

Forze armate per le operazioni di rimboschimento, in modo da ridurre il costo di queste operazioni e in pari tempo da assicurare la diffusione nella pubblica opinione, mediante la partecipazione al rimboschimento delle generazioni di leva, di quel senso del territorio e di quel sentimento della natura che, se adeguatamente coltivati, potrebbero risultare fra gli italiani nostri contemporanei, meno deboli di quanto oggi non risulti.

(3-05174)

« COMPAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile per sollecitare una decisione politica in relazione alla situazione determinatasi presso l'azienda automobilistica SAURA di Rieti, ove le maestranze sono in sciopero da 38 giorni per le palesi e continuate inadempienze contrattuali, incontestate da ogni parte, e rilevate dal Ministero del lavoro; il che ha paralizzato una parte rilevante del sistema di comunicazioni nella provincia e l'attività turistica a interesse regionale nel Leonessano e nella valle del Velino.

« Allo stato l'interrogante chiede che il Ministro ritenga matura la necessità, per l'interesse pubblico della mobilità che va prioritariamente tutelata, stante la responsabilità dell'azienda, di procedere alla revoca della concessione e di affidare all'INT o la gestione dell'intero bacino di traffico che vede una situazione generalmente deteriorata, in previsione della costituzione di una azienda pubblica. Richieste queste autorevolmente avanzate dal comune, dall'amministrazione provinciale di Rieti e dai sindacati. L'interrogante invita il Ministro a considerare come l'intervento, già nel passato preso in esame dal Ministero, si renda oramai indifferibile nell'intero bacino di traffico provinciale, unificando i vari servizi che vi operano, ivi compreso il SAS, ove il sistema di trasporto automobilistico non è aggiuntivo del sistema ferroviario ma integralmente sostitutivo di esso; dall'altra perché trattasi di un bacino di traffico con nessi interregionali di prospettive positive di sviluppo sotto ogni profilo, così come è avvenuto in altre province.

(3-05175)

« COCCIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri del bilancio e programmazione economica, dell'industria, commercio e artigianato e dei

lavori pubblici per chiedere quali urgenti provvedimenti amministrativi intendano prendere per fronteggiare la situazione economica che si profila particolarmente grave nella provincia di Napoli e in genere nella regione Campania.

« L'interrogante rileva che già la crisi edilizia aveva seriamente intaccato la capacità produttiva di tutte le industrie collegate con tale settore, ed ora le restrizioni all'importazione estera negli Stati Uniti colpisce duramente altri settori (conservenze, elettrodomestici, guanti, calzature, ecc.), tradizionalmente impegnati nell'esportazione proprio in quel mercato.

« L'interrogante chiede pertanto urgenti provvedimenti volti a rilanciare l'attività edilizia, in particolare le grandi opere infrastrutturali nonché il piano di ricostruzione della via marittima, che il comune di Napoli e il consorzio per l'area industriale hanno da tempo programmato e progettato e che attendono solo l'approvazione degli organi burocratici romani; chiede inoltre adeguati sostegni creditizi e fiscali per le industrie piccole e medie messe in crisi dalle vicende internazionali.

« In particolare l'interrogante richiama la attenzione del Governo sulla situazione della zona flegrea dove le difficoltà in cui si è venuta a trovare l'ICOM rischiano di dare un altro grave colpo alla vita sociale di quelle popolazioni già così severamente provate per le conseguenze economiche del bradisismo; e chiede pertanto se uno dei primissimi interventi della nuova società creata per sostenere le aziende in crisi — la GEPI — non debba essere rivolto proprio alla ICOM di Pozzuoli.

(3-05176)

« BARBI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere se è a conoscenza della situazione di viva tensione determinatasi a Scafati per effetto del comportamento del collocatore di quel comune.

« In particolare l'interrogante desidera conoscere se risulta al Ministro che nonostante ripetuti inviti da parte delle organizzazioni sindacali a costituire le commissioni comunali sul collocamento secondo le disposizioni legislative, il comportamento del collocatore suddetto è stato tale da esautorare di fatto, nelle assunzioni dei lavoratori di quel comune la commissione sul collocamento.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

« In definitiva l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non intenda disporre per un rigoroso accertamento dei fatti e di ogni eventuale responsabilità.

(3-05177)

« CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica, delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali per conoscere se risponda a verità — sia nella consistenza sia nella dimensione — la notizia degli aumenti delle tariffe telefoniche sia della SIP che della ASST (Azienda di Stato servizi telefonici), aumenti che dovrebbero essere decisi nelle prossime riunioni della Commissione centrale dei prezzi.

« Nella ipotesi affermativa, gli interroganti chiedono di conoscere per quali urgenti motivi si ritenga di disporre, in un momento di così grave crisi generale e settoriale della economia e della produzione italiana ed in contemporaneità per giunta agli annunciati provvedimenti di facilitazione per fronteggiare il ristagno produttivo e per sostenere le esportazioni, un così ingente aumento delle tariffe telefoniche che si aggirerebbe sulla media del 15-20 per cento e che avrebbe, data la generale incidenza dell'utenza telefonica, una immediata ripercussione sui prezzi in misura di prevedibile progressione geometrica, neutralizzando altresì, per altro verso, le suddette annunciate misure di incentivazione anticongiunturale.

« Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere come mai si ritenga necessario procedere a così grave inasprimento di tariffe, quando è noto che la SIP, nel quinquennio ultimo, ha notevolmente accresciuto la propria situazione patrimoniale presentando bilanci in attivo, con distribuzione di larghi utili e dividendi.

(3-05178)

« ROBERTI, PAZZAGLIA, DELFINO, CARADONNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se non intenda intervenire con la energia che il caso esige per evitare che in Reggio Calabria le forze di pubblica sicurezza provochino tanto inutili quanto pericolosi incidenti contrastando riunioni che cittadini di ogni tendenza politica unitariamente indicano in sedi private per discutere gli interessi morali ed economici del-

la loro città. Specificamente, la sera di venerdì 4 settembre 1971, mentre un folto numero di essi attendeva l'arrivo del giornalista Giorgio Pisanò nello spazio antistante la privata sede prescelta per una di tali riunioni, senza recare alcuna turbativa all'ordine pubblico, reparti di agenti improvvisamente caricavano con brutale e indiscriminata violenza la pacifica ed inoffensiva folla, causando incidenti che non sarebbero mai accaduti se la polizia si fosse tutt'al più limitata a controllare una situazione che non dava alcun sintomo di violare o di voler violare le leggi vigenti. I disordini che ne sono seguiti a nient'altro possono essere ascritti che all'intemperanza di un provvedimento del tutto arbitrario, e non presso né quando, in altre occasioni, le sinistre avevano svolto in città e in provincia manifestazioni con assembramenti anche fuori delle sedi prescelte, né la notte che ha preceduto i fatti di giorno 4, allorché il partito socialista ha fatto affiggere in città calunniosi e provocatori manifesti sotto la vigile scorta protettiva degli stessi agenti di pubblica sicurezza dandosi così ad ognuno la prova provata di una distorta e unilaterale applicazione della legge con due pesi e due misure.

(3-05179)

« TRIPODI ANTONINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere i motivi per i quali nei confronti del dottor Claudio Vitalone non sia stata applicata la norma di cui all'articolo 18 dell'ordinamento giudiziario regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, e successive modificazioni in virtù della quale è incompatibile l'appartenenza " ad uffici giudiziari nelle sedi nelle quali parenti dei magistrati fino al secondo grado... sono iscritti nell'albo professionale... o esercitano abitualmente la professione di avvocato o procuratore ".

« Ciò in relazione al fatto che il fratello di detto magistrato e cioè l'avvocato Vilfredo Vitalone ha trasferito nel 1967 l'iscrizione dall'albo di Roma a quello di Pesaro ma ha continuato ad esercitare in Roma come risulta dal fatto che ha uno studio legale in Viale Mazzini, n. 88.

(3-05180)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste per conoscere quale sia l'entità stimata dei danni derivati dagli incendi verificatisi nel-

l'estate 1971 in Sardegna, incendi che per altro hanno distrutto interi boschi come quelli sul monte Ortobene di Nuoro, veramente belli e di interesse turistico, e quali le superfici a diverse colture investite dagli incendi stessi.

« Per conoscere inoltre se dalle indagini di polizia sia risultato quanti di detti incendi debbano attribuirsi a colpa e quanti a dolo, e per tale ultima ipotesi soprattutto quanti terreni adibiti a pascolo.

« Per conoscere se siano informati della assoluta — e da anni evidente — inefficienza del servizio antincendi organizzato dalla Regione sarda e della conseguente inadeguatezza del Corpo dei vigili del fuoco.

« Per conoscere infine quale risulta essere, a confronto con la distruzione avvenuta nell'estate del 1971, la superficie rimboschita o da rimboschire nello stesso anno.

« Per conoscere infine quali disposizioni abbiano emanato o intendano emanare in relazione a tali fatti.

(3-05181)

« PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere qual è il pensiero e l'atteggiamento del Governo e quali iniziative e provvedimenti intende prendere, di fronte al grave fenomeno dell'aumento indiscriminato ed ingiustificato dei prezzi al dettaglio, verificatosi soprattutto in questi ultimi giorni in tutta Italia.

« L'interrogante fa presente che soprattutto dalla seconda metà di agosto (il riferimento e giustificazione di alcuni che vorrebbero far risalire tali aumenti alle decisioni americane sul dollaro e l'applicazione della tassa del 10 per cento, sono semplicemente pretestuose) prima i prezzi dei generi alimentari poi quasi tutti i prezzi dei prodotti non alimentari sono notevolmente aumentati, come si è potuto registrare anche in provincia di Padova, ponendo in gravi difficoltà il bilancio familiare particolarmente dei lavoratori dipendenti, dei pensionati e delle altre categorie a reddito fisso.

« Tra i tanti problemi che incombono minacciosamente sulla nostra economia e le sue prospettive, quello dei prezzi, a parere dell'interrogante, è uno degli aspetti più preoccupanti perché potrebbe far riprendere la rincorsa fra prezzi e salari, facendo precipitare l'equilibrio economico-sociale del Paese, pregiudicando irrimediabilmente la tenuta della nostra moneta.

« Pertanto, nel chiedere quali iniziative il Governo intende prendere in materia, oltre a

quelle che prenderà di carattere economico-generale, l'interrogante ritiene che:

1) anzitutto dovrebbero essere evitati aumenti per le tariffe dei servizi pubblici, che dipendono direttamente dalle decisioni dell'autorità pubblica, almeno durante questo delicato periodo;

2) dovrebbero essere diramate precise istruzioni ai comitati prezzi affinché in tutto il territorio nazionale sia seguita una politica di contenimento dell'aumento dei prezzi per i prodotti già soggetti al controllo ed autorizzazione;

3) vengano adottate misure straordinarie per una razionalizzazione del sistema di distribuzione (basti pensare al fenomeno scandaloso dei prezzi al dettaglio della frutta in riferimento ai regolamenti della CEE) e ad un controllo efficace, con la indispensabile collaborazione degli enti locali ed altri organismi pubblici periferici, che valga a bloccare la tendenza al rialzo.

(3-05182)

« GIRARDIN ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per sapere:

a) se gli organi competenti del Ministero sono a conoscenza del violento nubifragio abbattutosi in provincia di Lecce il giorno 31 agosto 1971 e segnatamente nell'agro e nell'abitato di Poggiardo e centri vicini;

b) se è stata accertata, dall'Ispettorato provinciale agricoltura, l'entità dei danni, i quali si manifestano gravi data la perdita di qualsiasi raccolto, oltre quella registratasi in scorte e depositi urbani;

c) quali provvidenze si sono disposte in conseguenza, anche sulla base delle tempestive segnalazioni del sindaco di Poggiardo e degli altri comuni interessati.

(3-05183)

« RAUSA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per garantire la libertà di conferimento a tutti i produttori di bietole che vogliono vendere il proprio prodotto alle società del gruppo Maraldi-Tesi e alle cooperative potendo ricavare mediamente 60 lire di più al quintale rispetto a quanto pagano l'Eridania e le società dell'Assozucchero;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

per sapere quali misure intendano adottare di fronte alla richiesta di migliaia di contadini produttori che vogliono sia assicurata la continuità di lavorazione alle società Maraldi-Tesi e alle cooperative che hanno iniziato il ritiro delle bietole con regolarità secondo le esigenze della campagna riconoscendo ai produttori il diritto di un maggior ricavo;

per conoscere se non intendano, in sede di conguaglio, aumentare il contingente assegnato alle società del gruppo Maraldi-Tesi e alle cooperative e, qualora tale provvedimento si ritenga dovesse essere preso riconsiderando l'intera materia delle assegnazioni, se non ritengano adottare un provvedimento straordinario e urgente per la campagna in corso, data la situazione eccezionale della campagna 1971;

per sapere se si rendono conto che l'eventuale rinuncia di adottare opportuni provvedimenti intesi a modificare, in sede di conguaglio, l'assegnazione dei contingenti, non avrebbe altra conseguenza che quella di mortificare la libertà dei contadini produttori costringendoli a soggiacere alla volontà e alla prepotenza del monopolio saccarifero e non avrebbe altro significato che quello di premiare le società dell'Assozucchero che ricorrendo all'arma anticostituzionale della serrata hanno ritardato l'inizio della lavorazione e arrecato gravi danni ai lavoratori e alla produzione agricola.

« Gli interroganti fanno osservare che la produzione nazionale di zucchero sarà nel 1971 assai inferiore al contingente assegnato all'Italia dalla Comunità, sia per la riduzione della superficie seminata a bietole rispetto al 1970, sia a seguito della notevole siccità che ha colpito l'agricoltura e che in tale situazione, resa più difficile dal ritardo della campagna saccarifera per la serrata operata dalle società dell'Assozucchero, sarebbe non solo ingiustificato ma punitivo per i contadini non adottare quei provvedimenti che possono garantire un maggior ricavo per le bietole da essi prodotte.

(3-05184) « FLAMIGNI, BOLDRINI, OGNIBENE, MARRAS, ESPOSTO, GESSI NIVES, LOPERFIDO, VENTUROLI, VESPIGNANI, ACCREMAN, MARTELLI, ZANTI TONDI CARMEN, SGARBI BOMPANI LUCIANA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi del trasferimen-

to dell'insegnante Mario Simeone, della scuola INAPLI di Ponticelli (Napoli) il quale, dopo aver denunciato alla magistratura illeciti ed abusi interessanti alcuni alti funzionari dell'INAPLI, verso i quali la procura della Repubblica di Napoli ha già aperto procedimento penale per i reati di abuso innominato in atti di ufficio, concorso in falsità ideologica e materiale in atto pubblico e truffa aggravata, attualmente il procedimento penale è in fase istruttoria, e prosegue con il rito formale, è stato trasferito in un piccolo centro della provincia di Chieti, pur essendo un insegnante di ruolo, da anni in servizio in pianta stabile a Napoli.

« L'insegnante, che nel procedimento penale si è costituito parte civile contro i responsabili, è coniugato e con una figlia a carico, mentre la moglie è docente a Napoli nelle scuole medie statali. Queste particolari condizioni di famiglia, nonché di salute dell'insegnante, non sono state assolutamente considerate dall'avvocato Mario Fimiani, commissario straordinario dell'istituto, nonostante il decreto del Presidente della Repubblica del 10 gennaio 1957, n. 32, e lo stesso regolamento del personale dell'INAPLI prevedano che l'amministrazione nei trasferimenti deve tener conto delle condizioni familiari del dipendente e delle precedenti disagiate residenze.

« Nel provvedimento di trasferimento nel piccolo centro della provincia di Chieti (Castiglione Messer Marino) si affida all'insegnante l'incarico di vice direttore, che è una qualifica non prevista dal regolamento dell'INAPLI, incarico che non comporta alcun miglioramento economico o benefici di carriera e che, comunque, l'insegnante già svolgeva in Napoli, presso la scuola di Ponticelli.

« Detto provvedimento di trasferimento, adottato mentre è in corso l'istruttoria formale presso la seconda sezione penale del tribunale di Napoli, appare sconcertante, anche perché ricorda il modo di procedere di quando questo istituto si chiamava INFAPLI (Istituto nazionale fascista addestramento perfezionamento lavoratori industria).

(3-05185)

« SCOTTI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere, in relazione alle dichiarazioni fatte a Trieste dall'onorevole Mauro Ferri, segretario di un partito che fa parte della maggioranza governativa

va, a conferma della tesi sostenuta nell'intervista concessa nello scorso mese d'aprile al giornale *Delo* di Lubiana, circa la "definitività" della frontiera orientale e la necessità della "spontanea rinuncia" italiana alla sovranità sul territorio noto sotto la denominazione di Zona B, se il Governo non ritenga di dover confermare le categoriche dichiarazioni rese in dicembre in risposta alla interrogazione dei deputati del MSI e successivamente confermate in sede di Commissione esteri della Camera e che contenevano l'assicurazione che "nessuna rinuncia da parte nostra ai legittimi interessi nazionali verrà presa in considerazione".

(3-05186) « ALMIRANTE, DE MARZIO, ROMEO, ABELLI, ALFANO, CARADONNA, D'AQUINO, DELFINO, DE LORENZO GIOVANNI, DI NARDO FERDINANDO, FRANCHI, GUARRA, MANCO, MARINO, MENICACCI, NICOSIA, NICCOLAI GIUSEPPE, PAZZAGLIA, ROBERTI, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ANTONINO, TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se, di fronte alle riscontrate situazioni di disagio della popolazione scolastica di Capua e alle documentate esigenze che hanno provocato numerose proteste e richieste delle autorità locali e delle organizzazioni della scuola e delle famiglie, non intenda disporre per l'anno scolastico 1970-71 la istituzione di sezioni staccate dall'istituto tecnico commerciale e dal liceo scientifico.

(3-05187) « CALDORO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della difesa, per conoscere con quali intendimenti e per quali considerazioni abbiano consentito il trasferimento a Napoli del comando navale NATO per il Mediterraneo, allontanato da Malta, il cui governo si è dimostrato vigile custode della sua indipendenza e dei suoi interessi.

(3-05188) « LUZZATTO, VECCHIETTI, AVOLIO, CERAVOLO DOMENICO, LATTANZI, PASSONI, PIGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere quali provvedimenti intende tempestivamente predisporre al fine di prevenire e di spegnere gli incendi accidentali e dolosi che devastano il bosco della penisola con grave danno ecologico ed economico; e in particolare per sapere se questo danno può essere adeguatamente contenuto predisponendo — come auspicato dal direttore generale Vittorio Pizzigallo in occasione di un convegno organizzato a Cortina d'Ampezzo dalla rivista *Ulisse* (si veda *La Nazione* del 1° settembre 1971) — tre punti di intervento, dotati ciascuno di tre elicotteri con grandi serbatoi d'acqua da rifornire a ritmo continuativo sfiorando la superficie dei laghi », secondo il sistema adottato con successo nel Canada e ora anche in Francia. Per quanto riguarda più specificatamente i fatti dolosi che assai spesso sono all'origine degli incendi in luoghi appetibili per la speculazione edilizia e in un paese come il nostro dove si esclude che possano essere frequenti i casi di autocombustione, l'interrogante chiede se non si ritiene urgente emanare — come suggerito già da una interrogazione in Senato dal senatore Cifarelli e come precisato in un articolo di Paolo Monelli sul *Corriere della Sera* del 2 settembre 1971 — norme in forza delle quali il vincolo imposto dalle soprintendenze sui boschi e sulle bellezze naturali in genere rimanga in vigore anche se l'oggetto del divieto dovesse scomparire » in seguito a incendi come quelli lamentati in misura crescente nello scorcio dell'estate.

(3-05189) « COMPAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere se sia esatto che un gruppo estero rappresentato da una grande banca tedesca è in procinto di lanciare un'offerta pubblica per l'acquisto di 20 milioni di azioni Bastogi al prezzo fermo di lire 2.800 ciascuna;

se sia esatto che tale gruppo ha già fornito al comitato direttivo della borsa di Milano tutta la documentazione necessaria per comprovare la serietà dell'offerta;

se sia esatto che tale operazione, che realizzerebbe un investimento di capitale dell'ordine di circa sessanta miliardi, favorisce una massa di oltre trentamila piccoli azionisti.

« Poiché contemporaneamente circolano voci negli ambienti di borsa di un preteso

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

intendimento del Governo d'impedire l'operazione sotto il pretestuoso motivo che essa turberebbe il mercato dei cambi, mentre è di assoluta evidenza che non esiste alcuna connessione tra l'afflusso eventuale di fondi di natura speculativa e un investimento di capitale a lungo termine;

poiché un qualsiasi provvedimento discriminatorio sarebbe incompatibile con le dichiarazioni ripetute per vent'anni da tutti i governi della Repubblica e riaffermate ancora in questi giorni di voler favorire la progressiva unificazione del mercato finanziario europeo;

poiché infine eventuali ostacoli frapposti al libero funzionamento della preannunciata offerta pubblica non avrebbero in realtà altro significato che la decisione del Governo di favorire un gruppo privato contro un altro, con grave danno per decine di migliaia di piccoli azionisti;

l'interrogante chiede al Ministro di voler smentire che il Governo abbia l'intenzione di interferire in una questione che esula totalmente dalle sue competenze.

(3-05190)

« SCALFARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere i motivi per cui è stata emanata l'ordinanza del divieto di soggiorno in Reggio Calabria a carico del sindacalista e giornalista Francesco Franco considerato che il suddetto non è stato mai condannato per gravi reati.

« L'interrogante chiede altresì se il Ministro, considerata la natura "speciale" del provvedimento che per la prima volta viene adottato in Italia a carico di un esponente politico e per motivi politici, non ritenga che con il loro operato le autorità di Reggio Calabria abbiano compiuto oltre che un atto ulteriormente repressivo dei sentimenti della popolazione di quella nobile città una grave lesione dei diritti politici e civili garantiti dalla Costituzione per tutti i cittadini italiani.

(3-05191)

« CARADONNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri delle poste e telecomunicazioni, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali, per conoscere — anche con riferimento alla interrogazione n. 3-04614 rimasta deplorabilmente inevasa — quali provvedimenti il Governo intenda prendere nei confronti della amministrazione della RAI — Ra-

diotelevisione italiana SpA — per impedire che l'amministrazione suddetta, ponendo in essere aperte violazioni delle vigenti leggi sui divieti di appalto e di intermediazione di manodopera e del contratto di lavoro a termine, proceda ulteriormente a licenziamenti e contestazioni assolutamente arbitrari ed illegittimi del personale dipendente.

« Gli interroganti sottolineano che tale comportamento antiggiuridico della suddetta amministrazione, oltre a provocare grave e giustificato risentimento nell'ambiente dei lavoratori in tal modo illegittimamente contestati, determina altresì un ingente danno alla azienda, poiché la costringe ad affrontare una massa di onerosi giudizi, nei quali è fatalmente destinata a soccombere, con un conseguente sperpero di qualche centinaio di milioni.

(3-05192) « ROBERTI, ALMIRANTE, DE MARZIO, PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è stato informato della grave situazione che si è venuta a determinare nello stabilimento di Brescia della "Società metalurgica italiana" in conseguenza dell'assurda pretesa di quella direzione aziendale di voler, essa, dettare ai lavoratori criteri e metodi dell'azione sindacale opponendo la serrata a ogni forma di sciopero che non sia di "suo gradimento", cosicché normali programmi di sciopero articolato — in corso l'8, il 13 e il 14 settembre 1971 — sono stati forzatamente trasformati dalla direzione aziendale in scioperi di 24 ore con l'arbitraria sospensione di ogni attività della fabbrica per l'intera giornata lavorativa (con la minaccia di continuare, così, all'infinito).

« L'interrogante fa presente che la questione si pone nel quadro di una vertenza di gruppo aperta da circa quattro mesi, con gravi sacrifici per i lavoratori, nei confronti di una azienda che rifiuta ogni trattativa, che ha fatto fallire anche l'incontro promosso dal Ministero del lavoro il 28 luglio 1971, che ricorre sistematicamente alla pratica antisindacale.

« Infine l'interrogante chiede di conoscere quali misure sono state adottate o si intende adottare per porre fine alla "prassi della serrata" in cui sembra essersi specializzata la direzione della SMI e, congiuntamente, per avviare a soluzione la vertenza secondo le legittime aspettative dei lavoratori.

(3-05193)

« TERRAROLI ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, perché riferisca al più presto sulle responsabilità della sciagura che ha causato la morte di due giovani militari di leva nella scuola di Cesano in occasione di lavori connessi con la visita del generale americano Westmoreland e sui provvedimenti che si intendono adottare.

(3-05194) « D'ALESSIO, BOLDRINI, LOMBARDI MAURO SILVANO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere:

se si debba ritenere ormai definitiva e operante la scelta del Biellese per la localizzazione del nuovo stabilimento della Lancia;

se corrisponda al vero, quindi, la notizia pubblicata da *La Stampa* di Torino che il "via" per la Lancia nel Biellese, ora che sarebbero stati acquistati un milione e mezzo di metri quadrati nel comune di Verrone ("in segreto per evitare intralci"), sarà dato nella prossima primavera;

se e come il fondamento delle ragioni addotte dalla regione piemontese e dalla stessa Lancia per giustificare una decisione che hanno contrattato alle spalle e sulla testa degli organi responsabili della programmazione equilibrata dello sviluppo, e quindi del vero interlocutore pubblico della contrattazione programmata, sia stato vagliato nelle sedi appropriate.

« In particolare, qualora si ritenesse che lo investimento della Lancia nel Biellese si giustifichi per la esigenza di creare posti di lavoro sostitutivi rispetto a quelli che verrebbero meno proprio nel Biellese, in conseguenza della ristrutturazione dell'industria laniera, l'interrogante chiede se e come si intenda far fronte alla esigenza di creare posti di lavoro aggiuntivi in regioni dove sono rilevanti gli indici della disoccupazione e della sottoccupazione e posti di lavoro sostitutivi in queste stesse regioni dove i problemi di ristrutturazione delle tradizionali attività industriali (industria conserviera e industria della pastificazione, per esempio) sono dal punto di vista dei livelli di occupazione quantitativamente assai più gravi di quanto non lo siano in una regione come quella piemontese e in una zona come quella del Biellese dove disoccupazione e sottoccupazione non si manifestano certo con la stessa estensione e con la stessa intensità riconoscibili quando si guarda a queste pia-

ghe come si manifestano in Campania o in Calabria, nel Napoletano, nel Reggino, nel Palermitano, ecc.

« Infine, l'interrogante chiede se siano stati verificati i costi infrastrutturali che comporta la localizzazione nel Biellese del nuovo stabilimento e se tali costi risultino sensibilmente inferiori a quelli che avrebbe comportato una diversa localizzazione dello stabilimento, quando tale localizzazione avesse potuto avvalersi dei costi infrastrutturali già sopportati per la creazione di altri stabilimenti dell'industria automobilistica.

(3-05195) « COMPAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per sapere se corrisponde al vero la notizia che nel decreto ministeriale per l'assegnazione alle Regioni delle somme stanziata a norma dell'articolo 33 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, con deroga a quanto stabilito dalla legge 8 maggio 1971, n. 304, l'assegnazione dei predetti finanziamenti viene subordinata ad una preventiva funzione di controllo da parte del Ministero.

« Tale presunzione di controllo è, ad avviso dell'interrogante, in netto contrasto con le disposizioni stesse fissate dalla legge ospedaliera che affida alle Regioni dette funzioni nonché ogni altra prerogativa di programmazione e quindi una competenza nello stabilire, nell'ambito della legislazione ordinaria e straordinaria generale, propri criteri di intervento.

Viceversa, sempre nel decreto ministeriale sarebbero state introdotte nuove voci di priorità di spesa diverse da quelle fissate dall'articolo 2 della legge 8 maggio 1971, n. 304, lettera b), dove è specificato tassativamente che lo scopo dei finanziamenti è quello: "di assicurare l'efficienza dei servizi speciali ospedalieri di pronto soccorso, rianimazione, emodialisi, radiologia ed analisi".

(3-05196) « VENTUROLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del tesoro, per conoscere l'atteggiamento del Governo di fronte alle eccezionali misure del presidente degli USA per lottare contro l'inflazione e la disoccupazione in quel Paese e contemporaneamente difendere il dollaro nel commercio internazionale.

« Chiede di conoscere quali decisioni si ritiene adottare per tutelare alcuni settori pro-

duttivi italiani, notevolmente interessati alle esportazioni con gli Stati Uniti e che possono risentire degli odierni provvedimenti restrittivi, specialmente in un momento particolare di contrazione economica.

« L'interrogante chiede, altresì, che l'iniziativa del Governo possa essere presa prima ancora della riunione dei membri del Fondo monetario internazionale, fissata per la fine del prossimo settembre e che ogni decisione non può non tener conto di una " comune linea monetaria " con i paesi del Mercato comune e con l'Inghilterra.

« L'odierna notizia pone senza dubbio nel nulla il sistema monetario mondiale concordato nel lontano 1945 a Bretton Woods, con il quale il dollaro veniva ad essere la moneta di scambio per il commercio internazionale; ora che questa funzione del dollaro è venuta meno, bisogna stabilire condizioni di effettiva " parità monetaria ", con la istituzione di un nuovo sistema internazionale e di un meccanismo nuovo di scambi di beni e servizi. In questo nuovo sistema non si può che vedere con legittima speranza all'unione monetaria europea, che è la sola capace di creare, con l'Inghilterra, un nuovo equilibrio mondiale.

(3-05197)

« SGARLATA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro, del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali, per sapere:

1) quale è la posizione del Governo italiano e dei ministeri finanziari competenti di fronte alla " offerta pubblica di acquisto " di 20 milioni di azioni Bastogi al prezzo di lire 2.800 per azione, lanciata sulle borse italiane il giorno 13 settembre 1971 dalla Westdeutsche Landesbank Girozentrale " su ordine e quale rappresentante di un importante gruppo internazionale " finora anonimo. Come è stato dichiarato, l'esplicito scopo della offerta è quello di raggiungere il controllo della Bastogi " considerato che il gruppo ha già raggiunto accordi con altri azionisti ". Questo induce a ritenere che l'anonimo gruppo internazionale detenga già il controllo di oltre 10 milioni di azioni Bastogi, per poter giungere al controllo di oltre la metà della massa sociale di 60 milioni di azioni;

2) se il Governo italiano intende intervenire contro oppure avallare più o meno silenziosamente, tale operazione, che porterebbe al dominio da parte di un " gruppo internazionale " sulla Bastogi: la società finanziaria

che da più di cento anni è perno delle vicende economiche italiane e che controlla una serie di settori fondamentali dell'economia nazionale; settori che in tal modo cadrebbero compiutamente nelle mani di gruppi finanziari internazionali; la conseguenza di ciò sarebbe che le decisioni riguardanti interi e vitali comparti dell'economia nazionale verrebbero assunte in sedi e con finalità sottratte ad ogni potere dell'Italia, e di certo non conseguenti alle esigenze nazionali di utilizzo e controllo delle risorse economiche e finanziarie del Paese;

3) perché il Governo italiano non è finora intervenuto con i suoi poteri nazionali e con quelli ispettivi della Banca di Stato e se comunque intende agire immediatamente onde sottoporre almeno la validità o meno dell'offerta straniera a controllo individuando il " gruppo internazionale " operante, accertando quante azioni Bastogi tale gruppo già controlla, in base a quali accordi e quale è lo scopo finale dell'operazione anche allo scopo di tutelare i piccoli azionisti: sono questi, per altro, requisiti e interventi che la stessa legislazione estera in materia dispone quali indispensabili per simili operazioni;

4) se è vero che nei recenti mesi passati la società Montecatini-Edison ha operato per raggiungere il controllo azionario della Finanziaria Bastogi e ciò sia con l'acquisto di azioni societarie che con la predisposizione di fusioni per incorporazioni delle società Italpi, Ses e Sges;

5) considerato che le modalità di tale operazione configurano l'attuazione di partecipazioni incrociate, perché il CICR (Comitato interministeriale per il credito e il risparmio) e il CIPE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) non hanno ritenuto loro dovere intervenire per controllare la progettata concentrazione a natura privatistica contrastante con le esigenze della programmazione economica nazionale e ai limiti della legislazione bancaria;

6) se è vero che il fine e le conseguenti modalità pratiche di tale operazione finanziaria erano e sono oggettivamente rivolte ad emarginare le società a partecipazione statale, dal cartello di controllo della Montedison;

7) se per definire e avviare quella operazione sono stati consultati organi ministeriali delle " partecipazioni statali " e se vi hanno comunque preso parte società o banche sotto il controllo di gruppi delle partecipazioni statali.

(3-05198)

« FERRI GIANCARLO. BARCA ».

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se — premesso che mentre ancora vivo era lo sgomento nella pubblica opinione per il trafugamento avvenuto una settimana fa a Pieve di Cadore di un " Tiziano " ed altre tredici preziose tele, nella notte fra il 6 ed il 7 settembre 1971 un altro clamoroso furto è stato perpetrato nella chiesa dei santi Giovanni e Paolo di Venezia, dove sono stati rubati dei dipinti di Giovanni Bellini e un tritico di Bartolomeo Vivarini; considerato che il valore di queste ultime opere trafugate non è per ovvie ragioni esattamente stimabile, ma da un calcolo approssimato degli esperti non è certamente inferiore ai due miliardi di lire, in termini venali, mentre trattasi di un inestimabile danno al patrimonio artistico del nostro Paese; tenuto conto che d'altra parte si è di fronte ad una catena di furti che ha ormai assunto il ritmo di un vero e proprio saccheggio, riassunto per lo scorso anno in ben 259 furti di opere d'arte; tenuto conto che da qualche anno i furti di opere d'arte, nelle chiese e perfino nei musei (non ultimo il furto della " Madonna col Bambino " di Massaccio e del " Ritratto di gentiluomo " di Hans Memling, da poco restituiti fortunatamente a Firenze dopo che erano stati recuperati in Germania) si ripetono con impressionante successione e indubbia connessione, tanto da far pensare ad una efficiente organizzazione criminale a tal fine — non creda opportuno predisporre nuove e più efficaci misure atte a prevenire i furti, a scoraggiare il mercato clandestino di opere d'arte e a favorire il recupero delle opere trafugate.

« In particolare l'interrogante chiede di sapere quali misure esistano a protezione delle opere d'arte ovunque esse siano conservate e quali misure il ministro intenda adottare di fronte all'ondata di furti in corso.

« Se non ritenga pregiudiziale a qualsiasi azione un rafforzamento del personale delle sovrintendenze che proceda sollecitamente alla stesura dell'inventario del patrimonio artistico nazionale, tuttora inesistente, ed in pari tempo stabilisca nuovi e più adeguati mezzi di sorveglianza e custodia.

« Se non ritenga il ministro interessato che debbano essere rapidamente creati nuclei specializzati di polizia e carabinieri in ogni regione, esercitata una più severa vigilanza alle frontiere (occorrendo con convenzioni internazionali); provocato un allungamento dei termini legali della prescrizione per i furti di opere d'arte onde consentire un più ampio margine all'intervento della giustizia e di

fatto maggiori probabilità di ritrovamento e di recupero.

« Se non ritenga infine, il ministro interessato, di farsi promotore di provvedimenti atti ad eliminare i gravi reati che riguardano il patrimonio artistico.

(3-05199)

« TOCCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per conoscere — in relazione alle allarmanti notizie sui furti di opere d'arte — la reale situazione concernente lo stato di custodia del nostro patrimonio artistico e le misure intraprese o progettate nei rami di rispettiva competenza dei due Ministeri.

« In particolare chiede al Ministro dell'interno di conoscere come funziona il sistema delle segnalazioni all'estero di furti di opere d'arte constatati in Italia e se non ritenga — ovviamente per le opere di minor fama e di meno facile riconoscibilità come rubate in Italia — di dare disposizione perché le competenti autorità di polizia stabiliscano contatti diretti ed immediati con i più importanti antiquari dei paesi confinanti, nonché della Germania e della Gran Bretagna.

Infatti consta che la distribuzione dei bollettini Interpol all'estero porta con troppo ritardo la notizia dei furti verificatisi agli antiquari interessati all'acquisto: sembra tra l'altro che i bollettini non sempre contengano soddisfacente descrizione delle cose rubate; che essi vengono inoltrati per il tramite dei vari sindacati dei singoli paesi, i quali procedono alla ulteriore distribuzione agli antiquari quando già l'opera è stata rivenduta.

« Contatti diretti e una adeguata documentazione anche fotografica permetterebbero più tempestive ed efficaci segnalazioni e potrebbero rappresentare una importante remora, di fatto e di diritto, allo smercio delle opere d'arte rubate.

(3-05200)

« VASSALLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per sapere se sono a conoscenza dell'allarme che hanno tentato di diffondere nelle popolazioni della sibiricide interessati organi di stampa ed esponenti politici della stessa maggioranza governativa circa l'impossibilità di proseguire i lavori

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

della costruzione del porto di Sibari a causa di sopraggiunte difficoltà tecniche; e per sapere, quindi, in che modo si intendano superare tali difficoltà accelerando nel contempo i tempi previsti per la realizzazione del porto medesimo; e per sapere, inoltre, quali sono le ragioni per le quali, nonostante gli impegni più volte assunti, non si sia ancora provveduto alla sistemazione idrogeologica del territorio antistante al porto e se è vero che, a circa tre anni dall'assunzione di detti impegni, si sia ancora nella fase della progettazione di massima; e per sapere, infine, il perché non è stato ancora approvato il piano regolatore dell'area di sviluppo industriale della Piana di Sibari e della Valle Media del Crati ed i competenti organi dello Stato non abbiano ancora risposto in termini positivi alla domanda per insediamenti industriali avanzata da alcune importanti società per azioni ed, in ogni modo, quali sono i programmi del Governo per favorire lo sviluppo industriale della Sibarite e della Valle del Crati.

(3-05201)

« FRASCA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica, per sapere quali tempestive misure abbiano preso e quali ulteriori adeguate iniziative intendano promuovere per far fronte alle recenti decisioni economiche e monetarie, adottate dal governo degli Stati Uniti.

« In particolare si chiede di sapere in che modo i ministri interessati intendano tutelare la già provata economia italiana, che, versando in uno stato di particolare fragilità, non può aspettare programmi, a lunga o media scadenza, di un nuovo assetto monetario internazionale sia a base comunitaria che mondiale, specie per quei prodotti (quali ad esempio, calzature, tessuti, abbigliamento ed autoveicoli) che risultano fra i più colpiti e danneggiati dalla sopratassa del 10 per cento sulle importazioni, decisa dal presidente Nixon.

(3-05202)

« SANTAGATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro, delle partecipazioni statali e del bilancio e programmazione economica, per conoscere, in relazione alle operazioni finanziarie interne ed estere in corso su ed attorno alla Bastogi:

se il Governo era a conoscenza della operazione con la quale la presidenza della

Montedison intendeva giungere - d'accordo con i rappresentanti dei gruppi privati interessati - alla fusione nella Bastogi della Italpi, della SES e della SGES;

se il Governo era a conoscenza della operazione con la quale un gruppo privato - in accordo con banche straniere - intendeva e intende a sua volta impadronirsi della Finanziaria Bastogi;

che cosa intenda fare il Governo per impedire che una delle più grandi finanziarie italiane, al capitale della quale partecipano anche importanti enti pubblici, sia compravendita sulla base di schemi privatistici che, sia nella operazione della presidenza della Montedison, sia nell'operazione di gruppi competitori, nulla hanno a che vedere con interessi pubblici;

se il Governo non ritenga che qualunque sia l'esito delle operazioni delle grandi manovre in corso, il risultato finale sarà negativo sia per le residue possibilità di programmazione del potere pubblico, sia per i piccoli risparmiatori, sia per il sistema bancario italiano;

se risulta al Ministro del tesoro che la trattativa globale per l'acquisizione del gruppo finanziario Bastogi, comprenda anche la cessione ad un gruppo estero di una delle più importanti banche italiane private, quali l'IBI;

se rientri nei compiti della Mediobanca - di proprietà delle tre grandi banche italiane nazionali - intervenire in operazioni di questo genere;

quali direttive sono state date alle banche di interesse nazionale per le deleghe nell'assemblea delle società interessate alla fusione sopra menzionata nella Bastogi di varie società;

se non ritenga opportuno intervenire a mettere ordine in questo groviglio speculativo nel quale si confondono e da una parte e dall'altra, interessi pubblici con interessi privati, cariche pubbliche con incarichi privati.

(3-05203)

« LOMBARDI RICCARDO, BERTOLDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere se è a conoscenza che i benefici previsti dalla legge per il " Fondo di solidarietà " a favore delle aziende agricole colpite dalle avversità atmosferiche, non hanno ancora trovato per i danni del 1970 pratica applicazione e, in moltissime province, nessuna azienda di coltivatore diretto ha ottenuto ancora un

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

solo contribuito a fondo perduto o un prestito con il contributo dello Stato.

« Si chiede di conoscere in particolare:

1) i motivi di tali gravissimi ritardi quando la legge chiaramente faceva riferimento a provvedimenti di pronto intervento;

2) quali direttive intende impartire per rimediare a tale gravissima situazione che coinvolge l'economia di migliaia di aziende;

3) quando saranno concretamente pagati i contributi integrativi 1969 e 1970 previsti dall'articolo 13 della stessa legge per le aziende frutticole che hanno avviato i loro prodotti alla distillazione.

(3-05204)

« CRISTOFORI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per conoscere quali iniziative intendono assumere perché il governo etiopico restituisca finalmente alla famiglia Salvarani i resti dell'architetto Eugenio, scomparso assieme al principe Daniel Abebe nel 1967, durante un volo da Addis Abeba all'Asmara, in circostanze a dir poco misteriose.

« La disponibilità di tali resti (un frammento di mascella, gli indumenti indossati dall'architetto durante il volo, eccetera) è stata ripetutamente ed ufficialmente dichiarata dalla polizia etiopica. Essi furono inoltre mostrati dalla polizia ai signori Bill ed Erminia Delaney, recatisi in Etiopia appositamente per fare ricerche dell'amico scomparso e, nell'occasione, non poco sorpresi — come da dichiarazioni ufficiali — nel riscontrare che il frammento non risultava eguale all'unico da loro trovato tempo prima nei pressi dell'aereo caduto, e che gli indumenti — anche se conservati senza alcuna cura — non presentavano strappi e tagli naturalissimi qualora fossero stati indossati da un morto in una sciagura aerea.

« L'interrogante ritiene che il materiale in questione spetti giuridicamente e moralmente alla famiglia, e trova incomprensibile e ingiustificabile — sotto ogni punto di vista — il comportamento etiopico, rispetto al quale l'autorità italiana non può e non deve continuare a svolgere semplici funzioni notarili, essendo suo compito tutelare in tutti i modi gli inalienabili diritti dei cittadini rappresentati.

« I ritardi ed i dinieghi in questione possono interpretarsi — nel clima assai poco

chiaro che circonda la brutta faccenda — in un solo modo: il timore che il materiale da restituire possa servire per smentire ulteriormente le versioni ufficiali sulla fine dell'architetto Salvarani. Ed è anche per questo che ogni energia deve essere posta in tale recupero, il cui significato pertanto si allarga dagli aspetti affettivi e giuridici a quelli di una più informata ricerca della verità. Una verità che continua a stare a cuore alla famiglia colpita, e che non può lasciare indifferenti l'autorità e la pubblica opinione italiana.

(3-05205)

« SERVADEI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti il Governo abbia preso e quali abbia in corso per mantenere gli impegni, assunti innanzi alla Camera e al Paese, di provvidenze in favore della Calabria e, in particolare, della provincia di Reggio Calabria.

« Gli interroganti rilevano che il molto promettere e il non mai adeguatamente mantenere da parte del Governo concorre a tenere acceso lo spirito di ribellione in popolazioni in stato di depressione economica e sociale.

(3-05206)

« CAPUA, BOZZI, MALAGODI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per conoscere, di fronte ai gravissimi episodi di violenza verificatisi nella giornata di venerdì 17 settembre 1971 nella città di Reggio Calabria, in occasione dei quali è stato ucciso dai fascisti con colpi di arma da fuoco il giovane lavoratore Carmine Jaconis e feriti cittadini e agenti di pubblica sicurezza:

1) quali misure intende adottare il Governo per colpire i responsabili diretti ed i mandanti dell'assassinio del giovane lavoratore, del clima di violenza in cui si vorrebbe mantenere la città di Reggio, al fine di assicurare alle popolazioni reggine che hanno ormai chiaramente isolato i gruppi fascisti criminali, la calma ed il ritorno alla piena normalità democratica;

2) se non intende il Governo procedere rapidamente allo scioglimento delle organizzazioni paramilitari e fasciste e del cosiddetto comitato d'azione, che operano per colpire le istituzioni democratiche e repubblicane;

## V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

3) quali siano i motivi dell'intollerabile assenza di volontà politica del Governo di mantenere i suoi solenni e pur limitati impegni in ordine all'attuazione degli insediamenti industriali in Calabria ed in particolare della costruzione del quinto centro siderurgico nella piana di Gioia Tauro e della piena utilizzazione degli stabilimenti dell'OMECA;

4) quali misure intende adottare il Governo per assicurare, al di là della promessa di interventi episodici e limitati, uno sviluppo economico e sociale che assicuri lavoro ai disoccupati, la piena liberazione dei coloni dai vergognosi contratti agrari, l'elevazione dei redditi contadini, del piccolo e medio commercio, delle aziende artigiane.

(3-05207) « FIUMANÒ, IOTTI LEONILDE, MALAGUGINI, RAUCCI, D'ALESSIO, TRIPODI GIROLAMO, FLAMIGNI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle finanze, per conoscere se siano al corrente dell'assoluta indifferenza, della completa negligenza ed apatia che regna al vertice degli uffici della intendenza di finanza di Brindisi, uffici che si disinteressano totalmente delle legittime richieste e delle pratiche anche più importanti che riguardano i cittadini.

« In particolare chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda assumere nei confronti dei precitati uffici per quanto concerne la pratica dell'ottantacinquenne cittadino di Brindisi Del Zolti Francesco, il quale pur avendo formalmente ottenuto pieno riconoscimento dei propri diritti, viene letteralmente preso in giro ormai da diversi anni, sia dall'intendente di finanza di Brindisi che dai collaboratori interessati alla risoluzione della pratica.

« Chiede di conoscere se sia lecito formalmente affermare da mesi e da anni che la pratica Del Zolti non può concludersi sia per la ragione dell'assenza dell'impiegato addetto, sia per la ragione della complessità della pratica, sia per la ragione dell'anzianità della pratica medesima che risalirebbe a circa 46-47 anni fa, sia per la ragione anche questa dichiarata di non aver sufficiente tempo per approfondire una vicenda burocratica di notevole complessità.

« Se sia pensabile che un ufficio dello Stato di così preminente rilievo, possa in siffatta puerile, negligente, ed insensibile maniera, rinviare in eterno la risoluzione della

pratica Del Zolti, fondata su di un diritto creditorio in rapporto ad un pagamento lungamente effettuato per canoni in relazione ad una quantità di terreno notevolmente superiore a quella della quale il Del Zolti ebbe realmente ad usufruire.

« Chiede di conoscere ancora se tutto ciò sia logico, socialmente apprezzabile e giuridicamente possibile proprio nel momento attuale nel quale si assume la necessità di snellimento della burocrazia finanziaria italiana.

« Chiede di conoscere se non si ritenga opportuno disporre una immediata inchiesta ai fini di stabilire se il comportamento dell'ufficio dell'intendenza di Finanza di Brindisi sia o meno interessato anche perché si assume che i terreni a disposizione del Del Zolti, debbano o possano essere espropriati non si sa bene da quale ente dello Stato, o debbano o possano essere acquistati, non si sa in quale maniera, da privati cittadini.

(3-05208)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dei lavori pubblici, delle partecipazioni statali, dell'interno e di grazia e giustizia per conoscere se si ritenga finalmente giunto il momento di promuovere una inchiesta di carattere amministrativo ed eventualmente, se gli estremi dei fatti che si denunciano, lo richiedano una inchiesta anche di carattere giudiziaria, in rapporto alle condizioni di assoluto dissesto, di abbandono nelle quali da tempo immemorabile si trova la superstrada Brindisi-Lecce.

« Chiede di conoscere se sia mai consentito il perdurare eterno di strani lavori sulla predetta superstrada ad opera ed iniziativa di ditte probabilmente favorite nella loro attività per chiare ragioni di carattere economico, mentre permane il pericolo dei veicoli i quali sono costretti a percorrere la superstrada attraverso quasi interamente su un'unica corsia di marcia.

« Se infine non si ritengano sufficienti, ai fini di modificare il comportamento degli uffici e degli enti preposti, tutti gli episodi luttuosi e tutti gli incidenti che si sono verificati nella predetta superstrada.

« Chiede infine di conoscere quali reali interessi si nascondano dietro il perdurare di una attività di lavoro che volontariamente, secondo quanto registra la pubblica opinione, non viene condotta a compimento.

(3-05209)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato, per sapere quali provvedimenti — anche alla luce delle assicurazioni fornite alle rappresentanze sindacali in sede di Ministero del lavoro nell'incontro del 13 settembre 1971 — intendano adottare per risolvere la situazione creatasi presso lo stabilimento di San Giorgio a Cremano della Italcold società per azioni;

per conoscere inoltre quale seguito abbiano avuto sia la domanda di finanziamento inoltrata in base alla legge 22 marzo 1971, n. 184, sia quella relativa all'intervento della Cassa integrazione guadagni per effetto della legge 5 novembre 1968, n. 1115, il tutto con l'urgenza che il caso richiede onde assicurare il lavoro ed il salario alle maestranze.

(3-05210)

« ROBERTI, PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere il pensiero del Governo:

1) sulle gravi dichiarazioni con le quali il sindaco di Reggio Calabria Piero Battaglia ha motivato le sue dimissioni dalla carica e che fanno ricadere sul Governo stesso e sui partiti della maggioranza le pesanti responsabilità degli impegni non mantenuti, esattamente come il MSI, facendosi interprete dell'intera popolazione reggina, ha ripetutamente denunciato in sede parlamentare e locale;

2) sull'inderogabilità dello scioglimento del consiglio comunale di Reggio, che la crisi della giunta, le preannunciate dimissioni di alcuni consiglieri, l'insanabile frattura insita nella dichiarazione del PSDI, rendono ormai inidoneo ad esprimere una maggioranza.

(3-05211)

« TRIPODI ANTONINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro *ad interim* di grazia e giustizia e il Ministro dell'interno, in ordine al provvedimento col quale l'autorità giudiziaria di Reggio Calabria, violando le più fondamentali garanzie costituzionali, ha ordinato, sabato 11 settembre 1971, al sindacalista Francesco Franco di allontanarsi dalla città e dalla provincia di Reggio Calabria, di non risiedere in essa per almeno due mesi, di non partecipare né con atti, né con scritti, né con parole, alla vita e agli interessi locali, con ciò aggiungendosi un

nuovo sopruso alla quotidiana opera intimidatrice e provocatrice che, con intollerabile recrudescenza, si sta consumando contro la popolazione reggina, e della quale danno prova le migliaia di agenti e di carabinieri inviati in città negli ultimi giorni a rinforzo dei molti reparti che già la presidiavano, quasi stringendola in una assurda morsa d'assedio, del tutto assente o carente quando invece si tratta di stroncare una volta per sempre il dilagare in provincia della più efferata delinquenza comune.

(3-05212)

« TRIPODI ANTONINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno in ordine ai gravi incidenti accaduti la sera di venerdì 17 settembre 1971 in Reggio Calabria e per sapere a quali criteri rispondano le insane misure con le quali le forze di polizia, anziché tenere una condotta comprensiva dell'esacerbazione popolare per i torti governativi, e limitarsi a controllarla perché non cada in eccessi, ne minacciano e ne stroncano le più innocue manifestazioni, con l'unica conseguenza di provocare tumulti spesso tragicamente conclusi, come appunto è avvenuto venerdì scorso, allorché la vita di un giovane operaio, Carmelo Jaonis, è stata stroncata nel corso di un conflitto tra la polizia che, dopo aver proibito la celebrazione dell'altro operaio Angelo Campanella ucciso in analoghe circostanze esattamente l'anno prima, intendeva sciogliere l'ordinato corteo che ne commemorava la memoria, e la popolazione che si limitava a parteciparvi in segno di mesto cordoglio.

(3-05213)

« TRIPODI ANTONINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere preliminarmente se gli organi giudiziari inquirenti della procura della Repubblica di Milano, abbiano promosso azione penale anche contro alcuni consiglieri della regione lombarda in relazione all'episodio avvenuto in consiglio il 22 aprile 1971, quando a seguito di intemperanza verbale da parte di alcuni del pubblico, detti consiglieri si scagliarono contro il pubblico stesso, configurando quanto meno il reato di rissa e sostituendosi in tal modo alle forze dell'ordine.

« In relazione a quanto sopra ed alla conseguente quanto meno pretestuosa e faziosa

inchiesta deliberata con esclusione del gruppo missino, dal consiglio regionale lombardo in merito alla "consistenza delle forze neofasciste in Lombardia", gli interroganti chiedono di conoscere se consti al Presidente del Consiglio:

a) che la giunta lombarda, attingendo ai fondi destinati per il primo impianto della regione, abbia deliberato illegittimamente di spendere per detta inchiesta vari milioni;

b) che abbia altresì deciso di utilizzare le somme come sopra stanziata in modo segreto sì da finanziare in modo riservato compilatori, informatori e, presumibilmente, delatori e provocatori;

c) che abbia destinato, fuori dei compiti di istituto e della competenza regionale, per lo svolgimento di detta indagine, personale della regione, disattendendo anche in proposito le osservazioni e le remore espresse dal commissario di Governo per incarico della Presidenza del Consiglio;

d) che senza essere autorizzata a spendere le somme come sopra impegnate, la giunta regionale abbia erogato parte delle somme stesse.

« Gli interroganti, in relazione alla gravità dei fatti sopra specificati che investono la responsabilità personale del presidente della giunta, dottor Bassetti, e dell'assessore alle finanze, dottor Pedrolì, chiedono di conoscere quali interventi abbia fatto o intenda fare, sul piano anche della legittimità costituzionale.

(3-05214)

« SERVELLO, ROMEO ».

#### INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del tesoro, per chiedere se fossero stati messi preventivamente al corrente e in quale modo delle decisioni che il governo degli Stati Uniti avrebbe assunto sulla inconvertibilità del dollaro e sul regime delle importazioni; quale posizione, in caso positivo, abbiano sostenuto circa la complessità dei provvedimenti in via di adozione; come intendano oggi far fronte alle gravi difficoltà che investono settori importanti della produzione colpiti dal regime fiscale introdotto per limitare le importazioni negli Stati Uniti; come si proponcano di operare nell'ambito europeo al fine di concertare un'azione comune non solo di salvaguardia dell'economia e dei livelli di occupa-

zione, ma di riassetto del sistema monetario; quali indirizzi stiano per adottare in ordine alla radicale modificazione del sistema monetario internazionale, dopo le profonde e irrimediabili disfunzioni verificate nel corso di questi anni e le conclusive violazioni commesse nei giorni scorsi dagli Stati Uniti nei confronti degli accordi di Bretton Woods.

(2-00722) « BOIARDI, PASSONI, CARRARA SUTOUR, LATTANZI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e del bilancio e programmazione economica, sulla grave situazione che si è determinata in seguito alle decisioni degli Stati Uniti sulla inconvertibilità del dollaro e sulla sovrainposta alle importazioni, e al fallimento della conferenza monetaria europea di Bruxelles. Le decisioni americane costituiscono un complesso tentativo di frenare la crisi del dollaro, mantenendo a questa moneta la funzione di guida del sistema monetario internazionale e addossando direttamente e indirettamente agli alleati degli Stati Uniti il costo finanziario, economico e sociale dell'operazione. Il fallimento della conferenza di Bruxelles fa mancare una risposta europea comune alle misure americane, e apre in concreto la strada per un successo del disegno di Nixon.

« Gli interpellanti chiedono pertanto se il Governo italiano intende reagire adeguatamente a questa situazione o se esso, dopo le intransigenti dichiarazioni delle prime ore, intende soggiacere ancora una volta alla volontà dei dirigenti americani.

« In particolare gli interpellanti desiderano conoscere:

1) per quali motivi le autorità monetarie italiane abbiano consentito che le nostre riserve fossero composte per una aliquota assai elevata di dollari, quando da mesi è nota la grave crisi di questa moneta. Privo di valore, a questo proposito, è il riferimento ai debiti in dollari italiani verso l'estero, perché essi, spesso ancorati alla clausola-oro, sono anche controbilanciati da crediti in dollari; perché non si possono sommare cose diverse e non si possono mettere a riserva debiti a medio e lungo termine;

2) quali misure il Governo intenda prendere a difesa dei settori produttivi di esportazione colpiti dalle decisioni americane, e che non siano un puro trasferimento di oneri da questi settori alla collettività;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

3) se il Governo può dare garanzie contro una rivalutazione della lira, che obbedirebbe alle richieste americane, ma creerebbe problemi per le nostre esportazioni e avrebbe riflessi negativi sul mercato interno;

4) quali provvedimenti il Governo intenda adottare e quali iniziative assumere per proteggere i settori-chiave della nostra economia dalla penetrazione del capitale finanziario americano, che ha sinora contribuito assai poco al nostro sviluppo ma ha usato il suo potere di controllo per imporre scelte contrarie agli interessi della collettività italiana e dei lavoratori. Si ricorda qui con totale inefficacia dei provvedimenti legislativi esistenti a questo riguardo;

5) se il Governo italiano si rende conto che il passaggio a un nuovo sistema monetario internazionale, che la crisi del dollaro rende sempre più urgente, richiede un riallineamento del dollaro con le altre monete; e, se se ne rende conto, quali iniziative intenda prendere in tale direzione;

6) se il Governo si sia finalmente persuaso che una efficace azione contro il carovita, sino a questo momento carente sostituita da misure punitive per i consumi popolari, richiede un complesso di organiche modifiche strutturali, e in primo luogo una iniziativa energica per bloccare l'importazione della inflazione americana.

(2-00723) « LIBERTINI, AVOLIO, CARRARA SUTOUR, CANESTRI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro, per conoscere quale sia la politica del Governo di fronte alla dichiarazione degli Stati Uniti di inconvertibilità del dollaro e alla tassa del 10 per cento che quel paese ha istituito su tutte le importazioni.

« Per conoscere in quale direzione il Governo italiano intenda dirigere i propri sforzi nelle sedi competenti, e in primo luogo nel Consiglio dei ministri della Comunità europea, nel Club dei Dieci e negli organi direttivi del Fondo monetario internazionale, per sostituire al regime monetario finora vigente un nuovo meccanismo.

« Per conoscere se tale nuovo meccanismo debba esser fondato sul principio che tutti i paesi e tutte le monete abbiano gli stessi diritti e gli stessi obblighi, senza che alcuno di essi risulti privilegiato rispetto agli altri, come finora è accaduto in favore degli Stati Uniti.

« Per conoscere quale sia l'attuale consistenza dei nostri crediti e dei nostri debiti in dollari.

« Per conoscere se il Governo italiano non ritenga venuto il momento di compiere uno sforzo decisivo in favore dell'unità monetaria e finanziaria europea, fondata sui cambi fissi tra le varie valute della comunità ed un loro rapporto fisso nei confronti dell'oro.

« Per conoscere quale sia l'opinione del Governo circa un realistico livello di parità della lira nei confronti dell'oro, del dollaro, del marco, del franco svizzero, del franco francese, della sterlina, e dello yen.

« Per conoscere se le autorità monetarie italiane, attuando con ciò una linea di condotta che da tempo esse vanno sostenendo nei consessi internazionali, non debbano nel prossimo futuro astenersi dall'accettare il dollaro come strumento di riserva valutaria, orientandosi invece verso un accordo internazionale che stabilisca nei diritti speciali di prelievo emessi dal Fondo monetario il nuovo tipo di strumento di riserva.

« Per conoscere infine quali passi e quali accordi il Governo stia promuovendo affinché il peso della comunità europea in seno agli organi direttivi del Fondo monetario internazionale venga adeguatamente accresciuto.

(2-00724)

« SCALFARI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del bilancio e della programmazione economica, per conoscere se non ritengano necessario e urgente di fronte all'allarme che le notizie diffuse su aumenti di prezzi pubblici hanno suscitato e al riflesso che esse possono avere sull'andamento di altri prezzi e di fronte all'insufficienza e ambiguità delle note ufficiose finora diramate assicurare in modo ufficiale e formale il Parlamento:

che saranno bloccate tutte le tariffe pubbliche comprese quelle telefoniche e postali;

che saranno bloccati tutti i prezzi controllati dal CIP per almeno un anno, salvo diversa ed esplicita autorizzazione del Parlamento;

che non sarà autorizzato alcun aumento di tariffe locali;

che saranno disposti accertamenti e controlli fiscali straordinari su aziende e ditte che avranno proceduto dal 15 agosto 1971 ad aumento di prezzi;

che saranno presi provvedimenti particolari per bloccare l'operazione speculativa in

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

atto sui prezzi alimentari e che in questo quadro saranno date disposizioni immediate per aiutare tutte le iniziative che i comuni adotteranno per immettere sia direttamente, sia attraverso la rete cooperative prodotti alimentari sul mercato e per facilitare la positiva conclusione delle iniziative che le regioni vanno assumendo.

(2-00725) « BARCA, D'ALESSIO, MALAGUGINI, RAUCCI, MASCHIELLA, COLAJANNI, MARRAS ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere se il discorso pronunciato dal ministro del turismo e dello spettacolo alla cerimonia di chiusura della 32ª Mostra cinematografica di Venezia esprimesse la posizione del Governo. Gli interpellanti rilevano la gravità del fatto che il ministro Matteotti — anziché assumere un atteggiamento responsabile e compiere uno sforzo costruttivo di fronte alla profonda rottura determinatasi tra le autorità di governo e tanta parte del mondo cinematografico italiano per la mancata democratizzazione della Biennale di Venezia e l'arbitraria nomina del vicecommissario alla 32ª Mostra del cinema — si sia abbandonato all'attacco più volgare e fazioso non privo, perfino, di accenti ricattatori, nei confronti di tutti coloro che si sono schierati contro il metodo e le scelte del governo. Gli interpellanti si chiedono se un così rissoso atteggiamento sia compatibile con la dignità e la funzione di un membro del governo della Repubblica e se comunque esso non sia l'espressione di un tentativo di pesante pressione nei confronti delle forze sindacali e culturali che si battono per la libertà e per il rinnovamento del cinema italiano.

(2-00726) « NAPOLITANO GIORGIO, IOTTI LEONILDE, MALAGUGINI, BARCA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere quali misure urgenti e di medio termine il Governo intenda adottare per fronteggiare il grave aumento dei prezzi, che crea condizioni difficili e spesso insostenibili nella vita di milioni di lavoratori. Le ultime vicende monetarie internazionali hanno messo in rilievo quanto fosse infondata e rispondente unicamente alla propaganda padro-

nale l'idea che il continuo aumento del costo della vita fosse legato agli incrementi salariali e alle lotte dei lavoratori. Si è constatato invece che l'importante questione del costo della vita ha la sua radice in una molteplicità di problemi che vanno dalle ripercussioni degli avvenimenti economici e monetari mondiali (importazione dell'inflazione americana, per cominciare) ad organiche distorsioni nella produzione, nel commercio, nello sviluppo sul territorio.

« Gli interpellanti chiedono al Governo se esso è disposto a prendere in considerazione i seguenti ordini di provvedimenti:

1) un nuovo indirizzo di politica monetaria internazionale, che contempli il controllo del movimento dei capitali, l'opposizione alla pretesa degli Stati Uniti di far pagare agli altri paesi il prezzo della ristrutturazione economica americana e della difesa del primato del dollaro, il passaggio a strutture monetarie e a politiche commerciali capaci di offrire agli scambi internazionali una base sicura e stabile;

2) il blocco dei prezzi industriali per un anno. Si ricorda a questo proposito che il CIP ha poteri di intervento, sanciti nella sua legge istitutiva, che non sono mai stati usati; l'uso reale di questi poteri potrebbe essere affiancato da misure straordinarie che riguardino tutte le aziende il cui fatturato eccede i 5 miliardi;

3) blocco per un anno di tutti i prezzi « amministrati », statali o locali. I *deficit* di bilancio delle aziende pubbliche statali, o locali, non possono essere sanati con l'aumento dei prezzi e delle tariffe, bensì affrontando i problemi che sono all'origine di questi *deficit*, e quindi cambiando le strutture, il rapporto tra consumi sociali e consumi privati, la gerarchia delle produzioni;

4) blocco della tassazione globale sui consumi al livello proporzionale cui era il 1° gennaio 1971, e impegno per una sua riduzione a scalare di anno in anno. Ciò richiede correlativamente una modifica positiva dei meccanismi di prelievo fiscale sugli alti redditi, e l'istituzione di una imposta ordinaria sui patrimoni;

5) concessione ai comuni e alle cooperative di poteri e mezzi finanziari di intervento per ravvicinare produzione e consumo dei prodotti alimentari e canalizzare direttamente al consumo, evitando prelievi speculativi, le attuali ingenti importazioni alimentari;

6) definizione, a tempi rapidi, di un blocco di economie nella spesa pubblica sta-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

tale, che incidano nel bilancio della difesa, riducendo drasticamente gli « enti inutili », e i vasti sprechi che si determinano in tutti i ministeri.

(2-00727) « LIBERTINI, PASSONI, BOIARDI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se risponde al vero quanto la stampa riporta in questi giorni e cioè che sia in stato di avanzata elaborazione un provvedimento ministeriale che autorizza a sperimentare, su larga scala, nelle scuole secondarie superiori, una innovazione di molto rilievo: il biennio unico successivo alle tre classi della scuola media unica dell'obbligo.

« L'interpellante chiede in caso positivo:

1) come sia possibile realizzare una riforma di così vasta portata a pochi giorni dall'inizio del nuovo anno scolastico;

2) indipendentemente da una valutazione politico-pedagogica sui nuovi criteri informativi dell'esperimento (differenza per i voti aritmetici, introduzione di diversi indici di valutazione del profitto, ricorso a nuove tecnologie a fini didattici), come possa al Ministro sembrare correttamente costituzionale la prefigurazione sin da ora di una riforma, forse irreversibile, che condizionerebbe per il futuro le sorti della nostra scuola;

3) se queste scelte anticipate non trovasero poi conferma negli indirizzi finali attraverso l'approvazione del Parlamento il Ministro non avrebbe fatto altro che continuare ad accrescere la confusione ed il discredito che regnano nella scuola, che non può e non deve essere oggetto di sperimentazione *in corpore vili*;

4) infine l'interpellante chiede se è giuridicamente legittimo che un esperimento di tale rilevanza venga disposto con una semplice circolare ministeriale o se in difesa delle prerogative del potere legislativo qualsiasi riforma non debba essere sancita con una legge dello Stato.

(2-00728) « GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e della difesa, per sapere in base a quale delega o norma legislativa il Ministro della difesa ha adottato l'eccezionale provvedimento di richiamo di 3.000 carabinieri per un anno, che modifica di fatto l'organico delle forze armate, al di fuori di ogni

autorizzazione del Parlamento e, a quanto risulta, dello stesso Consiglio dei ministri e come verrà coperta la relativa spesa non prevista dalla legge di bilancio ed in contrasto con tutta la linea di riduzione delle spese correnti;

per sapere se non ritengano di investire immediatamente della questione il Parlamento, non solo per assolute esigenze formali e costituzionali, ma perché possa essere affrontato in modo organico tutto il problema connesso alla lotta contro il crimine, che va adeguatamente rafforzata attuando una profonda revisione degli indirizzi e una effettiva ristrutturazione di questo settore della pubblica amministrazione, dando subito l'avvio alla costituzione di una polizia giudiziaria alle dipendenze della magistratura, introducendo immediatamente nuovi e più democratici modi di reclutamento degli uomini, spostando nello ambito degli attuali organici più forze ai servizi di polizia giudiziaria, forze largamente disponibili qualora la polizia non venisse prevalentemente impegnata in compiti di repressione politica e sindacale e dispersa in attività burocratiche o in servizi estranei ai compiti di istituto, svolti a favore di gruppi ristretti di alti funzionari;

per avere garanzie, in via subordinata, che in ogni caso i carabinieri richiamati vengano destinati a potenziare i nuclei di polizia giudiziaria, già esistenti o da istituire, alle dipendenze dirette della magistratura e a sua esclusiva disposizione.

(2-00729) « D'ALESSIO, BOLDRINI, BARCA, FLAMIGNI, LOMBARDI MAURO SILVANO, JACAZZI, SPAGNOLI, MALAGUGINI, ARZILLI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso:

che nello scorso mese di agosto la Presidenza del Consiglio ha rinviato a regioni a statuto ordinario (Lombardia, Marche, Veneto) leggi approvate dai rispettivi consigli;

che tali rinvii non risulterebbero essere stati decisi collegialmente dal Consiglio dei ministri, come invece è richiesto dall'articolo 127 della Costituzione secondo l'interpretazione accolta dalla Corte costituzionale (sentenza n. 8 del 1967) e dell'unanime dottrina giuridica;

che nel merito tali rinvii appaiono essere disposti, in molti casi, con riferimento

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

a norme legislative le quali letteralmente riproducono disposizioni dei relativi statuti regionali recentemente esaminati e approvati dal Parlamento;

che tale procedimento illegittimo, per ragioni procedurali, appare altresì tale da delineare sotto il profilo sostanziale, un conflitto tra la Presidenza del Consiglio (che ha rinviato disposizioni legislative identiche a quelle contenute negli statuti) e il Parlamento (che gli statuti ha approvato) e che tale conflitto deve ritenersi inammissibile, poiché spetta costituzionalmente al Parlamento e non al Governo, né tanto meno alla sola Presidenza del Consiglio il controllo statale sugli statuti regionali (articolo 123 della Costituzione);

che inoltre altri motivi dei rinvii disposti dalla Presidenza del Consiglio appaiono viziati dal richiamo a disposizioni legislative statali abrogate o comunque superate da più recenti leggi approvate dal Parlamento e già entrate in vigore (così per esempio in tema di autenticazione delle firme per l'iniziativa delle leggi e la richiesta di *referendum*) —:

1) se il Presidente del Consiglio non ritiene di disporre l'immediata revoca dei provvedimenti di rinvio in questione, attesa la loro illegittimità formale e la loro inopportunità sostanziale;

2) se il Presidente del Consiglio non ritiene opportuno personalmente esporre alla Commissione interparlamentare per le questioni regionali le linee direttive ed i criteri di massima che ispireranno l'azione del Governo nel vagliare le leggi regionali e nel disporre eventualmente il rinvio ai consigli regionali, in un quadro generale di attuazione dell'ordinamento regionale che sia nei fatti pienamente conforme alla lettera ed allo spirito del dettato costituzionale.

(2-00730)

« FRACANZANI ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare i Ministri del bilancio e programmazione economica, del tesoro e delle partecipazioni statali, per conoscere, premesso: —

che ripetutamente, in documenti ufficiali della programmazione e delle partecipazioni statali, il Governo ha espresso la volontà e il Parlamento l'ha approvata, di assicurare una preminente presenza pubblica nell'industria chimica di base, pur nel rispetto delle forme giuridiche di un'economia di mercato;

che a tal fine, fin dal 1970, il Governo ha autorizzato l'ENI e l'IRI a partecipare a un sindacato di controllo della società Montedison in posizione di parità nei confronti della componente privata;

che tale sindacato controlla allo stato delle cose l'11 per cento del capitale della società;

che di tale sindacato fa parte anche la società finanziaria privata Bastogi con un pacco di azioni Montedison pari al 3 per cento circa del capitale;

che tuttavia poche settimane or sono il consiglio d'amministrazione della predetta Bastogi, in sincronia con analoga decisione del consiglio di amministrazione della società Italpi, quest'ultima consociata della Montedison, hanno deliberato una fusione per incorporazione;

che da tale fusione, indipendentemente da altri non lievi problemi di tutela dei piccoli azionisti dell'una e dell'altra società, deriverà una partecipazione incrociata tra Montedison e Bastogi in virtù della quale la prima avrà il controllo della seconda mentre quest'ultima possiederà un pacco azionario di Montedison pari al 6,50 per cento del capitale;

che contemporaneamente la Montedison ha rilevato l'intero capitale della Sade Finanziaria, nel cui portafoglio si trova un pacco di azioni Montedison pari al 2,50 per cento del capitale;

che tale operazione di acquisto della Sade addossa agli azionisti della Montedison, oltre alle perdite della Sade già contabilizzate per complessivi 52 miliardi di lire, anche il rischio di altre sicure perdite rappresentate da fideiussioni per 48 miliardi, a fronte di che gli azionisti della Montedison non riceveranno altra contropartita che la sopra ricordata partecipazione incrociata del 2,50 per cento;

che, in seguito alla progettata fusione Bastogi-Italpi e all'incrocio azionario che ne deriverà, l'attuale partecipazione Bastogi al sindacato di controllo della Montedison non potrà più continuare, sicché la quota sindacata diminuirà dall'11 per cento attuale all'8 per cento;

che viceversa, gli incroci azionari tra Montedison da una parte e Bastogi e Sade dall'altra faranno sì che il controllo incrociato, di fatto a disposizione del presidente della Montedison, arrivi a un totale del 9 per cento del capitale di quest'ultima società superando quindi il pacco di azioni del sindacato di controllo e facendo del presidente pro-

*tempore* della Montedison l'effettivo padrone del gruppo, al di fuori d'ogni controllo pubblico e privato;

che tutto ciò è esattamente il contrario della politica esposta dal Governo e approvata dal Parlamento circa la presenza pubblica nel settore della chimica;

che tutto ciò è esattamente il contrario della politica esposta dal Governo e approvata dal Parlamento tendente a recidere ogni qualvolta possibile gli incroci azionari tra società, in attesa che la nuova legge sulle società per azioni ne stabilisca il divieto formale; — quale sia l'attuale politica del Governo in merito alla presenza pubblica nel settore chimico e quale sia la politica del Governo in merito agli incroci azionari.

« L'interpellante chiede altresì di conoscere la politica del Governo in merito alle iniziative recentemente assunte dal presidente *pro-tempore* della Montedison e le valutazioni dello stesso Governo circa il fatto che esse avranno come risultato di fornire al predetto presidente un pacco azionario incrociato superiore allo stesso pacco del sindacato di controllo.

« Chiede ancora l'interpellante di conoscere se il Ministro del bilancio, quello del tesoro e quello delle partecipazioni statali siano stati tempestivamente informati e in che data e con quali modalità dell'acquisto della società Sade da parte della Montedison e delle perdite che ne derivano agli azionisti di questa ultima, e in prima linea agli azionisti pubblici.

« Chiede infine di conoscere se il Governo abbia dato istruzioni agli azionisti pubblici partecipanti al capitale della società Bastogi, a cominciare dal Fondo pensione della Banca d'Italia, all'IMI, al Monte dei Paschi, al Banco di Sicilia, al Banco di Napoli, alla Mediobanca, di contrastare o di favorire col loro voto o di astenersi dal voto quando l'assemblea dovrà approvare o respingere, il 27 settembre 1971, la progettata fusione con l'Italpi dalla quale derivano tutte le conseguenze sopra enumerate, in palese e clamoroso contrasto con la politica e le linee fin qui seguite dal Governo. Nel caso che il Governo non abbia ancora dato alcun tipo di istruzioni ai predetti Istituti, l'interpellante chiede di sapere se ne darà in tempo utile o se lascerà che ciascuno di essi interpreti a suo modo la politica del Governo, col rischio che l'interpretazione che ne risulta sia l'opposto degli impegni parlamentari assunti dal Governo.

(2-00731)

« SCALFARI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle finanze per conoscere, con riferimento alle premesse contenute nei decreti-legge 27 agosto 1970, n. 621 e 26 ottobre 1970, n. 745, convertito questo nella legge 18 dicembre 1970, n. 1034, in base alle quali il Governo riteneva necessario intervenire con carattere d'urgenza per un immediato riequilibrio generale dell'attività economica, i motivi che tuttora impediscono l'emissione del decreto del Presidente della Repubblica, con le norme per l'esecuzione dell'articolo 16 del citato decreto-legge, che regola l'attività inerente l'installazione e l'esercizio degli impianti di distribuzione automatica di carburanti per uso di autotrazione, che avrebbero dovuto essere emesse entro novanta giorni dall'entrata in vigore del decreto stesso e cioè entro il termine, ampiamente scaduto, del 26 gennaio 1971.

(2-00732)

« CASTELLUCCI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della sanità per conoscere — anche in relazione all'interpellanza del 29 aprile 1971, n. 2-00671, rimasta inevasa al pari di precedenti interrogazioni sullo stesso argomento — quali motivi politici hanno indotto il Ministro della sanità a presentare, su delega del Presidente del Consiglio, concessa con fonogramma 23 luglio 1971, ricorso alla Corte costituzionale per " regolamento di competenza " contro gli atti del consiglio regionale del Lazio e il decreto del presidente della giunta di tale consiglio con i quali atti gli istituti fisioterapici ospedalieri di Roma, " Regina Elena " per la cura dei tumori e " San Galligano " per la cura delle malattie dermosifilopatiche, si dichiara " ente ospedaliero " ai sensi e per gli effetti della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

« Inoltre, per sapere quali obiettivi si prefigge di raggiungere il Ministro della sanità attraverso la commissione, da lui istituita ed insediata presso il suo Ministero, " per il potenziamento della ricerca oncologica e la ristrutturazione degli istituti nazionali operanti nel campo degli studi e della terapia dei tumori "; ovvero se non vi sia connessione tra il ricorso alla Corte costituzionale contro la regionalizzazione degli IFO e i lavori della commissione in questione per raggiungere il comune fine di sottrarre alla legge ospedalie-

ra e alla riforma sanitaria decrepiti carrozzoni, come gli IFO, conservandoli al feudo di alcuni baroni della medicina, di accomodanti burocrati ministeriali e di presidenti di nomina ministeriale, di null'altro preoccupati che di soddisfare gli interessi (tutt'altro che scientifici) dei predetti baroni, paghi di esercitare con l'ente loro affidato piccole e grosse operazioni clientelari e di sottogoverno.

(2-00733) « LA BELLA, POCETTI, VENTUROLI, ALBONI, ALLERA, BIAGINI, BIAMONTE, MASCOLO, MONASTERIO, MORELLI, ZANTI TONDI CARMEN ».

### MOZIONI

« La Camera,

in considerazione della grave crisi del settore vitivinicolo, che appesantisce l'economia delle regioni meridionali;

tenuto presente che non sono valsi a superare la crisi gli interventi della distillazione e dello stoccaggio messi in atto secondo le deliberazioni della CEE;

constatato in particolare l'ulteriore appesantimento provocato dalla distillazione dei vini bianchi ricavati dalle produzioni invendute di uve da tavola, conferiti alla distillazione alla stregua dei vini comuni e con identico coefficiente;

preoccupata del perdurare della crisi, a poche settimane di distanza dall'inizio della vendemmia, con i vasi vinari parzialmente occupati dalla produzione della precedente campagna, e con i forti interessi passivi a carico per le anticipazioni distribuite ai soci conferenti;

osservato che malgrado i regolamenti comunitari a salvaguardia del settore vitivinicolo, si è ugualmente verificata una dannosa manovra speculativa, che ha appesantito il settore produttivo,

impegna il Governo:

1) a prorogare nelle zone interessate il provvedimento di distillazione agevolata del vino, con esclusione dei derivati da uve da tavola e con l'immediato pagamento del prezzo del prodotto conferito;

2) a disporre con carattere di urgenza lo stoccaggio di adeguati quantitativi di vino tali da alleggerire e mettere in moto i singoli mercati interessati assicurando prezzi remunerativi e immediatezza dei pagamenti del prodotto ritirato;

3) a prorogare l'intervento relativo allo stoccaggio allo scopo di non favorire la speculazione che attende di acquistare i vini immagazzinati a prezzi tali da deprimere ulteriormente i mercati a suo esclusivo vantaggio;

4) a permettere alle cantine sociali e ai singoli produttori di vendere i vini immagazzinati allo stoccaggio in modo da esercitare essi stessi un controllo e un eventuale incentivo atto a mettere in moto il mercato;

5) ad assicurare alle cantine cooperative o loro consorzi un adeguato contributo nel caso di forzato noleggio di vasi vinari all'esterno dei propri stabilimenti di lavorazione e conservazione; nel caso perdurasse l'attuale pesantezza del mercato con impossibilità di vendita delle giacenze di vino prodotto nel 1970;

6) a rafforzare il servizio di vigilanza e repressione frodi, con l'impegno di frenare le sofisticazioni inerenti la preparazione di vini da zucchero che oltre ad appesantire le vendite del prodotto genuino declassano la qualità dei nostri vini e ne frenano l'espansione sui mercati comunitari;

7) a iniziare a livello comunitario trattative per la revisione dei regolamenti riguardanti il settore vitivinicolo con particolare riguardo:

a) all'aumento della minima gradazione alcolica dei vini da pasto;

b) alla correzione delle limitazioni riguardanti l'utilizzazione dei vini da taglio ad alto grado alcolico;

c) a correggere la norma comunitaria dello zuccheraggio sostituendola con l'aggiunta di alcool derivato dalla stessa distillazione dei vini, altamente indicata per migliorarne le condizioni organolettiche e la stessa conservabilità;

d) a dare vita d'accordo con le regioni e coordinando un piano su scala nazionale al miglioramento qualitativo del patrimonio viticolo puntando sui territori particolarmente vocati e sulle varietà elette, con la definitiva distruzione degli ibridi che oltre a favorire le sofisticazioni deprimono la qualità del vino prodotto nelle rispettive zone.

In particolare a considerare attentamente per i tempestivi, indispensabili interventi la grave situazione della provincia di Lecce che presso le sole cantine cooperative ha un prodotto invenduto di circa 400.000 ettolitri tenendo presente che alle stesse cantine non sono stati dati ad oggi acconti di sorta sui circa 100.000 quintali consegnati per la distillazione all'Ente di sviluppo regionale, mentre d'altra parte continuano a gravare sui loro

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 21 SETTEMBRE 1971

bilanci gli interessi passivi conseguenti ai capitali prelevati dagli istituti finanziatori per la distribuzione degli acconti ai soci conferenti.

(1-00155) « IMPERIALE, COLOMBO VITTORINO, FOSCHI, FRACANZANI, NANNINI, RUSSO FERDINANDO, BORRA, CARRA, MENGOZZI, BERTUCCI ».

« La Camera,

preso atto della grave crisi economica e produttiva in corso in Italia da circa un anno e che è andata pericolosamente aggravandosi nel primo semestre dell'anno corrente, con una progressiva recessione dell'attività produttiva nei confronti dell'anno precedente, che già anch'essa appariva tutt'altro che florida;

considerato che i provvedimenti anticongiunturali presi dal Governo con i noti decreti del 5 luglio 1971, convertiti in legge dal Parlamento nel luglio 1971 non si rivelano idonei né sufficienti per fronteggiare e neppure contenere la gravità della situazione economica che va profilandosi per i prossimi mesi;

constatate le allarmanti conseguenze che tale situazione di crisi va già producendo nel campo dell'occupazione operaia ed impiegatizia, con dolorose ripercussioni specie sulle nuove leve in attesa di prima occupazione, oltre che con fenomeni di vera e propria disoccupazione per sospensioni di lavoro e licenziamenti in atto un po' dovunque in vari settori industriali;

ritenuto che detta situazione è stata ulteriormente peggiorata — sia pure limitatamente a taluni settori produttivi ed a talune aliquote e tipi di prodotti — dai recenti provvedimenti fiscali sulle importazioni, disposti il 15 agosto dal governo degli Stati Uniti d'America;

rilevato infine lo strano atteggiamento del Governo che, proprio in concomitanza con i suddetti gravi fenomeni, ha ritenuto di far circolare notizie di cospicui aumenti delle tariffe dei pubblici esercizi di più vasta e generale incidenza sull'intera popolazione italiana e su tutte le attività professionali, produttive e fiscali: aumenti in un primo tempo affermati, poi parzialmente smentiti, infine riconfermati ma con lieve differimento nel tempo e con mascherature terminologiche;

ritenuta indispensabile ed urgente una precisazione ufficiale e responsabile della linea di politica economica del Governo nel presente difficile momento della nostra eco-

nomia, onde evitare, con la diffusione di un vasto senso di crescente confusione e sfiducia, il pericolo già in atto di una effettiva svalutazione della moneta e riduzione del potere di acquisto di salari e retribuzioni,

invita il Governo

a voler prendere le seguenti iniziative:

1) blocco immediato delle tariffe dei servizi pubblici di gestione sia pubblica sia privata e controllo rigoroso di tutti i prezzi;

2) proroga di un anno della entrata in vigore dell'IVA, che determinerebbe un ulteriore generale aumento dei prezzi;

3) mobilitazione di tutte le risorse economiche disponibili, ai fini dell'incremento della produzione e dell'aumento dell'occupazione, attraverso una realistica impostazione delle riforme per un concreto progresso sociale e miglioramento dei servizi, assicurando al contempo l'effettiva partecipazione dei lavoratori alla gestione della produzione e della economia;

4) opportune iniziative del Governo per determinare le condizioni che rendano possibile il ritorno ad una situazione che elimini le manifestazioni eccessive e dannose della dialettica intersindacale dei contrasti sociali, al fine di evitare i licenziamenti, aumentare la produttività e rilanciare la nostra economia, sia per fronteggiare la concorrenza internazionale, sia per salvaguardare i valori dei salari e degli stipendi.

(1-00156) « ALMIRANTE, DE MARZIO, ABELLI, ALFANO, CARADONNA, D'AQUINO, DELFINO, DE LORENZO GIOVANNI, DI NARDO FERDINANDO, FRANCHI, GUARRA, MANCO, MARINO, MENICACCI, NICOSIA, NICCOLAI GIUSEPPE, PAZZAGLIA, ROBERTI, ROMEO, ROMUALDI, SANTAGATI, SERVELLO, SPONZIELLO, TRIPODI ANTONINO, TURCHI ».

« La Camera,

al fine di affrontare con la necessaria tempestività ed efficacia gli acuti problemi che derivano alla nostra economia ed al sistema mondiale monetario e degli scambi dalle misure unilaterali degli USA, miranti alla difesa della posizione egemone del dollaro e a fare ulteriormente gravare sugli altri Paesi le conseguenze della crisi economica americana;

considerato che esiste sia nelle scelte degli Stati Uniti sia negli indirizzi, pur fra di

loro contrastanti, di altri Paesi la tendenza generale a far pagare alle masse lavoratrici il prezzo della crisi del sistema monetario;

impegna il Governo

a mutare il suo orientamento, in particolare:

a) ad abbandonare la linea della fluttuazione dei cambi, che di fatto realizza le richieste statunitensi, stabilendo un sistema di doppio mercato dei cambi, per le transazioni commerciali e per quelle finanziarie;

b) a introdurre un effettivo controllo sul movimento dei capitali, anche aggiornando la legislazione esistente;

c) a richiedere la revoca della sovratassa del 10 per cento sulle importazioni negli USA, senza concedere contropartite, predisponendo le eventuali misure di rivalsa;

d) ad adottare misure che collochino i problemi delle industrie colpite dalle decisioni americane e di quelle altre industrie che risentiranno dell'inevitabile inasprirsi e generalizzarsi della guerra commerciale, nel contesto di una ristrutturazione dell'apparato produttivo, vincolata ad un controllo delle scelte di investimento, al mantenimento ed espansione dei livelli di occupazione e al miglioramento delle condizioni di lavoro;

e) a respingere ogni aumento di spese militari nell'ambito della NATO;

f) a impostare con urgenza una politica organica, diretta a bloccare l'aumento dei prezzi e del costo della vita, aggredendo le

cause reali di queste tendenze che oltre che nei rapporti monetari internazionali, risiedono nel governo dei prezzi amministrati e nelle distorsioni della produzione industriale e agricola e del commercio;

invita il Governo

ad agire nella direzione di una radicale riforma del sistema monetario internazionale che, escludendo un ritorno al vecchio sistema aureo, elimini la funzione guida del dollaro e di ogni altra moneta nazionale, e non consenta più l'indebitamento illimitato di un paese ai danni degli altri. Un passo obbligato in questa direzione è l'immediata fissazione di una nuova parità tra dollaro e oro per restituire stabilità e certezza ai rapporti monetari e per bloccare le manovre attualmente in corso da parte degli USA, dirette sia a trarre profitto dalla rivalutazione delle monete forti, sia a mantenere inalterati i crediti verso i paesi non industrializzati, sia a imporre artificialmente una funzione privilegiata del dollaro.

(1-00157) « VECCHIETTI, CERAVOLO DOMENICO, ALINI, AMODEI, AVOLIO, BOIARDI, CACCIATORE, CANESTRI, CARRARA SUTOUR, CECATI, GATTO, GRANZOTTO, LAMI, LATTANZI, LIBERTINI, LUZZATTO, MAZZOLA, PASSONI, PIGNI, SANNA, ZUCCHINI ».